Anno 112 - Numero 2

LA STAMPA

Mercoledì 4 Gennaio 1978

A PAGINA 3

Da Gandhi a Gandhi, una India da scoprire
di *Oscar Botto*

Giustizia dei poveri
di *Luigi Firpo*

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino tel. 65.681 - Telex 21.121 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70)

A PAGINA 15

INDOCINA

La Cambogia rifiuta il negoziato con Hanoi. I vietnamiti verso Phnom Penh?

Sempre più probabile la caduta del monocolore

Cominciano per Andreotti i giorni difficili e decisivi

Oggi si incontrano i sei partiti - Ma pare che il pci ponga la pregiudiziale che un nuovo accordo sia gestito da un governo di emergenza - Domani si riuniscono i sindacati per fissare gli scopi dello sciopero

Roma, 3 gennaio.

Il «vertice» di domani tra i vice-segretari e gli esperti economici dei partiti dell'arco costituzionale dovrebbe finalmente far capire se sia o no possibile aggiornare e migliorare l'accordo sul programma di governo raggiunto nel luglio scorso. Sulla carta, l'impresa è probabile, perché gli esperti non si presenteranno certo a mani vuote. Ma il problema era, e rimane, di volontà politica e i partiti, per esigenze diverse, a tutto sembrano decisi tranne che a un nuovo accordo.

Si dice che la delegazione comunista butterà subito sul tavolo della trattativa una «pregiudiziale politica». Questa: un'eventuale nuova intesa non potrà essere gestita dal «monocolore», ma da un governo di emergenza. La circostanza sembra un po' brutale, ma in tempi di divergenze interne anche tra comunisti potrebbe far comodo a Berlinguer che proprio oggi ha voluto incontrarsi con Craxi per uno scambio di idee sul momento politico. Vedremo. Comunque vadano domani le cose, la crisi di governo è sempre più probabile.

I risultati del «vertice» sono attesi soprattutto dai sindacati, che hanno convocato per giovedì la federazione Cgil-Cisl-Uil. L'attesa è ben motivata: la federazione deve decidere la data dello sciopero generale, già fissato dal direttivo per un giorno tra il 18 e il 20 gennaio. Se dall'incontro tra i partiti usciranno delle proposte interessanti, i *leaders* sindacali sarebbero disposti a sospendere lo sciopero, o almeno a rinviarlo. Per ora, l'orientamento della «triplice» è fortemente negativo, anche se nel sindacato vi sono forti contrasti sulle motivazioni politiche da attribuire allo sciopero.

Si corre, dunque, verso ore difficili, ma anche — così almeno si spera — chiarificatrici. Si pecca d'ottimismo, e si cade forse nel semplicismo, se si afferma, parafrasando l'ultimo Galbraith, che stiamo uscendo dall'«età dell'incertezza» per entrare in quella della certezza, sia pure relativa e legata alle «piccole cose della politica italiana». Del resto, «l'età» delle inesauribili mediazioni e dei continui rinvii non può durare all'infinito, anche perché le vicende politico-sindacali, complicate dai contrasti interni e dalle spinte delle rispettive basi, si sono aggrovigliate in modo tale da mettere in difficoltà i più autorevoli addetti ai lavori. Ecco, tra i tanti, uno degli esempi più significativi: *«In questi giorni sto cercando di capire le vere ragioni della svolta comunista* — ha detto l'altro giorno Zaccagnini —. *Se capissi perché Andreotti non è andato più bene al pci e l'accordo a sei non è stato più sufficiente a Berlinguer, forse il nostro compito sarebbe meno arduo»*.

Non solo. Forse, aggiungiamo noi, questi giorni sarebbero potuti trascorrere in un lavoro magari arduo, comunque un po' più proficuo, sia a livello di governo sia a livello d'azione sindacale.

La «svolta» dei comunisti — che il pci nega, o comunque motiva con ragioni dal suo punto di vista impeccabili — ha provocato una serie quasi frenetica di voltafaccia. Ha cominciato Andreotti. Mesi or sono, in piena «love story» con il pci, con i «ministri-ombra» delle «Botteghe oscure» di casa sia nello studio privato sia nello studio ufficiale del sottosegretario Evangelisti, Andreotti, in una intervista a *Le Monde*, fu prodigo di riconoscimenti verso il pci, e persino disposto a rafforzare il governo con tecnici in odore di sinistra. E senza bisogno di nuove elezioni. Il mese scorso, già in clima di separazione tutt'altro che consensuale, il premier ha dichiarato ad un altro giornale straniero, *Der Spiegel*, che per il pci al governo sono necessarie nuove elezioni anticipate.

Altro voltafaccia clamoroso quello dei sindacati: per mesi e mesi Cgil-Cisl-Uil hanno sostenuto il «monocolore», fin lo scontento sempre più evidente delle rispettive basi e gli attacchi sempre più insolenti e beffardi dell'ultra-sinistra; il mese scorso il sindacato ha cambiato atteggiamento, sino addirittura a rifiutare un incontro con Andreotti prima della prossima, italica riunione del 8 gennaio. Una svolta contrastata, che non ha placato gli attacchi dell'ultra-sinistra. *«Nella rete del quadro politico* — scrive stamane il *Quotidiano dei lavoratori* — *si perdono i contenuti operai»*. In termini più duri, queste cose le dicevano, il mese scorso, i metalmeccanici che hanno sfilato per le vie di Roma.

L'eco di quella manifestazione — con le sue implicazioni politiche — continua del resto a pesare non solo sui rapporti tra sindacato e governo, ma anche sui partiti della sinistra storica, che al di là di divergenze interne ed esterne intendono trovare una via per un'azione comune almeno a livello tattico. E' una via difficile, densa di ostacoli insidiosi, alcuni noti, altri meno noti. Se ne è avuta una conferma ulteriore da due incontri bilaterali di oggi pci-psi. Uno tra gli esperti economici; l'altro tra i segretari politici. Sia Craxi sia Berlinguer hanno parlato di posizioni unitarie, ma il leader socialista non se l'è sentita di confermare fino in fondo una lotta comune per il governo di emergenza. *«Noi siamo convinti che un Paese in crisi si governi con il più ampio consenso possibile»*, ha detto Craxi. Con un governo di emergenza? gli è stato chiesto. *«C'è una disponibilità delle forze della sinistra a concorrere alla soluzione della crisi e dei suoi molteplici aspetti»*, ha risposto Craxi.

Luca Giurato

Una lenta discesa

Dall'esame dei dati economici del '77 si ricava l'impressione che l'economia italiana sia sospesa a mezz'aria. La produzione industriale è in calo in molti settori, ancora in crescita in altri; la bilancia dei pagamenti è migliorata, ma così rapidamente da far temere un rapido riacutizzarsi del disavanzo ove la crescita economica dovesse riprendere; il ritmo di aumento dei prezzi è rallentato, ma l'inflazione è tutt'altro che vinta; il livello dell'occupazione industriale non è diminuito, ma il Tesoro si è dovuto accollare direttamente, per la prima volta nella storia del nostro Paese, il pagamento dei salari e degli stipendi di un certo numero di imprese private e pubbliche in condizioni di collasso.

In questa situazione di sospensione è più difficile che negli scorsi anni formulare previsioni attendibili sull'andamento dell'economia nel '78. La difficoltà è maggiore, poi, per la completa indeterminatezza delle cifre del bilancio dello Stato, del disavanzo pubblico nel '78 e di quelle relative alla politica monetaria e creditizia.

Il bilancio dello Stato, presentato a ottobre, è stato sostanzialmente ritirato dal governo. Nessuno è riuscito a orizzontarsi nelle cifre incomplete, disparate e talvolta contraddittorie che il governo ha reso note sul disavanzo pubblico nel '78 (19 mila miliardi, 24 mila, 29 mila, 31 mila?); nulla si riesce a sapere dell'espansione del credito globale programmata per l'anno in corso.

Le previsioni correnti sullo sviluppo del reddito nazionale italiano nel '78 vanno da un aumento dell'1 per cento circa, secondo l'Ocse, al 2 per cento a suo tempo indicato dal governo nella Relazione previsionale e programmatica di fine settembre, al 3 per cento indicato come possibile in successive comunicazioni dei ministri del Tesoro e del Bilancio, al 4,5 per cento indicato dalla Confindustria come un obbiettivo raggiungibile a determinate condizioni di politica economica.

Nel quarto Rapporto del Ceep, che è ora in via di pubblicazione, si considera possibile una crescita del reddito nel '78 dell'ordine del 3 per cento, in misura cioè di poco superiore alla crescita realizzatasi nel '77, ma si rileva anche che una crescita di questo ordine di grandezza non appare compatibile con le previsioni relative all'andamento dei prezzi, su cui tutte le fonti sembrano concordare.

Per i prezzi, infatti, tutte le previsioni indicano un ulteriore rallentamento rispetto al '77, per effetto del quale l'aumento medio dei prezzi nel '78 non dovrebbe superare il 12-13 per cento, in linea con gli obiettivi a suo tempo concordati con il Fondo monetario e con la Cee. Se ciò fosse, si tratterebbe di un risultato di tutto rispetto, considerato che ancora nel '77 il tasso medio di aumento dei prezzi è dell'ordine del 19 per cento.

Tuttavia, le valutazioni del Ceep in materia dei prezzi si discostano notevolmente da quelle correnti. A noi sembra che ben difficilmente una crescita del reddito del 3 per cento possa essere accompagnata da un'inflazione inferiore a quella registrata quest'anno. Fra l'altro tutte le informazioni concorrono a indicare come possibile un aumento sostenuto dei prezzi internazionali delle materie prime nell'anno, mentre sul piano dei costi interni il 1977 non ha visto alcuna attenuazione della dinamica salariale, anche se la fiscalizzazione ne ha attenuato in parte gli effetti sui bilanci aziendali.

Anche per la bilancia dei pagamenti le opinioni sono fra loro molto diverse: il giudizio del Ceep è che sia molto difficile mantenere nel '78 un andamento altrettanto favorevole che nel '77: ciò sia per effetto di un meno favorevole andamento dei prezzi mondiali delle materie prime, sia per una probabile ripresa delle importazioni dopo la sostanziale stasi avutasi nell'anno appena concluso.

In sostanza, il '78 si presenta con un profilo rovesciato rispetto al '77. Quest'ultimo si è iniziato in un clima economico favorevole accompagnato da forti tensioni nei prezzi e da un disavanzo consistente di bilancia dei pagamenti ed è finito con produzione calante, inflazione più attenuata e bilancia dei pagamenti in fase di rapido miglioramento. Il '78 potrebbe vedere un progressivo miglioramento dei livelli dell'attività produttiva, accompagnato tuttavia da un riacutizzarsi dell'inflazione e da un peggioramento dei conti con l'estero.

In ogni caso il 1978 sarà un anno di modesto sviluppo, a meno di non abbandonare del tutto gli sforzi di contenere il ritmo dell'inflazione. Il che significa che la crisi del Paese continua, mentre si aggravano i problemi della disoccupazione e il malessere sociale e politico che ciò determina. Rende più grave questa prospettiva il protrarsi nel tempo di uno sviluppo modesto. Fra il '50 e il '60, la crescita media del reddito è stata vicina al 6 per cento; fra il '60 e il '70 è stata dell'ordine del 5 per cento; negli Anni 70 essa rischia di stabilirsi intorno al 3 per cento: troppo poco per i problemi di disoccupazione che il Paese deve fronteggiare.

Il difetto maggiore della politica economica del governo Andreotti è il non aver saputo fare altro che accompagnare l'economia italiana lungo questa china senza il coraggio di porre i problemi della dinamica salariale, della finanza pubblica, del risanamento delle imprese private e pubbliche.

Giorgio La Malfa

Unidal: si decide la sorte di 5 mila posti di lavoro

Milano. Il corteo in corso Vittorio Emanuele (Servizio di Marco Tosatti a pagina 2)

Oggi, in una sosta ad Assuan, incontra Sadat

Carter arrivato in Arabia Saudita porta nuove proposte per il M. O.?

Secondo l'indiscrezione di un funzionario Usa ai giornalisti le novità riguarderebbero la "entità palestinese" - La visita a Nuova Delhi conclusa con una dichiarazione comune India-Usa

Riad, 3 gennaio.

Il presidente Carter è arrivato oggi in Arabia Saudita, accolto da re Khaled, dal principe ereditario Fahd e dai massimi dignitari del Paese. Ventuno salve di cannone hanno salutato l'arrivo del Presidente americano. Khaled e Fahd hanno stretto cordialmente la mano al Presidente prima della esecuzione degli inni nazionali e dei saluti ai dignitari presenti.

Durante il viaggio di quattro ore dall'India, a bordo dell'aereo presidenziale, una personalità al seguito di Carter (che ha voluto conservare l'anonimato) ha detto ai giornalisti che il Presidente spera di convincere i governanti sauditi ad accogliere le «proposte» americane sulla questione palestinese. Ci sono segni — ha detto l'alto funzionario — che l'Arabia è già su questa strada.

All'aeroporto di Riad, dove non c'era folla ad aspettarlo, ma solo il sovrano e i suoi collaboratori, Carter ha dichiarato che *«scopo principale della visita e del viaggio è la pace»*. I colloqui, che sono iniziati dopo le preghiere del tramonto per le quali i sauditi si sono brevemente ritirati, affronteranno oltre il problema del Medio Oriente, quello dell'energia, la situazione del dollaro e la pressione comunista nel Corno d'Africa.

Domani Carter incontrerà ad Assuan il presidente egiziano Sadat. Oggi il ministro degli Esteri del Cairo Mohamed Kamel si è rivolto direttamente agli Stati Uniti perché rinnovino i loro sforzi per rilanciare il dialogo egizio-israeliano, attualmente in una fase di stanca. *«Gli americani* — ha sottolineato il ministro in un'intervista — *hanno un ruolo vitale nel collaborare con le parti. Vogliamo che gli Stati Uniti adoperino i loro buoni uffici e sfruttino le buone relazioni con entrambe le parti per ottenere ciò che stiamo cercando»*.

Kamel non ha specificato in che maniera potrebbe prendere forma una nuova iniziativa degli Stati Uniti, facendo capire che spetterà a Carter e Sadat stabilirne le modalità nell'incontro di domani. I due statisti avranno un breve scambio di idee all'aeroporto di Assuan, dove l'aereo del Presidente americano farà scalo sulla via di Parigi.

New Delhi, 3 gennaio.

La visita in India si è conclusa con la firma di una dichiarazione in favore dei valori della democrazia, della coesistenza e dell'autodeterminazione, un documento che, come ha detto Carter, ha fatto progredire Stati Uniti e India *«sulla strada della reciproca amicizia, affidando alla carta ciò che da gran tempo era scritto nei nostri cuori»*.

Prima di partire per l'Arabia Saudita, Carter ha visitato un villaggio indiano che è stato ribattezzato con il suo nome. Da oggi, Saulatpur-Nasirabad, un fascio di capanne costruite con mattoni, fango, paglia e tegole, dove la gente campa a stento coltivando orzo, porta il nome di «Carter Pouri», che significa «Luogo di Carter».

Il primo ministro Morarji Desai, che faceva da guida ai visitatori, ha illustrato a Carter il metodo in uso sul posto per fermentare sterco di vacca in modo da ottenere metano. Tornati a palazzo presidenziale, a Nuova Delhi, Carter e Desai hanno sottoscritto quella che sarà chiamata la «dichiarazione di Delhi».

Dopo la firma, Desai ha fatto per stringere la mano a Carter, ma il Presidente lo ha prevenuto salutandolo alla maniera indiana, le mani come giunte in preghiera e un profondo inchino. L'atmosfera era cordiale e appariva del tutto dimenticato l'incidente di ieri quando, per una registrazione casuale operata da un tecnico televisivo americano, si era venuti a sapere che Carter, conversando a quattr'occhi con il suo segretario di Stato, aveva accennato a una lettera «fredda e molto brusca» da inviare agli indiani per il loro rifiuto sul tema delle salvaguardie nucleari. Alla questione, che ha fatto registrare l'unico scontro di opinioni nel corso della visita, la dichiarazione di Delhi fa riferimento in tono sfumato, ma in un senso certamente gradito agli indiani: *«Gli esistenti arsenali di armi nucleari devono essere ridotti e alla fine eliminati e il pericolo della proliferazione delle armi nucleari deve essere bloccato»*.

(Associated Press-Ansa)

Riad. Il presidente Carter a palazzo reale, fra il principe Fahd (a sin.) e re Khaled

(A pag. 14: *Previsioni positive in Usa sui risultati di Carter per il M.O.* di Furio Colombo).

Torino: protestano gli ammalati per la chiusura del "Blalock,,

E' stata sospesa l'attività del Centro di cardiochirurgia «Blalock» alle Molinette. Lo ha comunicato, ieri sera, il presidente dell'ospedale San Giovanni, ing. Poli, dopo un pomeriggio in cui si sono susseguiti le consultazioni e gli incontri con consiglio d'amministrazione e direzione sanitaria delle Molinette, il presidente della Regione Piemonte Viglione, l'assessore alla Sanità Enrietti, il rettore dell'Università Cavallo.

La sospensione riguarda *«gli interventi in circolazione extracorporea»*. L'ing. Poli ha precisato: *«Saranno operati i casi urgenti e proseguirà regolarmente ogni altra attività del "Blalock"»*. Nell'ospedale per ventisette ricoverati in attesa del turno di operazione continuerà l'ansia e la preoccupazione in un clima di incertezza. *«Noi pensiamo soltanto alla nostra salute* — hanno detto — *il resto, le polemiche, non ci riguardano. Vogliamo essere operati e basta»*. Tra i degenti ci sono casi gravi, *«ad alto rischio»*, malati con urgenza di essere sottoposti all'operazione, *«a cuore aperto»*.

Tutti si augurano che la sospensione sia di breve durata, ma le polemiche continuano, sempre più violente, dopo l'arresto del dott. Calafiore, avvenuto l'altro giorno. Il medico sarà interrogato oggi dal sostituto procuratore, dott. Livio Pepino. Il magistrato ha ascoltato ieri la deposizione del giornalista Cosimo Mancini, dalla cui denuncia è partita l'inchiesta giudiziaria. Il teste avrebbe confermato le accuse relative alla falsificazione di cartelle cliniche nel centro «Blalock», reato che è stato imputato al dott. Calafiore.

Una nuova statistica della mortalità a cardiochirurgia sarà redatta, su incarico del dott. Pepino, dai professori Balma Bollone e Gatti. Soltanto quando sarà pronta, si potrà realmente sapere se la percentuale dei decessi nel Centro delle Molinette è su livelli medi rispetto agli altri centri italiani e stranieri o se li supera.

(Servizio a pagina 4)

Il prof. Morino — L'assessore Enrietti

Dollaro nella bufera la lira sta al sicuro

La speculazione internazionale ha ripreso ieri ad accanirsi sul dollaro, approfittando della «benevola negligenza» del governo degli Stati Uniti. La moneta Usa è crollata a nuovi minimi storici su tutti i mercati: a Zurigo è stata quotata meno di due franchi svizzeri (1,957); a Francoforte, poco più di due marchi (2,0743). Anche sulla lira, il dollaro ha toccato, a quota 867, la punta più bassa degli ultimi sedici mesi.

L'andamento della lira si mantiene in linea con la politica adottata dalla Banca d'Italia: guadagniamo sul dollaro, seguendone la caduta, e deprezzandoci in conseguenza sulle valute forti europee. Il franco svizzero ieri è salito a 443,28 e il marco a 416,82 lire. La nostra moneta resta così abbastanza fuori dalla mischia, mantenendo una relativa stabilità.

Il ministro del Tesoro, Stammati, in un articolo scritto per un settimanale, ha rilevato che «mantenendo la parità con il dollaro, moneta nella quale va pagata la maggior parte delle nostre importazioni, si evita che giungano alla nostra economia impulsi inflazionistici dall'estero; d'altra parte, la rivalutazione del marco e del franco svizzero tende a rendere più competitive le nostre esportazioni».

L'indebolimento della lira nei confronti delle valute forti d'Europa si ricollega però anche al divario nei tassi d'inflazione tra l'Italia e i suoi partners comunitari. Per il 1978, a fronte di un tasso del 3 per cento nella Germania Occidentale, e addirittura ad una flessione dei prezzi al consumo in Svizzera, le previsioni per il nostro Paese indicano un livello d'inflazione del 14-15 per cento.

(Servizio a pagina 12)

Sulla costa di Nuoro dove vivono le ultime sei foche monache

Un pezzo di paradiso da salvare

Baunei (Nuoro), 3 gennaio.

Le luci e i colori sono gli stessi di agosto. Il mare è a specchio. La limpidezza e i silenzi provano che la natura è inviolata. La barca si arena a Cala di Luna e potrebbe essere l'ingresso del paradiso terrestre. Si alza in volo maestoso un airone cinerino che riposava a ridosso dei canneti lungo un ruscello. Da qui, una piccola spiaggia a forma di falce, sovrastata da rocce a precipizio, comincia un'oasi di protezione, un parco naturale marino che sarà la meraviglia ecologica dell'anno 1978. Venticinque chilometri lungo il mare, fino a Capo di Monte Santu, per conservare un patrimonio inatteso, giunto a noi grazie alle battaglie di un piccolo e povero comune del Nuorese, Baunei. Contro la previsione di un facile guadagno, contro il miraggio di lanciare al turismo incontrollato una costa invidiabile Pasquale Zucca, il giovane sindaco di una microsocietà dimenticata dagli uomini potenti, è riuscito ad opporsi alla speculazione e ora, con il concorso di più forze, sta per dar vita a una riserva integrale.

Tutto lascia prevedere che la battaglia che ci sarà andrà in porto. Siamo lungo la costa orientale della Sardegna nell'area geograficamente delimitata come Golfo di Orosei. Il turismo è già arrivato più a nord e ha fatto i suoi scempi. La grotta del Bue Marino, a Cala Gonone, era un rifugio per la «foca monaca», unica specie vivente nel Mediterraneo. Nella cavità che si apre a pelo d'acqua le foche sono sparite quando sono arrivati i visitatori e si sono spostate a sud. Quasi invisibili, dovrebbero essere non più di sei-sette esemplari. Le cerca, con ostinazione, padre Furreddu, un sacerdote che è l'animatore del «Circolo speleologico Pio XI». Ha piazzato microfoni nelle grotte tra Cala Sisine e Capo Monte Santo e ha registrato i «tuffi» dei piccoli mammiferi, riuscendo poi a dedurre la presenza di mezza dozzina di animali.

Helmut Schenk, un biologo tedesco trapiantato in Sardegna, è il massimo esperto della zona. In una serie di perlustrazioni ha tracciato una «scheda» naturalistica che rende, meglio di ogni discorso, il clima ambientale. Non c'è traccia di distruzione forestale. Boschi di ginepro si alternano a leccete. Sono presenti l'olivastro e il lentisco, il mirto, l'alloro, il rosmarino, il corbezzolo, il carrubo, l'oleandro selvatico. E' il perfetto habitat per la nidificazione dei gabbiani, dei falchi, degli avvoltoi, dei cormorani. C'è anche l'aquila reale.

Un alternarsi di cale sabbiose, di rocce a strapiombo, di scogli e isolotti, di ruscelli. L'entroterra è ricco di testimonianze della civiltà nuragica: resti di villaggi, dolmen, necropoli e «domus de janas», «le case delle fate» per la fantasia dei pastori. A questo equilibrio ecologico quasi perfetto si contrappone una realtà economico-sociale di spaventosa arretratezza: pastorizia e agricoltura condotte in maniera arcaica, emarginazione, emigrazione, mancanza di un piano di sviluppo, assenza di mezzi. Per iniziativa del comune di Baunei è stato apposto un cancello di ferro alla «Grotta del Fico». «Ci è costato 700 mila lire — dice il sindaco — che per la nostra amministrazione è una grossa cifra. Il cancello serve a proteggere la natura dai vandali e noi speriamo un giorno di venir rimborsati dalla Regione».

Problemi che sembrano inconcepibili per chi è abituato a ragionare di «grandi cifre», per chi maneggia bilanci di previsione e conta deficit di migliaia di miliardi. Ma Baunei ci offre un esempio commovente. E' un paese dove la popolazione cala, abituato a far quadrare somme con pochi zeri. Ha il merito di aver difeso la sua terra e il suo mare da ripetuti attacchi portati dai lottizzatori esterni, dai capitali «continentali» pronti a scattare per «mangiarsi» quest'ultima meraviglia. Ora il parco marino metterà la parola fine al problema. Le trattative sono in corso. C'è l'entusiasmo dell'assessore all'ambiente, Erdas, della Regione. C'è la «mediazione» del biologo Luigi Boitani, che rappresenta il Wwf (Fondo mondiale per la natura) tra le posizioni di Baunei e Dorgali, i due comuni direttamente interessati. Ma mentre Dorgali ha un respiro turistico con un villaggio a mare che conta 60 mila presenze l'anno, Baunei non ha nulla e chiede in cambio un piano di sviluppo economico alternativo per la sua rinascita.

E' una storia lieta che dovrebbe concludersi senza sorprese. L'esempio viene da uno degli angoli più abbandonati del nostro Mezzogiorno. Qui c'è la convinzione che i frutti a lunga scadenza saranno copiosi. Sarà poi compito della Regione, degli enti turistici, pubblicizzare il parco. In Europa esiste un potenziale di visitatori che molti operatori del settore non sospettano. Sono milioni di tedeschi, inglesi, francesi, scandinavi disponibili a un tipo di vacanza diversa. L'attrattiva è quella di raggiungere un piccolo paradiso a poche ore di aereo.

Fabrizio Carbone

A PAGINA 9

Il miliardario di Milano del "Totocalcio" ha battuto il record mondiale delle vincite

La storia di un gioco di Stato che appassiona da trentadue anni

NELLA NOTTE L'INCONTRO TRA IL GOVERNO E I SINDACATI

Unidal: si decide sulla sorte di cinquemila posti di lavoro

La trattativa è difficile - Le proposte di Cgil-Cisl-Uil per l'assorbimento dei sospesi

Roma, 3 gennaio.

Il «nodo» Unidal è di nuovo al ministero del Bilancio, per una trattativa a tre — sindacati, governo e Intersind — che si preannuncia lunga e difficile. Dal 29, giorno in cui le trattative si erano interrotte, nessun nuovo segnale è giunto a rischiarare un orizzonte piuttosto cupo. L'unica parziale novità è costituita dallo stanziamento di 80 miliardi deciso dal Consiglio dei ministri di fine d'anno; 80 miliardi stanziati per evitare la svendita ai privati dell'Italgel, l'azienda nata dallo scorporo dei settori gelatieri della Motta e dell'Alemagna. Un'operazione indubbiamente importante, dal momento che l'Italgel è un'impresa sana, e la sua permanenza nell'ambito pubblico è un fatto positivo, ma, a giudizio dei sindacati, marginale rispetto al «problema Unidal» vero e proprio.

«Non possiamo più accettare misure unilaterali. Qui qualcuno sta giocando allo sfascio», ha dichiarato oggi Gianfagna, segretario generale degli alimentaristi della Cgil, poco prima che avesse inizio l'incontro al ministero del Bilancio. *«Noi ci ripresentiamo con le posizioni già illustrate nella riunione del 28 dicembre: assumere alla Sidalm tutti i lavoratori delle imprese ex Motta ed Alemagna. Solo a questa condizione siamo disponibili a discutere di Cassa integrazione e di mobilità. I tempi per evitare mali peggiori sono, d'altra parte, strettissimi».*

Il piano Iri-Sme (la finanziaria alimentare Iri) prevede che degli 8700 dipendenti solo 3700 verranno riassorbiti dalla Sidalm, la nuova società che dovrà nascere dalle ceneri dell'Unidal. Per gli altri cinquemila si tratterebbe di essere messi in Cassa integrazione speciale, previa dichiarazione dello *«stato di crisi»* da parte del ministero del Lavoro. Per tremila il *«parcheggio»* sarebbe immediato, mentre per gli altri duemila avverrebbe dopo alcuni mesi. I sindacati parlano apertamente di licenziamenti mascherati chiedendo come misura preliminare il ritiro del provvedimento.

La riorganizzazione comprenderebbe anche la chiusura di alcuni stabilimenti, a Milano e a Napoli, e una ristrutturazione produttiva. Di conseguenza dei 3700 lavoratori assunti alla Sidalm, oltre mille sarebbero costretti ad andare subito in Cassa integrazione, in attesa che fossero completati i lavori di «ricostruzione» del ciclo produttivo. *«Questo dà già un'idea del tipo di produzione che si vuole organizzare* — ha dichiarato Pelos, della Cisl — *legato alla stagionalità e perciò con un uso probabilmente ricorrente della Cassa integrazione».*

Un altro punto del piano di ristrutturazione che i sindacati criticano è relativo alla fabbrica di Napoli, che attualmente produce «Buondì», e che dovrebbe, previo un periodo di riconversione, produrre caramelle. La trasformazione lascerebbe senza lavoro circa 350 persone; inoltre secondo la federazione alimentaristi (Filia) è necessario che il piano relativo all'Unidal venga visto in un quadro di settore agricolo-alimentare. Una fabbrica di caramelle avrebbe pochi legami con il territorio (*«Praticamente* — hanno detto i sindacati — *si tratta di chiusura non immediata»*), e ancor meno con un eventuale piano di sviluppo agricolo-alimentare che da più parti, governo compreso, si intende promuovere a brevissima scadenza, come diceva chiaramente il documento di Andreotti alla federazione Cgil, Cisl, Uil.

La situazione di incertezza legata alla sorte del governo non favorisce le possibilità di una soluzione. *«Il governo* — ha detto ancora Gianfagna — *sembra non avere novità da illustrarci. Se così fosse proseguirebbe l'occupazione delle fabbriche, riuniremmo i nostri organismi dirigenti e ci incontreremmo con la segreteria della federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil per esaminare nuove misure di lotta».* Al riguardo è stato ipotizzato il blocco degli straordinari in tutto il settore alimentare e l'attuazione di grandi manifestazioni nelle province dove sono presenti impianti Unidal. La questione Unidal dovrebbe trovare spazio, secondo le confederazioni sindacali, in un quadro più vasto che comprenda almeno le altre imprese alimentari a partecipazione statale: Cirio Star, Bertolli e Alivar.

In concomitanza con l'incontro di Roma si è svolta a Milano una grande manifestazione. Migliaia di dipendenti dei quattro stabilimenti milanesi del gruppo e di tutti i negozi-bar ex Alemagna e Motta, che da sette giorni occupano fabbriche e punti di vendita, si sono riuniti poco prima delle 10 in piazza del Duomo. Erano presenti delegazioni di altre fabbriche milanesi in segno di solidarietà. Il corteo era preceduto dallo striscione del consiglio di fabbrica dell'Unidal, sorretto dai figli dei dipendenti del gruppo di Cornaredo. La scritta diceva: *«Vogliamo produrre, vogliamo lavorare, nessun licenziamento deve passare».* Contemporaneamente nello stabilimento Motta di Fuorigrotta, a Napoli, si è svolta un'assemblea, alla quale hanno partecipato esponenti politici della dc, del pci e di democrazia proletaria.

Marco Tosatti

Milano. La manifestazione per l'Unidal in piazza del Duomo, davanti alla galleria

Appena emessa dalla Zecca

Vale già 1000 lire la moneta da 200

Roma, 3 gennaio.

Tutti la aspettavano per risolvere la crisi degli spiccioli, ancora nessuno l'ha vista e pochissimi saranno i fortunati che riusciranno a vederla nei prossimi giorni. Per averla, poi, si devono addirittura pagare 1000 lire.

La nuova moneta da 200 lire emessa da soli due giorni è già diventata una rarità numismatica e per questo risulta introvabile. I primi pezzi emessi dalla Zecca sono stati coniati negli ultimi giorni dell'anno scorso e portano quindi impressa la data del 1977, le monete coniate invece successivamente, cioè la stragrande maggioranza, sono datate 1978. Le 200 lire «1977» sono quindi diventate un pezzo da collezione e vengono cedute da improvvisati speculatori al «modico» prezzo di 1000 lire.

Per evitare ulteriori speculazioni le autorità e i dirigenti della Zecca sono orientati a proseguire la coniazione delle monete lasciando la data 1977, sgonfiando così questo «boom» numismatico.

Alle Tesorerie provinciali, attraverso le quali la Zecca deve distribuire per legge le nuove monete al pubblico e alle banche, non vengono consegnate monete ai privati perché le poche disponibili sono state distribuite tutte alle banche (non più di 300 mila lire ad ogni filiale) ed ai dipendenti delle Tesorerie, in ragione di 10-15 pezzi a testa.

Le monete ritirate dalle banche sono state quindi inviate alle varie agenzie in quantitativi minimi che sono finiti suddivisi tra gli impiegati. Solo pochissime monete sono arrivate al grande pubblico e i pochi fortunati che ne hanno avuto un esemplare lo custodiscono gelosamente. In tutta Roma, ad esempio, sono stati immessi in circolazione solo 450 mila pezzi. Secondo i dati ufficiali finora la Zecca ha coniato 18 milioni di pezzi e prosegue producendo circa 1 milione di monete al giorno.

Verso una soluzione il "boicottaggio" dell'Iran all'Italia

Roma, 3 gennaio.

Si apprende alla Farnesina che, dai contatti in corso con le competenti autorità iraniane in merito al provvedimenti di sospensione di trasferimenti di valuta dovuti ad alcune aziende italiane per esportazioni verso l'Iran, si hanno buone ragioni di ritenere che la questione possa essere risolta positivamente nelle prossime settimane.

Malattia e un cavillo giuridico

Due fatti ritardano l'arrivo di Lefebvre

Roma, 3 gennaio.

Costringere Ovidio Lefebvre d'Ovidio a tornare è sempre più difficile. Sembrava che ormai fosse tutto fatto e che il protagonista dello scandalo Lockheed dovesse imbarcarsi subito sul primo aereo per Roma. All'ultimo momento, invece, sono sorti ostacoli che, seppure non insormontabili, possono rinviare la partenza di qualche giorno se non addirittura di qualche settimana: la richiesta di Lefebvre d'essere sottoposto immediatamente ad un intervento chirurgico alla prostata ed una sottile, ma complessa, questione giuridica.

Sembrava, dunque, che fosse tutto fatto: il Brasile aveva concesso (sia pure a stretta maggioranza con sei giudici del tribunale supremo federale favorevoli e quattro contrari) la estradizione; l'Italia s'era impegnata (e non poteva fare altrimenti) a giudicare il protagonista dello scandalo Lockheed per un reato comune (corruzione o truffa allo Stato) e non per un eventuale reato politico. Ma quando sono arrivati a Rio de Janeiro per prelevarlo e condurlo a Roma, il vice questore e i due brigadiere dell'Interpol si sono trovati di fronte ad una situazione tutt'altro che facile a districarsi. Il ministro della Giustizia brasiliano, infatti, non ha ancora firmato il documento che obbliga Lefebvre a rientrare in Italia e prima di farlo deve risolvere un problema tecnico di notevole consistenza.

La Corte Costituzionale — prevede la legge — può aumentare di un terzo la pena prevista dal codice penale. I difensori di Lefebvre hanno osservato: *«Con quale criterio viene stabilito questo aumento? L'Italia deve assicurare che l'eventuale aumento non sia determinato da ragioni politiche».* L'Italia è disponibile a dare questa assicurazione; ma che valore può avere l'impegno dell'ambasciatore italiano a Brasilia o quello del ministro degli Esteri o quello del ministro della Giustizia? La Corte Costituzionale giudica Lefebvre sulla base di una legge approvata dal Parlamento.

Di conseguenza — concludono i difensori di Lefebvre — il Brasile non può concedere l'estradizione sino a quando non ha avuto tutte le garanzie che l'estradato non sia punito con una valutazione politica.

Poi, esiste il problema della malattia con controlli medici per stabilire se la prostatite possa impedire a Lefebvre di salire su un aereo.

Guido Guidi

La crisi dei cantieri continua anche dopo la riapertura del canale di Suez

Genova: lavoro per altri 4 mesi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 3 gennaio.

(p. l.) La situazione della cantieristica a Genova è attualmente in una fase di transizione: le prospettive per l'avvenire però non sono rosee. Non ci sono per il momento aziende con dipendenti in cassa integrazione, ma è però da osservare che Genova, da oltre undici anni, dopo il trasferimento a Trieste della direzione dell'Italcantieri, non è più la «capitale» di questa attività.

Il problema più grave è rappresentato comunque dallo stabilimento ancora rimasto dell'Italcantieri a Sestri Ponente, presso il quale lavorano circa 3000 dipendenti. Il cantiere ha commesse sino al mese di aprile in dimensioni tali da occupare tutte le maestranze a tempo pieno. Dopo aprile, lo spettro della cassa integrazione sarà più minaccioso, salvo che i sindacati (in particolare quelli dei marittimi) non riescano ad ottenere dalla Finmare e dagli armatori privati il rispetto del piano di ristrutturazione della flotta nazionale.

Lavorano — con alcune centinaia di addetti — a ritmi ridotti i cantieri «di riparazione» all'interno del porto, l'Oarn ed i «Cantieri navali riuniti». La loro attività è legata allo sviluppo dei traffici marittimi che, tuttavia, sono in calando. In uno scalo come Genova l'attività di riparazione è sempre più o meno presente, ma recentemente sono suonati alcuni campanelli d'allarme. Proseguono a rilento i lavori per la costruzione del superbacino galleggiante.

Le note più liete per quel che riguarda la provincia di Genova vengono dai cantieri di Riva Trigoso che con i loro 2000 dipendenti circa hanno commesse a *full time* sino alla metà degli Anni Ottanta. Il cantiere di Riva ha infatti l'impegno di costruire corvette e unità da guerra per le Marine militari del Perù e del Venezuela. Alcune sono già state varate e hanno ottenuto lusinghieri apprezzamenti. Non è da escludere che la società che gestisce il cantiere decida di specializzarsi in questo settore.

Palermo: per tre mesi altri 300 in integrazione

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 3 gennaio.

(a. r.) A Palermo la crisi cantieristica fa sentire pesanti contraccolpi e da ieri sino al 31 marzo trecento operai del cantiere navale palermitano saranno in Cassa integrazione; ieri la stessa misura era scaduta per 222 altri operai che erano stati posti in integrazione agli inizi di ottobre.

L'impianto di Palermo ha visto sempre più ridursi le commesse per le costruzioni e quelle per le riparazioni. La riapertura del Canale di Suez e il vasto traffico di petroliere nel Mediterraneo (in Sicilia funzionano cinque raffinerie) non hanno prodotto gli effetti sperati. Anzi la crisi si è accentuata e nel 1976 il cantiere, che con 3500 operai è la principale industria di Palermo, ha avuto un deficit di 25 miliardi.

Non ha trovato ancora acquirenti la «Costr. 247» una ore-oil, cioè per il trasporto di carichi secchi o liquidi, di oltre 150 mila tonnellate, ultimata da quasi un anno e realizzata a Palermo in proprio dai «Cantieri navali riuniti» per non far mancare il lavoro ai dipendenti.

Forse una via d'uscita potrebbe offrirla la Regione siciliana, il cui presidente (che nel frattempo ha rassegnato le dimissioni con il governo dc, psi, psdi, pri) on. Angelo Bonfiglio, alla fine d'ottobre promise finanziamenti o fideiussioni regionali al cantiere palermitano. Per ottenerle, i Cantieri riuniti hanno costituito una società con sede legale in Palermo, prevedendo di affidarle la gestione dell'impianto del capoluogo siciliano. Infatti la Regione siciliana per statuto può sostenere finanziariamente solo le attività di società o gruppi con sede legale nell'isola.

Ma lo sganciamento del cantiere di Palermo dalla società Cnr (quella costituitasi a Palermo, tuttavia, è interamente di proprietà dei Cantieri riuniti ed è presieduta dallo stesso presidente, l'ingegner Enrico Bocchini) è avversato da Cgil, Cisl, Uil: i sindacati temono che il cantiere possa essere abbandonato.

Monfalcone: il varo in bacino è in crisi

(Nostro servizio particolare)

Monfalcone, 3 gennaio.

(t. s.) Esattamente dieci anni fa in questo periodo a Monfalcone c'era euforia. Dal Giappone era venuto nella cittadina giuliana Fukuj, il progettista della «Jamato», la più grande e potente nave da guerra di tutti i tempi. Fukuj era anche colui che, per fabbricare navi di mole eccezionale, si giovava non più dello scalo convenzionale a scivolo, ma del bacino.

Con questo sistema Monfalcone divenne il più grande cantiere navale d'Italia e il secondo d'Europa, dopo quello di Stoccolma, capace anch'esso di sfornare navi sulle trecentomila tonnellate di stazza. Nacquero così molte supercisterne. Il petrolio del Golfo Persico raggiungeva l'Europa attraverso il periplo africano, perché il Canale di Suez era chiuso. Ora l'importante via d'acqua è stata riaperta e le supernavi (che non possono attraversare il canale) sono in disarmo.

Ecco perché Monfalcone, che aveva una forza di lavoratori sulle 4500 unità è stata costretta a metterne in Cassa prima 500, poi 300. C'è in programma una ulteriore riduzione di personale attraverso due scaglioni di 100 lavoratori entro febbraio e altrettanti verso marzo. Sicché fra due mesi l'Italcantieri di Monfalcone avrà in integrazione 900 persone.

La Spezia: prospettive abbastanza normali

La Spezia, 3 gennaio.

(f. c.) Un 1978 d'attesa si prospetta per la cantieristica spezzina. Mentre sono buone le prospettive del più importante stabilimento del golfo, il Muggiano (del gruppo Cnr), 1200 dipendenti, che ha lavoro assicurato per almeno un paio d'anni, per tutti gli altri stabilimenti di riparazione e demolizione navali non mancano motivi di seria riflessione.

Nella panoramica navalmeccanica cittadina, vi sono punti che destano preoccupazione, a cominciare dalla «Terrestre Marittima».

La Doxa (per l'Espresso) ha interrogato gli italiani

Sondaggio: Zaccagnini è il preferito come Presidente della Repubblica

Roma, 3 gennaio.

«Zaccagnini per presidente», è la risposta che il pubblico ha dato agli intervistatori della Doxa. Al segretario della democrazia cristiana è andata infatti la maggioranza dei favori (31,7 per cento) degli intervistati. Onestamente, gli operatori del sondaggio (pubblicato sull'*Espresso* di questa settimana) avvertono i lettori che *«questo studio sulla presidenza della Repubblica non vuol essere di aiuto a chi cerca di prevedere il successore di Leone»,* perché nel nostro Paese *«il presidente della Repubblica non viene eletto dai cittadini aventi diritto al voto, bensì da un corpo speciale di 1010 persone (952 parlamentari e 58 rappresentanti delle Regioni) che votano in base ad accordi fra partiti ed entro i partiti».*

Ma è ugualmente interessante sapere chi gli italiani, se potessero esprimersi direttamente, vorrebbero al Quirinale, anche perché, aggiunge la nota, questo *«consentirà di valutare a posteriori il grado di coincidenza fra le opinioni dei politici e quelle degli elettori».*

E gli elettori dicono Zaccagnini, il più votato di un gruppo comprendente anche Moro, Fanfani, De Martino, Giolitti e La Malfa. I nomi della rosa sono stati scelti in base alla risposta degli intervistati alla domanda: *«Lei ha sentito fare nomi per il Quirinale?».* Oltre i sei, già detti, sono stati nominati pure Andreotti e Nenni.

Alle spalle del segretario dc si sono piazzati: Francesco De Martino (psi) con il 22,7 dei voti; Aldo Moro (dc) con il 20,7; Fanfani (dc) con il 14,2; La Malfa (pri) con il 12,3; Antonio Giolitti (psi) con il 9,9. L'esatta formulazione della domanda era: *«Per ciascuno di questi nomi mi dica: se venisse eletto, sarebbe un buon presidente della Repubblica?»*

Vi era anche la domanda opposta, e qui, a riprova del precedente risultato, Zaccagnini è stato giudicato un possibile *«cattivo presidente»* solo dal 19 per cento degli intervistati. I responsi negativi salgono al 24,5 per De Martino, al 35,9 per Giolitti, al 31 per La Malfa e al 32,9 per Fanfani. Si è parlato pure della possibilità di una donna al Quirinale, i più si sono detti favorevoli (42,0 sì contro 36,4 no e con 21,4 «indifferenti»), ma all'atto pratico il 75 per cento non ha saputo indicare alcun nome. Gli altri si sono espressi in maggioranza per il ministro del Lavoro, Tina Anselmi.

Le domande sono andate anche al passato, e gli intervistatori avvertono che leggendo le risposte è giusto ricordare come il tempo e l'oblio dei fatti finisca col premiare gli anni più lontani. Alla domanda: *«Chi è stato il miglior presidente?»,* le risposte hanno dato vincente Einaudi (16,4 per cento) su De Nicola (10,1), Segni (9,9), Leone (9,5), Saragat (8,4) e Gronchi (5,7). Se qui è a mezza classifica, l'attuale capo dello Stato balza invece in testa allorché la domanda è: *«Chi è stato il peggiore?».*

Infine: *«E se invece che un politico si eleggesse un non politico?».* Il 36 per cento ha detto sì (27 per cento i no), e quindi si è passati ai suggerimenti. Primo, Gianni Agnelli (11,1) seguito da lontano da Carli (1,6), Montale (0,8) e Montanelli (0,6). Più distanti ancora, si dividono un 3 per cento Norberto Bobbio, Giorgio Bocca, Dario Fo, Raniero La Valle, Arrigo Levi, Alberto Moravia, Piero Ottone, Giuseppe Prezzolini e, sia pure con un unico voto, sua santità il Papa.

f. m.

Arrestati 4 alpini percossero commilitone

Bolzano, 3 gennaio.

A Brunico, in Val Pusteria, quattro artiglieri da montagna sudtirolesi della brigata alpina Tridentina sono stati arrestati su ordine di cattura della Procura militare di Verona e trasferiti alle carceri di Peschiera. I quattro giovani, in servizio di leva alla caserma Lugramani del gruppo Vicenza, sono ritenuti responsabili di lesioni personali gravissime ai danni di un commilitone, Claudio Furlani, 21 anni, residente a Rovereto, che è stato brutalmente percosso durante una rissa avvenuta nella caserma la notte di Natale. Il Furlani è stato ricoverato, con prognosi riservata, all'ospedale neurochirurgico di Verona.

"Contro la truffa del referendum"

Giornata anti-Pinochet dei 1300 cileni in Italia

Roma, 3 gennaio.

I circa 1300 cileni che attualmente vivono in Italia si mobiliteranno domani per protestare contro il *«referendum-truffa»* indetto in Cile dal generale Pinochet. A Roma, presso la sede dell'«Associazione Italia-Cile» e di «Cile democratico» in via Torre Argentina verrà organizzato un simbolico *contro-referendum,* a Milano e Bologna si avranno manifestazioni per le strade mentre altre iniziative anti-Pinochet si terranno a Torino, a Reggio Emilia, a Cesena, a Modena.

A Roma verrà aperta una sottoscrizione, per una dichiarazione di rifiuto dell'iniziativa di Pinochet che verrà inviata sia alla giunta cilena sia al segretario generale dell'Onu, Waldheim. Firmeranno tutti i 350 cileni circa che risiedono a Roma (gli altri hanno fatto già pervenire telegrammi di adesione) e numerose personalità italiane, tra le quali — secondo gli organizzatori — rappresentanti del pci, del psi, della Federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil del comune di Roma, delle Acli e di altre organizzazioni e partiti politici. Gruppi di cileni manifesteranno inoltre per le strade, con cartelli di condanna della giunta cilena e di adesione alla mozione di condanna delle violazioni dei diritti umani in Cile votata dall'Onu, e inviteranno i passanti a firmare.

I lavoratori dei porti attueranno domani forme di boicottaggio delle navi battenti bandiera cilena che giungeranno in Italia. La protesta indetta dalla Fulp (Federazione unitaria lavoratori dei porti) esprime *«la condanna del referendum voluto dal generale Pinochet e manifesta la solidarietà internazionalista dei lavoratori italiani ai lavoratori cileni».*

In una nota, la Fulp afferma ancora che *«il boicottaggio delle navi cilene vuole richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla tragica situazione esistente in Cile dove ogni libertà è negata e dove la repressione fascista colpisce sempre più duramente provocando deportazioni, persecuzioni, arresti, nei confronti degli oppositori al regime, e ribadire la volontà dei lavoratori italiani che sia ripristinato in Cile l'ordine democratico».*

Il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, ha inviato al Comitato nazionale Italia-Cile il seguente telegramma: *«A nome dell'amministrazione comunale fiorentina, esprimo i sentimenti più vivi di condanna per il referendum truffa in atto in Cile. La città di Firenze testimonierà tangibilmente la sua adesione alla causa della libertà cilena nel corso della prossima conferenza internazionale "Le città del mondo per la libertà in Cile".*

Non le ha recapitato un telegramma

Maestrina è disoccupata per il postino negligente

Cagliari, 3 gennaio.

Una giovane maestra disoccupata ha visto sfumare la possibilità di insegnare nei doposcuola regionali per le scuole elementari a causa di un disguido postale. Protagonista-vittima della vicenda è l'insegnante Adelina Marchi, 27 anni, cagliaritana, la quale ha presentato un esposto alla procura della Repubblica sollecitando l'avvio di una inchiesta per l'accertamento di eventuali illeciti.

L'episodio, ricostruito dalla giovane donna nella denuncia alla magistratura, ha avuto inizio il 23 dicembre scorso quando il consorzio dei patronati scolastici ha inviato alla maestra un telegramma di convocazione per l'assegnazione dell'incarico di insegnante nei doposcuola. Il fonogramma non è però arrivato a destinazione in quanto i postini, che dovevano recapitare il messaggio, non hanno trovato l'ubicazione della via Delle Libellule dove la maestra abita.

Adelina Marchi è venuta a conoscenza della convocazione, fissata per il 28 dicembre, soltanto il giorno dopo da una sua amica pure insegnante che, ugualmente convocata, ha ottenuto l'incarico pur essendo in graduatoria in una posizione inferiore rispetto alla giovane maestra. La successiva richiesta di Adelina Marchi al consorzio dei patronato per una modifica delle assegnazioni è stata respinta ed alla insegnante non è rimasto altro da fare che inviare un esposto alla autorità giudiziaria.

Ancora minacce al medico per morte dell'autonomo

Il giovane era in carcere a San Vittore

(Nostro servizio particolare)

Milano, 3 gennaio.

(o. r.) Continuano le minacce, vere o presunte, nei confronti del medico di San Vittore, Giovanni Cortellini, ed il maresciallo Paolo La Vigna. Il primo ha firmato il referto di morte dello studente-lavoratore, Mauro Larghi di 21 anni, « autonomo », deceduto per ragioni non ancora chiare la notte fra il 25 e il 26 dicembre in carcere; il secondo è il sottufficiale che lo aveva arrestato, pochi giorni prima.

Oggi pomeriggio una voce maschile ha telefonato ad un pensionato residente in via Pergine, a Milano, invitandolo a prendere nota di un messaggio da dettare al centralino di un quotidiano.

Eccone il testo: *« La Vigna* (qui v'è evidentemente un errore di ricezione, in quanto l'anonimo interlocutore voleva dire La Vigna n.d.r.), *killer prezzolato del ministero degli Interni, si è reso latitante. Quanto prima sarà rintracciato, arrestato, processato e fucilato. Intanto anche Cortellini, kriminal doctor del lager di San Vittore, si è dato alla fuga. Sulla di lui famiglia e sulla custode dello stabile di via Colio verrà esercitato il diritto di rappresaglia ».* Il messaggio è firmato da Nap, « Unità combattenti comuniste », « Ronde proletarie », e « Squadre proletarie armate ».

Intanto altri sanitari del carcere di San Vittore hanno manifestato piena solidarietà nei confronti del collega.

PER L'OCCIDENTE CONTINUA A ESSERE UN "AFFRESCO ESOTICO„

Da Gandhi a Gandhi un'India da scoprire

E' davvero difficile saper leggere tra le pagine che la cultura e la civiltà dell'India hanno scritto nel corso del tempo, saper comprendere la realtà di un tessuto umano e sociale estremamente complesso, la multiformità delle sue manifestazioni e la varietà delle sue attese, l'incomposta esuberanza dei suoi slanci emotivi e l'affascinante o pur contraddittorio rigoglio di esperienze religiose che fanno posto a tutti gli dei e tutti li negano, ora dissolvendoli nelle impersonali trasparenze della coscienza cosmica ora riconducendoli alle linee di un rigido monoteismo. La realtà indiana è imprevedibile e inafferrabile, sfugge alle descrizioni superficiali. Agli occhi dell'occidentale impreparato l'India continua ad apparire come un «affresco esotico pullulante di umanità e di idoli bizzarri, redolente di miserie», e la frettolosità di giudizi espressi con presunzione di conoscenza ha alimentato distorsioni e preconcetti che deformano la valutazione autentica dei fatti e dei personaggi e che sono, purtroppo, duri a scomparire.

Era necessario togliere spazio a tante valutazioni distorte, guidare a una lettura «corretta» del presente dell'India, che non portasse — come troppo spesso è accaduto — a scelte estreme, di esaltazione fanatica o di dura condanna, di accettazione integrale o di sdegnoso ripudio dei fenomeni culturali e delle realtà sociali e politiche di un mondo nel quale coesistono, indissolubili, il nuovo e l'antico. Occorreva innanzitutto partire dalle più lontane premesse e prendere in esame con sincera partecipazione e sicura competenza ma con assoluta libertà di giudizio, come ha fatto L. Prasad Mishra in un suo recente volume (*L'India da Gandhi a Gandhi*, Roma, Città Nuova, 1977), i punti veramente più significativi di quelle norme giuridiche ed etiche che hanno ordinato e regolato minutamente la vita delle «caste» e degli «stadi dell'esistenza», costituendo, all'interno di precise categorie giuridiche e sociali, le strutture portanti del complesso sistema castale.

* *

Un sistema che l'Occidente si ostina a non capire nella sua vera realtà, che non ha nulla a che vedere con un presunto insopportabile concatenarsi di prevaricazioni interne, ma che all'opposto armonizza una serie di accostamenti e di separazioni consensuali permettendo all'hindu di realizzarsi pienamente e consapevolmente *soltanto* all'interno della propria comunità castale, con accettazione consapevole e spontanea delle varie gerarchie sociali. La stessa accettazione che ha consentito l'inviolato mantenimento delle strutture originali e peculiari della famiglia, l'inalterata e fresca sopravvivenza delle norme che regolano da sempre la vita quotidiana degli indiani — così gelosamente custodita dagli sguardi indiscreti degli estranei —, il tramandarsi di consuetudini matrimoniali, di tradizioni antichissime, di vecchie e pervicaci superstizioni. Anche se tutto questo ha favorito il perpetuarsi di tanti problemi innegabili e oggi assillanti che toccano la vita rurale e quella cittadina, la situazione delle minoranze religiose, il ruolo della donna in una società che è squisitamente maschilista.

* *

In una terra come l'India, nella quale i cambiamenti camminano con la lenta cadenza di un ritmo che non sembra avere misure temporali, quasi che per essa il passare di secoli e millenni non significhi nulla, l'esatta conoscenza delle cose e degli uomini non può in modo alcuno prescindere dalla conoscenza della vita rurale, in quanto questa offre il quadro meglio conservato della civiltà autoctona, la testimonianza vivente di usi, costumi, credenze e simboli che si sono perpetuati dai tempi più lontani. L'interpretazione di questo quadro è tuttavia rischiosa assai e spesso ingannevole, ed è gran cosa che il Mishra guidi il lettore in una lettura piana e discreta, condotta «dall'interno», fatta vivace da una arguzia bonaria che giunge a sottolineare le innegabili ingenuità ma che non diventa mai dissacratrice.

Ha scritto Giuseppe Tucci che «l'India ha vissuto sognando. Addormentata nella sua serenità contemplante... soltanto oggi sta entrando nel regno del tempo: dove sembrava che tutto adagiasse un sonnolento riposo, di colpo subentra una mutazione frettolosa». Frettolosa, in verità, non ci pare, anche se il giro di boa iniziale delle trasformazioni che hanno segnato il volto dell'India moderna occupa, tra il '25 e il '40, lo spazio di soli quindici anni, un nulla nella storia di una terra millenaria e immutabile. E neppure inattesa e imprevedibile per una plaga che è stata sì ricca di asceti, che ha da sempre negato valore e consistenza alle cose, che ha spietatamente soffocato il concetto dell'*io*, ma che ha saputo elaborare nei suoi antichi trattati di scienza politica, e soprattutto nell'Arthasastra di Kautilya, alcune delle più ciniche e spregiudicate teorie politiche mai concepite dall'uomo.

Alla luce di queste verità di fondo, le tormentate vicissitudini politiche che l'India ha vissuto in questi ultimi trent'anni, fra un alternarsi di [illegible] e di scelte, assumono una loro precisa e più valida ragione d'essere, gli enigmi che tormentano politologi e sociologi possono trovare una risposta plausibile. I problemi di più scottante attualità, quali possono essere la preparazione e l'avvio a sostanziali mutamenti di strutture sociali ed economiche, il nascere, l'affermarsi e l'evolversi di ideologie destinate a catalizzare le attese di milioni di uomini, i dissensi serpeggianti che hanno portato dall'assassinio del Mahatma Gandhi al tracollo elettorale della sua omonima Indira sono comunque e sempre legati alla figura umana dei loro protagonisti.

L'additare, sia pure con un filo di sarcasmo, le debolezze di questi personaggi, le ambizioni, le frustrazioni, ove non sia fine a se stesso — ed è il nostro caso — trasforma una fredda cronaca in una vivida galleria di personaggi intensamente umani. In essa, come in una rapida carrellata di immagini, alla glacialità di Jinnah, noto per la «freddia dialettica e l'irreprensibile piega dei pantaloni» fanno, ad esempio, riscontro le sfuriate di Nehru e la sua romantica credulità, all'amabile fragilità del Mahatma Gandhi e ai complessi di inferiorità di Lal Bahadur Shastri vediamo contrapporsi l'autoritarismo intransigente di Indira Gandhi. Sono questi contrasti di temperamento che possono dare una spiegazione reale e veritiera ai tanti compromessi, alle scelte, alle decisioni di cui a noi è dato conoscere soltanto il volto ufficiale.

Bombay. Il Mahatma Gandhi durante una cerimonia attorniato dai seguaci

E' questo resoconto vivo e limpido della realtà indiana, vista nelle sue antiche premesse e nelle sue attuali conseguenze, che semplifica abilmente argomentazioni intricate, che informa puntualmente sul modo di vivere, di pensare, di praticare il culto, di interpretare gli avvenimenti politici della gente indiana dei nostri giorni, senza mai indulgere al sensazionale e al folcloristico, che fa di questo libro del Mishra un'opera diversa. In un momento in cui sull'area vastissima del sub-continente indiano sembrano appuntarsi sempre più numerosi gli occhi di osservatori impreparati e superficiali, alle cui penne fantasiose si debbono tante descrizioni e interpretazioni bizzarre, discutibili, irrilevanti o del tutto inaccettabili, migliore e più invitante introduzione alla conoscenza dell'India non era certo dato sperare.

Oscar Botto

Quei misteriosi delitti di Torino

Nel dibattito su Torino, sulle contraddizioni e sulla violenza della città, sulle speranze e i timori delle metropoli, interviene a suo modo uno scrittore, Giorgio De Maria, con un libro intinto nel flusso di crudeli e puntuali metafore. Che cosa accadde a Torino durante venti giorni d'estate, sul finire del secolo? Perché i pochi testimoni non vogliono parlare? I colpevoli di efferati assassini sono ancora in grado di colpire? Si tratta del finire del secolo ventesimo, di anni che debbono ancora venire.

Tra giovani millenaristi chiusi in un loro frenetico e silenzioso linguaggio, il protagonista di *Le venti giornate di Torino* (editore Il Formichiere, pp. 115, Lire 3500) conduce la sua inchiesta, tenta una ricostruzione dei fatti, prima di essere invischiato e giudicato come in una macchina sopraffattrice. C'è l'avvocato Segre che ha udito una notte delle grida, c'è il signor Giuffrida che ha raccolto sul nastro di un registratore dialoghi impossibili, c'è una vecchia signora che forse ha inviato le sue confessioni alla Biblioteca, costituita in quegli anni per raccogliere le allucinazioni collettive. Poi ci sono le impronte, gigantesche, profonde, dure, lasciate sulle aiuole; e la siccità, l'insonnia delle venti notti. Ci sono anche due statue che hanno cambiato il loro naturale basamento, ma nessuno vuole ammetterlo.

L'autore dice: è facile individuare gli assassini, ma non è questo che conta. E infatti contano la scena, l'atmosfera, il perché sfuggente di una rivolta sanguinosa della città contro la città. Può darsi che siano state effettivamente le statue scese dai loro piedistalli a catturare gli uomini e a trucidarli servendosene come clave. Ma se è stato così bisogna domandarsi come mai le creature dell'uomo, le copie esemplari si ribellano contro chi le ha celebrate. Dentro il sasso c'è una voglia di distruzione che ormai sembra sfuggita dalle mani di qualunque artista o politico o amministratore locale. L'indagatore del libro viene indotto a non proseguire le ricerche, la vendicativa forza delle statue lo spinge lontano perché non sappia i mandanti, non scopra il grado alto e incolmabile della violenza. Ma naturalmente quando lui sarà lontano, armato solo di un suo tenero flauto, ci saranno altri giganti, altre statue dedite al gioco insopprimibile del massacro.

Rivoltando una città contro se stessa, usando i simboli della celebrazione e dei miti come feroci e stupidi assassini, l'autore non ha scritto una storia gotica, o una storia di fantasmi, o una copia letteraria di altri terribili modelli, ha raccontato una pungente allegoria dove il male che è in tutti viene inseguito con una angoscia personale, autonoma, trovando nella mappa di una città, discussa e difficile, le strade di un mondo altrettanto segnato e aggressivo.

Stefano Reggiani

BUONI PENSIERI DOPO CAPODANNO

Giustizia dei poveri

L'assoluta eguaglianza rimane un sogno - Ma è un'istanza elementare di tutti rifiutare una vita umiliata senza speranze

Nell'ultimo secolo si è registrato un immenso progresso nelle condizioni medie del vivere comune. La casa, il cibo, il vestiario, i mezzi di trasporto sono diventati più decorosi, più diffusi, più accessibili a masse crescenti di persone: se la vita umana non fosse così breve e le generazioni che rapidamente si susseguono così facili alla dimenticanza, dovremmo riscontrare dovunque un senso di soddisfazione per l'ascesa compiuta e un alacre ottimismo per il futuro. Accade invece tutto il contrario.

Dimenticando la durezza e la povertà di un passato anche recente, si guarda alle sofferenze che ancora ci affliggono, agli scompensi non risolti, alle ingiustizie che tuttora gridano vendetta, per costruire una visione del mondo fatta di indignazione e di rifiuto, forse generosa ma unilaterale. Perduto il senso della faticosa lentezza del divenire storico, delle conquiste sudate e precarie, ci si abbandona ai miti facili del «tutto e subito», vagheggiando una società felice e definitiva, che non solo è impossibile, ma, se possibile fosse, segnerebbe la fine della storia, cioè la fine dell'uomo pensante e combattivo, in un paradiso ebete di automi biologici senza bisogni e senza volontà.

Ma un punto dev'essere da tutti compreso e meditato, perché esso è quasi il nocciolo duro, l'istanza profonda del nostro tempo: la richiesta dell'uguaglianza. Una richiesta di fronte alla quale non tanto giova analizzare qui se sia fondata o meno, giusta o sbagliata, fruttuosa o deleteria, realizzabile in tutto o soltanto in parte. Essa ha permeato le masse, costituisce un'aspirazione generalizzata, ha radici culturali e religiose profonde: è, comunque, il carattere saliente delle tensioni delle società contemporanee e con essa bisogna comunque fare i conti.

Fame, povertà

Nel nostro recente passato di povertà, di fame endemica, di ignoranza, i ricchi, i potenti, i privilegiati erano relativamente pochi: la loro preminenza sociale, il loro dominio, i loro lussi erano meno offensivi perché sorretti dal diritto divino, dai carismi del sangue e della casta, dalla cultura, che era appannaggio e puntello del loro potere. Stretta dall'assillo del bisogno, legata a una spossante fatica quotidiana, chiusa dall'analfabetismo nel limbo del folklore e della superstizione, la maggioranza della gente non poteva neppure immaginare l'eguaglianza con i suoi padroni. Come può un comune mortale sentirsi eguale a un re unto con l'olio portato dagli angeli e che risana con un tocco gli scrofolosi?

Col diffondersi del benessere, con le conquiste di libertà, con l'affrancamento dagli aspetti più sfibranti del lavoro grazie alle ingegnose macchine e alle nuove fonti di energia, il privilegio antico si è generalizzato. Un piccolo borghese moderno, se si ha riguardo ai comodi dell'abitazione, al riscaldamento, ai trasporti, all'igiene, alla conservazione dei cibi, alla pulizia personale, alle medicine, vive oggi infinitamente meglio di un principe del Rinascimento. La stessa durata media dell'esistenza, negli ultimi secoli, si è più che raddoppiata.

Sul piano psicologico, tuttavia, questa pur ingente crescita ha moltiplicato a dismisura le aspettative e i bisogni. Se al privilegio di pochi rispondeva un tempo la rassegnata sopportazione dei più, oggi il dilagare degli agi esaspera il malcontento degli esclusi. Ciò che pochissimi hanno, si può giustificare con i miti del sangue blu o dell'investitura divina, ma ciò che è goduto dai più, lo vogliono tutti.

Questo spinto egualitario, in sé è sacrosanto, s'accompagna tuttavia a una pericolosa illusione: quella che tutto sia ormai facile e gratuito, che i forzieri della natura siano gremiti di ogni ben di Dio e che solo lo sperpero dei privilegiati e la perfidia degli accaparratori ne impediscano il godimento comune. In altre parole, si perde di vista il fatto che l'accresciuta massa dei beni e delle sussistenze disponibili è frutto del progresso scientifico e dell'organizzazione sociale, cioè di strutture capillari sempre più delicate e complesse, sempre più fragili.

Meccanizzazione, automazione, cibernetica diffondono le aspettative illusorie di un mondo in cui l'uomo possa ormai liberarsi dalla servitù di qualunque lavoro e godersi finalmente un suo paradiso terrestre di indolenza, di sessualità disinibita e di gioco. Le masse contadine brutalmente urbanizzate scoprono tesori di vita inauditi, agi, servizi, lussi di ogni sorta, e non li considerano per ciò che sono, cioè i frutti di un'accumulazione secolare di fatica, ingegnosità e disciplina, di cui anch'essi sono chiamati progressivamente ad aver parte, bensì come gratuiti tesori dai quali soltanto una congiura di malvagi li ha finora tenuti lontani. Insieme all'ingiustizia che grida vendetta, anche questa illusione di gratuità è alle radici di tanta parte della violenza che oggi ci strazia.

Ma se è illuminante rivolgere di continuo lo sguardo alla povertà del nostro passato per misurare i millenni di precarietà, fame, paura e sofferenza da cui veniamo, per ricordare la fatica lunga, la parsimonia austera, l'accettazione rassegnata del patire, dobbiamo anche meditare sul fatto che un così alto prezzo del vivere, oggi, non può più essere richiesto a nessuno.

Chiunque ha avuto il privilegio di un'infanzia povera — privilegio la chiamo, perché soltanto attraverso quel tirocinio si impara il valore e il gusto delle cose — ricorda quale fosse, in passato, il destino degli umili, la loro bontà triste, la festosità delle loro piccole gioie, il loro silenzioso servire senza speranza (o senza speranza che fosse terrena). A tutti loro, infinita legione senza nome, vorrei che andasse il ricordo e la gratitudine alla soglia del nuovo anno: uomini vestiti di panni ruvidi, con cappellucci a cencio, con grosse scarpe chiodate, che forarono montagne col piccone, spianarono grandi strade col badile, gettarono ponti e cupole col filo a piombo e la cazzuola prima dell'èra del cemento armato, dissodarono sterpaglie con la vanga, fucinarono il ferro sulle incudini, scheggiarono sassi e marmi con scalpello e mazzuolo, segarono tronchi, scavarono canali, cambiarono la faccia del mondo a forza di braccia.

Lo sfruttamento

Penso alle loro donne vestite di nero, invecchiate anzi tempo, che si alzavano prima dell'alba, accendevano il fuoco, facevano il bucato nel mastello, accudivano figli e marito, cuocevano i magri cibi, faticavano nel campo e nella risaia, nella tessitura e nella filanda. Penso ai loro figli mal nutriti, schiacciati dalla timidezza e dall'ignoranza, sottratti alla scuola disagevole per avviarli troppo presto al lavoro. Penso al lungo isolamento e al vergognoso sfruttamento del mondo delle campagne, alla durezza della sua fatica, ai rischi del maltempo, agli intermediari predatori, al serbatoio oggi esaurito, che la gente dei campi rappresentò nei secoli, di lunga pazienza, di bontà ospitale, di saggezza antica, che sapemmo rimeritare solo con l'imposizione dei sotto-consumi e col dissanguamento dei reggimenti contadini nelle guerre volute dai retori piccolo-borghesi delle città.

Grazie a questo incalcolabile apporto dei «poveri», fatto di alacrità senza respiro e di estreme rinunce, è stato possibile erigere le nostre orgogliose città e la loro prosperità discutibile e forse effimera. Instaurare domani fra gli uomini l'assoluta eguaglianza è un sogno impraticabile, un mito assurdo. Ma che più nessuno oggi accetti di consumare l'intera vita in una umiliata infelicità senza speranza non può più essere interpretato come una temeraria insurrezione degli schiavi, bensì come un'istanza elementare di giustizia, rivendicazione non più rinunciabile di tutti gli uomini ad una vita degna di chiamarsi umana.

Luigi Firpo

Dice il sindaco di New York

"Basta discriminazioni per motivi sessuali"

New York, 3 gennaio.

Il nuovo sindaco di New York, Edward Koch, in carica da due giorni, ha annunciato che emetterà un'ordinanza per porre fine alle discriminazioni relative all'ingresso di omosessuali nella polizia, nei vigili del fuoco e in altri servizi della pubblica amministrazione.

In un incontro con i giornalisti in municipio, Koch ha detto: «*In nessuna branca controllata dall'amministrazione sarà permessa alcuna discriminazione per ragioni di sesso, orientamento sessuale, razza, religione o di origine nazionale*».

L'annuncio di Koch presumibilmente solleverà un'ondata di proteste da parte di alcune organizzazioni sindacali, in particolare quelle della polizia e dei vigili del fuoco, che già in passato si erano opposte alla presenza di omosessuali nei loro ranghi.

(Ansa-Reuter)

Lettere famigliari

di VITTORIO GORRESIO

II

A me, l'idea del diavolo in lotta con il santo di famiglia non faceva molta impressione. Tutta la storia mi fu raccontata quando ero già grandino, appunto per evitarmi il raccapriccio dei terrori infantili, ma per di più fui anche messo in guardia da mia madre: «Sono storie che raccontano le monache», e nella frase c'era un tono di compatimento per quelle poverine. Lo stesso zio Giovanni, quando andava a trovare il fratello Stefano marito di Nonnina, qualche volta si lasciava andare a confidenze: «Ohi mi mi, *cole teste bindà*». Teste bendate, fasciate a stringere il cervello, erano quelle delle monache che zio Giovanni aveva molto in pratica essendone stato prima il cappellano e poi per circa vent'anni il vicario moniale, cioè il delegato del vescovo per la salute spirituale delle religiose. Egli le amava come sorelle in Cristo, ma ciò non gli impediva di permettersi in famiglia apprezzamenti diversi. A me sembrava lecito condividerli e riderne, e mi piaceva molto che il santo della nostra famiglia fosse di quella fatta.

Mi era simpatico anche perché sapevo che da piccolo era stato un birichino spiritoso di allegrissimo temperamento. Nelle scuole elementari pubbliche, dove aveva avuto Edmondo De Amicis vicino di banco, si era distinto «per la lepidezza delle trovate con cui faceva ridere i compagni, mettendoli bene spesso nell'imbarazzo per il parlare faceto e arguto». Era uno spirito candidamente burlesco, ed in famiglia si ricordavano le sue marachelle di quando in montagna, a Vernante, ospite per l'estate di una vecchia zia materna Bogetti, «... tutti i giorni ne faceva una. Ma erano cose innocenti e oneste. Una volta metteva alcune foglie di ortica nel letto della buona zia; altre volte spalmava di miele la chierica della cameriera sua, e un giorno giunse persino a indossare le sue vesti e a fare la pagliaccinata!».

Doveva essere anche un po' prepotente. Uno zio canonico, don Stefano Lione, che officiava nella chiesetta dei Tarlapini, lo aveva incaricato di servirgli la messa ogni due giorni, alternativamente con il fratello maggiore, Stefano, mio nonno. Quando non faceva il chierico doveva fungere da sacrestano, e gli sembrava una menomazione. Propose quindi a Stefano: «Se tu suonassi tutte le mattine la campana, accendessi le candele e lasciassi a me di servire la messa, non andrebbe più bene? Se ci stai, io ti do tutti i giorni la parte di dolci che mi spetta a tavola». Pare che Stefano mio nonno fosse generalmente abbastanza remissivo nei confronti dello scatenato suo fratellino, ma quella volta disse rotondamente di no. Però il testardo futuro santo non si dette per vinto e si appellò allo zio canonico ottenendo che la messa fosse quotidianamente servita da tutti e due: «Ed era felice — mi raccontavano in casa — più che tutto per l'amor proprio soddisfatto».

Poteva essere un peccato di orgoglio, ma era commesso a un fine edificante, quasi che già da piccolo egli sentisse la sua bella vocazione. La Provvidenza, tuttavia, tardò molto prima di rendergliela chiara, tanto che prima di farsi prete il mio prozio aveva studiato da medico a Torino, si era laureato, e di ritorno a Cuneo aveva esercitato la professione per sei anni, a quanto pare brillantemente. Ma già allora diceva: «Il medico cura gli ammalati, e Dio li guarisce», ciò che poteva sembrare una battuta di spirito dettata da un sano scetticismo professionale; ma invece occorre dire che egli la metteva in pratica con serietà. Una suora giuseppina, Luigia Mattone, raccontava a noi della famiglia di avere patito dolori acerrimi a un braccio, che già due medici avevano giudicato incurabili. Venne il dottorino Silvestro, esaminò, palpò, fece delle smorfie, prescrisse delle frizioni e concluse: «Si raccomandi alla Madonna della Riva». La suora fece una novena in quel santuario che a Cuneo raccoglie innumerevoli testimonianze di grazie ricevute dalla Vergine, e l'ultimo giorno vi incontrò il dottorino che le disse con aria serena: «Guarirà, ho pregato per lei». Guarì difatti perfettamente, ed anzi il braccio, che per i dolori si era alquanto contorto ed accorciato, ritornò presto alla forma normale.

Un'immagine invernale della chiesa di San Francesco, nel cuore della vecchia Cuneo

E' come dire che il mio prozio praticava la medicina in stretta associazione con Maria Santissima, alla quale si era votato fino dai tempi dell'università. In un suo quadernetto di studente si trova annotato questo fermo proposito: «Occorrendo, per dovere di studio o di professione, di aver a parlare di cose delicate o di vederne, sarà mia premura di raccomandarmi con una giaculatoria alla Vergine Maria, perché con la sua grazia cancelli dalla mente e dal cuore qualsiasi rimasuglio di cattiva impressione». Sante, dunque, le industrie di quel giovane per mantenersi puro, ed in premio gli giunse la grazia della chiamata al sacerdozio.

Avvenne in maggio del 1876, mese mariano che il mio prozio volle trascorrere in pellegrinaggi, prima a Nostra Signora della Misericordia vicino a Savona, e poi via via alla Madonna del Laghetto di Nizza, a Nostra Signora della Guardia di Marsiglia, alla grotta di Santa Maria Maddalena ed alla tomba di santa Marta a Tarascona, e finalmente a Lourdes. Ritornò a Cuneo trasfigurato, con una santa furia di divenire prete il più presto possibile. Studi teologici non ne aveva fatti, ma grazie alla vivezza del suo ingegno ed alla distinzione della sua famiglia, il vescovo di Cuneo monsignor Andrea Formica gli risparmiò anche un solo giorno di seminario. Egli non ebbe che a radersi le basette che da borghese portava folte alla moda del tempo, farsi tondere il cerchietto della chierica sulla nuca, e nel giorno stesso della vestizione — 8 dicembre 1876, festa dell'Immacolata Concezione — ricevette i primi due gradi della sacra ordinazione, Ostiariato e Lettorato. Dopo quindici giorni gli conferirono l'Esorcistato e l'Accolitato; dopo tre mesi il Suddiaconato, e il Diaconato. Al Presbiterato fu promosso finalmente il 21 settembre 1877 (centenario del giorno in cui io scrivo queste notizie), festa di san Matteo evangelista, e così in meno di dieci mesi, tempo da record, arrivava alla meta sulle vie che il Signore gli aveva reso brevi.

Era prete, e che prete: uno di quelli battaglieri, e modernissimo per il suo tempo. Non si occupava solo di monache, *cole teste bindà*, ma faceva anche il giornalista cattolico d'avanguardia sull'esempio di Louis Veuillot, convinto come lui che la stampa appartiene all'ordine del male, e che meglio sarebbe stato per la società se il giornalismo non fosse stato inventato mai: «Ma la stampa c'è, purtroppo, e col suo meraviglioso svolgimento e perfezionamento è diventata in mano ai cattivi un'arma potentissima per la divulgazione dell'errore intellettuale e morale». Bisognava pertanto fronteggiarla chiamando i buoni alla battaglia, dare fiato alle trombe: «*Si [illegible] vocem det tuba, quis parabit se ad bellum?*».

Significa, più o meno, che il suono della tromba deve essere molto squillante, se no nessuno [illegible] al combattimento, e infatti pare che il mio prozio, così umile e dolce nella vita privata e religiosa, fosse terribile nel brandire la penna. Memore dell'amicizia infantile a scuola, Edmondo De Amicis gli mandò in omaggio il suo libro *Cuore* con una dedica affettuosa, ma monsignor Silvestro sul «Corriere delle Alpi» lo stroncò, mettendo in guardia i genitori cristiani contro il pericolo grave che i loro figliuoli avrebbero corso a leggere un libro «pieno, sì, di attrattive letterarie, ma vuoto affatto di fede e di religione».

Era venuto a stabilirsi a Cuneo un ministro evangelico, tale Filippo Cardon, «a seminare tra noi la zizzania del protestantesimo» ma l'autorità civile, «sebbene subito incitata a far cessare quello scandalo, aveva creduto bene di non intervenire, e di lasciare al lupo qui disceso dalla valle di Luserna, libera la mano a far scempio di anime». Per fortuna provvide a rintuzzare la sua audacia il mio prozio mettendolo alla berlina «a proposito dell'arrostimento del frate apostata Giordano Bruno, voluto e ordinato — secondo i calunniatori della Chiesa — dalla Corte di Roma». Non so a quali argomenti avesse fatto ricorso monsignor Silvestro; trovo scritto però che ne seguì «una poco edificante polemica, che ebbe conseguenze disgustosissime a cagione dell'impulsività acrimoniosa della parte avversaria».

Ma anche il mio prozio era un polemista d'assalto, sotto le spoglie della dolce umiltà. Racconta uno dei suoi collaboratori, Stefano Dorico, che la sua prosa era «caustica talvolta come ferro rovente, incisiva come lama di rasoio», e che la sua logica mirava dritto, senza finte e senza parate, sempre di punta, il bersaglio che voleva colpire».

(Continua)

Con uno sciopero di otto ore e un corteo

I lavoratori della Ilte chiedono piani adeguati agli investimenti

E anche un ruolo diverso dell'azienda nell'ambito della riforma dell'editoria - La direzione: "L'azienda sta fronteggiando la crisi con soluzioni organizzative in linea con la realtà del mercato" - Sull'utilizzazione parziale dei modernissimi impianti

Acque agitate all'Ilte di Moncalieri, il modernissimo stabilimento tipografico, fra i più tecnologicamente avanzati in Europa, 1800 dipendenti, circa 43 miliardi di fatturato nel '77, del gruppo Stet-Iri. Ieri le maestranze hanno scioperato otto ore e sono sfilate in mattinata per le vie del centro fino alla sede dell'Intersind.

Quali i motivi dell'agitazione? «L'occupazione è minacciata — si legge nel documento Cgil, Cisl e Uil — da una ingiustificata ristrutturazione della base produttiva che procede in maniera silenziosa fin dal '74 con il blocco delle assunzioni e, negli ultimi tempi, con l'incentivazione delle dimissioni».

Le organizzazioni sindacali affermano inoltre che alla Ilte, «azienda a partecipazione statale, dove sono stati investiti 50 miliardi per realizzare un moderno stabilimento con impianti di produzione sofisticati e fortemente competitivi, dove non manca il lavoro», gli impianti vengono sfruttati solo al 50 per cento del loro potenziale per «incrementare il lavoro all'esterno». Richieste dei lavoratori: «Programmi produttivi adeguati agli investimenti che devono produrre occupazione e stabilità di lavoro; un ruolo diverso di questa azienda nell'ambito della riforma dell'editoria; una diversa organizzazione del lavoro per eliminare gli sprechi, i parassitismi, il clientelismo».

Qual è il punto di vista della azienda? «Da alcuni anni l'Ilte — ha precisato la direzione — sta attraversando un periodo particolarmente difficile in conseguenza anche della grave crisi che ha colpito il settore grafico. Crisi che l'azienda sta cercando di fronteggiare, non con licenziamenti, ma con soluzioni organizzative più in linea con la realtà del mercato». Per questo ha presentato ai sindacati un piano che, «pur prevedendo alcuni spostamenti interni e il parziale adeguamento di contribuzioni da parte dei lavoratori per la mensa e i trasporti, consentisse un rilancio e un'espansione dell'attività produttiva come premessa alla salvaguardia dei posti di lavoro e prospettiva per la ripresa delle assunzioni». Tale piano, secondo la direzione Ilte «non ha trovato consenziente il sindacato che ha iniziato aberranti forme di lotta sino al blocco [illegible] uscita di parte delle merci, causa della Cassa integrazione per alcuni dipendenti». L'azienda [illegible] infine sottolineato che «in un momento in cui molte aziende chiudono, praticano licenziamenti o richiedono Cassa integrazione in massa, il proprio piano è un progetto in positivo, in quanto non prevede licenziamenti ma prospettive di rilancio più a partire dal 1979».

La vertenza è [illegible] complessa, le trattative si sono interrotte il 14 dicembre scorso. Da allora i lavoratori hanno scioperato un'ora [illegible] «a scacchiera» e bloccato gli straordinari, i lavori esterni e la mobilità. L'agitazione sta interrompendo la lavorazione degli elenchi telefonici (se ne stampano 20 milioni l'anno), i cataloghi (agenzie di viaggi, vendite per corrispondenza ecc.), i periodici italiani (Radiocorriere, Quattroruote) ed esteri.

Il 30 per cento del fatturato proviene dall'estero, dall'Inghilterra, Francia, Germania Federale, Olanda e Belgio. «C'è il pericolo — ha sottolineato il direttore gen.le ing. Nicola Greco — di perdere alcune commesse straniere e vanificare gli sforzi di anni per rilanciare l'azienda. L'utilizzazione degli impianti — ha aggiunto — è del 70 per cento, ma questo dipende dal fatto che il lavoro non è costante durante l'anno. I nostri piani prevedono comunque una maggiore utilizzazione fino all'88 per cento nell'arco di due anni». Tra i punti di maggiore attrito rimangono il trasferimento di 30 unità da reparto a reparto, l'orario più elastico, nuove assunzioni (dice l'azienda: «Prima pensiamo al risanamento, poi affronteremo il discorso delle assunzioni»), la mensa e i trasporti. Entrambe le parti comunque si augurano di poter riprendere le trattative quanto prima.

Il corteo di protesta dei lavoratori della Ilte sfila in corso Vittorio a Porta Nuova

Ieri mattina una delegazione Ilte è stata ricevuta dal presidente della giunta regionale, Viglione. Domani è previsto un incontro con le segreterie sindacali provinciali.

SCIOPERO GENERALE — In preparazione allo sciopero generale, previsto verso la metà del mese, Cgil, Cisl e Uil hanno convocato gli attivi di zona della città e provincia. Le riunioni si terranno domani nelle sedi di Settimo, Mirafiori, Collegno, Ivrea, Pinerolo, Rivarolo, Susa, Chieri, Orbassano e zona San Paolo e venerdì pomeriggio a Ciriè. Ordine del giorno: precisazione degli obiettivi compresi nello sciopero nazionale di 8 ore e modalità della mobilitazione.

MENSE AZIENDALI — Si è aperta la vertenza per il contratto integrativo provinciale dei 3500 lavoratori. Il prossimo incontro all'Epat di via [illegible] è in programma il 13. Sono interessati i 1500 della Cipas, i mille della Ferest Italia (gruppo Findus) che gestiscono le mense Fiat; i dipendenti della Italmense, della Socama ecc. Punti della piattaforma: piani di sviluppo e ristrutturazione; livelli occupazionali; organizzazione del lavoro; trasferimenti e cambio-gestione; diritti sindacali; aumento di 15 mila lire uguale per tutti.

CEAT — Presentata dai sindacati la piattaforma del gruppo, due stabilimenti a Settimo (2500 lavoratori), due in città (1500), uno ad Anagni e uno a Frosinone (1500). Punti principali: investimenti ed occupazione, ambiente, organizzazione del lavoro, patronato in azienda, diritti sindacali, salario (15 mila lire per tutti).

VALLESUSA — Il pagamento della Cassa integrazione relativo al periodo 1-13 novembre ai dipendenti [illegible] di Rivarolo, avverrà venerdì 6, dalle 9.

Per i lavoratori della Società Industriale di Lanzo, l'assegno integrativo per il periodo 1-13 novembre, sarà consegnato domani.

Ci sono anche rapimenti mai denunciati

Quanti i sequestri-lampo?

Mezza dozzina negli ultimi due anni - Le famiglie minacciate di rappresaglia pagano senza informare questura e carabinieri

Cinque anni fa, il 3 gennaio '73, l'industria del sequestro compiva a Torino i primi passi con il rapimento di Tony Carello, liberato dopo 24 ore e il pagamento di 100 milioni. Da allora la catena s'è allungata in modo impressionante: 4 rapimenti nel '73, sette nel '75, quattro nel '76 e sei nel '77. Qualcuna delle vittime non è tornata. L'impresario edile Mario Ceretto, per esempio. Rapito il 13 maggio 1975, è stato trovato cadavere in un campo a Orbassano. Nessuna notizia nemmeno di Adriano Rossotto: scomparso il 16 ottobre '76, i familiari hanno pagato il riscatto ma non hanno più saputo nulla del congiunto.

Mario Bongiovanni è stato il primo sequestrato del '77. Mentre la polizia indaga, il 14 marzo cade nelle [illegible] dei banditi l'impresario edile Giuseppe Nasone, vicepresidente del Torino, liberato il 4 aprile dopo il pagamento di 600 milioni. Il 24 maggio viene sequestrata davanti alla sua abitazione, in collina, Stefania Rivoira: è liberata l'8 giugno (670 [illegible]). In ottobre vengono sequestrati il nipotino del presidente del Torino Giorgio Garbero e il presidente della catena di supermercati Conti Guglielmo Lloro. Per il primo si parla del pagamento di un riscatto record, un miliardo e mezzo; per il secondo di 600 milioni. Il 12 dicembre, infine, viene sequestrato Giuseppe Ginesi, contabile di una ditta edile. E' un errore di persona, i banditi cercavano il suo datore di lavoro. Viene rilasciato nella notte, appena i rapitori si rendono conto dello sbaglio.

C'è stato anche un altro errore di persona: in novembre i banditi hanno bloccato e poi rilasciato la moglie del giardiniere di casa Nasi: l'avevano scambiata per la nipote del presidente della Fiat. Ma ci sono anche i rapimenti di cui nessuno ha mai saputo nulla.

Sarebbero cinque o sei i sequestri di persona avvenuti in questi ultimi due anni in provincia di Torino, risolti nello spazio di 48-72 ore, senza mai essere stati denunciati a polizia o carabinieri. Non ci sono dati in proposito, né ci saranno logicamente mai. Solo voci che corrono nel mondo della «mala» cittadina. Gli stessi investigatori che le hanno raccolte non possono provarle né concretizzarle identificando i rapiti che preferiscono rimanere nell'ombra.

Ma non sono voci allarmistiche. C'è stato, proprio a Torino, un sequestro che i familiari del rapito hanno tenuto nascosto per parecchi mesi: quello di Mario Cava, 30 anni, figlio di un industriale di Orbassano. «Se non pagate ve lo manderemo a pezzi», minacciarono i rapitori, inviando ai genitori foto del ragazzo e suoi scritti. Mario Cava, sequestrato il 25 maggio 1975, fu liberato quattro giorni dopo: il riscatto fu di alcune centinaia di milioni. Gli investigatori scoprirono per caso quel fatto parecchi mesi dopo, nel gennaio '76.

Le vittime di questi rapimenti fantasma avvenuti nel corso del '77 sarebbero in prevalenza ragazzi le cui famiglie vivono in collina. Il fenomeno era già emerso in tutta la sua drammaticità nell'autunno di due anni fa. Si cominciò a parlare di «mini-sequestri», prima a Roma, poi a Milano e infine a Torino. «Gang improvvisate di rapitori che aspettano i bimbi all'uscita dalla scuola nei quartieri-bene. Il piccolo viene agguantato, scippato, mentre attraversa la strada, e cacciato su un'auto. Poi le trattative con la famiglia. Rapide. La richiesta del riscatto non è mai alta, perché il segreto della riuscita è nella celerità con cui "l'affare" viene [illegible]. Le cifre vanno quindi dalle poche centinaia di migliaia di lire a pochi milioni. Pagamento del riscatto e restituzione del bimbo in poche ore. Con il solito rituale: minaccia di rappresaglia alla famiglia se denuncia il fatto. E' molti preferiscono tacere, per paura più che per sfiducia nelle forze dell'ordine o per evitare pubblicità».

La tecnica è sempre la stessa, forse da ultimo i tempi si sono leggermente allungati (si parla di 3-4 giorni al massimo), la cifra del riscatto è più alta: dai 30 ai 100 milioni. Questura e carabinieri non hanno [illegible] che parlano di questa industria nascente, anche se qualcuno ammette che indagini vengono svolte ogni qual volta «radio mala» soffia un'informazione di questo genere. Ma, a parte quello di Mario Cava, nessun altro [illegible] finora è stato svelato.

Che quella dei rapimenti sia ormai una vera «industria» è fuori discussione. I sequestri ufficiali hanno fruttato finora circa 70 miliardi. La cifra è pubblicata su «Ordine pubblico» (l'organo d'informazione per la P.S.). Nel servizio si parla di «collegamenti tra rapimenti ed eversione» e di «indagini sul legami tra la delinquenza comune, quella politica e le bande che tentano di sovvertire l'ordine pubblico»: altra drammatica realtà. C'è anche un prospetto: «Su 178 sequestri avvenuti negli anni 1974-'76, sono state scoperte 19 "bande" che avevano effettuato altrettanti sequestri. Incriminate 163 persone, tutte condannate tranne 26». Ma per 159 casi non si è mai scoperto nulla. In quei soli tre anni il «fatturato» dell'anonima sequestri fu di 41 miliardi 859 milioni.

Ezio Mascarino

Giorgio Garbero

Stefania Rivoira

I liberali polemici col sindaco

A proposito delle dichiarazioni a "La Stampa" sui problemi di finanza locale

Il segretario cittadino del pli Santoni, dopo le dichiarazioni di Novelli e dell'assessore Passoni a «La Stampa», sul decreto del governo per la finanza locale, interviene nel dibattito in termini polemici. Dice: «Non è lecito lamentarsi delle ristrettezze finanziarie in cui versa il Comune quando si getta via circa un miliardo all'anno per i cosiddetti animatori culturali nelle [illegible], pagati più dei dipendenti municipali e con risultati sociali e culturali a dir poco disastrosi».

Aggiunge: «Non si può poi "piangere" quando si spendono circa 15 miliardi per la monorefezione nella scuola integrata — momento di puro parcheggio alimentare — malgrado le critiche medico-dietetiche mosse in Consiglio dai pli; quando si sprecano oltre 2 miliardi per talune iniziative pseudo-culturali per i giovani, cadute nel disinteresse più assoluto».

Il segretario liberale conclude: «La dispersione e la disgregazione giovanile non si recuperano con l'assistenzialismo, ma mobilitando la città e le risorse disponibili a progetti operativi [illegible]. Ora si lamenta l'assenza di disponibilità finanziarie: siamo certi che i cittadini sapranno individuare responsabilità e cause, così come hanno già incominciato a fare, visti i risultati delle recenti votazioni per gli organismi scolastici».

Centro Sturzo — Lunedì 9 gennaio, alle 18, presso la sede torinese del Centro Studi «Sturzo» via Mazzini 1, il dott. Giuseppe Negro parlerà su «Rinuncia alla libertà?». Seguirà il dibattito.

Ma probabilmente non sarà possibile giudicarlo

In assise l'imputato divenuto "un altro" dopo un intervento chirurgico al cervello

Il perito: "La sua personalità è radicalmente cambiata" - Se tornasse quello di prima, potrebbe essere processato, ma è impossibile - Non resta che il "ricovero" a vita in manicomio

Giuseppe Torasso. Estrema benedizione alla giovane vittima, Liliana Porporato

Giuseppe Torasso assassino (ha ucciso a colpi di pistola l'amante Liliana Porporato a Moncalieri il 1° luglio '75) e mancato suicida. Ma anche un'altra «persona» che costituisce un enigma per la corte d'assise chiamata a giudicarlo tra pochi giorni, ossia il 12 gennaio, in nome di una legge che per il caso specifico non ha soluzioni. Torasso infatti rischia di non essere mai processato ma di non tornare nemmeno libero pur non essendo condannato. Destinazione: manicomio criminale senza ritorno e muro. E qui il limbo legislativo, un vuoto che il codice non riempie.

Vediamo i dettagli. Torasso uccide Liliana Porporato: delitto passionale per la cronaca del giorno dopo. E così è senza ombra di dubbio: una vita a due contrastata che alla fine induce la donna, fuggita da casa per amore dell'amico, ad abbandonarlo. Chi è Torasso? Il classico emarginato per volontà della sorte. Infanzia triste, lontano dalla famiglia. Rifiutato dal padre che non lo crede figlio suo, cresce in un [illegible] ostile. A vent'anni è deportato a Mauthausen. Uscito dal lager si sposa: matrimonio tempestoso, i figli contano poco. Abbandona la moglie, intreccia relazioni che non durano, instabile d'amore e d'affetto. Anche gli affari seguono lo stesso ritmo: alti e bassi, nessuna prospettiva sicura.

Sullo sfondo un male oscuro di cui gli specialisti discutono nei loro simposi: la sindrome da deportato o di Targowla, ossia disadattamento e incapacità di affrontare le asprezze della vita. Il male gli sta dentro e nessuno se ne accorge. Qui ha radici l'ultima [illegible], l'uccisione di Liliana, compagna ormai stanca delle stranezze del suo uomo. Poi Torasso rivolge la pistola alla tempia, preme il grilletto. Fa sul serio nell'attimo in cui vede Liliana rantolante ai suoi piedi. Spara, ma la ferita non è mortale, il suicidio non riesce. Segue l'intervento del bisturi e l'asportazione di un lobo del cervello. L'operazione riesce ma, spiega lo psichiatra prof. Zanalda, modifica la personalità del ferito: ora è «un altro».

In base a tale mutamento i difensori del Torasso, avvocati Dal Fiume e Delgrosso chiederanno in apertura di dibattimento che l'imputato venga sottoposto ad ulteriore perizia. Il processo non si farà. La tesi non dovrebbe trovare opposizione nella corte, e lo psichiatra non [illegible] che convalidare la tesi dell'avvenuto mutamento di personalità. Ne consegue il richiamo all'articolo 88 del codice di procedura dove si legge: «Il giudice ordina con ordinanza la sospensione del procedimento [illegible] ove occorra il ricovero dell'imputato in un manicomio pubblico, preferibilmente giudiziario».

In teoria se il Torasso dovesse tornare «come prima» il processo riprenderebbe regolarmente. Si dà il caso però che la lobotomia è irreversibile: Torasso è per sempre un altro uomo. Cosa lo attende? La legge non lo prevede. Rimane sempre imputato, non è tuttavia giudicabile, non può matematicamente tornare il Torasso ante-delitto. Allora? All'imputato [illegible] impunibile «per sopravvenuta infermità» non resta che il limbo del manicomio, un vicolo cieco, l'incredibile trappola senza uscita.

Offerte dei lettori al Fondo di solidarietà

Inviate alla rubrica per aiutare gli anziani in difficoltà - Pubblichiamo i versamenti del 28 e 29 dicembre

Pubblichiamo i versamenti giunti i giorni 28 e 29 dicembre a Specchio dei tempi a favore degli anziani in difficoltà.

Beppe in memoria dei genitori per il Natale degli anziani 10.000; In memoria di Ernestina Perotti, A.G. 1.000.000; In memoria dell'amico Emilio Pellegrini, i colleghi della I.M.P. 312.500; Gabriella per il Natale dei vecchietti 200.000; N.N. 200.000; Gaia per gli anziani 150.000; N.N. 100.000; N.N. per il Natale degli anziani 100.000; Formengo per il Natale dei vecchietti 100.000; Da Romano [illegible]; N.N. 100.000; Delfino Gaia 100.000; La nonna di Marco a onore di S. Rita per i bimbi poveri 50.000.

Luca Comino 70.000; Mario e Luisa per il Natale degli anziani 200.000; Dipendenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese offrono il loro modesto contributo per un aiuto a chi soffre 150.000; Per gli anziani, Cesi e Lina 100.000; Felice anno 1978, Maria e Franco Castaldo Bravo, Alba 100.000; Luca e Luisella per i nonni e i bambini bisognosi per un felice Natale [illegible]; Per gli [illegible] 100 mila; N.N. per gli anziani 100.000; Per le persone anziane bisognose, Cristina e Giovanna 100.000; N.N. per gli anziani 80.000.

Coinquilini di via Giacomo Medici 37 e conoscenti in memoria dell'ing. Lucio Altavilla 65.000; Nonna Teresa per una persona anziana 60.000; Una famiglia torinese 60.000; T.C. 50.000; Antonio e Lidia per gli anziani 50.000; Per gli anziani, N.N. 50.000; A.M. 50 mila; N.N. 50.000; In memoria dei nostri cari defunti, G.P., Aosta, 50.000; Per anziani bisognosi, N.N. 50.000; Ad una vecchietta sola e al freddo perché possa riscaldarsi 40.000; Per il Natale degli anziani, B.G. 35.000; Mario Grattarola, Calice Ligure 35.000; Per gli anziani Massimo Rossi in ricordo della bisnonna Elvira 30 mila; In onore di Papa Giovanni, S. Rita da Cascia, S. Antonio da Padova implorando protezione sui figli e nipotini 30.000; M.P. 30 mila; In onore di Papa Giovanni 30.000; In ricordo della nonna 30.000; Per i vecchi bisognosi Laura e Corrado 30.000.

Vincenzo, Silvana, Rossana e Federico 30.000; Carlotta e Filippo Canella per i poveri 25.000; In memoria di Beppe, R. 25.000; Famiglia Merzanoglio 20.000; Per gli anziani bisognosi da Laura e Marco 20.000; N.N. 20.000; B.M. 20.000; Tina e Augusto 20.000; Per gli anziani ricordando i miei defunti, A.B., 20.000; N.N. 20.000; Per gli anziani, N.N. 20.000; Per il Natale degli anziani 20.000; In onore di Papa Giovanni, N.N., 20.000.

In memoria di Guglielmo Musso, G.B. 20.000; S.A. C.M. 20 mila; Iolanda, Genova 20.000; Le ex colleghe di Luisa Caselli in ricordo del suocero 16.500; A una persona anziana per la pace dei [illegible] cari - T.O. 15.000; Flavio in memoria del padrino 15.000; Celeste e Tina 15.000; N.N. 15 mila; Giulio e Emanuela 12.000; In onore di Papa Giovanni, N.N. 12.000; Per il Natale degli anziani, Pierpaolo 10.000; P.P. 10.000.

Davide e Guido per un bimbo bisognoso 10.000; Per una persona anziana in ricordo di nonna Brigida 10.000; N.N. per gli anziani 10.000; Marcella e Teresa a ricordo dei loro cari 10.000; L.D. per il Natale degli anziani 10.000; Per il Natale degli anziani, Anna in ricordo di nonno Domenico 10 mila; Claudia e Marina 10.000; N.N. 10000; Una pensionata 10000.

Ettorina Trovati, Alba 10.000; Maria Bagnato in memoria del marito Saverio 10.000; B.T.A. 10 mila; N.N. 10.000; Per il Natale degli anziani 10.000; Roberto e Piera 10.000; In onore di Papa Giovanni invocando protezione 10 mila; Per gli anziani, N.N. 10.000; T.A.G. in suffragio della nostra cara Mariuccia 10.000; Per gli anziani 10.000; In memoria del Maresciallo Alfredo Genovesio, per un anziano solo 10.000.

Per gli anziani, M.P.M. 10.000; In onore di Papa Giovanni 10.000; Vittorio e Rosalia 10.000; In memoria di Alberto e Jolanda 10 mila; Ornella [illegible]; Rosita e Renato per persone anziane 10.000; Carbonara 10.000; N.N. 10.000; Balfort Arnaldo 10.000; Per onorare mamma Emma defunta 10 mila; In memoria dei nonni 10.000; N.N. 5.000; N.N. 5.000; E.F. in memoria del marito 5.000; In onore di Papa Giovanni e S. Rita perché ci proteggano, Nonna Etta 5.000.

Fabrizio Saccato 5000; N.N. 5 mila; Giannina per i suoi defunti 5000; Ricordando e ringraziando Papa Giovanni per un bambino e un vecchio bisognoso, B.T. 5000; In onore di Papa Giovanni 5000; N.N. 5000; Per un anziano bisognoso 5000; In onore dei miei defunti e di S. Antonio 5000; E.V., Teramo [illegible]; Famiglia Tino 5000; [illegible] e Lino Un fiore per le Madrine che ricordiamo sempre con affetto e rimpianto, Claudio e Pinuccia 3 mila; N.N. 2500; Una pensionata 1000; Per gli anziani bisognosi, S.A. 1000; N.N. 1000.

Emma e Franco, Imperia 80 mila; Raffaella e Ilaria 30.000; Centro Ricerche Fiat, strada Torino 50, Orbassano 550.000; Emira De Angelis St. Gallen 500.000; N.N. Leinì 300.000; Gabriella e Mammà per gli anziani soli 300.000; Davide Gurgano per i nonni ed i bimbi soli 300.000; R.O.S. in onore di Papa Giovanni 200.000; Monica e Claudia per gli anziani 200.000; N.N. 200.000; C.C., Diano Marina 200.000.

Massimo e Antonella per il Natale degli anziani 150.000; Per il Natale degli anziani, Carla e Andrea 100.000; Anna 100.000; In memoria di Annetta Pittaro ved. Timossi, per gli anziani 100.000; P [illegible] 100.000; G.R.P. 100.000; In memoria del nonno Giovanni, la cara nipotina Germana 100 mila; G.G.T. 70.000; Gli inquilini e i Proprietari dello Stabile di via Reymond 4, in memoria del signor Giovanni Margara 67.000.

In [illegible] del Maresciallo Capo Pasquale Comparone, gli Inquilini di v. Montezemolo 13, 50.000; N.N. 51.000; N.N. 50.000; Famiglia Lanzzari in ricordo di Nina Donvito 50.000; Una Nonna 50.000; N.N. 50.000; G. L. 50.000; A.S. per la strenna degli anziani 50.000; Per gli anziani, famiglia Tinetti e Grattapaglia 50.000; Stefano e Roberta per gli anziani 50.000; Mario e Gabriella Capurro per i bimbi poveri 50.000; Tiziana e Stefania in memoria del caro Padrino 50.000; Clara e Bepi 50.000; Caterina Bonino, Fossano 50.000.

(continua)

Moribondo un muratore precipitato a S. Germano

Altro fatto: morente un bimbo di Caluso (6 anni) che si è ustionato con la stufa a cherosene

Vittima di un infortunio sul lavoro, un muratore è ricoverato in fin di vita al Cto di Torino. Alberto Gaidou, 45 anni, residente alla frazione Rua di S. Germano Chisone, celibe, dipendente dell'impresa edile Comba Paolo & C. di San Secondo di Pinerolo, stava lavorando ieri mattina su un'impalcatura di legno per eseguire opere di restauro ad un palazzo di Riaglietto.

Per cause in corso di accertamento, è precipitato da un'altezza di circa 8 metri. Soccorso dai compagni di lavoro è stato accompagnato all'ospedale Agnelli. I sanitari gli hanno riscontrato lo sfondamento frontale della calotta cranica ed hanno consigliato il trasferimento al centro specialistico di Torino, dov'è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

★ Davide Capanna, 6 anni, di Caluso s'è ustionato in casa mentre cercava di attizzare una stufa a kerosene. Il fatto è accaduto ieri mattina. I genitori erano in un'altra stanza, il bimbo ha armeggiato con la stufa che si trova in cucina. Con un bottiglione d'alcool, si è avvicinato e una violenta fiammata l'ha colpito in volto e al torace.

★ Dopo 11 giorni di agonia è morto alle Molinette Gino Pellegatti, 89 anni, via [illegible] 5. Era stato ricoverato il 23 dicembre in gravissime condizioni per intossicazione da gas. La polizia non è ancora riuscita ad accertare le cause dell'avvelenamento perché nessun parente della vittima è andato in commissariato a denunciare il fatto. Per ora si pensa ad un suicidio.

★ Alle Molinette è stato ricoverato in gravissime condizioni per intossicazione da farmaci un militare di leva in servizio presso la caserma degli alpini di San Bernardino di Trana. Si chiama Valter Linfranchi, ha 21 anni, abita con la famiglia a Collegno in via Di Vittorio 25. Il giovane ha ingoiato i medicinali nella notte e i compagni di camerata lo hanno trovato ieri mattina riverso nella sua branda, già in stato comatoso.

Dipendenti del Motta assemblea permanente

I dipendenti del bar Motta hanno proclamato dopo due giorni consecutivi di sciopero, l'assemblea permanente a tempo indeterminato «come momento di lotta più incisiva e fino a quando la risposta della società Unidal non sarà positiva». Un documento sindacale della federazione unitaria dei lavoratori commercio, turismo e servizi fa riferimento alle trattative fissate per oggi e chiede solidarietà ai torinesi «per imporre scelte diverse al governo e indirizzi precisi per una reale ripresa produttiva di tutto il gruppo Unidal».

ECHI DI CRONACA

Onorificenza
La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione della Camera di Commercio italo-svizzera porgono le più sentite felicitazioni al vice presidente e delegato per l'Italia, comm. rag. Emilio Fantozzi per la sua nomina a Grande Ufficiale ordine al merito della Repubblica italiana recentemente conferitagli dal signor Presidente della Repubblica.

Ringraziamento
Remo Lugli sente il dovere di ringraziare pubblicamente il neurochirurgo prof. Victor Aldo Fasano e la sua équipe per l'ottima riuscita di un difficile intervento al fratello Lilo e per la premurosa successiva assistenza.

MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino, sez. II, con provvedimento 25-10-'77 - 25-11-'77 ha dichiarato la morte presunta di **GALLEA MAURIZIO PIETRO** nato a Revigliasco il 14-6-1899, con decorrenza dalla mezzanotte del 30-12-1956.

avv. Claudio Salzano

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I nuovi mostri», V. Gassman, U. Tognazzi, A. Sordi. Col. Or.: 14,30; 17,30; 19,50; 22,30.
ARCO-INC: «Allegro, non troppo».
ARISTON: «Le avventure di Bianca e Bernie» di W. Disney.
ARLECCHINO: «Doppio delitto», Marcello Mastroianni, Agostina Belli, Ursula Andress, Peter Ustinov. Col. Non vietato.
ASTOR: «Via col vento». Orario 16,15; 20,45.
AUGUSTUS: «Le nuove avventure di Braccio di Ferro», color. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,30.
CAPITOL: «Al di là del bene e del male», viet. 18.
CENTRALE d'Essai: «Il diritto di essere moglie», di C. Garcia con M. Jobert, G. Depardieu. Or.: 15,15; 17,05; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: «Mac Arthur il generale ribelle».
CRISTALLO: «Guerre stellari», A. Guinness, P. Cushing. Col. Non viet.
DORIA: «Io, Beau Geste e la legione straniera».
GIOIELLO: «Un altro uomo, un'altra donna» di C. Lelouch con J. Caan, G. Bujold. Col. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
IDEAL: «Ecco noi, per esempio». Viet. 14.
LILLIPUT: «Corpi [illegible]». Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il gatto».
METROPOL: «Confessioni proibite di una monaca adolescente». Viet. 18.
NAZIONALE: «Vero, il gigante del XX secolo», Grant-Kendall. Non viet. 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30.
OLIMPIA: «In nome del Papa re», di Luigi Magni con Nino Manfredi. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «L'orca assassina». Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «I ragazzi del coro», di R. Aldrich. V. 14. Ap. 14,30. Film 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Quell'oscuro oggetto del desiderio» di L. Buñuel. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «La calda bestia». Alice Arno. Col. Viet. 18.
VITTORIA: «Il bel paese».

CINEMATOGRAFI

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Kleinhoff Hotel», C. Clery, B. Bebbiano. Viet. 18. Col. Or.: 14,30; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
ASTRA: «Una giornata particolare». Loren. Non viet. Iper. 1000. 20,15-22,30.
COLOSSEO: «Squadra antimafia», T. Milian. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ELISEO: «La grande avventura». Lo[illegible]. Non vietato. (Iper. 1000).
FORTINO: «Abissi».
LA PERLA: «Pane, burro e marmellata», Enrico Montesano. Non vietato.
MAFFEI: «La soldatessa alla visita militare», Fenech. Viet. 14 (Iper. 2000). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «Io ho paura», di Damiano Damiani, con G. M. Volonté. V. 14. Ore 20,30; 22,30.
MASSIMO: oggi chiuso.
ORFEO: «Holocaust 2000», Douglas, Belli. Non viet. (Iper. 1000). Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
PUNTOGUE d'Essai: «Dieci piccoli indiani», [illegible]. Orario 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: oggi chiuso.
ACADEMIA CINESTUDIO: «2002: i sopravvissuti», C. [illegible].
ACAPULCO: chiuso per riposo.
APOLLO: chiuso per riposo.
CONTINENTAL: «Roma a mano armata», M. Merli, A. Kennedy. Viet. 14.
ERBA: «Ragazzi dannati», «E vissero tutti felici e contenti».
FARO: «La [illegible]». Viet. 18.
FIAMMA: «Abissi», R. Shaw, J. Bisset, E. Wallach. Non vietato.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo.
PIEMONTE: chiuso per riposo.
PRINCIPE: chiuso per riposo.
STATUTO: «Il padrone [illegible]». V. 18. Ap. 15; 22,30.
ZETA-RAGAZZI: oggi sabato ore 15,15 [illegible].

ZONA CENTRO

MILANO: «A.R. 1 operazione squalo bianco» - «Gli perdoni la mia piccola».
MOVIE CLUB: «Fare la rivoluzione senza di noi», G. Wilder, D. Sutherland. Col. 20,30; 22,30.
PO: chiuso. Domani «Il suo nome faceva tremare. Interpol in allarme».
REGINA: «Mannaja», Lee Van Cleef, I. Palance. Non viet.
VITT. VENETO: «Il vendicatore dalle mani d'acciaio». Non viet.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Una donna chiamata Apache».
MIRAFIORI: «Nashville». Non vietato.
SMERALDO: oggi chiuso.
VINZAGLIO: «Casotto», [illegible]. 20,25; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Un dollaro di fifa», W. Chiari, U. Tognazzi.
SAN PAOLO: oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Nell'anno del Signore».
STAR: oggi chiuso.
ZETA d'Essai: «Che c'entriamo noi con la rivoluzione», di S. Corbucci con P. Villaggio, V. Gassman. Col. 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: chiuso.
ROMA - INC.: [illegible]. Apertura ore 17,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «Una questione d'onore», U. Tognazzi, N. Machiavelli. Viet. 14.
EDERA: «Gola profonda nera». Vietato 18. Apertura ore 20.
LUTTARIO: oggi chiuso.
SPLENDOR: «Gli esecutori», R. Moore, S. Keach. Techn. Viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Soldato blu».
FALCHERA: «Grazie e nuovo grazie».
MAIOR: «La vera gola profonda». Lovelace. V. 18. (Iper. 700).
SOCIALE: oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: oggi chiuso.
ARTISTI: «La gang dell'Anno Santo», J. Gabin.
ERIDANO d'Essai: «Dimmi dove ti fa male?», di Amadori. Col. P. Sellers, H. Gould. 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CARDINAL: «L'uomo di Santa Cruz», Lee Van Cleef. Viet. 14.
CINECCHIO: «Professione reporter», di M. Antonioni, J. Nicholson.
ITALIA: oggi chiuso.
SPEZIA: «Mandingo». Vietato 18.

Film segnalato dalla critica: Nashville (Mirafiori).

Riduzioni Enal-Agis: Cinema: Accademia Cine Studio, Adriano, Ambra, Angelico, Arco, Ariston, Astra, Centrale d'Essai, Continental, Eliseo, Giardino, Massaua, Mirafiori, Roma Inc., Splendor, Lucia, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). — Teatri: Nuovo: «Macario», biglietti ridotti all'Enal per platea e galleria. Erba: «Gran Farinone»: biglietti ridotti all'Enal per domenica sera. Stabile (abbonamenti a prezzo ridotto all'Enal). Piccola Ribalta: riduzione all'Enal alla cassa. — Palaghiaccio: riduzioni Enal alla cassa. — Torino Esposizioni: biglietti interi e ridotti all'Enal.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
SPLENDOR: «Casanova[illegible]».
CASELLE
ITALIA: «Fantastici piccoli supereroi».
ROMA: «Gli invasori spaziali».
CIRIE'
CATALANO: «Il mondo violento di Bubble la ragazza di provincia». V. 14.
ITALIA: «L'uomo la donna la bestia». Dominique Boschero. Vietato 18.
NUOVO: oggi chiuso.
CUORGNE'
PERONA: «Sono fotogenico»[illegible].
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «Colpo da un miliardo di dollari».
LANZO
CATALANO: «Un criminale incorreggibile alla polizia».
MONCALIERI
CIAK 1: «Operazione Orcus», alcuni a quei due», R. Moore, T. Curtis. Non vietato.
ITALIA: «Il IV distruzione totale». Non vietato.
PINEROLO
ITALIA: «Mac Arthur il generale ribelle».
NUOVO: «Violenza [illegible]».
RIVAROLO
CRISTALLO: «Il trafficone». Viet. 18.
RIVOLI
NUOVO: «Gran bollito».
S. MAURIZIO
EDERA: «La sorella di Bruce Lee».
SETTIMO
GARIBALDI: «Cheyenne».
MODERNO: «Il [illegible]».
SUSA
CENISIO: «Il ritorno di don Camillo».
VALPERGA
AMBRA: «Anche gli angeli tirano di destro».

TEATRI

ALCIONE: oggi chiuso per riposo. Domani: «Erotic Show 1978» [illegible]. Viétato 18. Orario 16,15-21,40.
ALFIERI: questa sera ore 21,15 Aldo Giuffrè e Anna Mazzamauro in «Malhumor» di Mauricio Cattaneo. Prenotazioni, telef. 555.440. Ultimi 5 giorni.
CARIGNANO: da stasera ore 21,15 Campanini e Franco Barbero in «Gioia gatijme nen». Telef. 544.582-550.246.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 5, telef. 880.980) ore 21,30 Marco Messeri in «Vita morte miracoli». Ingresso riservato soci.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo in «Il pitoch». Pren. telef. 880.467.
GOBETTI - TEATRO STABILE: questa sera ore 20,30 «La giornata degli sbagli» [illegible]. Compagnia T.S.T. Tel. 544.562, 550.246. Ultimi 5 giorni.
INTRADOSSI (v. S. Massimo 21) ore 21,30 «Capricci» di Michele Ghislieri.
NUOVO: questa sera ore 21,15 Macario in «Spettacolo musicale straordinario» [illegible]. Tel. 655.552. Ultimi 11 giorni.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 [illegible] «Trappola per topi» di A. Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 653.552.
PICCOLA RIBALTA (c. Ferrara 13, telef. 484.844, 593.081): ore 21,15 «Mamma Obrelé», [illegible]. Regia Gualtiero Rizzi.
TEATRO REGIO: vendita biglietti «Natale inglese». Teatro Regio L. 340.000.
PICCOLO REGIO: ore 17,30 audizione discografica: L. v. Beethoven, musiche per scena-ouvertures. Presentazione di Massimo Bruni. Ingr. libero.

PALAGHIACCIO: ore 9-11,30; 15-17,15; 20,30-22,45.
CIRCO LINA ORFEI (c. [illegible] Cadore), t. 248.9295, dal 6 gennaio tutti i giorni 2 spett. 16-21.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavaletto 29) 21.
ARLECCHINO: ore 21 Ballo.
CLUB 84: ore 21 Apre.
Du PARC: ore 21 Beccarello 21.
LA PERLA: 14,30 Sonnambulo; ore 21 [illegible].
LE PARADIS (v. S. Massimo 14, tel. 830.778) ore 21 Guido Mongo.
LE ROI-BAL MUSETTE: ore 21.
SALA GAY: 16-21 Rodany e Cardillo.
TROCADERO: 21 Mercatino delle pulci.

INDIE-PIANO BAR (Verdi 10, 537 Tale) Gianni, Fabienne e Anna.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Dancing. Pluto Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Raffaello 3, tel. 532.492): Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Saccui 16): 21.
VILLA GAY (c. Moncalieri 336) 21.

GALLERIE-MUSEI

BODDA: (v. Cavour 20): opere dal XVI al XX secolo.
CITTADELLA: (Berruda 31): Monferrato.
CITTA' DI SALUZZO: La Rassegna mineraria del Quadro d'autore, feriale 15-20. Sabato e festivi 10-12,30 15-20.
COMANDUCCI: (c. Re Umberto 10, tel. 530.610): Michele Mussone.
DOCUMENTA: Giorgio Bonetti.
GALLERIA LA FONTE (c. Massimi 55 - Carmagnola): espone Valdietti.
GISSI (Galleria 21): dipinti e grafica di maestri contemporanei.
MAGINAWA CENTRO (v. P. Tomina 21): «Natale in cornice».
NARCISO (v. C. Felice 18): Mola Att. Brignetti Bobei, Gioielli di Mario Chini.
PIRRA (v. Bava 4 - tel. 832.073): Ferruccio Pinotto.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.144): Giuseppe Daniell - 1865-1931.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: «Mostra di Natale».
DANTESCA: Nunzio Gulino: opere.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Proposte e suggestioni. Gioielli di R. O. Lanza.
LA GIOSTRA - Atti Macini Mughetti.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47, tel. 650.3444): Secessione viennese.
MARTANO: Mario Nigro antologica.
TAVOLOZZA (De Gasperi 35): Romero.
VIOTTI: Ernst Fuchs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 18 e 21,15 Cinema francese 1951-1961: «Caroline Chérie» di R. Pottier con M. Carol, A. Adam, J. Bernard (Francia 1951, col., min. 95). Vietato minori anni 16.

Ingrao ricorda Charlot e quando studiava regia

Roma, 3 gennaio.

Charlot è tornato al circo: simbolicamente, si intende. Sotto il tendone del Teatro Tenda (lo stesso che ha ospitato lo spettacolo di Capodanno della «Rete due-Tv») Roma ha ricordato ieri sera la personalità di Charlie Chaplin con *Il circo*. La proiezione è stata preceduta da una serie di interventi celebrativi, tra i quali ha fatto spicco l'analisi del «mito» Charlot pronunciata dal presidente della Camera, on. Pietro Ingrao.

«*Le opere di Charlie Chaplin sono soprattutto legate* — ha detto Ingrao — *alla società capitalistica americana che si andava sviluppando negli Anni Trenta. L'acutezza di Charlot sta nella drasticità con cui ha saputo cogliere gli elementi drammatici di quel periodo. Attraverso il tema dell'emarginazione ("quella" emarginazione, non quella di oggi che ha caratteri diversi), Charlot mette in risalto le profonde lacerazioni che la società capitalistica sta producendo. Nel rappresentare questa società Charlot in ogni momento, attraverso oggetti, forme, città e fabbriche, ci dà l'impressione, l'idea di un mondo profondamente contraddittorio con la razionalità elementare dell'umanità dell'uomo*».

L'interesse per il cinema di Pietro Ingrao è un interesse maturato in gioventù: il presidente della Camera è stato infatti uno dei primi allievi, quarant'anni fa, del corso di regia del Centro Sperimentale di Cinematografia. «*Non ho mai fatto il regista* — ci ha confidato — *ma mi interessava lo studio delle nuove forme espressive. Con me il primo anno c'era Gianni Puccini, e l'anno dopo al Centro Sperimentale, che aveva allora tra i suoi insegnanti Blasetti, sono arrivati Antonioni e Germi. Poi ho dovuto abbandonare, ma dopo qualche anno mi sono di nuovo accostato al cinema con De Santis e Alicata*». Tra l'altro Pietro Ingrao ha lavorato con Luchino Visconti nella stesura del soggetto di «*Ossessione*».

Oltre all'intervento di Ingrao la cosa più positiva che ha caratterizzato la serata omaggio a Charlie Chaplin è stata la partecipazione numerosa di giovani che contrastava con la totale assenza dell'intellighenzia «da salotto» romana. Nelle prime file riservate fino all'ultimo ai grandi assenti, di personaggi conosciuti c'erano soltanto Edoardo Sanguineti, Ettore Scola, Gigi Proietti e Mario Maranzana. **e. b.**

Don Carlo dalla Scala trasmesso in 15 Paesi

Roma, 3 gennaio.

Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Unione Sovietica si collegheranno sabato 7 gennaio in mondovisione con la prima rete televisiva della Rai per trasmettere dal teatro La Scala, in diretta o in differita, il *Don Carlo* di Giuseppe Verdi.

L'edizione, diretta da Claudio Abbado, avrà come interpreti Eughenij Nesterenko (Filippo II), Luigi Roni (il grande inquisitore), Renato Bruson (Rodrigo), Giovanni Foiani (un frate), Placido Domingo (don Carlo), Margaret Price (Elisabetta di Valois) ed Elena Obrastzova (principessa Eboli).

Don Carlo in Italia andrà in onda a colori, con inizio alle 19,15.

Lupo sta molto meglio ora rieducherà gli arti

Milano, 3 gennaio.

(o. r.) A oltre un mese dall'attacco di trombosi e da un intervento chirurgico molto delicato le condizioni di Alberto Lupo sono tali per cui non solo la prognosi sulla vita è stata completamente sciolta, ma anche le conseguenze della paralisi al braccio e alla gamba sinistra dovrebbero essere senz'altro superate entro la fine dell'anno.

L'attore ha iniziato un trattamento di fisioterapia la cui durata non è tuttavia prevedibile. Ogni organismo infatti reagisce a tale cure in maniera differente; per qualcuno può essere sufficiente un solo mese di applicazioni ed esercizi, mentre invece, per altri ne occorrono magari dieci.

La notizia della guarigione è stata data da Guido Fedi, cugino di Lupo, che, insieme alla moglie Lyla Rocco, lo ha assistito fin dal giorno del ricovero, al reparto cardiologia dell'ospedale di Niguarda. Fedi ha aggiunto che il felice esito delle cure «*ha del miracoloso, soprattutto per chi ha visto Alberto nei giorni peggiori. Persino i medici, sembrano meravigliati di un simile decorso*».

La notte precedente all'operazione, Lupo rimase in coma. Dopo l'intervento, trascorsero settimane durante le quali le ragioni di speranza si alternavano a più frequenti motivi di pessimismo. Nessuna intervista né dichiarazione fu rilasciata in quel periodo da Fedi o da Lyla Rocco, molto gentilmente ma altrettanto fermamente entrambi pregavano i cronisti di rispettare le loro ansie.

L'attacco di trombosi colpì Alberto Lupo in piena notte, mentre dormiva, al residence dove aveva preso in affitto un appartamento, per la durata delle recite di «*Chi ha paura di Virginia Woolf?*» di E. Albee.

Stasera al Carignano

"Gioia, gatijme nen" con Carlo Campanini

Al Teatro Carignano, stasera alle 21,15, va in scena il secondo spettacolo della compagnia Campanini-Franco Barbero: *Gioia, gatijme nen* di Soglin e Castelverde. Accanto ai due popolari comici recitano Genny Folchi, Tonino Micheluzzi (che ha curato anche la messa in scena), Nella Colombo, Ivana Erbetta, Luciano Donalisio.

Scioglimento smentito

Casadei "Non lascio l'orchestra"

Forlì, 3 gennaio.

«L'orchestra mi interessa sempre tantissimo, non la lascerò mai». Così Raoul Casadei ha commentato le voci secondo le quali la sua famosa orchestra-spettacolo starebbe per sciogliersi.

Secondo queste notizie, riportate da alcuni quotidiani, Casadei ultimamente era tutto preso dalle sue nuove attività imprenditoriali (è il maggior azionista di una società che possiede tre «Ca' del liscio»: a Castelbolognese, Rimini e Ravenna, quest'ultima inaugurata domenica 18 dicembre con un grande spettacolo). Per questo avrebbe trascurato la direzione dell'orchestra, mancando ultimamente a vari spettacoli, suscitando malumori fra i suoi undici compagni, associati con lui in una cooperativa a responsabilità limitata, tanto che, secondo alcune voci, il gruppo folkloristico-musicale era in procinto di sciogliersi.

«Erano dieci anni che tiravo come un pazzo e i medici mi hanno consigliato di fermarmi per un po'. Per questo sono scappato in montagna» ha detto Casadei, che ha trascorso alcuni giorni con la famiglia in un albergo a Campigna sull'Appennino tosco-romagnolo. Nel pomeriggio di oggi ha però lasciato questo «rifugio»: lo attende infatti una tournée che lo deve portare prima nel Pesarese e quindi nel Sud.

Piccolo Regio — Oggi alle 17,30 per le audizioni discografiche, Massimo Bruni presenta «Musiche per scena - ouvertures» di Beethoven.

TEATRI - RITROVI

notizie dalle aziende

La Gioielleria Rigoli "arte nell'oro e nell'argento" per gli abbonati a *La Stampa*

La Gioielleria Rigoli, via Chiesa della Salute 17, Torino, offre in «omaggio» a tutti gli abbonati a «La Stampa» una litografia di Enzo Sernesi a tiratura limitata, numerata e firmata dall'artista, su un acquisto minimo di L. 200.000 (anche cumulabili) da effettuarsi entro il 31 maggio 1978.

Eccezionale Prima all'Odeon di Londra

«Incontri ravvicinati del terzo tipo» della Columbia Pictures è stato prescelto per partecipare alla «Royal Performance» che si terrà il prossimo 13 marzo. La regina Elisabetta e il duca di Edimburgo presenzieranno la visione all'Odeon, Leicester Square: il ricavato andrà a favore del fondo per il cinema e la televisione.

I reali inglesi vedranno un film che, nelle prime quattro settimane, in due soli locali americani (a New York e a Los Angeles) ha realizzato 1.000.000 di dollari e che ha appena iniziato la programmazione in più di 500 locali degli Stati Uniti e del Canada, con uno strepitoso successo iniziale.

Prodotto dalla Columbia in collaborazione con la Emi, interpretato da Richard Dreyfuss, François Truffaut, Teri Garr e Melinda Dillon, il film è stato scritto e diretto da Steven Spielberg e prodotto da Julia Phillips e Michael Phillips.

Il problema femminile nello spettacolo: il teatro

La donna, giullare in scena?

I pareri di Dacia Maraini, Adele Faccio, la Guarnieri, la Boggio e la Shammah

Roma, 3 gennaio.

«Una volta nel "Dialogo di una prostituta con il suo cliente" — racconta Dacia Maraini — ho fatto svestire un ragazzo davanti al pubblico. Lui non voleva, ho faticato a convincerlo. L'ho fatto per provocazione, per dimostrare». Dimostrare che cosa? «Che non è mai necessario, in teatro, spogliare nessuno, né uomo, né donna».

Questo invece accade, i registi intelligenti ci tengono molto. Dicono che non se ne può fare a meno. Infatti, nella *Franziska* di Wedekind, Manuela Kustermann compare una volta a petto scoperto e poi in un nudo totale insieme ad altri tre personaggi. (Ma, nei giorni scorsi a Torino, essendo lo spettacolo passato per ragioni organizzative sul palcoscenico di un teatro dei salesiani, il regista Nanni, all'apparenza senza grande frustrazione, ha abolito la seconda scena, lasciando soltanto quella con i due piccoli seni). La realtà — sempre secondo la Maraini — è che «tutti gli avanguardisti fanno spettacoli difficili con sfruttamento del corpo della donna; anche Carmelo Bene che in questo senso è un reazionario. Il sesso femminile, in teatro, o è un sesso dominato o è un sesso liberato che fa paura».

Quindi è vero che non solo il teatro accademico ma anche quello cosiddetto sperimentale «tradisce» la donna? E soltanto perché le toglie un po' troppi vestiti o per altri, magari più complessi, motivi? «Le donne in teatro sono ancora tenute come giullari perché è così che servono», soffre la Faccio. «Anche quando si affronta il problema, lo si fa troppo spesso con un paternalismo che irrita o per un calcolo politico che umilia», dice Anna Maria Guarnieri. «Su venti ruoli maschili ce n'è uno per la donna e all'attrice manca la possibilità di un lavoro costante», informa Edmonda Aldini. Non solo all'attrice. Il fatto che al tradizionalissimo Valle di Roma vi sia una «datrice di luci» viene segnalato come un fatto singolare e importante perché oltre alle ormai numerose registe sceneggiatrici autrici, pochissimi sono ancora i nomi di donne che occupano ruoli organizzativi, «quei posti chiave per fare teatro cui sempre è difficile accedere perché significano il potere, anche se piccolo».

Nulla che sorprenda. Ma, insieme al giudizio e al lamento c'è un abbozzo di progetto, un'immagine per il futuro da parte di chi, donna, lavora quotidianamente per lo spettacolo, dall'angolo della politica o della tecnica o dell'invenzione?

Adele Faccio: «Io constato una carenza generale di teatro ben costruito, "attuale": questa è realtà. Constato anche una paurosa, abissale, scarsezza di testi: questa invece è politica: perché tutti sanno che i cassetti degli scrittori italiani sono pieni di copioni. Non vengono fuori. Si ha paura: si fanno le alchimie. Quanto al lavoro degli attori, proprio dal mio punto di vista ideologico, ciò che vedo meglio è la cooperativa. Difficile, ma bisogna continuare. Per l'avvenire, quello che non vorrei più sapere è che c'è gente costretta a restare in cantine umide mentre potrebbe venir fuori e crescere. Non parlo soltanto di donne: parlo di talenti eccezionali come quello di un Battiato, capace di grandi cose. Ma poiché Battiato è un tale che rifiuta i canoni e l'impresario, il teatro rifiuta Battiato».

Dacia Maraini: «E' vero, nel teatro oggi si va verso il sicuro. Molte cooperative sono fallite poiché manca la volontà politica non solo di rischiare, anche di equilibrare certe situazioni. Quest'anno a Roma si sono spesi 140 milioni per il "Volpone" di Squarzina, 5 milioni per il mio "Don Juan", 1 milione per ogni nostro spettacolo al teatro della Maddalena. Fatte tutte le proporzioni non esiste un minimo di giustificazione a scelte economiche di questo tipo. I testi, poi, non è vero che non ci siano, i testi si creano, il teatro lo si costruisce purché esista un humus su cui lavorare. L'Italia deve smetterla di fare museo ed io vorrei vedere e parlare di più dell'Italia, di noi. Sui nostri palcoscenici manchiamo proprio noi; dove siamo, che cosa succede?».

Andrée Ruth Shammah (la regista milanese che ama andare controcorrente, «alla libertà sessuale non ha mai creduto», «il regista è un frustrato che ha impedito la crescita dell'attore»): «Il tradimento del teatro nei confronti della donna consiste proprio nell'isolare il problema donna, come ha fatto certo teatro sperimentale, in gran parte, questa è colpa delle donne. Il teatro non può interessarsi di qualcuno, ma di tutti; deve preoccuparsi del miglioramento della vita dell'uomo e dell'uomo dentro ai suoi miglioramenti. Per me il teatro è soltanto un grande, magnifico allenamento della mente al gusto della vita. Io lavoro per fare un teatro così, che non può essere ristretto ad uno schema maschio-femmina».

Mariela Boggio, come la Maraini attivissima su parecchi fronti, regia e sceneggiatura, tv e palcoscenico: «Non credo al teatro-comizio che serve solo per attaccare discorso ed è un'altra cosa dall'avvenimento drammaturgico: non si deve mai dimenticare lo spettacolo quando si mette in scena un testo. Anch'io rifiuto un discorso ristretto donna-uomo perché è vero che il teatro è di tutti anche se naturalmente vedo con soddisfazione l'eliminazione per la scena di vecchi passaggi obbligati: il ruolo della bella donna, della ragazza attraente. Comunque il teatro, anche quello "sperimentale", non ha soltanto colpe, ma anche parecchi meriti e il primo è di avere eliminato le divisioni di classe. E' diventato una grande assemblea cui tutti egualmente possono partecipare, è quello che c'è di più vicino alle manifestazioni corali. Con tutti i suoi squilibri, il teatro, oggi, è una delle cose più utili». Si può accettare questo ottimismo?

Mirella Appiotti

Intervengono Dacia Maraini e Adele Faccio

Un "boom" nel mercato degli LP

Con le radio libere vince la disco-music

Nella classifica dei dieci longplaying più venduti oggi in Italia, almeno cinque nomi sono di disco - music: Donna Summer, Roberta Kelly, Cerrone, Amanda Lear e Ritchie Family. Dire che sono cantanti di buona qualità non è eccessivo, ma certamente né la misura dei «pezzi» né lo stile delle interpretazioni sembrano giustificare tanto successo di mercato. Eppure, se non fosse per qualche cantautore o per un paio di gruppi rock di matrice angloamericana, nei negozi di dischi non si smercerebbe altro.

Il vero boom delle vendite è arrivato quest'estate, ma i segni della nuova tendenza si vedevano già nello scorso anno. Il ritmo impazzito delle discoteche macinava con monotonia le solite cose d'Isac Hayes, Barry White, Gloria Gaynor, le Silver Convention, il Miami Sound di Betty Wright; le scalette dei disc-jockey ripetevano con disinvoltura le offerte (non sempre irresistibili) dei cataloghi delle case statunitensi. L'esplosione delle «radio libere» ha fatto il resto: brani sfornati in serie e messi sul piatto del no-stop hanno finito per imbottire la modulazione di frequenza della maggior parte delle emittenti private, alimentando in modo ossessivo una larga banda d'ascolto. Se n'è avvantaggiato il mercato dei 45 giri, è stato stravolto quello dei 33 giri.

Fino a qualche tempo fa, la vendita di longplaying e cassette era regolata secondo una suddivisione assai semplice: più della metà del mercato andava al rock e al pop, un terzo abbondante restava riservato ai cantautori, il residuo finiva diviso tra folk, rhythm and blues e musica leggera. Ora molte proporzioni sono rovesciate: i brani da discoteca hanno occupato il posto dei gruppi rock e pop, le classifiche (più o meno attendibili) sono dominate dal ballabile commerciale.

Disco-music è uno dei tanti neologismi d'importazione americana: i 45 giri, ma anche i longplaying, di questo genere sono stampati da quasi tutti i produttori Usa con la frase «Disco Sound» ben in rilievo sulla busta del microsolco. E' una indicazione per l'acquirente, ma anche una catalogazione promozionale: l'offerta d'una musica vivace, brillante, aggressiva. Importata da noi con qualche Lp originale, è ora diventata un'etichetta di successo. Certo, in Donna Summer c'è anche qualcos'altro, simboli sessuali e frustrazioni erotiche compresi; ma la ricetta generalmente non ha molte varianti, e funziona come un richiamo irresistibile. La componente essenziale resta una forte scansione, che deriva direttamente dal r'n'blues e dal soul.

A starla a sentire con un briciolo d'attenzione, s'avverte subito che si tratta d'una musica ripetitiva e fredda, costruita su una combinazione meccanica di elementi sonori. La differenza dal soul e dal blues autentici di Stevie Wonder, della Franklin, anche dei Turner e di James Brown è evidente; ma ai ragazzi che acquistano la disco-music è difficile chiedere altra attenzione della carica fisica, della grinta sfrenata, dell'eccitazione caratteristica di questi pezzi, costruiti senza troppe raffinatezze o colpi di genio. E infatti, tranne qualche santone (il pachidermico Barry White, per esempio), questi nomi durano una sola stagione, subito bruciati e sostituiti da un'altra specie nera che ripeterà la stessa musica. Ci sono certamente piccole differenze — sfumature timbriche, composizione del gruppo, stile degli arrangiamenti — ma al fondo l'operazione di consumo mostra tutta la sua realtà commerciale.

m. c.

Il virtuosismo di Paganini e la "sindrome di Marfan„

Il calco della mano non rivela malattie

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 3 gennaio.

Il segreto del virtuosismo di Nicolò Paganini esecutore e concertista sarebbe una rara malattia di cui era affetto sin dall'infanzia: il «morbo di Marfan», cioè una lesione delle giunture e delle cartilagini che provoca una innaturale estensibilità delle dita, del polso e dei legamenti delle spalle.

Della malattia di Paganini si dice sicuro un medico americano, il dottor Myron Schoenfeld, che ha pubblicato uno studio documentato su una rivista specializzata di Chicago *«Journal of American Medical Association»*. Il «morbo di Marfan» provoca a chi ne è affetto continue slogature e storte: il «guaio» per le persone normali era invece una fortuna insperata per Paganini il quale così poteva compiere qualsiasi virtuosismo sullo strumento.

Questa ipotesi è verosimile? A Genova, dove sono numerosi gli studiosi appassionati della vita del musicista, c'è qualche dubbio. Dice Carlo Marcello Rietmann, autore d'un saggio sul violino di Paganini e critico musicale: *«Delle malattie di Paganini s'è parlato molto. C'è uno studio del secolo scorso del medico genovese Bennati che però esclude questa ipotesi. Il calco della mano di Paganini non rivela alcun segno di malattie particolari. Non conosco lo studio americano e non sono medico. Dico la verità: ho però delle riserve».*

Secondo Rietmann e secondo altri illustri «paganinologi» genovesi però va tenuto presente che Paganini compiva quotidianamente esercizi allo strumento per ottenere speciali risultati virtuosistici. *«A mio avviso — dice Rietmann — si era "slogato" da solo le dita e il polso. Inoltre aveva la spalla sinistra più bassa di quella destra, tanto è vero che, come riferiscono i testimoni che lo hanno ascoltato e visto nei concerti, a volte si chinava quasi a sfiorare il palcoscenico, durante un'esecuzione».*

Per Rietmann non è mai semplice parlare di Paganini perché *«realtà e leggenda si mescolano facilmente e occorre distinguere tra le fonti».*

La questione, a questo punto, resta aperta e sembra destinata a aprire nuove discussioni e diatribe sul musicista italiano più «affascinante» stinato ad aprire nuove discussioni e diatribe sul musicista italiano più «affascinante» del secolo scorso. **p. l.**

Le dita di Paganini

La lunghezza delle dita è uno dei tanti sintomi

Forse la condizione che ha consentito a Nicolò Paganini di sviluppare il suo straordinario virtuosismo era una malattia che agli altri esseri umani regala soltanto dolore e disagi. Il suo nome è poco ricorrente e non figura neppure in tutti i testi di medicina. Si chiama «sindrome di Marfan», dal nome del pediatra francese che negli Anni Trenta la descrisse per primo, e configura un quadro clinico nel quale appaiono disturbi di cuore, disfunzioni agli occhi, anomalie alle articolazioni. Chi ne soffre ha di solito una corporatura esile e longilinea, con dita molto lunghe e articolazioni iperestensibili. La fragilità delle cartilagini lo espone però a frequenti slogature delle giunture, a storte, cisti ed ernie del disco. In quanto all'aspetto, non può certo dirsi un ritratto di buona salute.

A dare questa spiegazione non del tutto impossibile ma quanto meno singolare del fenomeno Paganini è il dottor Myron Schoenfeld, in uno studio apparso nell'ultimo numero del «Journal of the American Medical Association», pubblicato ieri a Chicago. «Vi sono molte buone ragioni per ritenere che Paganini fosse affetto dalla sindrome di Marfan — scrive Schoenfeld. — Le lunghe, sinuose ed iperestensibili dita della sua mano sinistra possedevano uno straordinario raggio d'azione ed una libertà di movimento e di indipendenza alle punte. La scioltezza del polso e dell'articolazione della mano destra gli conferiva invece la flessibilità necessaria per la sua tecnica virtuosistica». Un'ulteriore conferma all'esattezza della diagnosi, sempre secondo Schoenfeld, verrebbe dall'aspetto di Paganini: cadaverico, con occhi scuri e infossati, capelli radi e carnagione tanto chiara da sembrare cerea.

Tutte caratteristiche della sindrome di Marfan, d'accordo. Ma bastano davvero queste analogie per affermare che a favorire la prodigiosa abilità del «violinista del diavolo» sia stata una condizione patologica? Biografi e storici della musica sono concordi nel riconoscere che della sua tecnica senza uguali si è impadronito prima attraverso la severissima educazione del padre, che fin da bambino gli imponeva ore ed ore di massacrante studio giornaliero, e poi attraverso la sua continua e sofferta ricerca di un perfezionismo quasi disumano. Il mago del «Moto perpetuo», dei «Capricci» e de «Le streghe» è riuscito ad acquisire una sorprendente mobilità nelle dita della mano sinistra, grazie alla quale poteva suonare con eccezionale agilità e pulizia più corde contemporaneamente. Stabilire se questo risultato prodigioso è stato favorito da una condizione fisica sfortunata può diventare un'esercitazione diagnostica priva di senso.

Bruno Ghibaudi

Condannato Squitieri per truffa aggravata

Caserta, 3 gennaio.

Il regista cinematografico Pasquale Squitieri è stato condannato dalla seconda sezione penale del tribunale di Santa Maria Capua Vetere a due anni e due mesi di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. I magistrati lo hanno ritenuto responsabile di truffa aggravata.

I fatti risalgono al 1966, quando Squitieri era impiegato nell'agenzia del Banco di Napoli di Aversa. Era accusato di aver alterato i conti bancari di clienti dell'istituto per un ammontare di alcuni milioni di lire. La vicenda giudiziaria è scaturita da una denuncia presentata il 28 febbraio 1968. I giudici hanno condonato un anno di reclusione al regista, che non si è presentato in aula.

Questa sera "Match" e il Passatore

(v.) Due attrici non precisamente taciturne, anzi vivacemente polemiche, Silvana Pampanini e Adriana Asti, disputeranno stasera alle 21,35 il «Match» arbitrato da Arbasino per la rete 1. Prima ci sarà «I commedianti», telefilm della serie «Mr Reeder». Nel pomeriggio alle ore 17,05, seconda parte del disegno animato «Asterix e Cleopatra» di Uderzo e Goscinny: come si ricorderà il secondo di questi due autori del «cartoon» è deceduto a Parigi il 5 novembre scorso, un lutto grave per il cinema d'animazione francese.

Sulla rete 2 si concluderà, con la terza puntata, lo sceneggiato di Piero Nelli «Il Passatore» che, seppure dilatato nel metraggio, com'è deprecata abitudine della produzione televisiva a episodi, non ha deluso gli spettatori che lo hanno seguito nei due primi capitoli. A chi lavora in fabbrica, e non deve alzarsi all'alba, segnaliamo la seconda delle tre parti in cui si articola la trasmissione intitolata «Appunti sul lavoro di fabbrica», in cui sono analizzati alcuni dei problemi che condizionano, in un grande complesso industriale, la vita d'officina. La trasmissione comincia alle 22 ed è stata realizzata all'Alfa Romeo di Portello-Arese.

Tele-Montecarlo: alle 21,10 Sylva Koscina, Scilla Gabel, Philippe Leroy in «Una storia di notte», film di Luigi Petrini. — Svizzera: alle 21,45 un telefilm della serie Agenzia Rockford dal titolo «Cara Jolène».

Radiouno: dalle 9 alle 11 in «Voi ed io: punto e a capo», ci sarà il presidente della Rai Paolo Grassi «provocato» da Zavattini. — Radiodue: alle 12,45 «Il fuggilozio», programma realizzato a Torino con Paolo Poli e Milena Vukotic. — Radiotre: ore 20 Herbert von Karajan dirige un concerto di musiche di Gustav Mahler in collegamento diretto con l'Orchestra Filarmonica di Berlino.

Silvana Pampanini

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti (c)
13 — L'uomo e la Terra: Fauna iberica (c)
13,30 Telegiornale
14-14,30 Una lingua per tutti
17 — Remino Power (c)
17,05 Asterix e Cleopatra (c)
17,30 Viaggio tra le lingue parlate in Italia
18 — Argomenti
18,30 Piccolo Slam
19 — TG 1 - Cronache (c)
19,20 Happy Days (c) - Doppia personalità
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Il genio criminale di Mr. Reeder - Telefilm
21,35 Match (c)
22,15 Mercoledì sport - Roma: Pallacanestro, Perugina Jeans-Canon Venezia - Telegiornale

RETE DUE

12,30 Ne stiamo parlando (c)
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Il cielo
14,30 Aquila: Rugby
17 — Tv 2 ragazzi: Saturnino Farandola
17,30 Il dirigibile
18 — Laboratorio
18,25 TG 2 - Sportsera (c)
18,45 Buonasera con... Tarzan & C. (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Il Passatore (c)
22 — Appunti sul lavoro in fabbrica
23 — Girato a Roma - Una città al cinema - TG 2 - Stanotte

LA TV — *di Vice*

Storia di un immigrato da Trevico a Torino

Trevico-Torino è finalmente andato in onda ieri sera sulla rete 2, dopo due spostamenti di data, il primo, quello del 20 dicembre, attribuibile all'anticipo dal mercoledì al martedì della prima puntata del *Passatore*, il secondo dovuto alla morte di Charlie Chaplin e alla conseguente necessità di trasmettere, martedì scorso, con la dovuta tempestività il bel documentario di Patterson *Il vagabondo solitario*, in omaggio al grande regista-attore scomparso.

Realizzato nel 1972 con la collaborazione a tipo cooperativistico di organizzazioni operaie, *Trevico-Torino* (il cui titolo è completato dal sottotitolo «Viaggio nel Fiat-Nam») è un film che rappresentò un'esperienza nuova nella carriera del regista Ettore Scola, prima d'allora buon artigiano di commedie all'italiana (*Il profeta, Riusciranno i nostri eroi a trovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, Il commissario Pepe, Dramma della gelosia, tutti i particolari in cronaca*), però mai affermatosi con un'opera particolarmente originale.

Trevico-Torino in un certo senso lo è, specie per un regista specializzato nel film di consumo: come tutti hanno potuto constatare ieri sera, il modo col quale Scola illustra le dure esperienze torinesi di un immigrato da Trevico, provincia di Avellino, sarà un poco rozzo ma risulta sincero, nonché inserito su uno sfondo decisamente autentico anche nei particolari dello sfruttamento di Fortunato, il giovane protagonista, salito pieno di speranza dal Meridione al Nord, e quassù non certo finito nell'auspicato «paradiso terrestre». Il soggetto è dovuto a una collaborazione insolita tra Scola e Diego Novelli: cinque anni fa giornalista e capo della redazione torinese dell'*Unità*, oggi sindaco della città nella quale il film s'ambienta.

Appunto per questa sua attività di co-autore Novelli ieri sera, alla fine della proiezione, è apparso sul video per un dibattito col regista e con Pietro Pintus, responsabile del ciclo «Cinema contro», che ieri con *Trevico-Torino* si è concluso.

Differiamo a domani la recensione di *Giulietta e Romeo*, ossia la rappresentazione all'aperto della tragedia shakespeariana data nell'estate scorsa al Teatro Romano della «bella Verona» e registrata in quell'occasione dalla tv a colori. Sia sotto il profilo teatrale propriamente detto (regia di Orazio Costa Giovangigli) sia sotto quello della regia televisiva di Siro Marcellini, la rappresentazione è apparsa notevole. In essa hanno figurato come protagonisti Ottavia Piccolo e Gabriele Lavia. Per ragioni d'orario oggi su *Giulietta e Romeo* è impossibile dire di più, se non che a trasmetterla è stata la rete 1.

Sulla 2 prima del film di Scola era andato in onda *Odeon* con il primo «servizio» dedicato a Raoul Casadei, e alla sua organizzazione romagnola (la cosiddetta «fattoria del liscio») attorno alla quale ruota un cospicuo giro d'affari. Il «servizio», com'era constatabile dagli abbigliamenti estivi della gente era certamente stato messo insieme diversi mesi fa, talché in esso non vi era la minima traccia di quella «rottura tra Casadei e il suo gruppo», al quale hanno accennato cronache recenti.

Un rapido accenno a *Bontà loro*, dove lunedì sono stati ospiti di Maurizio Costanzo un illustre attore, Paolo Stoppa, un noto scrittore, Peter Kolosimo, e il meno famoso ingegner Vittorino Dalle Molle, che per la sua carica di direttore generale della Sip era più degli altri due atteso all'insidioso esame delle domande.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
9 — Voi ed io: punto e a capo
11 — «La Bohème» di Puccini
11,30 La hit del '77
12,30 Campania
13,30 Musicalmente
14,05 I primi del jazz
14,30 Altrimenti insieme
15,05 Noi, popolo
15,45 Primo Nip
18 — Baroccoroma
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Giochi per l'orecchio
20,15 Le nostre orchestre di musica leggera
20,35 Tra incudine e martello
21,05 Trent'anni dopo Calitri, di Giorgio Gualerzi
22 — Con Inez Carmona
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,15 Dama di cuori

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Musica in palcoscenico
9,32 Storia di Genji, il principe splendente
10,12 Sala F
11,32 C'ero anch'io
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il fuggilozio, ovvero «Le buone cose di pessimo gusto nelle riviste popolari dell'800»
13,40 Settantottissimo
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale GR 2
17,55 Pomeriggio con...
18,55 Le quattro stagioni del jazz
19,50 Il convegno dei cinque
20,40 Né di Venere né di Marte
21,29 Radio 2 ventunoeventinove

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 21; 23,55
6 — Quotidiana
9 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro
10,55 Musica operistica
11,45 Serate e battaglie futuriste
12,10 Long playing
13 — Musica per tre
14 — Il mio Vivaldi
15,30 Un certo discorso...
17 — Dal Bach
17,30 Spazio Tre
20 — Filarmonica di Berlino, direttore Herbert von Karajan, contralto Agnes Baltsa, tenore Peter Hoffmann
21,15 Interpreti a confronto
22,15 Scienza e filosofia nell'800
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIO MONTECARLO

10 — A cascia forte
10,15 Prezzo netto, gioco telefonico
10,45 Disco break, gioco a premi
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanagana
12,54 Tu ed io, episodi storici
13 — Un milione per riconoscerlo
14,15 La canzone del vostro amore
15 — Hit parade di Radio Montecarlo
16 — Classe di ferro
17,05 Incontri di parapsicologia
17,15 Quale dei tre?
18,03 Musica per domani

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 12,25: Innsbruck (Austria): Sci: salto (c), cronaca diretta; 16,55: L'ultimo dei Mohicani (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i ragazzi (c); 19,10: Telegiornale (c); 19,25: Grandi compositori della canzone americana (c); 19,55: L'agenda culturale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Argomenti (c); 21,45: Cara Jolene (c), telefilm; 22,35: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Anche i boia muoiono, film (1932) di Fritz Lang, con Anne Lee, Alexander Granach, Dennis O'Keefe, Gene Lockhart; 22,05: Documentario.

TELE-MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: Startime: La chiave della stanza - Telefilm; 19,25: Paroliamo - Telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Stop al fuorilegge; 21,10: Una storia di notte, film di Luigi Petrini con Philippe Leroy, Sylva Koscina, Scilla Gabel; 22,45: Tele-scopio; 23,35: Notiziario

Una proposta presentata alla Regione

Venezia e la vicina Mestre "divorzio,, amministrativo?

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 3 gennaio.

Si è tornato a parlare, in questi giorni, di «divorzio» amministrativo tra Mestre e Venezia, due realtà urbane (che com'è noto costituiscono un unico comune) con caratteristiche del tutto opposte tra loro, collegate — o separate — dagli oltre 4 chilometri del ponte translagunare «della Libertà», già «del Littorio». Il vecchio nome del ponte ci riporta al periodo in cui ha avuto origine l'innaturale connubio tra la placida perla dell'Adriatico — universalmente riconosciuta come una delle pochissime città «a misura d'uomo» — e la caotica «efficientistica» industrializzata terraferma veneziana.

Nel 1926, infatti, il fascismo, che non intendeva perdonare ai mestrini di aver votato per le sinistre alle elezioni del '22, allontanò il sindaco socialista di Mestre, Ugo Vallenari, e decretò l'unione delle due città, che prima erano governate da due diverse amministrazioni, in uno stesso comune. Della nuova realtà comunale facevano parte, oltre a Venezia (che già nel '17 si era annessa la zona chiamata dei «Bottenighi», dove poi sarebbe sorto il polo industriale di Porto Marghera) e a Mestre, Favaro, Chirignago e Zelarino. La sede dell'amministrazione era situata, allora come oggi, a Venezia. La terraferma tornò autonoma per pochi giorni dopo la Liberazione, per iniziativa del «Comitato Pro Mestre», ma il prefetto politico di Venezia ottenne subito dal comando supremo delle forze di occupazione alleate l'annullamento del decreto di separazione.

«La soppressione dell'autonomia mestrina — ha detto il giornalista Sandro Meccoli, coautore di un libro su «La battaglia per Venezia» e presidente della sezione veneziana dell'università internazionale dell'arte — fu un atto d'imperio dell'élite che obbediva ad un disegno che la classe dirigente d'allora ebbe sempre ben chiaro: sviluppare in terraferma quell'industria che la fragilità insular-lagunare non consentiva di insediare a Venezia».

Adesso, dopo che per tanti anni sono falliti tutti i tentativi di riportare le cose alla loro primitiva realtà, quattro veneziani hanno presentato alla Regione una proposta di legge popolare sulla divisione amministrativa tra la Venezia insulare e la terraferma: se il Consiglio regionale sarà favorevole, verrà indetto un referendum, al quale spetterà la risposta definitiva.

Per risolvere i problemi tanto di Mestre che di Venezia — affermano i presentatori della proposta, Mario D'Elia, Michele Maturi, Giovanni Fabris e Diego Tabacchi — sono necessarie «concentrazione finanziaria e specializzazione tecnica, tutte cose che finora sono mancate e sempre più mancheranno con l'accentuarsi delle differenze tra realtà del centro storico e quella della terraferma mestrina».

Assai diversi sono, in effetti, i problemi delle due città: Venezia negli ultimi anni ha subito una vera e propria emorragia di abitanti, che si sono ridotti a poco più di centomila; Mestre, al contrario, è cresciuta nel modo più disordinato possibile, raggiungendo, nel 1977, i 220 mila abitanti. Con i «separatisti», le cui ragioni sono state spesso espresse dall'Associazione «Espomestre», che promuove manifestazioni di carattere socio-culturale, è schierata, a quanto è dato sapere, buona parte dei mestrini e forse anche dei veneziani: i primi tesi a liberarsi della opprimente tutela dei «lagunari», i secondi desiderosi di scaricare a qualcun altro i guai della terraferma per occuparsi con maggiore attenzione dei propri. I politici sono invece per lo più contrari: tra gli altri il sindaco, Mario Rigo (psi), e il vicesindaco, Gianni Pellicani (pci).

La scheda della raccolta di firme sulla divisione del comune di Venezia - Mestre

«L'insularismo di Venezia — ha detto Rigo — è finito nei secoli scorsi, quando la città ha cominciato a rivolgere i suoi interessi verso la terraferma. Inoltre, nella prima metà di questo secolo, l'espansione economica del centro storico si è rivolta verso la "Gronda" lagunare, creando un'interconnessione di problemi economici, sociali e amministrativi che oggi non sono più divisibili. Gli stessi criteri informativi della legge speciale — secondo Rigo — partono dalla considerazione di un unicum tra il centro storico e la sua terraferma per quanto riguarda, in particolare, la salvaguardia ecologica».

«Il problema, oggi, non è dunque — ha rilevato il sindaco di Venezia — quello di dividere le due comunità, ma quello di fornire loro servizi indipendenti, che siano adeguati sia alle richieste della popolazione del centro storico sia di quella della terraferma». Per quanto riguarda, in particolare, la presentazione della proposta di legge popolare, Rigo ha rilevato che i referendum sono previsti dalla legge, vanno alla ricerca della volontà popolare, e, quindi, «non c'è da parte nostra alcun motivo per ostacolare l'iniziativa».

Gigi Bevilacqua

Per inquinamento delle acque

Modena: avvisi reato a cento allevatori

Modena, 3 gennaio.

Le vicende dell'inquinamento a Modena e provincia hanno registrato l'invio di un centinaio di comunicazioni giudiziarie a coltivatori diretti, titolari o soci di allevamenti zoo-agricoli e di porcilaie della zona di Castelnuovo Rangone. Si sapeva da tempo che questo territorio era tenuto sotto controllo dal pretore Giovanni Lodi, ma non si pensava che tante fossero le comunicazioni giudiziarie, che hanno suscitato perplessità nella zona e fra gli interessati, che rimangono in attesa di essere ascoltati dal magistrato nei prossimi giorni.

La vicenda nacque un anno fa in seguito ad una denuncia contro ignoti presentata dal sindaco di Castelnuovo, il comunista Umberto Giliberti, per inquinamento delle acque pubbliche. Del fenomeno si era largamente occupata anche la Lega per la difesa ecologica, che dal 1975 parla di inquinamento di origine organico-biologica dell'acquedotto e dei pozzi di alcuni privati. Furono eseguite parecchie analisi da parte dell'Istituto di igiene dell'Università di Modena e del servizio antinquinamento del Comune, che accertarono che su 400 pozzi della zona il 70 per cento era inquinato.

In questi giorni si sono intensificate le polemiche poiché parecchi agricoltori della zona ritengono che i loro terreni vengano inquinati dagli scoli delle numerose porcilaie esistenti nel comune, che è il più intensamente «popolato» di suini, in quanto nella zona di Castelnuovo Rangone sorgono parecchie fabbriche di salumi, alcune di importanza nazionale.

Alla vicenda dell'inquinamento c'è da aggiungere la protesta che in questi giorni sta portando avanti Carlo Sabbatini, il noto «contestatore ecologico», membro dell'associazione lotta radicale contro l'inquinamento, che sta effettuando uno sciopero della fame nel centro di Modena. Il Sabbatini stamane si è recato a protestare anche davanti al Palazzo di giustizia. Nell'autunno scorso egli manifestò contro l'inquinamento imbrattando con escrementi suini lo scalone del municipio di Modena, dopo essersi incatenato ad una cancellata. In precedenza, analoga protesta era stata fatta dal contestatore davanti alla sede della Regione Emilia-Romagna, a Bologna.

Rientrato lo sciopero dei 5000 marittimi di Mazara del Vallo

(Dal nostro corrispondente)
Mazara del Vallo, 3 gennaio.

(a. r.) Rientrato lo sciopero dei cinquemila marittimi di Mazara del Vallo, sede della più importante flotta peschereccia d'Italia. La Film-Cgil, che l'aveva proclamato, ha deciso di aspettare tempi migliori e di cercare una più ampia solidarietà sindacale.

Cisl e Uil si erano dissociate dallo sciopero e quindi il «quadro sindacale» a Mazara del Vallo, dopo molte battaglie unitarie, per il momento è spaccato. Una ricucitura, comunque, è possibile.

Sui motivi della protesta anche i rappresentanti Cisl e Uil sono d'accordo. Il principale riguarda il contratto di lavoro che è scaduto dal 1967 e che in dieci anni ha avuto soltanto parziali ritocchi. I soldi in più ottenuti di volta in volta dagli equipaggi dei 350 motopescherecci non sono finiti nella busta-paga, con il risultato che gli armatori hanno evitato di pagare le quote previdenziali.

Indennità speciali sono state chieste dagli uomini che rimangono più a lungo in mare aperto, in prossimità delle coste nordafricane e che spesso rischiano di essere catturati dagli equipaggi delle motovedette costiere dei vicini Paesi arabi. La Film-Cgil è portavoce di queste richieste e forse la spaccatura è avvenuta proprio per questo: i marittimi non interessati al problema non se la sono sentita di aprire una vertenza in favore dei compagni che, imbarcati sulle unità di maggior stazza, a volte rimangono in mare aperto anche per tre settimane.

Molti "vip,, sotto giudizio perché hanno causato danni al Parco Nazionale Abruzzo

L'Aquila, 3 gennaio.

Una lunga serie di personaggi di primo piano della vita pubblica e amministrativa abruzzese e nazionale dovrà comparire innanzi alla Corte dei Conti, nell'udienza del 21 marzo prossimo, per rispondere dei danni causati al Parco nazionale d'Abruzzo con la lottizzazione della Cicerana, risalente a 17 anni or sono. La corte, prima degli altri organi giudiziari civili (il tribunale civile di Avezzano), ha concluso l'istruttoria formale citando tutti coloro che sono ritenuti presunti responsabili e che, se fossero condannati, dovrebbero risarcire i danni.

Nella lista figurano l'ex prefetto dell'Aquila Blandaleone, il presidente della «Cassa di Risparmio» dell'Aquila, Elio Bericchi, l'avvocato comunista Domenico d'Ascanio, l'avv. Ennio Jacovitti, di Avezzano, il viceprefetto Alberto Gualtieri, l'ex prefetto Giuseppe Pintali, di Siracusa, il funzionario di prefettura Giuseppe Bavisotto, i funzionari Carosi e Quagliarello di Roma, il viceprefetto Gaetano Fusco, l'ex ispettore compartimentale delle foreste per l'Abruzzo Giuseppe Vaggi, l'on. Giuseppe Salari, ex sottosegretario all'Agricoltura, l'ex presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Gabriele Pescatore, l'ex presidente del Parco nazionale d'Abruzzo, Luigi Tavanti Tommasi. Tra i citati a giudizio, gli ex amministratori del Comune di Lecce dei Marsi nel 1960, tra i quali c'era l'ex sindaco Rodomonte Spallone deceduto qualche tempo fa.

Nella località della Cicerana del Parco nazionale d'Abruzzo, 17 anni fa fu autorizzata una lottizzazione su 238 ettari di terreno boscato nel Comune di Lecce dei Marsi (L'Aquila), solo una trentina di ville erano state costruite quando fu bloccata la lottizzazione. *(Ap. Italia)*

Due giovani ladri feriti in uno scontro a fuoco

Napoli, 3 gennaio.

(a. i.) Una sparatoria tra guardie e ladri presso un negozio di abbigliamento di S. Giorgio a Cremano è avvenuta stanotte poco dopo l'una. Due giovani ladri sono rimasti feriti: su uno di essi i medici si sono riservati la prognosi; due guardie sono state medicate per contusioni.

I feriti, piantonati in ospedale, sono Enrico Abbate e Paolo Di Franco, entrambi da S. Giorgio a Cremano e, rispettivamente, di 17 e 18 anni. L'Abbate, raggiunto da un proiettile al ginocchio destro è stato giudicato guaribile in dieci giorni; mentre il Di Franco, per il quale viene mantenuta la riserva, è stato colpito all'ipocondrio destro, alla gamba ed al fianco destro.

Al conflitto a fuoco hanno partecipato altri complici che sono riusciti a fuggire e, dall'altra parte, tre guardie giurate ed un carabiniere che era intervenuto su richiesta delle stesse guardie.

Un grosso problema insoluto delle autorità regionali

Trecento diseredati vivono nei campi profughi di Napoli

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 3 gennaio.

In Campania i campi profughi rimangono una vergognosa, mortificante realtà. Denominati con eufemismo «Comunità protette» sono un ricettacolo di vecchi malati, di giovani emarginati, di gruppi di diseredati che vivono in condizioni di estremo squallore e disagio.

Nei lager della Canzanella a Fuorigrotta e di Aversa (Caserta) sono accolti complessivamente 300 persone, nostri connazionali rimpatriati dalle ex colonie d'Africa che per difficoltà ambientali e per la crisi in cui si dibatte la nostra regione non sono riusciti a integrarsi nel tessuto socio-economico, a svolgere una qualsiasi attività lavorativa. Sopravvivono in uno stato di degrado fisico e morale, di insicurezza profonda e trascinano la loro esistenza chiusi e diffidenti verso l'ambiente esterno.

In altre regioni, come in Piemonte, Toscana, Lazio, Puglie i centri di raccolta profughi sono stati da tempo soppressi e gli ospiti integrati nella comunità. Da noi rimangono una istituzione difficile da cancellare, un altro grosso problema insoluto, accantonato dalle autorità regionali mostratesi affatto solleciti ad eliminare lo sconcio di una triste eredità, a profondere ogni energia per assicurare a questi sfortunati connazionali una esistenza civile e dignitosa.

Neppure le disposizioni di legge che ne impongono la chiusura emanate nell'ottobre del 1970 hanno trovato da noi un valido impegno, quei presupposti necessari per garantire ai profughi condizioni di vita più umane e soprattutto evitare un insensabile spreco di denaro per mantenere in piedi strutture carenti.

E' un'altra brutta pagina di cronaca, di realizzazioni mancate, di obiettivi non perseguiti in Campania. L'ennesima denuncia (ve ne sono state molte altre ed alcune clamorose che richiamarono a Napoli l'allora ministro degli esteri Moro) viene da un diffuso malcontento registratosi in questi giorni tra gli ospiti della «Comunità protetta della Canzanella», dove 80 persone, in prevalenza vecchi, arteriosclerotici e malati cronici che tirano avanti con le magre pensioni di invalidità civile e di previdenza sociale, manifestano il loro scontento.

Accade che nel centro raccolta di Fuorigrotta sorto nel 1934 come campo di transito per le truppe dirette in Etiopia, su una estensione di sette ettari di superficie e un complesso di una cinquantina di baracche, il comune ha ottenuto dalla regione di poter sistemare anche i senzatetto, famiglie di sfrattati da edifici pericolanti o della Masseria Cardone, momentaneamente sistemati in locali di fortuna, alberghi e pensioni di second'ordine.

Prima di trasferirli sono iniziati i lavori di trasformazione dei padiglioni per garantire ai nuclei familiari il minimo di intimità con monoappartamenti e relativi servizi igienici, acqua corrente e luce elettrica che ovunque manca.

«I profughi hanno validi motivi per rammaricarsi» dice l'assistente sociale Aurora Benvignati, che da 14 anni alterna la sua opera fra le comunità protette di Napoli ed Aversa per la riabilitazione sociale degli ospiti. «I servizi igienici alla Canzanella sono centralizzati, disposti alla turca in tre padiglioni. Questa povera gente in ogni stagione e con qualsiasi tempo è costretta ad uscire all'aperto, ad affrontare mille disagi, tante mortificazioni... Anche se hanno bisogno di un bicchier d'acqua devono attraversare viali dissestati, correre il rischio di cadere in sprofondamenti e voragini...».

Ora rispetto ai nuovi venuti si sentono discriminati, vittime di un'altra ingiustizia. E' la solita guerra tra i poveri, tra emarginati. Sulla soppressione del centro di Fuorigrotta si sarebbe più volte levata anche la voce del direttore, un funzionario della previdenza ora dipendente della Regione a seguito del trasferimento delle competenze all'istituto regionale. Da anni i suoi rapporti sono improntati al pessimismo, ad una analisi critica, ad una amara denuncia. Invano ha illustrato il degrado del campo che ha toccato tutti i livelli e che potrebbe essere utilizzato per una istituzione più utile anche sul piano assistenziale.

Dopo 40 anni le baracche denunciano i guasti del tempo, alcune sono crollate per infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo e le suppellettili sono della più disparata provenienza. Ini prevalenza si tratta di mobilio raccolto per strada, vecchi elettrodomestici, sedie sgangherate, carcasse di armadi, che i profughi trovano il modo di utilizzare ancora e danno all'ambiente un triste spettacolo da corte dei miracoli. Nonostante il degrado e lo squallore i centri di raccolta profughi costano alla regione milioni per spese di manutenzione, di lavanderia, di acqua corrente, luce elettrica e a ciò si aggiunge l'assegno pro-capite di 20 mila lire al mese a tutti coloro che rifiutano il vitto giornaliero.

«Occorre far presto — insiste l'assistente sociale — provvedere a trasferire vecchi in istituti geriatrici o in ospizi, dare un lavoro a chi è ancora nell'età di inserirsi nel contesto sociale».

Adriaco Luise

Genova: oggi si riunirà la prima commissione di controllo

E' cominciata la lotta alle "bandiere ombra,, nascoste dietro le raccomandatarie marittime

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 gennaio.

D'ora innanzi la vita sarà (o dovrà essere) più «dura» per gli armatori che battono «bandiera ombra»: è entrata in vigore la legge che regola l'attività del loro «bracci esecutivi», cioè i raccomandatari marittimi. Il raccomandatario marittimo è il titolare dell'agenzia presso la quale si appoggia un mercantile, sia che batta la bandiera nazionale, sia che si nasconda dietro al vessillo «di comodo». E' insomma chi sbriga tutti gli affari organizzativi, finanziari e commerciali per conto dell'armatore o del noleggiatore. In alcuni casi il raccomandatario è anche armatore, più o meno palese.

Questi rapporti sino ad oggi erano coperti dalla vecchia legge del 1940: questa legge parlava in termini generici di agenzie. Oggi la nuova normativa chiama in causa direttamente i titolari, i «raccomandatari», i quali dovranno essere iscritti in un apposito albo e, in seguito, addirittura sostenere un esame di attitudine professionale presso le Camere di Commercio.

La prima commissione di controllo che funzionerà è quella di Genova che si riunisce domani pomeriggio nella sede della Camera di Commercio. Non è un caso: intanto Genova è il primo porto d'Italia, poi a Genova è partita l'iniziativa che ha portato all'approvazione della legge. E' stato in seguito al processo agli armatori «ombra» del mercantile «Seagull», inabissatosi nel febbraio del 1973 al largo del Canale di Sicilia con tutti e trenta gli uomini d'equipaggio, che è nato il «movimento di opinione» che ha determinato la nuova normativa: gli «armatori ombra» della «Seagull», infatti, condannati per omicidio colposo plurimo, erano tra l'altro anche i titolari dell'agenzia raccomandataria, l'«Agena», cui venne interdetta l'attività da parte della Camera di Commercio di Genova.

La legge è molto severa: prevede che gli agenti dichiarino esattamente le generalità e la natura dei loro clienti, in modo che questi ultimi siano identificabili. Obbliga i raccomandatari a continue informazioni sulla loro attività nei confronti delle autorità marittime. Impone discipline normative e valutarie, rendendoli corresponsabili di eventuali mancati pagamenti o inadempienze verso il personale di bordo.

In parole povere un raccomandatario marittimo non dovrebbe più accettare un cliente che non rispetti sul piano retributivo e assicurativo le norme internazionali imposte dalle federazioni sindacali mondiali. Il raccomandatario, oltre che rischiare in proprio per le inadempienze del cliente, può anche incorrere in sanzioni disciplinari (quali la sospensione definitiva o temporanea dell'esercizio della professione) e in responsabilità penali.

Questa nuova legge è stata accolta con favore dai raccomandari «più seri» i quali ritengono di essere favoriti nei confronti delle piccole imprese che vivono ai margini dell'ambiente marittimo e che sono sempre risultate coinvolte negli scandali dei naufragi delle «navi ombra». Il controllo dei raccomandatari comincerà comunque da domani: non si escludono comunque novità d'un certo rilievo. Numerose agenzie potrebbero trovarsi in condizioni di irregolarità.

Paolo Lingua

Sciopero ad oltranza a rivista "Successo"

Milano, 3 gennaio.

L'assemblea dei redattori e dipendenti della casa editrice «Successo» riunita oggi, preso atto del reiterato rifiuto dell'editore di pagare stipendi e tredicesime e di saldare altre competenze arretrate, dichiara lo «sciopero ad oltranza».

L'assemblea prende atto dell'impossibilità da parte dell'attuale amministratore unico, Arturo Tofanelli, di continuare a gestire le testate *Successo* e *Lettera riservata di Successo*. L'assemblea rende noto che le difficoltà in cui *Successo* si dibatte da mesi sono da imputare esclusivamente a vicende imprenditoriali della proprietà estranee alle testate. *(Ap. Italia)*

Entrato in vigore il 1° gennaio 1978

Un tortuoso conteggio per farci pagare di più l'assicurazione delle auto

Così sono aumentate le tariffe R/c.

Massimali: 50-20-5 (in milioni di lire) terzi trasportati compresi — formula "Bonus-malus" — tasse 5% incluse.

Auto immatricolate a Torino: Fiat 128, Fiesta 1100, Alfasud e altre vetture comprese fra i 13 e i 14 CV

Premio 1976	L. 83.300		
» 1977	L. 114.000	(senza incidenti nel 1976)	+32,3%
» 1978	L. 108.000	(senza incidenti)	— 5 %
» 1978	L. 146.500	(con un incidente)	+28 %
Nuovo assicurato	L. 128.600.		

Auto immatricolate a Roma: Fiat 128, Fiesta 1100, Alfasud e altre vetture comprese fra i 13 e i 14 CV

Premio 1976	L. 101.500		
» 1977	L. 119.300	(senza incidenti nel 1976)	+17,5%
» 1978	L. 95.300	(senza incidenti)	—10,7%
» 1978	L. 123.300	(con un incidente)	+ 3,4%
Nuovo assicurato	L. 111.400.		

Auto immatricolate a Torino: Fiat 127, A 112, R 5 TL e altre vetture comprese fra gli 11 e i 12 CV

Premio 1976	L. 83.000		
» 1977	L. 103.000	(senza incidenti nel 1976)	+22,3%
» 1978	L. 102.700	(senza incidenti)	— 1,2%
» 1978	L. 138.000	(con un incidente)	+33,3%
Nuovo assicurato	L. 118.100.		

Auto immatricolate a Roma: Fiat 127, A 112, R 5 TL e altre vetture comprese fra gli 11 e i 12 CV

Premio 1976	L. 82.000		
» 1977	L. 106.300	(senza incidenti nel 1976)	+17 %
» 1978	L. 90.300	(senza incidenti)	—16,3%
» 1978	L. 121.900	(con un incidente)	+12,7%
Nuovo assicurato	L. [illegible].		

Rispetto al 1977, nel corrente anno le auto di oltre 18 CV pagheranno il 20% in più, quelle sino a 10 CV il 13,3% se immatricolate a Torino e rispettivamente dell'1,4% in più nel primo caso e del 4,2% in meno se appartengono alla provincia di Roma.

Province di Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Forlì, Lucca, Massa C., Milano, Modena, Napoli, Torino.

Cavalli fiscali		Franchigia 30-50-100 (migliaia di lire) Massimali in milioni di lire 50-20-5	75-25-7,5	100-30-10	150-50-15	100 unico	Franchigia 50-100-150 (migliaia di lire) Massimali in milioni di lire 50-20-5	75-25-7,5	100-30-10	150-50-15	100 unico
—	10	64.000	65.400	68.300	72.500	78.500	56.000	58.100	59.700	63.500	68.800
11	13	94.300	98.200	101.600	107.200	118.300	83.500	86.000	[illegible]	93.500	101.800
13	14	100.500	104.300	107.200	113.800	123.400	87.800	91.300	[illegible]	99.000	108.000
14	18	135.000	140.200	144.000	153.000	163.000	118.100	122.000	126.000	133.900	145.100
Oltre	18	160.000	165.100	170.000	181.300	196.500	140.000	145.300	149.300	158.000	172.000

Mercoledì scorso il nostro giornale ha pubblicato le tabelle dei premi assicurativi r.c. auto che sono entrate in vigore il 1-1-'78. Come si è visto Torino è fra le città più castigate poiché, per taluni tipi di auto, le tariffe toccano il 20 per cento in più rispetto a quelle praticate nel 1977 (Alfetta [illegible] «132 2000», [illegible] 2000, Lancia Gamma, CX 2000, Peugeot 504 gl, Renault «20Ts», Audi 80 1600 gls, Bmw 320, 530, Ford Taunus 2000/s, tutte le Mercedes, Porsche, Ferrari, e comunque le auto che superano i 1800 c.c.). Anche per le utilitarie, cioè per le autovetture fino a 10 cv fiscali (500, 126, 600, Dyane, Nsu Prinz, Ami 8 e simili, sotto gli 800 cc.) l'aumento è piuttosto contenuto, e si aggira sul 13,3 per cento.

Le meno stangate sono le vetture da 11 a 12 cv fiscali (medie sugli 850-900 cc come la 127, l'A 112, la 850, la Mini, la R/5, ecc.) che aumentano del 9 per cento circa. La categoria superiore (1100, 128, Alfasud, Escort, Gs e simili da 1000 a 1250 cc) ha un aumento del 10,5 per cento (si parla sempre di Torino). La penultima categoria (da 1250 a 1750 cc circa, cioè dalle «1300» all'Alfetta «1800») ha un aumento del 10 per cento circa.

Però l'esistenza del «bonus-malus» complica maledettamente i calcoli perché l'aumento, nelle percentuali sovraindicate, è diverso per percentuale di differenza per l'automobilista che stipula per la prima volta la polizza nel 1978 e quello che ha il contratto dal 1977. Per i primi il gioco combinato degli aumenti tariffari e del «bonus-malus» porterà in certi casi a diminuzioni, pei secondi ad aumenti molto sensibili, come risulta dalla tabella.

Ma non è finita: perseguendo lo scopo di «semplificare» le tariffe (questa è stata almeno la giustificazione ufficiale dell'abolizione del sistema a «sconto anticipato» che aveva incontrato il favore di una larga fascia di assicurati) il Cip ha approvato un nuovo meccanismo di «bonus-malus» che porta da 9 a 11 le «classi», con aumenti ancor più sostenuti per chi è stato coinvolto in incidenti (sia per completa responsabilità che per concorso di colpa) e minori sconti per chi non ne ha avuti.

In questa situazione, anche se le compagnie puntano soprattutto sul «bonus-malus» (più malus che bonus), diventa interessante, particolarmente per le auto piccole e medie o per quelle che circolano pochissimo, la polizza con franchigia, unica alternativa rimasta. La tabella che pubblichiamo dà l'idea della spesa con i «premi» praticati dalle polizze con franchigia. Il rovescio della medaglia è che ad ogni incidente si è esposti a pagare di tasca propria fino una certa somma.

La differenza fra diverse formule è spiegabile: lo è assai meno il fatto che il Cip (Comitato interministeriale prezzi) abbia autorizzato l'Unipol (società bolognese) a praticare, sempre mantenendo il bonus-malus, uno sconto del 4,8 per cento. Se la tariffa praticata da questa compagnia è tecnicamente valida non si vede perché le altre siano state autorizzate a far pagare di più (un 5% di differenza significa un bel po' di miliardi di lire su tutte le auto e moto circolanti in Italia).

Ancora una volta il ministro dell'Industria ha dato il benestare alla modifica del sistema assicurativo all'ultimo istante. Ciò ha messo in difficoltà assicurati e compagnie: i primi per entrare in possesso dei documenti comprovanti l'esistenza dei nuovi requisiti di legge (massimali e trasportati), le seconde per poter adempiere tempestivamente alle necessità degli automobilisti.

A tale proposito gli esperti del settore ribadiscono che la garanzia assicurativa è funzionante anche senza l'immediato possesso dei nuovi documenti assicurativi. L'automobilista dovrà pagare la differenza di premio quando la compagnia ne farà richiesta (si parla di inclusione dei trasportati e dell'aumento dei massimali).

Facciamo un esempio: polizza stipulata l'1-7-1977 senza terzi trasportati con premio annuo di 100.000 lire. Dall'1-1-'78 la garanzia è automaticamente inclusa per legge: il nuovo premio annuo è di 108.000 lire (più 8%). Di conseguenza l'assicurato dovrà versare un'integrazione di premio (art. 8 del D.M. 30-12-'77) per il periodo 1-1-'78 1-7-'78 pari a L. 4000.

Vi è quindi da augurarsi che il parere degli addetti ai lavori non sia in contrasto con il sistema usato da certe compagnie le quali, come noto, si attaccano a tutti i cavilli pur di non risarcire il danneggiato.

Giuseppe Alberti

A giorni scatta l'operazione

Come saranno estratti i "controllati fiscali,,

(Dalla redazione romana)
Roma, 3 gennaio.

Il Fisco vuol stringere il cerchio attorno agli evasori. Confermano oggi dal ministero delle Finanze che a giorni saranno sorteggiati i primi nomi dei contribuenti da sottoporre a controllo fiscale per quest'anno.

L'ultimo numero 1977 della «Gazzetta Ufficiale» così elenca le cinque categorie interessate al controllo:

Categoria A: proprietari di autovetture ad uso privato con cilindrata superiore a 2000 centimetri cubici, immatricolate in data successiva al 31 dicembre 1974, esclusi gli enti pubblici, le società con capitale superiore ad un miliardo di lire e i soggetti per i quali le autovetture costituiscono beni strumentali per l'esercizio dell'impresa;

Categoria B: soggetti che hanno presentato dichiarazione ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) per l'anno 1976;

Categoria C: titolari di reddito da lavoro autonomo o di impresa che abbiano dichiarato un reddito negativo per l'anno 1975;

Categoria D: titolari di redditi relativi all'anno 1975, derivanti da attività di commercio all'ingrosso o al minuto, ovvero dalla conduzione di alberghi o di pubblici esercizi;

Categoria E: professionisti, artisti, medici, psicologi, farmacisti, avvocati, procuratori, patrocinatori legali, notai, commercialisti, consulenti del lavoro, fiscalisti, ingegneri, architetti, altre attività professionali non altrimenti classificate, rappresentanti di commercio, intermediari, agenti di Borsa, titolari di redditi derivanti da servizi forniti alla persona.

La Guardia di Finanza e i nuclei misti di recente costituzione controlleranno in ogni provincia il 10 per cento dei proprietari di auto, il 20 per cento della categoria B, il 10 per cento della categoria C, il 4 per cento dei commercianti (ingrosso e dettaglio), il 20 per cento dei professionisti. Nei prossimi giorni sarà meglio precisato da quale categoria scatteranno i controlli a sorteggio.

Le estrazioni a sorte usciranno direttamente dai calcolatori dei centri informativi della direzione delle imposte dirette e della direzione generale delle tasse e imposte indirette.

Con una telefonata dagli Stati Uniti

De Tomaso ha smentito la vincita di 2 miliardi

Roma, 3 gennaio.

Le notizie di una vincita di Alessandro De Tomaso al Casinò di Montecarlo costituiscono un nuovo episodio della campagna di denigrazione in atto ai suoi danni. Questo ha affermato l'industriale nel corso di una conversazione telefonica da New York con un redattore dell'Agenzia Italia.

«*In primo luogo* — ha detto De Tomaso — *io detesto il gioco. Nessuno mi ha mai visto nei casinò; e Monte Carlo è piuttosto piccolo e si conoscono gli abitués. Secondo, sono partito dall'Italia il 29 dicembre, alle ore 13, sono stato qui a New York fino al 31, e nel pomeriggio sono partito da New York per Los Angeles. Sempre per ragioni di lavoro, sia chiaro. E solo il 2, ossia ieri, sono partito da Los Angeles per tornare qua a New York. Posso dimostrare tutti questi spostamenti con i biglietti aerei*».

«*Tutto questo* — ha proseguito l'industriale italo-argentino — *fa parte di una certa campagna denigratoria verso il De Tomaso, non qualsiasi cosa per quanto insignificante. Perché in ambienti industriali e bancari seri le persone che si siedono al tavolo da gioco non vengono prese in considerazione: chi vince due miliardi giocando al casinò, ne perde anche due e, quindi, è una persona estremamente irresponsabile e pericolosa*».

«*Ecco perché io dico che questa notizia ha un intento denigratorio. Si tratta di una notizia tendenziosa, e con l'intenzione di denigrare* — ha sottolineato De Tomaso — *perché io stesso, quando leggo di un industriale che è andato a giocare, ebbene, a quel signore io do un certo handicap, lo prendo con le pinze*».

«*Io ho troppa responsabilità. Oltre tutto ho 7-8000 dipendenti, e non credo che sia divertente per una persona che si trova in Cassa integrazione leggere che De Tomaso sta a giocare a Monte Carlo. Se fossi io questo dipendente in Cassa integrazione, la cosa mi seccherebbe moltissimo*».

(Ag. Italia)

La storia di un gioco di Stato che appassiona ormai da 32 anni

Il miliardario di Milano del "Totocalcio,, ha battuto il record mondiale delle vincite

La cifra (1 miliardo e 185 milioni) è la più alta sinora pagata nei concorsi legati a partite di calcio - Naturalmente il vincitore è ancora sconosciuto - Ha giocato una schedina di otto colonne - Il proprietario della ricevitoria ha venduto il bar - Non sempre i neo ricchi hanno successo: la fortuna giunta improvvisa li ha frastornati - Perché il "Toto" avvince milioni di italiani

Domenica scorsa, il Totocalcio ha sfondato il muro dei nove zeri e creato il primo miliardario. Anzi, l'anonimo milanese che ha vinto esattamente un miliardo, 185 milioni 359.035 lire ha battuto il primato mondiale, nei concorsi legati a partite di calcio, fin qui appannaggio di un brasiliano, Eduardo Varela Texeira (un miliardo e 163 milioni), seguito a ruota dalla massaia scozzese Nelly Fletcher (poco più di un miliardo). Il fatidico traguardo è stato superato, in Italia, grazie al concorso di diverse circostanze: l'aumento della posta minima da 300 a 350 lire e la contemporanea abolizione della soprattassa «pro Friuli» che da poco più di un anno gravava sulle giocate al Totocalcio. Senza questo provvedimento, l'innominato milanese si sarebbe fermato a un passo dalla vetta: 983 milioni circa.

Naturalmente, la molla fondamentale del suo record resta, alla base, la spirale dell'inflazione: dubito molto che, con il suo miliardo e rotti, lo sconosciuto baciato dalla fortuna potrebbe oggi costruirsi un palazzone di sette piani come quello che il torinese Nicola Saccinni riuscì a innalzare in piazza Galimberti con i 226 milioni vinti nel 1955. E probabilmente, tenendo conto della svalutazione galoppante della lira, l'ultima vincita, in termini reali non è poi molto superiore al record italiano precedente, registrato a Penne, nell'entroterra di Pescara, il 29 marzo 1971 con 862 milioni 902.463 lire (anche qui da un anonimo, al quale in parte danno ancora una caccia accanita quanto sfortunata). C'è da dire, comunque, che la fortuna non si svaluta: riesce, bene o male, a mantenersi agli stessi livelli.

La storia del Totocalcio, nato nell'immediato dopoguerra, 32 anni fa, è un po' la storia delle illusioni e delle speranze degli italiani, dalle rovine dei bombardamenti attraverso la rinascita e il periodo del «boom» fino alla crisi che viviamo. Al primo concorso, del 5 maggio 1946, pervennero 33 mila schedine dei cinque milioni stampati in un eccesso di ottimismo e l'unico concorrente che aveva indovinato tutti i risultati della domenica sportiva, Emilio Biasetti di Milano, vinse 464 mila lire. Ora si giocano una media di 17 o 18 milioni di «schedine base» ogni settimana, in trentadue anni il Totocalcio ha distribuito 650 miliardi di premi e creato quasi 74 mila milionari, più di 80 con vincite superiori ai cento milioni.

Il monte premi aveva raggiunto i cinque miliardi nel 1949, gli otto nel 1951, i 12 nel 1954. Poi, un decennio di stasi, o addirittura di leggera flessione, nel periodo del «boom», per una nuova impennata ai primi sintomi di recessione, verso l'inizio degli Anni Settanta. Ora, al fondo della crisi, il fatturato del Totocalcio è sui 190 miliardi l'anno, con un monte premi di quasi 70 miliardi. Perché, spiega lo psicologo, in tempi di ristrettezze e dispiaceri l'uomo, invece di rimboccarsi le maniche, torna bambino e si affida a quel sostituto della figura materna che è la fortuna, soccorrevole e pronta a risolvere i suoi problemi senza chiedergli sacrifici o contropartite. Una gran mamma con gli occhi bendati, che molte volte finisce col rivelarsi più spietata che pietosa, elargendo improvvise fortune che portano scompiglio e guai nel quieto tran-tran di modeste esistenze.

Uno dei primi milionari creati dal Totocalcio, l'impresario di pompe funebri Pietro Ameiotti di Treviglio (64 milioni del 1948), finì in rovina, travolto dall'improvvisa notorietà e dalle pretese del fisco. Giovanni Maria Mannu, un minatore di Carbonia (77 milioni nel febbraio del 1950) ora manda avanti a fatica una bottiglieria a Roma, non ha l'auto e la moglie dichiara: «I soldi sono stati una cosa bruttissima, mille volte meglio, per noi, essere rimasti in Sardegna». Nicola Saccinni, titolare di un minuscolo bar in via Milano, presso il municipio di Torino, è diventato sì proprietario di un palazzo di sette piani, ma si è diviso dalla moglie, con reciproche denunce per botte, minacce e tradimenti; ha fatto causa alla figlia ed è rimasto solo, tra le macerie della sua vita familiare. Tre esempi (ma se ne potrebbero citare altri) che sembrano confermare un'ovvia e antica verità: il denaro è condizione forse necessaria, ma certo non sufficiente per la felicità.

Comunque, imperterrita, la maggioranza del popolo italiano continua a sfidare i rischi di un'improvvisa ricchezza. Le statistiche dicono che ogni domenica il 60 per cento della popolazione maschile e il 30 per cento di quella femminile compila la sua brava schedina e l'industria del Totocalcio è l'unica che non sembra conoscere crisi. Con tutto ciò, le probabilità di vincere restano molto basse: lo 0,5 per cento dei giocatori ha finora totalizzato un 12 o un 13 (magari per intascare le 831 lire del record negativo delle vincite, corrisposte a ciascuno dei 37 mila «dodicisti» del 27 giugno 1948). Quelle di diventare milionari, poi, sono infinitesimali: lo 0,000295 per cento, meno di tre su un milione. Tutti, in ogni modo, ora hanno imparato a difendersi con l'anonimato dai guai che accompagnano i milioni, e nessuno può dire se l'improvvisa ricchezza porti felicità o sventura a chi, troppo spesso, non è preparato a riceverla. Il segreto difende non solo dal fisco, ma anche dal pericolo di finire come esempio moraleggiante sui libri di lettura.

Giorgio Martinat

Milano. Il vecchio e il nuovo proprietario della tabaccheria della scheda vincente

La schedina compilata in casa o in ufficio

(Nostro servizio particolare)
Milano, 3 gennaio.

Ha staccato il bollino 699 ME 20409, sancendo, anche se non lo sapeva, la vincita miliardaria e ha ceduto il bar fortunato: miglior chiusura di carriera non ci poteva essere per Giacomo Riccini, 46 anni, titolare della ricevitoria Totocalcio n. 6029 di via Torino a meno di 100 metri dal Duomo, che a partire dal primo gennaio ha venduto l'esercizio. Si affretta subito a chiarire: «*Era una cosa decisa da tempo, non me ne vado perché sono il vincitore del miliardo e 185 milioni realizzati con l'unico tredici. A me spetta solo un milione che di solito va diviso tra tutti i titolari che hanno ricevuto le giocate da tredici punti*».

Altrettanto soddisfatto è il nuovo proprietario, Lorenzo Schilingi, 42 anni, che non osava neppure sperare in tanta pubblicità. Stamane, infatti, fin dall'orario d'apertura, il locale era affollato di curiosi che chiedevano informazioni sul fortunatissimo giocatore, guardavano un po' invidiosi il banco del Totocalcio dove loro stessi hanno giocato tante volte, finivano per passare al bar costringendo ad un superlavoro imprevisto i tre addetti, Enzo, Iseo e Carlo: nessuno di loro ovviamente, può dire chi è il prescelto dalla dea bendata.

Qualche indicazione, molto vaga, la può dare solo Giacomo Riccini. Dal numero del bollino deduce che la giocata è stata presentata giovedì sera o venerdì mattina, procedendo nella indagine alla Sherlock Holmes esamina con attenzione la colonna fortunata: la terza di otto compilate con scrittura chiara e biro blu. Ne deduce che non si tratta di un sistemista e che probabilmente gli 1-x-2 sono stati scritti con calma a casa, o in ufficio. La schedina è stata portata al bar per essere annullata già pronta: «*Lo si nota dalla precisione con cui i numeri sono stati tracciati*», dice Riccini, una autorità del ramo.

La sua ricevitoria, spiega, è la prima o la seconda in Italia per volume di giocate e proprio questo, al di là dei dettagli tecnici che desume dall'esame della colonna vincente, gli impedisce di avanzare anche solo un'ipotesi sull'identità del super fortunato che ha visto rivalutare il suo capitale di quasi 100 milioni di volte. «*La scorsa settimana* — racconta — *qui nel mio locale sono state giocate la bellezza di 70 mila schedine e sono anni che faccio questo lavoro: non alzo più nemmeno gli occhi per guardare in faccia il cliente anche perché davanti a me spesso c'è la coda*». Giacomo Riccini confessa di avere la nausea del Totocalcio anche perché il suo lavoro non si limita a raccogliere le giocate: per ogni concorso prepara anche centinaia di «sistemi».

Anche se certamente quella dell'ultimo dell'anno è un caso unico, nel bar di via Torino di vincite ne sono state realizzate parecchie. «*Sono certo che non si farà vivo nessuno* — aggiunge Riccini — *forse mi arriverà una telefonata anonima di ringraziamento, come mi è già capitato una volta*».

Riccini, anche se adesso ha venduto, pare restio a lasciare il locale che ha tenuto per sei anni, dopo aver gestito a lungo una trattoria frequentata spesso dalla sua compaesana Iva Zanicchi. «*Rimarrò per tenere le relazioni con la clientela*» spiega «*anche se dopo questa chiusura in bellezza potrei riposarmi*».

La superschedina è stata individuata fra le ultime rimaste nello spoglio della sede del Totocalcio. Appena si è saputo da Roma che non c'erano altri 13 è stata subito riunita la commissione di controllo composta da un funzionario dell'Intendenza di Finanza. Questa commissione, convocata normalmente il giorno successivo a quello dello spoglio, viene riunita immediatamente quando ci sono meno di tre 13. Essendo poi la vincita superiore ai cinque milioni ha partecipato alla riunione anche l'intendente aggiunto primo dirigente Felice Giulietti, in rappresentanza dell'intendente di Finanza di Milano. Il vincitore ha 120 giorni di tempo per depositare il tagliando in suo possesso.

m. f.

Compila un "13" ma poi si dimentica di giocare la schedina

Caltanissetta, 3 gennaio.

Un ferroviere è rimasto semisvenuto per più di dieci minuti dopo aver controllato che con il sistema di 32 colonne da lui preparate ma non giocate al totocalcio avrebbe fatto «13». Il mancato vincitore di oltre mezzo miliardo è Vittorio Ciresi, 35 anni.

Il Ciresi aveva diligentemente preparato il sistema e recatosi a giocarlo presso la ricevitoria della suocera aveva finito per aiutare la donna dimenticandosi di giocare la schedina. Dopo i risultati, per curiosità, ha voluto ugualmente controllarla e con comprensibile rammarico ha costatato di aver azzeccato non solo il «13» ma anche quattro «12». (Ag. Italia)

Un altro misterioso attentato compiuto a Roma

Sparano 8 colpi al neofascista implicato nei casi Tuti e Occorsio

E' Giuseppe Pugliese - Illeso per un errore di mira o è un "avvertimento"? - Il commando ha fatto fuoco con due pistole - Il "boss nero" è legato al rapimento del banchiere Mariano

Giuseppe Pugliese

Roma, 3 gennaio.

Un uomo con una forte personalità, un personaggio che pur senza clamore riveste un ruolo di primissimo piano nel «golba» dell'estremismo fascista. Questo è Giuseppe Pugliese, 52 anni, impresario teatrale che questa mattina ha rischiato di morire assassinato dinanzi alla sua abitazione: un commando formato almeno da due persone gli ha scaricato contro otto proiettili, mancandolo. Pugliese ne è uscito illeso.

La polizia ha compiuto un sopralluogo sul posto, ha trovato i resti dei colpi andati a vuoto, e dal calibro dei bossoli (32 e 38) ne ha dedotto che a sparare contro Pugliese sono stati almeno in due. La vittima mancata dell'attentato ha descritto solo la meccanica di quanto era accaduto, ma non ha detto una sola parola né ha formulato una sola ipotesi sul movente o sulla matrice del fallito omicidio. Una tradizione per Giuseppe Pugliese quella di parlar poco. Durante gli interrogatori ai quali fu sottoposto durante le tre inchieste in cui è coinvolto, «Beppe l'impresario» è l'unico «camerata» che si è sempre rifiutato di rispondere alle domande dei giudici.

Accusato di favoreggiamento nei confronti di Mario Tuti, l'uomo che due anni fa compì ad Empoli una strage in nome della «rivoluzione» fascista, Giuseppe Pugliese è sotto processo a Roma insieme con gli altri aderenti al gruppo nero «Ordine nuovo» ed è stato rinviato a giudizio per aver aiutato Pierluigi Concutelli nella fuga seguita all'omicidio del giudice Vittorio Occorsio.

Fra un mese (il 30 gennaio avrà inizio a Firenze il processo in Corte d'assise per l'uccisione del magistrato), Pugliese dovrà comparire sul banco degli imputati. Per l'uccisione di Occorsio, che secondo i giudici fu eseguita da Pierluigi Concutelli, sono accusate sei persone come mandanti: tra loro c'è Clemente Graziani, leader di «Ordine nuovo», latitante da anni e buon amico di Pugliese.

Perché tentare di uccidere Pugliese? La polizia non sa rispondere al quesito, non ha elementi. «*Un uomo che non ha mai parlato in carcere* (fu arrestato nell'autunno del '76 ed è in libertà provvisoria da qualche mese; n. d. r.) *non lo fa durante un processo, pubblicamente*», dicono all'ufficio politico. E allora perché un fascista poco noto, anche se potente, viene preso a bersaglio da killers che hanno pochi numeri per sembrare appartenenti a formazioni avversarie politiche dei neri? Che cosa sta succedendo nelle file dell'estremismo fascista? Appena una settimana fa, il 25 dicembre scorso, era già stato [illegible] Angelo Pistolesi, fedelissimo di Sandro Saccucci, e sulla sua morte ancora si indaga per capire se a volerla siano stati i suoi «camerati» o piuttosto qualche grosso boss della mala che il missino aveva infastidito con i suoi lucrosi e illeciti traffici che da qualche tempo conduceva nel campo dei tessili.

Ad illuminare l'interpretazione dell'attentato contro Pugliese c'è solo una chiave: quella legata al rapimento del banchiere leccese Luigi Mariano, per il quale qualche mese fa furono condannati Luigi Martinesi ed altri «camerati». Il pubblico ministero di quel processo ha messo sotto accusa per concorso nel rapimento Clemente Manco, deputato di «democrazia nazionale» e giudice dei ministri nella Commissione inquirente. Per procedere, il magistrato aspetta l'autorizzazione della Camera dei deputati.

Nel sequestro Mariano fu coinvolto Pierluigi Concutelli (che per questo episodio verrà processato da solo in primavera). Nel luglio del '75, data del rapimento, Concutelli agì da cassiere del gruppo nero di Martinesi che compiva sequestri per autofinanziarsi. Giuseppe Pugliese frequentava Concutelli e l'anno successivo lo ospitò latitante.

Durante gli ultimi giorni delle trattative per il rilascio di Mariano (settembre '75) a Roma ci furono incontri ad alto livello; Martinesi, per sua stessa ammissione, frequentava personalità missine e con loro anche i personaggi più in vista dell'estremismo nero.

Silvana Mazzocchi

Le indagini a Catania dopo l'esplosione sull'Etna

Cinque in carcere per la bomba che ha ucciso i due neofascisti

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 3 gennaio.

Cinque giovani neofascisti sono finiti in carcere sotto l'accusa di concorso in omicidio colposo plurimo e partecipazione a banda armata, nelle indagini che i carabinieri stanno svolgendo in seguito all'esplosione di un ordigno avvenuta la notte di San Silvestro sull'Etna, nella quale sono morti gli estremisti di destra Prospero Candura e Pierluigi Sciotto, di 20 e 19 anni. I presunti «ultras», presentatisi agli inquirenti dopo che questi li avevano identificati e stavano ricercandoli, sono Sebastiano Flores, di 20 anni, che è stato arrestato, e gli studenti Vincenzo Zito, Angelo Salvatore, Sebastiano Certo e Giuseppe Viglianesi, i primi due diciottenni, di 19 anni gli altri. Questi quattro per il momento si trovano in stato di fermo giudiziario. Un altro giovane, Pietro Rizzo, 21 anni, anche lui studente, è ricercato.

Secondo le indagini i sei giovani si trovavano, la notte di San Silvestro, con Candura e Sciotto, in una baita sull'Etna a 1800 metri di proprietà del carrozziere Mauro Flores, 50 anni, padre di Sebastiano Flores. L'arrestato e i fermati hanno ammesso di aver fatto parte della comitiva alla quale si erano aggregati i due studenti rimasti uccisi nello scoppio. Essi hanno negato di stare svolgendo attività paramilitare. Avevano deciso, hanno dichiarato ai carabinieri, di passare insieme, sull'Etna, la notte di San Silvestro e di aspettare la levata del sole. Volevano cenare e brindare tutti insieme all'anno nuovo.

Nessuno — hanno detto — conosceva le intenzioni di Candura e Sciotto, di confezionare, cioè, un ordigno esplosivo. Li hanno visti uscire dalla baita con involti fra le braccia e allontanarsi nella notte. Solo più tardi, dopo l'esplosione, alla luce delle torce elettriche hanno scoperto i resti dei loro amici dilaniati. Allora sono fuggiti, rientrando prima dell'alba a casa.

Gli inquirenti, però, non credono al racconto dei cinque giovani. I carabinieri sospettano che la comitiva si sia recata sull'Etna per esercitazioni paramilitari e che tutti i componenti del gruppo fossero a conoscenza delle intenzioni di Sciotto e Candura, di confezionare un potente ordigno non si sa bene se per impratichirsi o se in vista di un attentato dinamitardo.

In carcere è anche finito il carrozziere Mauro Flores, sotto l'accusa di detenzione di munizioni e materiale esplosivo trovati nella baita di sua proprietà.

f. a.

Palermo: bruciata l'auto di un giudice

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 3 gennaio.

(a. r.) L'auto di un giudice del tribunale di Palermo, il dottor Domenico Guarino, di 52 anni, è stata incendiata da ignoti attentatori.

I malviventi, dopo aver forzato la porta del garage, in via Val di Mazara, nella zona nuova della città, hanno cosparso di benzina l'interno del box dove era posteggiata la «Volkswagen» del magistrato e quindi vi hanno appiccato il fuoco. Gli sconosciuti prima di incendiare l'automobile si sono impossessati di alcuni contenitori pieni di olio d'oliva, per circa cento litri.

Per la Flm non vale l'accordo del 1977 su festività abolite

Roma, 3 gennaio.

La Flm ritiene che le festività infrasettimanali del 1978, a partire dalla Epifania del 6 gennaio prossimo, non possano avere lo stesso trattamento previsto dall'accordo interconfederale siglato in materia nel 1977. La segreteria nazionale dei metalmeccanici ha, infatti, ribadito — secondo quanto informa una nota sindacale — di puntare all'accorpamento delle sette festività per riposo, da godersi collettivamente, come previsto nella piattaforma che la Federazione Cgil-Cisl-Uil ha inviato alla Confindustria.

In questo quadro, i metalmeccanici hanno giudicato la decisione della stessa Confindustria, di avviare trattative congiunte con l'Intersind per la regolamentazione delle 7 festività infrasettimanali, come «una manovra dilatoria e, comunque, una grave violazione degli impegni assunti che prevedono un assetto definitivo contrattato entro il 1977».

La segreteria nazionale della Flm ha, quindi, impegnato i consigli di fabbrica ad aprire vertenze sul calendario annuo di lavoro.

Roma, 3 gennaio.

La Confindustria sul problema delle 7 festività soppresse ha inviato a tutte le associazioni aderenti una circolare (che reca la firma del direttore centrale per i rapporti sindacali, Paolo Annibaldi) in cui afferma tra l'altro che le festività in questione «vanno considerate acquisite alla produzione».

Colloquio con le autorità della regione assetata

Secondo il prefetto di Palermo «non ci sono pozzi da requisire»

Sono 1700, dice l'on. Ammavuta del pci, i pozzi privati che depauperano le falde acquifere della città - Il sindaco è andato a Roma, come altre volte, per cercare aiuto

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 3 gennaio.

Il dramma antico della sete esplode a Palermo e il sindaco democristiano della città, Carmelo Scoma, stamane ha lasciato Palazzo delle Aquile per volare a Roma in cerca di aiuto. Le aquile di Palermo sono ferite a morte. Una capitale felice tramonta e il suo primo cittadino dichiara: «*Sono seduto su una* [illegible] *esplosivo, i rioni a Nord sono una polveriera, chissà se riusciremo a disinnescarla. Sono* [illegible] *anni che faccio la spola con la capitale, sono sei anni che mostro a ministri e* [illegible] *vernanti una cartella* [illegible] *documenti,* [illegible] *c'è più tempo*».

Prevede una stagione difficile, con [illegible] inverno che passerà in fretta, senza colmare gli invasi che riforniscono [illegible] città. [illegible] la Cassa per il Mezzogiorno affinché i grandi lavori dell'acquedotto dello Jato siano accelerati, [illegible] respinge, con decisione, la proposta del repubblicano Aristide Gunnella che [illegible] un'interrogazione al presidente del Consiglio vuole per Palermo [illegible] dichiarazione della «*pubblica emergenza nazionale*» [illegible] il soccorso del genio militare.

Il sindaco è allarmato, «*ma non siamo — dice — nelle condizioni di chiamare l'esercito*». Se Carmelo Scoma ridimensiona, in parte, la grande sede [illegible] Palermo, a Villa Withaker, il prefetto Aurelio Grasso mostra perplessità tinitese: «*Non siamo né, Sahara. Palermo non è un deserto, siamo in difficoltà ma abbiamo visto tempi peggiori*». E le barricate? «*Non esageriamo — risponde — le lunghe file alle fontane pubbliche con brocche e damigiane sono state male interpretate barricate* [illegible] *forse qualche blocco stradale*».

Aurelio Grasso, prefetto di Palermo dal '73, sta per lasciare la città chiamato a Roma, a disposizione del ministero dell'Interno. Vuol rassicurare: ritiene che tutto si risolverà prima dell'estate e, convinto, dichiara: «*Nessuna preoccupazione per l'ordine pubblico si, l'acqua manca,* [illegible] *non parliamo* [illegible] *grande, sete, non cadiamo nell'allarmismo dell'emozione*». Interviene il [illegible] di gabinetto: «*Al mattino — dice — raccogliamo l'acqua in alcune bottiglie, andiamo avanti per tutta* [illegible] *giornata se* [illegible] *difficoltà*». Nel grande studio di Villa Withaker domina la rassegnazione, vince l'impotenza. Un piano [illegible] per le acque? «*Occorrerebbero anni di studio*». E allora nulla si muove, né valgono gli allarmi per l'igiene pubblica. «*Non ci sono pozzi da requisire — dice il prefetto — non ci sono misure straordinarie da adottare*».

Si aspetta la pioggia che [illegible] arriva da [illegible] [illegible]: da molte sere ormai le nuvole si addensano attorno [illegible] monte Pellegrino [illegible] [illegible] notte [illegible] paiono, spazzate via dal vento che arriva dal Sud. All'alba il cielo è terso, limpido come in estate. Della battaglia per l'acqua si appropria il partito comunista. E' un vecchio cavallo dei suoi uomini più attenti, e l'on. Pietro Ammavuta descrive una situazione «drammatica» e chiede con «effetto immediato» la requisizione dei 1700 pozzi privati che depauperano le falde acquifere della città, che impoveriscono la vena sempre più esile che rifornisce l'acquedotto del comune.

Ammavuta non ha esitazioni: «*Intervenga in tempo il governo regionale — dice — prima che sia troppo tardi, non si può più sperare nel cielo*». Di pioggia, infatti, per fermare la grande [illegible] degli ottocentomila palermitani, ce ne vorrebbe a non finire. «*Il diluvio universale dovrebbe arrivare*», dice il segretario della Federazione, Nino Mannino, che subito si preoccupa: «*Ma anche qui — riflette — ci sarebbe grave pericolo: la rete* [illegible] *deflusso potrebbe esplodere per una pioggia troppo intensa e un colpo d'acqua metterebbe* [illegible] *gravi difficoltà molte strade, interi quartieri*».

Ventiquattro chilometri [illegible] tornanti e siamo a Piana degli Albanesi: qui, in un paesaggio verde e insolito, imputridisce, limaccioso, il grande serbatoio di Palermo. I tecnici del genio civile si attardano in calcoli e misurazioni; funzionari dell'ufficio di igiene prelevano, preoccupati, campioni d'acqua e di fango. La città potrà essere rifornita ancora per qualche giorno, poi il grande lago artificiale si asciugherà. Le analisi sui colibatteri non destano preoccupazioni ma siamo alla fine; e il vecchio addetto a regolare il flusso stamane appariva perplesso: «*Perderò il posto — diceva — senza acqua* [illegible] *occorrerà*».

A soffrire i disagi più gravi sono i quartieri alti, a [illegible] della città, dove la pressione si fa insufficiente e i rubinetti si asciugano. La gente dell'Atenella, di Vergine Maria, di Cruillas e di Sferracavallo [illegible] all'esasperazione. I ritmi quotidiani si invertono: la notte vede allungare le code quando il centro della città dorme e la pressione sale fino [illegible] ai rioni. Si riempiono bidoni, si preparano damigiane in turni interminabili.

C'è chi accusa di inerzia il governo della Regione, chi, preoccupato, si interroga sul futuro della città, sulla pazienza degli abitanti, sulla disperazione che un'estate precoce farebbe salire. Stupiti, i politici di Palermo si domandano che [illegible] accadrà. Ricordano l'estate difficile del '75, «*era stavolta — dicono — sarà ancora più grave: un inverno senza pioggia promette mesi drammatici*». E' l'esasperazione che sale e c'è chi vede il pericolo [illegible] [illegible] saldatura con il disagio per la crisi economica che stringe [illegible] Sicilia e si ripercuote nella difficoltà di [illegible] giorno. «*Una scintilla — dicono — e Palermo scoppia*». Gli ospedali, con [illegible] poca acqua che ricevono, sono in difficoltà: è scattato il preallarme. Le scuole riaprono fra giorni e per i ragazzi si preparano condizioni igieniche difficili.

Francesco Santini

Ancora i difensori al processo di Napoli

"Gli agenti Sios sono coinvolti a torto nelle schedature Fiat"

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 3 gennaio.

Tra gli imputati al processo per le schedature Fiat [illegible] sono una decina di carabinieri ed avieri che appartennero al Sios-Aeronautica di Torino (Servizio informazioni operazioni e situazione). La legge prevede per il Sios compiti particolari: deve salvaguardare la sicurezza degli impianti «classificati» (cioè tutelati dal segreto militare), assumere d'intesa col Sid le informazioni sul conto delle persone che devono essere impiegate in detti reparti e concedere o no il nulla-osta di segretezza (nos) [illegible] peraltro comunicare all'azienda i motivi della decisione. Il Sios e il [illegible] si limitano a dire: la [illegible] persona può essere assunta, la tal'altra no.

Secondo l'accusa, nel periodo dal '67 al '71, con Cellerino responsabile dei [illegible] generali e della sicurezza Fiat, si registrò [illegible] grave inversione di ruoli: gli agenti del Sios furono «distratti» dai loro compiti istituzionali e «asserviti» agli scopi dell'azienda; fornirono cioè, dietro compenso, informazioni che avrebbero dovuto rimanere riservate, né [illegible] altre anche sul conto di persone che nulla avevano a che vedere con i reparti «classificati».

[illegible] altre parole, un'attività che avrebbe dovuto servire gli interessi pubblici, fu utilizzata per servire interessi privati. Cellerino (ex capo del Sios torinese) interrogato in istruttoria, ammise di essersi avvalso dell'opera degli agenti, ma precisò di averlo fatto al di fuori del loro orario d'ufficio e di non avere mai ricevuto notizie «confidenziali».

Nell'udienza di oggi gli agenti del Sios sono stati difesi dall'avvocato Altara di Torino, che ha parlato per quasi due [illegible]. Egli ha sostenuto la completa estraneità degli imputati ai reati loro contestati e ne ha chiesto l'assoluzione con formula ampia. La sua arringa può essere divisa in tre parti: discorso politico, esame della figura del Cellerino, comportamento degli agenti del Sios.

Primo punto. Altara ha risposto politicamente al pubblico ministero ed alla parte civile. Il legale ha ricordato che il p.m., in un intervento fortemente impregnato di «materialismo storico», ha detto chiaramente che la Fiat, nel dopoguerra, compì un'attività di discriminazione nei confronti dei comunisti.

Altara ha sostenuto: «*Le discriminazioni sono sempre antipatiche, ma non dimentichiamo che il partito comunista assorbiva in quei tempi tutte le possibilità rivoluzionarie e combatteva l'economia di mercato. Rientrava allora nella logica dell'azienda sospettare il comunista e del resto il* [illegible] *fenomeno di carattere mondiale cercare* [illegible] *non avere nel proprio ambito possibili* [illegible]*ari. Pertanto prima di addossare alla "mamma Fiat" certe responsabilità politiche e morali, occorre avere ben presente il quadro storico generale*».

Ha detto ancora Altara: «*La parte civile ha fatto il martirologio degli operai scartati ed esclusi dall'azienda. Ma ricordiamoci che sono stati pochi e che proprio nel periodo incriminato, dal '67 al '71, l'azienda ha ricevuto tutti senza discriminazioni*».

Secondo punto. Le accuse contro [illegible] agenti Sios si basano sulle dichiarazioni e sui documenti contabili di Cellerino. Ma per l'avvocato Altara, Cellerino è un «*scialtrone, un bugiardo e soprattutto un ladro*». Dichiara e ritratta, afferma e smentisce, ma una cosa è certa: intasca a piene mani, facendo a[illegible]anti «cresta» sulle somme che dichiara di [illegible] a destra e a manca e [illegible] [illegible] impossessa addirittura interamente.

E non è neppure da escludere che [illegible] stesso Cellerino, secondo suoi oscuri disegni, abbia fatto trovare ad arte al pretore Guariniello, che iniziò le indagini sulle schedature, l'intero materiale accusatorio ben custodito in cassaforte. «*E' un'ipotesi — ha detto Altara — è una voce che circola e che potrebbe contenere un mucchio di verità*».

Terzo punto. In qualsiasi modo si valuti la questione, secondo il difensore, esiste un fatto incontrovertibile; non c'è nessun elemento serio che colleghi la schedatura agli agenti Sios, non c'è nessuna prova seria [illegible] quale dimostri che informazioni «[illegible]fidenziali» furono ottenute per mezzo degli agenti incriminati e che [illegible] furono pagati per quella attività illecita.

Gli agenti Sios torinesi, del resto, sono pochi [illegible] oberati [illegible] compiti e non è logico pensare che si siano fatti carico anche [illegible] un'attività supplementare presso [illegible] Fiat. L'accusa, per Altara, è di un'indeterminatezza sconcertante e la verità è che questa è [illegible] causa promossa «*contro poveri fessi che soffrono l'indicibile*».

Se poi gli agenti eseguirono ordini, allora bisognava ricercare le responsabilità più in alto, se il Sios opponeva, come ha opposto, il segreto militare, allora era necessario chiamare in causa il potere politico, scomodare i ministri. «*Altrove — ha detto Altara — è stato fatto*».

In precedenza era intervenuto l'avvocato Liuzzi [illegible] Roma, che difende l'ex capo Sid per il Piemonte, ten. col. Enrico Stettermajer. Accusa Stettermajer [illegible] documento di Cellerino. In [illegible] l'addetto ai servizi generali della Fiat sollecita il [illegible] [illegible] 150 mila lire mensili all'ufficiale. Ha detto il legale: «*Fu un gesto* [illegible] *umanità e di liberalità. Stettermajer era ammalato e stava per lasciare il servizio. Cellerino volle aiutarlo. Quei soldi non nascondono nessun "pactum sceleris"*». Anche l'avvocato Gabri di Torino, parlando in difesa di due carabinieri della compagnia urbana II, ha proclamato la loro completa innocenza. Si riprenderà lunedì prossimo con l'intervento del legale [illegible] Cellerino, avvocato Palumbo.

Clemente Granata

Catene d'incidenti sulle strade della Lombardia

Cinque morti per la nebbia

Il groviglio [illegible] [illegible] sulla Milano-Brescia, nei pressi di Bergamo (Telefoto Ansa)

Brescia, 3 gennaio.

(m. p.) Cinque morti, decine di feriti, almeno duecento automezzi coinvolti, alcuni dei quali completamente distrutti. Questo il primo bilancio dei gravi incidenti accaduti oggi a causa della nebbia sulle due autostrade che si dipartono da Brescia, una in direzione di Bergamo e l'altra in direzione di Verona-Venezia. Qualche incidente è avvenuto anche sull'autostrada per Cremona, ma di minore entità.

La prima catena di sinistri è avvenuta nella tarda mattinata, nei pressi di Seriate, in territorio bergamasco. Vi hanno perduto la vita un giovane svizzero, Walter Schupply, di 20 anni, e un uomo del quale [illegible] non si conoscono le generalità: che era a bordo d'un furgone del servizio trasporto giornali. Tutto è cominciato quando un autocarro ha investito la coda d'una lunga colonna di auto che si era formata a causa della scarsa visibilità. Gli automezzi fermi hanno costituito una barriera contro la quale sono finiti altre auto.

I sinistri si sono moltiplicati quando anche la corsia opposta è stata invasa dalle macchine sinistrate e scagliate al di [illegible] della barriera dalla forza dei successivi urti. Si è creata una situazione di caos pauroso, mentre sopraggiungevano le prime ambulanze per accompagnare i feriti agli ospedali di Brescia e di Bergamo.

Bilancio grave, con tre morti e numerosi feriti, alcuni dei quali versano con [illegible] gnosi riservata agli ospedali di Desenzano e Brescia, anche sull'autostrada Serenissima. La prima vittima, al casello di Brescia centro, è stata Giuseppe Orsatti, di 40 anni, di Erbusco (Brescia). Era stato ricoverato all'ospedale della nostra città verso le [illegible] ed è sopravvissuto soltanto mezz'ora. Poco dopo, all'altezza di [illegible] auto-grill, sulla corsia che da Desenzano porta a Brescia una Giulia targata Roma sulla quale viaggiava il vicedirettore generale dell'Associazione bancaria, dott. Angelo Emilio Bodoni, la figlia Stefania, di 25 anni, e l'autista Virginio Zeni, tutti e tre di Milano ha preso fuoco. La giovane donna, rimasta prigioniera nell'abitacolo è morta carbonizzata. Il dott. Bodoni è stato ricoverato nel reparto ustionati dell'ospedale civile di Brescia con prognosi riservatissima. Preoccupanti sono anche le condizioni dell'autista Virginio Zeni.

Una panoramica delle Alpi piemontesi

Sansicario. La neve non è molta, ma continuano le giornate di splendido sole

Ecco le piste dove ora si può sciare in un inverno molto povero di neve

In questo campo è sempre difficile stilare statistiche, ma probabilmente negli ultimi vent'anni questo è l'anno più scarso di neve in tutte le Alpi Occidentali: [illegible] in tutto novembre pochissime stazioni invernali hanno potuto iniziare la stagione e le precipitazioni dei primi giorni [illegible] dicembre (che hanno consentito a tutti [illegible] mettere in funzione gli impianti) non sono state seguite da altre, per cui la situazione ora è molto problematica. Vediamo come [illegible] riesce a sciare in questi giorni in Piemonte e in Val d'Aosta con le premesse che ovunque, malgrado [illegible] [illegible] innevamento, l'affluenza di turisti per il periodo natalizio è stata [illegible]a e che [illegible] strade sono naturalmente tutte agibili senza chiodi o catene.

[illegible] SESTRIERE lo strato di neve sulle piste è mediamente [illegible] di trenta centimetri: funzionano tutti gli impianti esclusi la funivia del Sises e lo skilift della Motta perché in quelle [illegible] il vento fortissimo ha completamente asportato la neve: discretamente agibili, specie nelle [illegible] più calde della giornata, gli impianti bassi dell'Alpette e [illegible] Nube d'Argento, in brutte condizioni la parte [illegible] della Banchetta.

A SANSICARIO, con la battitura differenziata delle piste, è ancora possibile sciare discretamente, dai duemila metri di Soleil Boeuf ai [illegible] il fondo è molto duro e in alcuni tratti gelato, [illegible] tutte le piste e sulla vetta del Fraiteve il vento ha «pelato» il terreno, ma nella parte intermedia (da 2400 a duemila metri) si trova neve compatta o addirittura farinosa sui bordi della pista 12: c'è almeno la consolazione che non spuntano pietre. Il sole caldo degli ultimi giorni (a ora [illegible] pranzo la temperatura è primaverile) permette a BARDONECCHIA di sciare discretamente sugli impianti bassi [illegible] Colomion, Les Arnauds e Melezet; a quote superiori [illegible] fondo è molto duro e spesso spuntano pietre. Tutti aperti gli impianti [illegible] SAUZE D'OULX, ma le uniche due piste su cui [illegible] possibile divertirsi rimangono la 12 del Triplex e la seggiovia di Pian della Rocca: su tutte le altre i tratti con neve decente si alternano passaggi obbligati con ghiaccio e pietre affioranti.

Anche LIMONE, abituata ad avere metri di neve per il favorevole [illegible] di correnti, in questo periodo è quasi a secco, circa [illegible] centimetri in [illegible] e 70 alle quote più elevate. Nella crisi generale sono oltre di tutto rispetto, peccato che si incontri [illegible] so il ghiaccio e spuntino alcune pietre [illegible] impianti più alti; migliore la situazione a Limonetto dove il fondo erboso almeno evita di rovinare gli sci con i sassi. PRATO NEVOSO in questo periodo [illegible] vacanza è più adatto alle cure elioterapiche che alle [illegible] [illegible] impianti sono tutti aperti, ma 30 centimetri di neve molto dura e con qualche pietra affiorante non sono certo [illegible] invito alle discese.

Dall'alto della sua quota CERVINIA ha difficilmente problemi di neve: attualmente ve ne sono 40 centimetri sulle piste più basse, 90 a Plan Maison e oltre 200 ai 3500 metri di Plateau Rosa: il sole è molto caldo e anche se il vento ha fatto gelare alcuni tratti di pista, rimangono tracciati come il Ventina [illegible] cui è ancora possibile sciare ottimamente. COURMAYEUR, una delle prime stazioni ad aprire gli impianti, è ancora adesso in condizioni brillanti: 60-100 centimetri di neve e [illegible] fondo ottimo specie nella zona del Plan [illegible] la Gabba permettono uno sci senza troppi [illegible] pianti per le stagioni più fortunate.

La neve è poca anche a PILA ma [illegible] può sciare ovunque, occorre fare attenzione specialmente nella parte bassa per le pietre affioranti; più in alto, specie sulla pista del Leissé, malgrado soli 40 centimetri, la situazione è migliore. ALAGNA VALSESIA è praticamente spoglia di neve e soltanto qualche audace riesce a giungere fino in paese: il centro vercellese ha però la fortuna di avere la grande funivia dell'Indren e sugli skilifts a oltre tremila metri non vi sono problemi a sciare su [illegible] abbondante e perfetta. Sugli skilifts intorno ai tremila metri del Monte Moro anche MACUGNAGA offre ancora possibilità di divertimento (la neve è alta circa [illegible] metro e quasi farinosa), man mano che si scende [illegible] la situazione invece peggiora fino ad avere [illegible] basso 30-40 centimetri di fondo molto ghiacciato.

Per ora [illegible] vi sono speranze di precipitazioni a breve scadenza (ma [illegible] si sa come è facile sbagliare queste previsioni): in questo periodo forse chi si è divertito di più sono i fondisti a cui anche pochi centimetri di neve sono [illegible] sufficienti (e senza dover sopportare i prezzi sempre più alti degli impianti di risalita).

Gigi Mattana

A Courmayeur le acrobazie in deltaplano

Courmayeur, [illegible] gennaio.

(g.) Domani a Courmayeur si svolgerà la prima gara italiana di deltaplano [illegible] balleo: i piloti dei «team» Icarn 2000, Albert Tamietto, Alfio Caronti e Peter Skarup partiranno intorno alle 11 da Colle Checrouit per atterrare sui prati del Villair dopo aver compiuto in cielo tutte quelle evoluzioni finora riservate soltanto agli aerei.

Alla Sanac di Genova Bolzaneto

Un medico è licenziato scioperano i dipendenti

Genova, 3 gennaio.

Per protestare contro il licenziamento del medico di fabbrica particolarmente [illegible] teso alla salute dei lavoratori i dipendenti dello stabilimento «Sanac» di Genova Bolzaneto hanno ieri scioperato due ore per ogni turno. Appartenente al gruppo Iri, la Sanac ha a Bolzaneto uno stabilimento per la produzione di refrattari che dà lavoro a 500 persone: di queste più di un quinto soffre di silicosi.

Il medico licenziato è Giuseppe Bersani, 60 anni: da 14 anni si occupa della Sanac. «*Per* [illegible] *un medico di fabbrica — dice — deve interessarsi soprattutto ai problemi connessi con le malattie professionali e con l'inquinamento. Su questi temi scottanti io ho rilevato dati in contrasto con quelli dell'azienda ed è anche per questo che mi sono messo in una situazione sfavorevole*».

Il rapporto di [illegible] tra Bersani e [illegible] Sanac si è interrotto il 31 dicembre scorso perché le parti [illegible] hanno trovato [illegible] accordo per un nuovo contratto di consulenza. Bersani non ha accettato una clausola contrattuale che vieta al medico della fabbrica [illegible] patrocinare il riconoscimento della malattia professionale per gli operai ammalatisi sul lavoro. Bersani non [illegible] l'è sentita di interrompere la sua attività di patrocinatore all'«Ipas», un ente che si interessa appunto delle pratiche [illegible] riconoscimento da inoltrare all'Inail. [illegible] direzione ritiene invece «illogico» che Bersani possa operare come medico di fabbrica e come patrocinatore dei lavoratori.

«*Oltre questa clausola restrittiva — spiega il medico — il contratto offertomi dall'azienda comporta anche una riduzione dell'orario da 30 a 15 ore settimanali, con ovvie conseguenze sul piano economico*». [illegible] non si dà [illegible] munque [illegible] vinto: «*Per tutelare il mio posto di lavoro mi rivolgerò al mio sindacato ed anche alla magistratura*».

Al medico i dipendenti della Sanac hanno espresso la loro solidarietà ieri, con l'astensione dal lavoro. Secondo il consiglio di fabbrica l'allontanamento di Bersani è infatti con ogni probabilità legato allo scrupolo e alla solerzia con cui ha controllato la salute [illegible] lavoratori all'interno dello stabilimento. «*Al* [illegible] *Sanac è aumentato il numero di operai colpiti da silicosi — dice Bersani —, è vero che la direzione ha installato un depuratore dell'aria, però in questi anni c'è stato un grande aumento della produzione, non confortato da un adeguato rinnovamento delle strutture. Ecco che il sovraccarico ha contribuito a mantenere alta la nocività dell'ambiente di lavoro*».

Secondo il consiglio di fabbrica attualmente sono [illegible] 140 i malati. Per la direzione [illegible] c'è stato invece negli ultimi anni un consistente incremento [illegible] nel numero dei silicotici: erano 102 [illegible] dicembre 1975, 106 al dicembre 1976 e 114 al settembre 1977. Sulle condizioni di lavoro in fabbrica e anche in corso un'inchiesta della pretura di Sampierdarena. (Ansa)

I lettori discutono

Alloggi Ina-Casa e autotassazione

Con la legge Ina-Casa (Gescal) [illegible] i dipendenti dello Stato sono stati sottoposti alla relativa trattenuta mensile. Detta legge stabiliva il rimborso del versato a coloro che raggiungevano la quiescenza senza avere ottenuto l'assegnazione dell'alloggio.

Attualmente si verifica quanto segue: coloro che hanno ottenuto l'alloggio a tasso agevolato per il contributo dello Stato, beneficiano anche della legge n. 60 del 1963 e quindi presentano all'Intendenza di Finanza solamente il mod. 101.

Altri moltissimi vecchi pensionati, che non hanno ottenuto l'alloggio desiderato, nonostante il diritto di priorità (art. 2 legge di modifica, G. [illegible] n. 64 del 7-3-'67) e neppure il rimborso delle quote versate, e che, infine, hanno anche dovuto incontrare un'eccedenza passiva per esigenze di famiglia, sottoscrivendo un mutuo ipotecario con istituto privato [illegible] non sottostare ad [illegible] canone d'affitto eccessivo in confronto ad una pensione di «Serie B», devono compilare anche il mod. 740 ed autotassarsi in base alla rendita catastale.

Sorge naturale la domanda: perché tale palese disparità di trattamento? Non può il ministero delle Finanze intervenire per salvaguardare i diritti acquisiti in base alla precedente normativa, secondo principi [illegible] equità e [illegible] giustizia, come vorrebbe e sancisce la Costituzione? Un provvedimento riparatore, pertanto, sarebbe un illuminato atto di giustizia.

Un gruppo di vecchi pensionati piemontesi

Un doveroso grazie al personale Mauriziano

E' doveroso rivolgere un pubblico ringraziamento al personale dell'ospedale del Mauriziano di Torino, per quei sentimenti di amore e di carità cristiana che ha dimostrato durante le cure e nella vigilia del Santo Natale verso i ricoverati che [illegible] vavano nella impossibilità di trascorrere il Natale presso le proprie famiglie.

Il giorno precedente alla Natività, una rappresentanza delle infermiere, nel rivolgere a tutti un lieto Natale, ha consegnato a ciascun ricoverato una rosa con nastri con una candelina e sul retro del cartoncino delle espressioni di fede e di fiducia nel superare le infermità.

Questa iniziativa affettuosa e toccante ha lasciato la certezza che esiste ancora la bontà umana.

A mio mezzo, i ricoverati desiderano ringraziare i medici, le suore ed il personale infermieristico per la benevola assistenza.

Pietro di Cossano, Torino

Ritorno in risaia

Ho gustato moltissimo gli splendidi articoli «Ritorno in risaia», che Francesco Rosso stese solo con la memoria. L'illustre piemontese non me ne vorrà, dunque, se anch'io faccio qualche precisazione:

1) a Vercelli, prima della guerra '15-18, oltre alla liberale *La Sesia* ed alla socialista *La risaia*, vi era anche [illegible] cattolica *L'Unione*;

2) in quel periodo, una giornata di monda era ricompensata non con una ma con due lire, tanto che l'erbaccia di risaia era detta *contrinha*, dal noto biglietto di due lire;

3) nella vignetta de *La risaia*, né il padrone né il prete erano sotto il parasole. L'autore, l'Oberto, aveva messo in piedi sull'argine, all'ombra di una grande pianta, un prete con cappello, appoggiato con la destra ad un ombrello chiuso ed un padrone, a capo scoperto, con un bastone nella mano sinistra.

Virginio Rossi, Vercelli

Un militare a Iesolo

Si uccide al momento di tornare dalla licenza

Venezia, 3 gennaio.

Un giovane militare di leva, Roberto Traverso, di 21 anni di Iesolo (Venezia), che si trovava a casa in licenza per le feste natalizie, si è suicidato, oggi, gettandosi dal settimo piano dello stabile in cui abitava. Il giovane, prestava servizio nel Primo Reggimento artiglieria missili di Cremona.

Soccorso da alcuni vicini che lo avevano visto cadere, il militare è morto durante il trasporto all'ospedale. Roberto Traverso, che secondo quanto si è appreso, era un ragazzo tranquillo e taciturno, abbandonati gli studi dopo la quarta classe liceale, aveva lavorato come fotografo. Domani il giovane sarebbe dovuto rientrare in caserma per lo scadere del permesso.

Previdenza: bilancio di [illegible] [illegible] negativo

E' passato un altro [illegible] e siamo più convinti che [illegible] dell'urgente necessità di rimettere su basi più solide il nostro sistema previdenziale, pericolosamente insidiato [illegible] demagogia e dal clientelismo. All'attivo dello scorso anno non c'è molto: la legge che nel campo ha parificato [illegible] donna all'uomo e la soddisfacente applicazione di quella che ha dato un più moderno assetto al diritto di famiglia. Da segnalare — anche se già collaudato dalla persistente congiuntura — l'insostituibile ruolo [illegible] Cassa integrazione guadagni che, chiamata al soccorso da tante aziende in crisi, ha consentito agli operai sospesi o lavoranti ad orario ridotto di tirare avanti alla meglio.

Bisogna dire perciò che il 1977 è stato piuttosto un anno di critiche e di denunce per tutti i settori della sicurezza sociale accusata — e non a torto — di gravare in misura eccessiva sulla spesa pubblica. Ci si è finalmente accorti — anche in sede qualificata — che le prestazioni previdenziali e mutualistiche [illegible] troppo generalizzate e quindi poco consistenti, proprio mentre cala l'occupazione e con [illegible] [illegible] gettito dei contributi [illegible] una gestione assicurativa dei lavoratori autonomi che copre appena la decima parte della spesa occorrente per il pagamento delle pensioni.

Altrettanto discusso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lavoro che, cresciuto molto più del reddito [illegible] [illegible] statistica attribuisce ai vari settori produttivi, avrebbe tolto ai nostri prodotti quella competitività che aveva consentito agli esportatori di affermarsi su tutti i mercati. Imprenditori ed economisti ne danno colpa soprattutto alla scala mobile, alla contrattazione aziendale e all'assenteismo; mentre i sindacati cercano di minimizzarne l'incidenza sui costi di produzione che, secondo loro, sarebbe [illegible] influenzati da circostanze estranee al comportamento dei lavoratori.

Cosa si farà per mettere [illegible] po' d'ordine nella giungla delle retribuzioni e delle pensioni, dove la diversità di trattamento fra l'uno e gli altri settori o perfino nell'ambito dello stesso settore è spesso addirittura provocatoria? Co[illegible] [illegible] provvederà a riequilibrare i dissestati centri mutualistici, prima che confluiscano affastellati in una piramide di debiti nella prevista riforma sanitaria ricominciando a scrivere in rosso i consuntivi, quando è bastato accennare all'istituzione del ticket moderatore sui medicinali [illegible] vigore negli Stati socialmente più evoluti) per suscitare la vivace opposizione dei lavoratori? I parlamentari dei partiti che appoggiano il governo saranno disposti a votare la revisione [illegible] pensioni [illegible] cesse a tavola libera e ad aumentare in misura adeguata i contributi a [illegible] dei lavoratori autonomi, pur sapendo di [illegible] nel settore agricolo e in quello terziario [illegible] parte [illegible] loro elettorato? Cos'hanno intenzione [illegible] fare i sindacati per rendere meno convulsa la contrattazione e rivedere un sistema di scala mobile che ha nel «paniere» l'olio di ricino e il nuovissimo Meizi? Vorranno impegnarsi perché diminuiscano sciòperi [illegible] assenteismo?

Osvaldo Paita

il tempo che farà

[illegible]

Il mal di denti affligge l'uomo fin dalla preistoria. Oggi, pur con il perfezionamento dei mezzi tecnici, continua a colpire gran parte della popolazione mondiale. Ma piuttosto che curare quando è troppo tardi, è meglio prevenire.

le malattie dell'uomo

Impariamo ad andare dal dentista prima di avere mal di denti

Prevenire carie e piorrea

Fra tutte le malattie che affliggono l'uomo [illegible] ne sono alcune che vanno combattute [illegible] ogni arma, perché gravissime, sia come fattore di mortalità che come frequenza statistica (tumori, malattie cardiocircolatorie); oltre che, pur non essendo di per sé mortali, hanno tale diffusione epidemiologica da farle considerare veri flagelli socio-economico-sanitari.

Fra queste ultime vi sono, con evidenza prioritaria, due malattie della bocca, la carie e la piorrea. Esse sono gravissime per tre motivi fondamentali:

1. perché praticamente ne è colpito il 100 per cento della popolazione;

2. perché colpiscono tutti i cittadini lungo tutto l'arco della loro vita: sia, cioè, nella dentizione da latte sia in quella permanente sia in quella protesica;

3. perché le cure inerenti a queste malattie sono sempre, in qualunque regime socio-politico, [illegible] costano molto, in termini di tempo e di impegno. Il costo globale che ne risulta, per l'Italia, può calcolarsi tra i 1000 ed i 1500 miliardi.

La prova che il peso economico di questi flagelli è mal sopportato da qualunque [illegible] munità è data dal fatto che in nessuna nazione le cure odonto-stomatologiche sono gratuite. La gravità della situazione, in tutto il mondo, ha fatto sì che l'Organizzazione Mondiale della Sanità e, per l'Europa, il Comitato dei ministri Cee, abbiano dettato una serie di raccomandazioni, suggerimenti e norme per mettere in atto, in ogni nazione, una *prevenzione* adeguata, unico mezzo per ridurre la frequenza e la gravità di questi flagelli.

Tale prevenzione si deve porre in atto in quattro direttrici fondamentali:

1. *Lotta alla placca batterica* (che si forma sempre su ogni dente e che produce direttamente carie e piorrea): questa lotta si attua [illegible] l'*igiene dentale*, cioè spazzolino, dentifricio, filo interdentale.

2. Lotta allo zucchero (che alimenta la placca batterica e, quindi, indirettamente, la carie e la piorrea): questa lotta viene denominata *igiene dietetica*.

3. Rafforzamento dei tessuti dentali, mediante l'uso di fluoro e laccature dello smalto.

4. Raddrizzamento dei denti storti (che, [illegible] il loro accavallamento, favoriscono [illegible] placca batterica e, quindi, la carie e la piorrea): questo si attua [illegible] l'*ortodonzia*.

I quattro punti precedenti possono venire attuati, sempre secondo Oms e Cee, solo quando [illegible] stata [illegible] una adeguata campagna d'informazione, a tutti i livelli sociali e quando si effettuino [illegible] *visite periodiche* di controllo.

In Italia la Associazione [illegible] dici dentisti italiani (Amdi) ha fondato la Commissione [illegible] prevenzione Stomatologica (Cps) che ha scelto come proprio motto lo slogan «la prevenzione è informazione». Sulla base di esso si tenta oggi, attraverso i canali più [illegible]iati, primo dei quali è la stampa a grande diffusione, di informare tutto il pubblico sulla [illegible] dispensabilità della prevenzione, coinvolgendolo ad una partecipazione attiva con lo slogan operativo «la prevenzione è autoassistenza». Solo così, infatti, si possono trasformare, praticamente, 54 milioni di potenziali pazienti in 54 milioni di assistenti odontoiatrici, ognuno dei quali, pensando alla prevenzione di sé stesso, riduce al minimo il costo di questa voce per tutta la Comunità.

Carlo Guastamacchia

Mascella da correggere

La chirurgia correttrice dei mascellari (o chirurgia ortognatodontica) [illegible] raggiunto [illegible] notevole affermazione quando, durante e dopo l'ultima guerra mondiale, in concomitanza [illegible] l'avvento degli antibiotici e dei nuovi procedimenti di anestesia [illegible] dotracheale, si è dovuto provvedere alla correzione spesso tardiva di gravi mutilazioni del viso. Per spontaneo adattamento alle esigenze del tempo di pace, tale tipo di chirurgia si è rivolto successivamente alla terapia delle gravi anomalie dei mascellari (prognazia del mascellare superiore, progenismo, laterodeviazioni della mandibola, esiti cicatriziali negli operati di labiopalatoschisi ecc.) non più suscettibili, per la gravità della malformazione associata al fattore età (in genere dopo i 14 anni) di un normale incruento trattamento ortodontico. Quest'ultimo ovviamente è il trattamento d'elezione sia per le comuni [illegible] malocclusioni alveolodentarie (ed in questo caso la sua efficacia si prolunga anche all'età adulta), sia per le stesse malformazioni basali dell'osso mascellare, quando viene attuato precocemente.

Un eventuale ricorso all'intervento chirurgico deve [illegible] sere motivato, oltre che dalla gravità della malformazione mascellare (in soggetti [illegible] que postpuberi), da insufficienze palesi di natura estetica, funzionale e psicologica. Queste ultime [illegible] frequentemente accentuate da deprecabili incomprensioni di ordine ambientale: basti citare il caso di quel ragazzo giunto all'intervento perché [illegible] di essere soprannominato «castoro» o di quella ragazza soddisfatta perché non l'avrebbero più chiamata «bocca storta». Non mancano al riguardo anche episodi ameni, come quello di un giovane insegnante, solito prelevare merce a credito in un negozio di sua fiducia, rincorso per la via dal commerciante ignaro della avvenuta correzione del suo progenismo.

D'altra parte non sempre le anomalie mascellari (disgnazie) si accompagnano a frustrazione psicologica. Basti pensare alla irresistibile «maschera comica» di Totò, accentuata dalla laterodeviazione del mento, e all'immediata comunicatività del sorriso prognatico di un noto attore, protagonista di un ciclo televisivo particolarmente seguito. E' d'altronde noto il caso degli Asburgo, classico esempio storico di trasmissione familiare del progenismo, i quali ostentavano con estrema dignità (nè, data l'epoca, avrebbero potuto fare altrimenti), la loro accentuata prominenza [illegible] dibolare.

Gli interventi di chirurgia ortognatodontica sono in genere condotti per via orale (altri e più complessi interventi per la correzione di gravi dismorfosi maxillo-facciali di natura congenita non [illegible] qui presi in considerazione) e non lasciano quindi cicatrici esterne cutanee. Oltre al comune rischio operatorio, essi hanno però l'inconveniente di costringere sovente ad un'immobilizzazione forzata della mandibola (blocco delle mascelle) che si protrae quasi sempre oltre il mese richiesto mediamente per il trattamento delle fratture accidentali. [illegible] tratta del resto di fratture programmate secondo linee di incisio[illegible] predeterminate nell'osso (osteotomie) che talvolta richiedono l'asportazione di segmenti dei mascellari e, [illegible], l'addizione di innesti [illegible] prelevati dalla cresta iliaca.

La chirurgia ortognatodontica, cresciuta nel clima postbellico della Mitteleuropa e diffusasi successivamente nell'intero mondo civile, ha trovato, anche in Italia, una notevole affermazione, grazie soprattutto all'opera di divulgazione di alcuni valenti operatori tra i quali è doveroso menzionare Obwegeser di Zurigo e Koele di Graz, in Austria. Si tratta comunque di un'attività chirurgica che va realizzata in centri rigorosamente specializzati, non solo dal punto di vista specificamente chirurgico, ma anche da quello del fiancheggiamento ortodontico. Infatti, per quanto importante e decisivo possa [illegible] sere l'intervento chirurgico, es[illegible] è pur sempre un momento dell'intera terapia ortognatodontica che, con i suoi mezzi di correzione ortopedica, spesso precede, favorendolo, l'atto chirurgico e non di rado lo completa successivamente rifinendone e consolidandone i risultati.

[illegible]omo Modica
Ordinario di Clinica Odontostomatologica nell'Università di Torino

Come si ricostruisce una bocca

Come si può facilmente intuire l'odontoiatria conservativa è la branca specialistica preposta alla cura dei denti sofferenti e alla ricostruzione delle parti deteriorate onde permettere il recupero estetico-funzionale dell'elemento leso. Le ricerche clinico-scientifiche di questi ultimi anni hanno apportato conoscenze fondamentali e permesso [illegible] formulare conclusioni da tutti accettate.

La prima conclusione si riferisce al complesso dente-tessuti di sostegno come unità anatomica inscindibile. La seconda conclusione concerne le malattie che interessano il complesso dente-tessuti di sostegno.

Responsabile unico delle lesioni primitive è [illegible] «placca batterica» che può provocare la carie sui tessuti duri (il dente) e l'inizio di ogni malattia parodontale (gengivite, ecc...) sui tessuti molli. Da queste due osservazioni deriva la necessità per il dentista di esaminare e curare in modo globale l'apparato masticatorio e per il paziente di aver gran cura per tutto ciò [illegible] concerne l'igiene orale.

Questi due assunti all'apparenza così semplici sono i parametri fondamentali di una odontoiatria moderna che deve tendere sempre più a modificare l'immagine del dentista con le pinze da estrazione sempre pronte e di pazienti più o meno mutilati nella loro funzione masticatoria. E' necessaria una diagnosi [illegible] e un trattamento delle lesioni in fase iniziale così da mantenere quanto più integre le strutture e i rapporti funzionali naturali.

La scienza attuale pone al servizio dell'odontoiatria strumenti e materiali molto sofisticati, però non ha ancora sostituito materiali in uso ormai da decenni e perfettamente validi nonostante il progresso. E' utile sapere che i molti materiali estetici in uso devono [illegible] riservati alle otturazioni dei denti anteriori e solo di questi perché, nonostante la propaganda commerciale, negli ultimi anni non si è ancora ottenuto [illegible] prodotto estetico e insieme resistente all'abrasione durante la masticazione.

Per le ricostruzioni con otturazioni a [illegible] premolare o molare rimane ancora l'amalgama d'argento il materiale d'elezione. Si pensi quindi sempre per i denti posteriori a dare priorità [illegible] funzione masticatoria piuttosto che all'estetica. Una otturazione debole [illegible] superfici masticanti non sempre [illegible] frattura, però si abrade e si infiltra sui bordi permettendo alla carie di [illegible] in profondità, ledere la polpa (nervo) con tutte quelle conseguenze di infiammazione, infezione e dolore che molti ben conoscono.

Come i materiali estetici, anche le amalgame hanno fruito [illegible] progressi della scienza. Quelle attuali presentano caratteristiche di resistenza notevoli; [illegible] ossidano pochissimo e possono essere rifinite e lucidate con un risultato finale di notevole valore. Sui denti anteriori si possono ottenere con i nuovi materiali risultati impensabili qualche anno fa. Vengono perfettamente ricostruiti denti parzialmente fratturati e [illegible] ottengono dei bordi di otturazione impermeabili.

Gran vantaggio ne traggono i giovani pazienti essendo per essi controindicate e di difficile attuazione le soluzioni protesiche. L'attenzione posta dallo specialista nell'esecuzione di qualsiasi tipo di otturazione garantisce [illegible] durata di una funzione ripristinata completamente e la possibilità di mantenere una corretta igiene senza anfratti e ricettacoli per il cibo.

Giancarlo Pescarmona

L'uso della tecnologia

Negli ultimi anni abbiamo assistito [illegible] profondo rinnovamento della specialità odontostomatologica che, pur mantenendo costanti le tradizionali prestazioni, ne ha migliorato enormemente la qualità, migliorando altresì le conoscenze che all'attività pratica fanno da supporto. Questo progresso è stato ottenuto grazie all'introduzione di apparecchiature sempre più sofisticate che hanno reso possibile l'attuazione corretta delle [illegible] teoriche.

Il «riunito» si è profondamente rinnovato: eliminate le superflue sovrastrutture è rimasto l'essenziale, con la presenza di trapani a turbina e a micromotore multipli, [illegible] modo che l'operatore non debba mai fermarsi per un guasto. Una corretta illuminazione, una poltrona particolarmente comoda e funzionale permettono il lavoro da seduti e grande confort per il paziente. Il radiografico incorporato per le diagnosi immediate. L'aspiratore per evitare fastidio al paziente ed impaccio al dentista.

Apparecchi radiografici più complessi permettono [illegible] proiezione su di un'unica lastra di tutte le arcate dentarie, con possibilità di indagini parallele per cui la lastra richiesta per [illegible] cura di un dente permette contemporaneamente la diagnosi precoce di lesioni ossee (cisti, infezioni apicali, tumori), rivestendo [illegible] tal modo valore di *dépistage* profilattico. Simulatori di movimento della bocca, gli articolatori, rendono possibili diagnosi [illegible] alterazioni articolari e occlusali e allestimento di protesi perfette. La luce fredda condotta da fibre ottiche [illegible] diametro [illegible] un centimetro permette un rapidissimo indurimento dei nuovi materiali da otturazione.

L'uso della diga di gomma sostenuta da [illegible] telaietti isola il dente che si sta trattando dal resto della bocca, facilitando l'operatore e permettendo il relax del paziente non più condizionato all'immobilità assoluta della lingua e della bocca. In [illegible] locale attiguo e continuantesi con lo «studio» si pratica la pulitura degli strumenti con apparecchi ad ultrasuoni, la loro sterilizzazione con piccole ed efficientissime sterilizzatrici a vapori di etilene, la conservazione in sterilità in contenitori a raggi ultravioletti. L'igienista orale ha a sua disposizione apparecchi a ultrasuoni per l'ablazione del tartaro, speciali docce [illegible] il massaggio delle gengive, apparecchiature video-sonore per l'educazione sanitaria.

Giancarlo Turco
Dirigente il Servizio di Odontostomatologia dell'ospedale Martini Nuovo di Torino

I danni della placca batterica

L'efficienza funzionale della bocca è legata a diversi fattori che sono sempre in relazione e dipendenti da una condizione indi[illegible]nsabile: la presenza di tutti gli elementi dentari. Tale condizione viene purtroppo troppo spesso turbata poiché vengono eseguite estrazioni dentarie con motivazioni e per cause non sempre valide. Uno dei motivi che più frequentemente conduce all'indicazione dell'estrazione di un dente è il processo carioso; esso però è spesso facilmente aggredibile a livello profilattico, ed a livello terapeutico se il paziente, oltre ad osservare le semplici regole di prevenzione e profilassi, si sottopone a visite periodiche ed accetta le cure proposte, e [illegible] il medico è disposto ad aggredire, a volte con notevole difficoltà e sacrificio, il processo distruttivo che sempre la carie ha nei confronti del dente.

Altra causa a cui sono ascrivibili un gran numero di estrazioni dentarie sono i processi patologici a carico del p[illegible]donto. La genesi di tali processi trova nella placca dentaria la causa principale delle affezioni parodontali, che si estrinsecheranno con la mobilità del dente, dovuta alla presenza di tasche e alla perdita di tessuto [illegible] rendendo poi, a tale punto, necessaria l'estrazione dei denti per motivi parodontali.

Per vincere questa malattia è sufficiente osservare elementari regole di profilassi e mettere in atto una regolare igiene orale domestica. A questo punto possiamo trarre una [illegible] clusione: salvo rari casi i denti si possono sempre curare, e tale possibilità deve diventare un imperativo per chi pone nella cura dei denti la propria attività. Se prendiamo in esame i momenti legati alla per[illegible] dei denti, si osserva, nella bocca dell'uomo, un ritmo di eruzione e di crescita per [illegible] è possibile valutare l'entità del danno che, nelle diverse età, viene arrecato eseguendo una inopportuna estrazione dentaria.

In un bambino di 4-5 anni, dove sono solo presenti denti decidui o da latte, l'estrazione precoce di uno di questi elementi può provocare danni evidenziabili in un'anomala eruzione dei denti definitivi; tali malposizioni dentarie creeranno problemi implicanti molto spesso una terapia [illegible]dontica, definita in alcuni [illegible]si di origine iatrogena.

Dai 6-7 anni in poi, quando cioè, accanto alla dentatura da latte a sostitutiva od [illegible] iniziano a nascere i denti permanenti, gli elementi che più spesso vengono estratti, per ignoranza famigliare o per difficoltà terapeutiche, sono i primi molari, la cui importanza è ben nota a coloro che hanno a cuore l'armonica evoluzione della dentatura di una bocca.

Nell'adulto, poi, la perdita di un dente può sembrare una cosa di poco importanza [illegible] se non si considerano le conseguenze derivanti da tale perdita: immediate, poiché l'apparato masticatorio è privato della sua globale efficienza funzionale; consequenziali, poiché la mancata sostituzione di tale elemento implica spesso turbamenti di un delicato equilibrio funzionale, mentre una sostituzione protesica anche correttamente eseguita [illegible] pur [illegible]pre dei limiti ed una rilevante incidenza economica.

[illegible]ndo dunque le [illegible]muni regole di prevenzione e profilassi applicabili ed auspicabili nelle [illegible] età fisiologiche della dentatura, decidua, mista e permanente, sarà scongiurata [illegible] evenienza di una estrazione dentaria, mentre il vigile e cosciente intervento del dentista potrà arrestare ed eliminare sul nascere i processi patologici insorti.

Antonio Nobile

Consulenza scientifica del prof. Ezio Minetto

Modelli quasi perfetti di protesi

La protesi in odontoiatria ha fatto passi da gigante negli ultimi dieci quindici anni. Nuovi materiali, nuove concezioni, lo studio della bocca trattata nel suo insieme, e per bocca intendiamo non soltanto i denti [illegible] il tessuto gengivale, l'osso sottostante che è in ultima analisi il supporto dei denti, le articolazioni che uniscono i condili della mandibola al cranio e i vari muscoli che presiedono alla funzione masticatoria. L'equilibrio di tutti questi elementi definisce una bocca sana. Pertanto i manufatti protesici costruiti per rimpiazzare parte dei denti o tutti i denti devono tenere conto di questi fattori, fondersi con essi evitando di disturbarne la naturale armonia.

Chiamiamo protesi totale una protesi atta a sostituire, perché mancanti, tutti i denti di una arcata o di due arcate di un individuo. In questo campo la tecnica con l'aiuto di nuovi materiali sia nel campo della presa dell'impronta, sia in quello della costruzione della protesi, è talmente migliorata da far quasi del tutto scomparire la paura della «dentiera». Sia da [illegible] punto di vista estetico che funzionale la protesi totale nella maggior parte dei casi è atta a svolgere in modo soddisfacente la funzione masticatoria. La mancanza di cure preventive è la causa più frequente della perdita di tutti i denti, poiché la malattia paradontale (conosciuta con il nome di piorrea) la maggiore indiziata fino a qualche anno fa, [illegible] ormai diventata una malattia curabile se presa in tempo.

Definiamo protesi parziale un manufatto rimovibile [illegible] a sostituire [illegible] numero di denti mancanti nell'arcata superiore o inferiore. L'impiego di leghe al cromo-cobalto, molto resistenti e precise, ci ha permesso di risolvere il problema in [illegible] modo soddisfacente e relativamente [illegible]. Questa soluzione, definita protesi scheletrata, può essere considerata per il suo largo impiego un tipo di protesi sociale.

Quando parliamo invece di protesi fissa intendiamo [illegible] tipo di protesi in cui i denti mancanti vengono rimpiazzati con ancoraggi cementati in modo permanente agli altri denti che funzionano da pilastri di ponte. Il materiale di elezione per questo tipo di lavoro è rimasto l'oro, usato in varie leghe al platino. Molte difficoltà si sono aggiunte per l'aumento del costo sul mercato di questi metalli nobili.

Per ovvi motivi estetici la parte visibile del ponte deve essere rivestita da un materiale che imiti il più fedelmente possibile il colore e la forma dei denti del paziente: il più usato ancora oggi è costituito da resine sintetiche che se pure migliorate negli ultimi anni hanno il difetto di usurarsi nel tempo con conseguente scolorazione e perdita dei pregi estetici.

La ceramica (porcellana) è un materiale invece cotto in forni speciali ad alta temperatura; ha una durezza molto alta e possibilità quindi di resistenza nel tempo all'usura ma presenta un grosso svantaggio per il suo alto grado di fragilità. Sulle facce masticanti può essere usato solo raramente perché la sua eccessiva durezza può provocare traumi sia alla dentatura pilastro che a quella antagonista. Nei denti anteriori la ceramica è diventata il materiale più usato. Qui i bravi tecnici possono a piacimento imitare la dentatura naturale in modo quasi perfetto.

Per grossi lavori di ricostruzione dentale è entrata nell'uso corrente l'utilizzazione degli articolatori. Si tratta di computers [illegible] diversi gradi di sofisticazione che riproducono i movimenti della mandibola e che consentono quindi di avere in laboratorio le condizioni esatte della bocca del paziente.

Carlo De Chiesa

Quel vulnerabile primo molare

Recenti statistiche sulla incidenza del processi cariosi nei vari denti affermano che il dente più colpito (34,13%) è il primo molare permanente (19,67% il superiore; 14,40% l'inferiore). Questo fatto ci ha indotti ad indagare sulle cause di questa cariorecettività e a focalizzare le possibili conseguenze.

Il primo molare permanente appare sull'arcata dentaria fra i sei e i sette anni; il germe, invece, è presente sin dal quarto mese di vita intrauterina. La crescita arriva [illegible] completa verso i dodici anni. Tale dente è esposto, per un più lungo periodo di tempo, alle influenze delle malattie infettive, alle carenze nutritive, all'assunzione di farmaci e a tutte le eventuali tare organiche. La lenta eruzione [illegible]diziona una parziale copertura della [illegible] da parte di un cappuccio mucoso che favorisce le cattive condizioni igieniche. Le caratteristiche anatomiche della corona del pri[illegible] molare [illegible] rendono maggiormente vulnerabile di fronte alle normali aggressioni esterne (chimiche, termiche, fisiche e batteriche). Tali processi cariosi [illegible] caratterizzati da una notevole precocità [illegible] da una evoluzione estremamente rapida.

A tutte queste cause si aggiunga l'assoluta mancanza di informazione dei genitori che spesso considerano questo dente ancora appartenente alla dentatura decidua. A questo proposito è giusto ed altamente sociale informare le future mamme sui tempi e modi dell'eruzione e della permuta dei denti. Con il passare degli anni l'incidenza del processo carioso sembra attenuarsi, ma aumentano le malattie dei tessuti di sostegno che circondano [illegible] dente (paradenziopatie). L'opera del pedodontista (specialista nella cura dei denti dei bambini) deve in un primo tempo essere svolta in chiave di prevenzione suggerendo norme di igiene e indicazioni dietetiche; favorendo i processi di mineralizzazione dei denti; preparando psicologicamente i piccoli pazienti alle normali cure odontoiatriche.

L'esame radiografico permette di individuare precocemente i primi focolai [illegible] localizzati nelle zone più difficilmente controllabili. La terapia conservativa, eseguita [illegible] con notevoli difficoltà ma tempestivamente e correttamente, permette di mantenere il primo molare permanente sull'arcata dentaria al massimo della sua efficienza funzionale. Purtroppo moltissimi pazienti giovani e adulti [illegible] presentano alla nostra osservazione ormai privi dei primi molari permanenti. Esistono delle indicazioni all'estrazione di tale dente quali gravi complicazioni locali dei processi cariosi, le adenopatie cervicali, la presenza di cisti o di altre forme evolutive. In alcune situazioni, anche se l'argomento è dibattuto, il piano terapeutico ortodontico può contemplare estrazioni simmetriche del primo molare. L'estrazione indiscriminata, non seguita da opportune cure, è [illegible] di gravissimi danni all'apparato masticatorio e di notevoli spostamenti dei denti adiacenti ed antagonisti.

Nella nostra pratica clinica spesso dobbiamo intervenire riabilitando protesicamente pazienti adulti che, proprio per estrazioni precoci dei primi molari, lamentano danni alle strutture dentali qualche volta associate a sintomatologie dolorose e ad alterazioni di [illegible]gani vicini quali le articolazioni temporo-mandibolari intimamente legate alla morfologia dell'occlusione dentaria. L'importanza del primo molare permanente è unanimemente riconosciuta tanto da essere considerata il cardine dell'evoluzione di tutta la dentatura permanente.

Franco Dana
Clinica odontostomatologica dell'Università di Torino

TRIBUNALE DI SAVONA

Avviso di vendita al secondo incanto di immobili siti in Moncalieri

Fallimento Ottenio Pio - Ponticelo Ada Clara - Alassio

Con ordinanza in data 2-12-1977, il giudice delegato dott. V. Ferro ha ordinato la vendita, al secondo incanto, per il giorno 17 gennaio 1978, alle ore 11,30, nella sala delle pubbliche udienze del tribunale di Savona, dei seguenti immobili:

Lotto A) negozio sito in Moncalieri, corso Trieste n. 31 B, costituito da locale di vendita con servizio igienico. Prezzo base L. 11.000.000.

Lotto B) negozio sito in Moncalieri, corso Trieste n. 31/1/A, costituito da locale di vendita [illegible] servizio igienico, adiacente a quello del lotto A). Prezzo base L. 10.[illegible].

Offerte in aumento non inferiori a L. 500.000.

Cauzione e ammontare approssimativo spese da depositare in cancelleria entro le ore 10 del giorno stabilito per la vendita: L. 2.220.000 più L. 2.220.000 per il lotto A); L. 2.000.000 più L. 2.000.000 per il lotto B).

Il prezzo di aggiudicazione dovrà essere depositato [illegible] cancelleria entro dieci giorni dall'aggiudicazione.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla cancelleria fallimentare o al curatore dr. Antonio Vanara, piazza Leon Pancaldo 1 - Savona - Tel. (019) 20.360.

Il Cancelliere
Rag. VENTURINO

Continua la "benevola negligenza„ del governo Usa

La speculazione preme sul dollaro A Zurigo vale meno di due franchi

A Francoforte poco più di due marchi - La lira è ai livelli di sedici mesi fa (867)

Roma, 3 gennaio.

I mercati dei cambi sono divenuti una specie di disordinata sala da gioco dove la sorte gira permanentemente in favore dei giocatori invece che della casa. La politica di «benevola negligenza» attuata dal governo degli Stati Uniti nei confronti della propria moneta, rappresenta ormai un aperto invito per gli operatori a speculare contro il dollaro. La giornata odierna ne è ulteriore conferma.

Gli speculatori negli ultimi giorni si [illegible] mostrati più cauti: a frenarne il comportamento c'era [illegible] alla vigilia del nuovo anno la dichiarazione del presidente Carter che la [illegible] (Federal reserve) non sarebbe rimasta più insensibile agli attacchi contro la divisa statunitense e sarebbe pertanto intervenuta a sostenerne i corsi. Ma le parole di Carter [illegible] rimaste una mera affermazione di principio e gli speculatori dopo averne saggiato ieri la veridicità accorgendosi subito che alle comunicazioni non seguivano i fatti, si sono letteralmente scatenati portando il deprezzamento del dollaro su minimi considerati per lungo tempo invalicabili.

Gli operatori di ogni parte del mondo hanno acquisito la certezza che tra gli Stati Uniti e i loro principali partner è crollato ogni coordinamento politico. La situazione del mercato dei cambi sembra ormai di conseguenza sfuggita ad ogni controllo da parte delle autorità monetarie e gli speculatori sanno di potersi muovere in assoluta libertà. In poche [illegible] questa mattina m[illegible] di dollari sono stati offerti su tutte le piazze: a Francoforte la quotazione della divisa americana è scesa subito a 2,0980 marchi per attestarsi al fixing al nuovo minimo storico di 2,0845, nonostante gli interventi della Bundesbank per tentare di frenarne la caduta. Nel pomeriggio la discesa è proseguita fino a 2,0745.

L'andamento della lira (medie Uic)			
[illegible]	867	870,25	-0,37%
Franco francese	180,385	185,98	-0,33%
Franco svizzero	443,265	437	-1,42%
Sterlina	1684,50	1669,73	-0,88%
Marco	416,82	413,81	-0,72%

Ancora più pesante il crollo nei confronti del franco svizzero che si è apprezzato di ben il 2,70 per cento. Al fixing della Borsa di Zurigo il dollaro è stato fissato a 1,9570 franchi. Cedimenti più o meno analoghi si sono registrati su altre piazze: a Parigi, la valuta statunitense ha toccato il punto più basso da 19 mesi; a Londra per cambiare una sterlina sono occorsi 1,94 dollari.

Gli effetti della burrasca di oggi si sono ripercossi con la stessa violenza sul mercato valutario italiano: a Milano la quotazione della divisa americana è stata la più bassa da 16 mesi: 867 lire per dollaro. L'andamento della lira, [illegible]tanto, si mantiene in linea con la politica adottata dalla Banca d'Italia. Guadagniamo sul dollaro, seguendone il corso, deprezzandoci però nei confronti delle monete forti europee. Il franco svizzero è infatti salito a 443,26 e il marco a 416,82. Una tempesta che in pratica ci lascia indenni, [illegible]tendo alla nostra moneta di mantenere in termini di tasso effettivo una relativa stabilità.

Comunque, al di là della politica che le autorità monetarie italiane hanno deciso di adottare, resta il fatto, per spiegare il marcato deprezzamento della lira verso le valute forti dell'Europa, che i tassi di inflazione attesi per il '78 mostrano come la forbice tra l'Italia e gli altri paesi della Cee resti piuttosto aperta. Di fronte di un tasso di inflazione nella Germania Occidentale del 5 per cento, di una caduta dei prezzi al [illegible] in Svizzera, le previsioni per il nostro Paese indicano un tasso di inflazione tra il 14 e il 15 per cento. I [illegible] monetari, allora, sono soltanto la cartina di tornasole di una realtà economica sottostante [illegible]zialmente differente, che impone politiche monetarie obbligate.

Difficile prevedere cosa accadrà sui mercati nei prossimi giorni. Le aspettative restano assai incerte, in [illegible]canza di un orientamento politico dei governi. Stati Uniti, Germania Occidentale e Giappone si attribuiscono vicendevolmente la responsabilità dell'attuale crisi sui mercati dei cambi. Gli americani si guardano bene dal difendere il dollaro (vale la pena ricordare che il dollaro non si svaluta sul dollaro, essendo praticamente nullo l'impatto all'interno degli Stati Uniti del pesante disavanzo di bilancia dei pagamenti correnti) rimproverando invece a Germania e a Giappone, [illegible] massicci surplus di bilancia dei pagamenti, di mantenere «sleali tassi di cambio». La Germania a sua volta scarica ogni colpa sul Giappone, il quale secondo la migliore tradizione orientale, ha adottato la politica del silenzio. Si lavora, in pratica, a beneficio degli speculatori. Il sistema internazionale si carica, così, di tossine che lentamente ma inesorabilmente allontanano i Paesi dall'area del benessere.

Natale Gilio

Stammati: alla lira fa bene la tempesta

Per Savona i consumi interni sono in ripresa

Roma, 3 gennaio.

La lira è uscita indenne dalla tempesta valutaria che ha interessato i mercati dei cambi internazionali in queste ultime settimane: il tasso di cambio della nostra moneta nei confronti del dollaro è rimasto sostanzialmente stabile. Lo afferma il ministro del Tesoro, Gaetano Stammati, in un articolo da lui stesso scritto per il settimanale «L'Espresso».

Stammati nell'articolo spiega che, mantenendo la parità con il dollaro, moneta nella quale va pagata la maggior parte delle importazioni, si evita che giungano all'economia italiana impulsi inflazionistici dall'estero. D'altra parte — rileva ancora il ministro — la rivalutazione del marco tende a rendere più competitive le nostre esportazioni.

Soffermandosi sulle azioni da intraprendere a livello internazionale per favorire la stabilità monetaria, Stammati rileva che la via da seguire è quella di operare adeguati aggiustamenti delle bilance dei pagamenti. Ciò tuttavia — conclude il ministro — non deve avvenire attraverso un contenimento della domanda interna dei Paesi in deficit come gli Stati Uniti, perché una decelerazione del tasso di sviluppo in questo Paese minaccerebbe le prospettive di ripresa dell'economia italiana. Secondo Stammati è opportuno che queste azioni di riaggiustamento siano poste in essere dai Paesi con avanzo di bilancia dei pagamenti che dovrebbero appunto espandere la domanda interna.

Secondo il direttore generale della Confindustria Savona, invece, nel 1978 l'economia italiana potrebbe fare da «locomotiva» a se stessa. Savona, in un articolo che compare anch'esso sull'«Espresso» spiega che quest'anno i consumi interni saranno sospinti dalla domanda monetaria realizzata, nella seconda parte del 1977, dal disavanzo pubblico.

Nel 1978, secondo Savona, anche gli investimenti potrebbero registrare un favorevole andamento a patto che si riesca a trovare una formula politica capace di realizzare in pratica i sedici punti del documento confindustriale del 29 ottobre scorso. Savona rileva però che il sistema economico è [illegible] carico di tossine inflazionistiche causate dagli sprechi e dalla crescita salariale fuori linea rispetto alla produttività del sistema». A tale proposito Savona conclude rilevando che le autorità stanno discutendo oggi della politica che sarebbe stata necessaria sei mesi fa e che presumibilmente verrà messa in pratica quando ormai sarà necessaria una politica quasi opposta.

L'oro balza a quotazioni da record

Londra, 3 gennaio.

L'oro ha guadagnato 4,25 dollari rispetto a venerdì scorso ed è salito a 169,20 dollari, cioè al livello più alto dopo il 28 maggio 1975, superando nettamente anche i 167,95 dollari dell'11 novembre 1977, che costituivano il precedente record. Nelle ultime cinque sedute il mercato dell'oro è salito di 9,80 dollari l'oncia, interrompendo un periodo di consolidamento che durava da un mese e mezzo.

Il nuovo movimento di rialzo è sostenuto, secondo gli analisti, dal continuo ribasso del dollaro e dalle previsioni della Handy Harman, che anticipano un'ascesa verso la quota record dei 200 dollari.

La spinta agli acquisti proviene dai mercati americani. Si tratta di operazioni speculative a termine: gli intermediari sperano che il protrarsi della debolezza del dollaro sui mercati valutari determini nuovi rincari del prezzo del metallo.

Isco: economia ancora in bilico

ROMA — Domanda stagnante, produzione industriale in calo, salari in aumento, investimenti fermi, export in flessione, disoccupazione in crescita, prezzi al [illegible] in ascesa costante: sono questi gli elementi economici che caratterizzano la congiuntura [illegible] all'inizio del 1978. Lo afferma l'ultima nota dell'Isco, secondo cui *alla fine del 1977 trova in Italia una situazione economica ancora precaria*.

Il 1978 è quindi destinato — continua l'Isco — a confrontarsi subito con l'eredità [illegible]ta dal 1977. Di rilievo sono soprattutto i riflessi su prezzi, salari e produzione industriale. Il 1977 avrebbe registrare un aumento dei prezzi al consumo di circa il 17 per cento rispetto al 1976, analogo a quello (18,8 per cento) segnato nel 1976. Il 1978 dovrà tener conto di un «*effetto di trascinamento*» valutabile in circa un più 8 per cento («acquisito» che, ove si assuma un'ipotesi di un'ascesa dei prezzi nel corso dell'anno contenuta in ritmi di incremento medi mensili oscillanti tra lo 0,8 per cento e l'1 per cento condurrebbe ad un aumento medio annuo compreso tra il 12 ed il 15 per cento.

Cit: Bonarrigo contro Lattanzio

ROMA — Si preannuncia burrascoso il prossimo [illegible] di amministrazione della Cit (la Compagnia italiana turismo delle Ferrovie dello Stato), fissato per la fine di gennaio. Il presidente della società, Leandro Bonarrigo, prima di lasciare la carica ad appena tre mesi dalla sua nomina, denuncerà la falsificazione del bilancio 1975. Lo ha confermato lo stesso Bonarrigo, precisando che in realtà il deficit non è stato di 23 milioni, ma di almeno 3 miliardi 700 milioni di lire. L'accusa, se rispondente a verità, potrebbe portare allo scioglimento della compagnia, in quanto, a norma del Codice civile, il deficit non può essere superiore al capitale sociale (quello della Cit ammonta a due miliardi).

La Compagnia italiana turismo ha un fatturato che a fine 1978 dovrebbe toccare i 60 [illegible]; conta 1000 dipendenti (di cui 600 all'estero), 38 uffici in tutta Italia e 40 agenzie aperte in tutto il mondo.

Italiani all'estero e conti in banca

ROMA — I cittadini italiani residenti all'estero possono disporre del denaro depositato nel [illegible] Paese (in conto corrente o in depositi) per le spese di soggiorno loro e dei loro familiari o, comunque, per pagamenti da effettuare in Italia.

Il provvedimento — reso noto dall'Ufficio dei cambi ed in vigore dal primo gennaio 1978 — modifica parzialmente le disposizioni precedentemente in vigore, fermo restando che eventuali successivi accrediti devono venire preventivamente autorizzati dall'Uic. Al momento dell'utilizzazione di tali somme, le banche devono segnalare l'operazione all'Ufficio dei cambi (movimenti di capitali) indicando gli estremi della richiesta, inoltrata a suo tempo dai titolari dei conti e dei depositi, per il riconoscimento della pertinenza estera.

L'Itavia raddoppia il capitale sociale

ROMA — La società Aerolinee Itavia aumenterà il capitale sociale da 2,5 a 5 miliardi. Sulla proposta dovrà deliberare l'assemblea [illegible]ria degli azionisti della società, convocata il 19 gennaio in prima, il 3 febbraio in eventuale seconda convocazione. Presidente della società è Aldo Davanzali.

La produzione Cee di fibre sintetiche

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 3 gennaio.

L'Italia sta bloccando l'idea della Cee di ridurre su scala europea la produzione di fibre sintetiche. Gli stock di questi prodotti in Europa sono sufficienti per tre mesi e l'industria lavora al 70 per cento della sua capacità.

Nel 1977 le vendite di fibre in Europa sono calate di circa il 25 per cento e allora la commissione europea, su proposta del commissario Davignon, ha cominciato a programmare un piano di emergenza per fare fronte a perdite complessive di circa 900 milioni di dollari. Davignon, come prima misura, avrebbe chiesto al [illegible] della Cee di sospendere gli aiuti statali alle industrie produttrici [illegible] ma l'Italia si è rifiutata.

La crisi generale è dovuta alla concorrenza delle fibre naturali, alla eccessiva [illegible] e ai superinvestimenti (soprattutto in Italia) in questo settore. Ora, le industrie di fibre sintetiche della Cee sono assai irritate dal comportamento del governo italiano che sostiene le perdite di gestione della propria industria con «facile finanziamenti». A Bruxelles si calcola che la Montefibre avrà perso nel 1977 circa 160 miliardi di lire.

L'Italia è in grado di produrre mezzo milione di tonnellate di fibre sintetiche all'anno e ci sono impianti in via di costruzione che ne potranno produrre altre trecentomila. [illegible] gli ambienti ufficiosi della Comunità, l'Italia dovrebbe rinunciare [illegible] a tutta questa extra capacità produttiva, benché si riconosca evidentemente il grave problema dell'occupazione. Lo Stato italiano, quindi, è stretto tra i desideri della Cee e la necessità della politica dell'occupazione.

Già duemila operai della Montedison rischierebbero di perdere il posto se l'Italia seguisse i consigli di Bruxelles. Tuttavia, ai [illegible] della Comunità, migliaia di posti di lavoro sono già stati persi a causa della crisi del settore. Il problema non è soltanto europeo: il Giappone di recente [illegible] obbligato le proprie industrie di fibre sintetiche a ridurre del 5 per cento la loro produzione e Davignon vorrebbe fare lo stesso per le industrie della Cee, se l'Italia lo permettesse, il che per ora sembra improbabile, nonostante il costo proibitivo di mantenere una industria [illegible] passiva.

r. p.

L'Italia è il paese dei pluripensionati

Perché è cresciuta tanto la spesa previdenziale

La spesa sociale rappresenta la quota più rilevante e dinamica della spesa pubblica complessiva. La sua evoluzione, come si ricava da un'ampia indagine effettuata dal servizio studi della Banca d'Italia, sembra aver seguito una legge di sviluppo esponenziale, più rapida rispetto alla dinamica sia delle altre categorie di pagamenti sia del reddito nazionale.

Le erogazioni effettuate per tale finalità dalla pubblica amministrazione sono passate da 1350 miliardi nel 1954 a 27.000 miliardi nel '76, pari rispettivamente a circa il 34 ed a oltre il 42 per cento della spesa pubblica complessiva e al 10 e al 19 per cento del reddito.

L'estensione raggiunta dal sistema previdenziale è tale che il numero delle pensioni sembra eccedere la misura rilevante quello potenziale dei pensionati valutabile sulla base della popolazione, ponendo così in evidenza un rilevante fenomeno di cumulo di più pensioni. Il numero dei trattamenti pensionistici nel '76 risulta infatti pari a quasi 13,4 milioni, contro un numero di pensionati di 12 milioni.

Comitato credito riunione rinviata

ROMA — Il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio domani non si riunirà: a quanto si è appreso, la riunione — che il ministro Stammati aveva annunciato per il 4 gennaio — non è stata neppure convocata perché i ministri che fanno parte del comitato sono ancora assenti da Roma per le festività di fine anno. Il rinvio dovrebbe però essere brevissimo: è possibile che il comitato si [illegible] il 6 gennaio.

Quando si metterà un po' d'ordine nella giungla fiscale?

Imposte: nel 1978 tante novità (ma ancora troppa confusione)

Quali sono le novità fiscali per il 1978 e quali sono i possibili sviluppi della situazione? E' la domanda d'obbligo in questo momento, alla quale non è facile rispondere, se non con un [illegible] di incertezza e di disagio che recenti episodi hanno confermato. L'ultimo, in ordine di tempo ma [illegible] di importanza, riguarda il Codice fiscale.

La cronaca delle disposizioni riguardanti il Codice fiscale è ormai lunga: [illegible] fu previsto in [illegible] Decreti (il n. 605), costituenti la seconda parte della riforma tributaria, in data 29 settembre 1973; la sua regolamentazione fu modificata una volta nel 1974, due volte nel 1975 ed una volta al principio del 1976 e venne totalmente sostituita alla fine dello stesso anno, con Decreto in data 2 novembre, n. 784. Quest'ultimo testo doveva entrare in vigore il primo gennaio 1978; effettivamente il Codice fiscale è applicabile da tale data, ma regolato da un testo emendato da un nuovo Decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre 1977 e non ancora conosciuto da coloro che devono applicarlo.

Poche sono le disposizioni favorevoli al contribuente, tra quelle di recente approvazione: dobbiamo ricordare l'alleggerimento dell'Invim, in quanto la detrazione annua è stata aumentata dal 4 al 10 per cento del valore iniziale, ma solo per gli anni dal 1973 al 1979, nel tentativo di evitare l'incostituzionalità dell'imposta: tuttavia, fin quando la detrazione non verrà adeguata alla perdita di valore della lira, l'Invim rimarrà un'imposta sull'inflazione. Si è ancora stabilita la deducibilità dell'Invim decennale nella determinazione del reddito complessivo imponibile delle società e degli enti soggetti all'imposta stessa.

Quasi tutte le altre novità fiscali rappresentano un aumento della pressione tributaria, o stabiliscono modifiche tecniche o di procedura, al fine di limitare l'evasione. Vengono in considerazione: l'aumento dell'Ilor all'aliquota unica, per tutto il territorio nazionale, del 15 per cento e l'elevazione dell'imposta sugli interessi dei depositi bancari e postali dal 16 per cento al 18 per cento. Per entrambe queste disposizioni si è compiuta la sostanziale ingiustizia di far decorrere gli aumenti dal primo gennaio 1977.

Nuove norme, in seguito all'abolizione del tetto dei due milioni, riguardano il piccolo contribuente Iva che ha realizzato un volume d'affari non superiore ai sei milioni di lire o i cui compensi o i cui ricavi, ai fini dell'Irpef, non abbiano superato dodici milioni di lire: le semplificazioni concesse se[illegible] incomplete e, per la loro applicazione, occorreranno istruzioni che i contribuenti e gli uffici, ad anno fiscale già iniziato, ancora [illegible]no.

Concludiamo questo panorama con un'elencazione di provvedimenti, alcuni dei quali [illegible] quasi inosservati, che toccano sulla sfera tributaria: la triplicazione dell'imposta di soggiorno; l'aumento dell'imposta di fabbricazione e della sovrimposta di confine per alcuni prodotti; l'iscrizione a ruolo a titolo provvisorio per gli imponibili accertati per metà del loro ammontare, nonostante ricorso, e per l'intero ammontare dopo la decisione di una commissione tributaria; l'aumento della sovrattassa annua [illegible] autovetture e per gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose [illegible] motore diesel; l'autotassazione ed il versamento d'acconto per l'Ilor; l'approvazione del nuovo modello 101 per l'attestazione del reddito di lavoro dipendente (e non, purtroppo, [illegible] nuovo modello 740); la proroga, troppo limitata nel tempo, delle agevolazioni Iva per l'edilizia, per i prodotti alimentari, tessili, petroliferi per uso agricolo, per la pesca in acque interne e per i fertilizzanti; la [illegible] al 30 giugno dei termini di prescrizione e decadenza per gli accertamenti che scadevano il 31 dicembre 1977; la non tassabilità degli assegni familiari; la modifica di alcune norme regolanti l'imposta di registro e l'imposta [illegible] successioni e donazioni.

Sul piano europeo, è previsto tra breve lo scambio di informazioni fiscali per poter accertare trasferimenti fittizi di utili tra due Paesi diversi della Cee.

L'elenco è nutrito, anche se non completo, e dà l'impressione non di una produzione legislativa coordinata e meditata, ma di [illegible] ricerca di nuove entrate [illegible] la manovra fiscale, senza il necessario approfondimento sulle conseguenze delle singole disposizioni.

Secondo il Ministro per le Finanze il nuovo anno dovrebbe essere caratterizzato non dall'aumento della pressione fiscale, ma da una più serrata ed efficace lotta contro l'evasione. Ciò ci sembra augurabile, anche se la situazione obiettiva ed una recente esperienza non consentono di credere pienamente all'augurio.

Gianfranco Gallo-Orsi

Qualche ricupero con nervosismo: +0,16%

Milano, 3 gennaio.

(Radiocor) A conclusione di una riunione [illegible] apatica si è registrato un improvviso ritorno del denaro sulle bancarie Iri, che ha dato luogo in borsa a [illegible] bi piuttosto nervosi e ad ampie oscillazioni nei prezzi. L'indice ha chiuso a 31,17 con un ricupero dello 0,16 per cento.

L'improvviso ritorno della domanda, che secondo alcuni operatori sarebbe da attribuire in gran parte a ricoperture di posizioni al ribasso, è avvenuto per illazioni su possibili aumenti di capitale da parte delle stesse banche Iri, dopo l'adeguamento dei fondi di dotazione delle tre banche di diritto pubblico Meridionali.

A queste voci se ne sono aggiunte altre relative anche alla eventuale possibile riduzione del tasso di sconto. Il rincorrersi di queste «illazioni» ha caratterizzato il finale della seduta durante il quale le Comit, Banco Roma, Credito hanno messo a segno ricuperi di circa il 4 per cento, seguite dalle Interbanca e Mediobanca.

In recupero sono apparse anche le Viscosa e le Fiat che nel corso della mattinata erano rimaste quasi completamente trascurate.

Attività ancora in diminuzione e prezzi contrastati hanno caratterizzato la riunione di ieri a Torino. A parte qualche limitato interessamento dei [illegible]tori per Generali, Fiat ed alcuni valori finanziari, la quasi totalità dei titoli non ha segnato variazioni. Nettamente migliore il reddito fisso.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

LE AZIONI A TORINO

Wall Street: rialzi

New York, 3 gennaio.

(Radiocor) L'indice «Dow Jones» degli industriali, 831,12, ha guadagnato 10,05 punti. Trasporti 216,31 (+0,07); pubbliche utilità 110,92 (+0,36).

ZURIGO: contrasti

Chiusura contrastata con scambi moderatamente attivi. I titoli delle società con interessi all'esportazione appaiono depressi per la rinnovata debolezza del dollaro. Nel settore estero leggermente deboli i valori in dollari e gli olandesi.

LONDRA: debole

Chiusura debole nel settore azionario mentre i titoli governativi a reddito fisso sono nel[illegible]te migliorati di riflesso al forte rafforzamento della sterlina sul mercato dei cambi ed a voci di una [illegible] del tasso di sconto britannico entro la settimana corrente.

PARIGI: in ribasso

Mercato in ribasso in tutti i settori nella prima riunione del 1978 per la rinnovata debolezza del dollaro.

FRANCOFORTE: contrastata

Chiusura contrastata dopo una seduta caratterizzata da una tendenza incerta. Sostenuto il reddito fisso grazie ad una forte richiesta.

Oro e m[illegible]

Oro fino 4600-4800 lire al grammo, argento 135.500-137.500 lire al kg.; monete: sterlina oro vecchio conio 44-46.000; nuovo conio 49.500-50.500, marengo italiano 43-45.000; marengo svizzero 42-45 mila; marengo francese 43-46.000.

Titoli non quotati: prezzi accertati a Torino

	27-12-1977	3-1-1978	Quantitativi trattati
Banco Ambrosiano	12.900	[illegible]	—
Banca America e Italia	3.033	3.033	—
Banca Popolare Novara	—	—	—
Banca Cattolica Veneto	415	465 off	1500
Banca Naz. Agricoltura	3.050	3.013	—
Creditwest	334,75	334,75	—
Banca Toscana	1.330,50	1.330 dom	1000
Credito Commerciale	6.302,30	6.302,30	—
U.S.A.	7.304	7.304	—
Finance priv.	4.790	4.790	—
Ceat	1.250	1.240	500
Savigliano	79,875	79,875	—
Paravia	10.005	10.005	—
Manifattura Cuorgnè	1.300	1.303	—
Icle	293,25	293,25	—
Selcetter	1.303	1.303	—
Solerna	681	681	—
Nord Italia	780,50	780,50	—
Banco d'Imperia	9.002,50	—	—
Palelec Cem	1.100	1.220	2000

dom. = domanda - off. = offerta

Mercato [illegible] variazioni di rilievo e [illegible] attività [illegible] e limitata a pochi valori.

Dalla riunione odierna non è [illegible] più quotato il Banco di Imperia in quanto incorporato nel Banco Ambrosiano.

Banca Popolare di Novara 29.400 nominale.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	3-1	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 40	—
» cont.	71 30	—
Red. 3 ½ % '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3 ½ %	94 35	—
» cont.	94 25	—
» 5 %	93 60	—
» cont.	93 50	—
Pr. Red. 5 % Tr.	93 [illegible]	—
» cont.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '34	94 10	—
» cont.	94	—
Pr. Ed. Sc. 5% '67	82 70	—
» cont.	82 60	—
» 5% '68	78 20	—
» cont.	78 10	—
» 5% '69	75 [illegible]	—
» cont.	75 30	—
» 6% '70	79 60	—
» cont.	79 [illegible]	—
» 6% '71	80 [illegible]	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79 [illegible]	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	89 10	—
Cer.C. T. 5,50% 78	100	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	98 65	+ 0 21
» 5½% '79	94 35	+ 0 35
» » '80	87 40	+ 0 20
» » '82	78	—
B.T.O. 7% 1978	98 65	—
B.T.O. 9% 1979 I	95 95	—
B.T.O. 9% 1979 II	94 90	+ 0 10
B.T.O. 9% 1980	93 05	+ 0 10
B.T.O. 10% 1981	93 60	+ 0 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	78 90	+ 0 10
» » '69 II	70 90	—
» 7% '73	67 95	— 0 05
Enel 74 indiciz.	116 50	—
I.R.I. 5% '65	80 70	+ 0 70
Autostrade 6% '60	67 40	+ 0 40
» 7% '72	78 80	+ 0 40
OO.PP. 6%	61 35	+ 0 05
» 7%	63 60	— 0 10

Titoli	3-1	Variaz.
OO.PP.I.Si. 6% IV	70 90	+ 0 50
» » 7% IV	69	+ 0 50
» Anas 6% '66	61 40	—
» » 7% 72 I	65	+ 0 25
» Aut. 7% III	61 70	—
FF.SS. 6% '67	75 50	+ 0 60
» 7% '72 II	70 20	+ 1 50
AFS 7% '70	71	— 0 70
F.S.A. 6% Sp VIII	69 60	+ 0 50
» 7% II	69 80	—
ICIPU voci. 6%	74 65	— 0 21
» » 7% I	67 80	—
Imi XXVI 6%	71 85	— 0 15
» XXIX 7%	76 05	—
» XXXIII 7%	74 90	+ 0 75
Imi spec. 5,50% '64	83 40	— 0 10
Isveimer 5,50 '63 [illegible]	93 50	—
» 6% '64 9°	94 50	—
» 7% '71 19°	76	—
Torino Aem 5,50 60	74 80	—
Torino Aem 5,50 62	74 80	—
S. Paolo 5%	97	—
» » conv. 6%	69 80	+ 1 10
S. Paolo 6%	68 30	+ 0 90
» O.P. 6% ex 5%	63 40	+ 0 90
» » 6%	63 40	+ 0 90
Banco Napoli 6%	66 30	—
Banco Sicilia 6%	95	—
M.C.C. 7% '71/'79	93 50	—
Cr. I. Sar. '69 6%	60 50	—
» » '70 7%	85	—
Cassa R.P.L. 6%	61	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	69 30	+ 0 60
Fiat 5,50% '60	93 50	— 1 50
Olivetti '62 5,50 3°	88	—
Cattal 5,50% '62	87 80	—
Viscosa 6% '64	79 80	—
Romlanca 5,50 '62	88 30	—
Viberti 7% '59 II	83 50	—
Riv 5,50%	88 60	—
Lancia 5,50% '62	87 50	—
Tor. Sav. 5,50%	87 40	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Romlanca 6%	80	—
Mediob. Fing. 7%	60 50	—
» Sip 7%	78	—
» S.Visc. 7%	77	—
Liquigas 7½% '70	90 50	—
Ist Sior 7% 7[illegible]	77 80	— 1 30

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 3-1		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.	7,32	—
Capital Italia	»	7,80	—
Fonditalia	»	9,68	—
Interfund	»	8,71	—
Int. S. Fund	»	5,57	—
Italamerica	»	8,01	8,49
Italfortune	»	6,94	7,36
Italunion	»	8,18	8,74
Mediol. Sel.	»	9,43	10,35
Rominvest	»	9,20	9,34
Tre R	lire	6397,19	—
Eur '69	fr.sv.*	144,46	—

* Prezzo al netto delle commissioni

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in [illegible] per oncia)

Mercati	2-1	3-1
Londra	chiuso	169,70
Zurigo	[illegible]	169,50
Parigi	[illegible]	175,48
New York	chiuso	173,94
Milano	4750	4800

(lire per grammo)

Hong Kong	chiuso	chiuso

Un'oncia [illegible] uguale a gr. 31,1035

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 2-1	Banconote (Milano) 3-1	Esportazione (Milano) 2-1	Esportazione (Milano) 3-1	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 2-1	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 3-1
Dollaro	860	863	870,20	866,91	870,25	867
Doll. can.	765	755	795,60	793,60	795,05	793,75
Fr. svizzero	430	440	435,10	444,17	437	443,265
Corona dan.	145	146	150,75	150,70	150,80	150,69
Cor. norv.	165	165	170,15	170,91	170,275	170,755
Cor. svedese	180	180	186,85	187,32	186,875	187,30
Fiorino	380	383	384,60	385,64	384,70	385,83
Franco belga	25	26	26,55	26,603	26,63	26,806
Fr. francese	182	183,50	186,00	186,42	185,98	186,385
Sterlina	1650	1680	1669,60	1684,50	1669,73	1684,50
Marco	410	414	413,80	416,89	413,81	416,82
Scellino	57,50	57,50	57,41	57,902	57,455	57,901
Escudo	19	19	21,74	21,84	21,72	21,87
Peseta	10,20	10,20	10,84	10,768	10,833	10,784
Yen	3,30	3,30	3,642	3,61	3,648	3,654
Din. [illegible]	41	[illegible]	—	—	—	—
Dinaro [illegible]	41	41	—	—	—	—
Dracma gr.	21,50	21,50	—	—	—	—
Dracma [illegible]	19,50	19,50	—	—	—	—

Alla Juve, capolista senza gioia, nuovi motivi di disappunto

Boninsegna, costola rotta

Per uno scontro con Massimelli, appena entrato in campo - Tre settimane di assenza?

Roberto Boninsegna, è un momento sfortunato per lui

Una gomitata di Massimelli ha messo k.o. Roberto Boninsegna. L'episodio, abbastanza fortuito («Siamo saltati insieme su di un pallone, [illegible] lui era in ritardo e ha finito per colpirmi male» spiega il bianconero), è accaduto nei primi minuti del secondo [illegible] di Bologna-Juventus, ma sul momento non se ne era riscontrata la gravità. Boninsegna infatti era rimasto regolarmente in campo, stringendo i denti e rendendosi comunque pericoloso [illegible] più di un'occasione, e soltanto a fine partita si era lamentato per [illegible] botta presa.

Sembrava soltanto una contusione, ma ieri, alla ripresa della preparazione, poiché [illegible] dolore persisteva, il dr. La Neve ha preferito far sottoporre il giocatore [illegible] esame radiografico e le lastre hanno stabilito la frattura dell'undicesima costola sinistra. Roberto [illegible] stato subito fasciato strettamente e la prognosi parla di 8[illegible] giorni di riposo assoluto e di [illegible] decina abbondante perché poi [illegible] ritornare in condizione: [illegible], per Boninsegna, mancando [illegible] giornate [illegible] giro di [illegible], [illegible] può dire che il girone d'andata sia già finito.

Ovvio il disappunto del gioca[illegible] ma anche abbastanza rimarchevole quello di Trapattoni che aveva già fatto [illegible] pensierino al prossimo match interno con la Roma in cui probabilmente la Juventus [illegible] troverà a dover «forzare» un nutrito blocco difensivo e dunque Boninsegna — [illegible] più [illegible] tutto [illegible] area [illegible] rigore — avrebbe potuto tornare parecchio utile. A questo punto [illegible] conferma di Virdis per i prossimi incontri diventa automatica e questo — al di là [illegible] fiducia accordatagli incondizionatamente dall'allenatore negli ultimi tempi — può essere un motivo in più per aiutarlo a trovare celermente la piena intesa con i compagni e soprattutto la via del gol che sembra aver smarrito dopo la rete-vittoria messa a segno a Napoli nella seconda giornata di campionato.

L'ex cagliaritano, d'altronde, sembra non angustiarsi troppo di quello che viene indicato come un suo momento difficile e sottolinea viceversa come sul piano dell'impegno, almeno fino ad ora, nulla possa essergli imputato. «Errori, durante la partita, ne possono commettere tutti — dice — ed io non sono diverso o migliore rispetto agli altri: quello che invece ritengo sia molto importante è che sul campo ho sempre cercato di dare il massimo, mi sono impegnato allo spasimo».

Già. Nessuno può dir nulla a questo proposito. Però, per un attaccante, il premio ai suoi sforzi — ed a quelli dei compagni — dovrebbe essere rappresentato dal gol. Ed il sardo finora in sei partite piene, più quattro spezzoni, di reti ne ha segnata una sola, appunto quella contro il Napoli.

«Quella di non aver più segnato — replica Virdis — è uno dei motivi di mio maggiore rammarico. Occasioni, infatti, anche nell'ultima partita con il Bologna me ne sono capitate tre o quattro. Però ho trovato sempre qualcosa o qualcuno a togliermi questa soddisfazione: ad esempio Mancini ha respinto proprio sulla linea un mio tiro con il portiere ormai battuto. Speriamo che con il nuovo anno la ruota della fortuna giri a mio favore nuovamente».

«D'altronde — conclude Virdis — sento dire e leggo sui giornali che la Juventus non è al massimo; e nonostante questo siamo già in testa alla classifica. Aspettiamo dunque che la Juve torni a giocare come sa: il resto verrà da sé».

Sul fatto che la Juventus non sia al massimo, comunque, c'è [illegible] puntualizzazione anche di Trapattoni che sottolinea come «troppo spesso si prende come parametro di paragone il campionato dello scorso anno, cioè un torneo talmente anomalo, dato l'incontrastato dominio delle torinesi, cui non si può evidentemente far riferimento».

Ancora sul «momento» della Juventus esprime il suo parere anche Cuccureddu che dichiara di non essere d'accordo quando gli si fa notare che l'obiettivo Coppa dei Campioni — che nella scala dei desideri bianconeri sta indubbiamente al primo posto — potrebbe aver fatto [illegible] sare in second'ordine il campionato, con conseguente rilassa[illegible] [illegible] alcuni.

«Innanzitutto — fa Antonello — bisognerebbe essere certi di vincerla, questa Coppa, per dedicarsi soltanto a lei, tanto più perché perdendola o non riconfermandosi campioni, verremmo esclusi anche da quella del prossimo anno».

E allora? «Andiamo sempre in campo per vincere — conclude Cuccureddu — non esiste alcun tipo di condizionamento. [illegible] problema è che quando [illegible] sta fuori squadra si arrabbia sempre terribilmente».

Giorgio Barberis

A Pescara, per i biglietti

Malumori fra tifosi e società

Pescara, 3 gennaio.

(a. b.) Non è una vigilia tranquilla [illegible] il Pescara: [illegible] attesa della Juventus si è aperta una grossa polemica fra la società biancazzurra ed il centro di coordinamento dei club. Il presidente del centro, Strecca, nel corso di una conferenza ha fatto [illegible] di essere arrivato alla rottura dei rapporti con il sodalizio di via Campania: «Non intendiamo più collaborare — ha detto — con questi dirigenti che ci trattano a pesci in faccia. Continueremo a seguire comunque la squadra con entusiasmo ma niente di più. [illegible] effettueremo [illegible] il futuro la prevendita dei biglietti».

A scatenare [illegible] bagarre è stato il rifiuto, peraltro giustificato da [illegible] fattori, da parte della società di fornire [illegible] centro di [illegible]dinamento 8000 biglietti per [illegible] curva. In luogo dei 1000 [illegible]. A questo proposito del centro, la società ha risposto offrendo due alternative: o [illegible] con pagamento a vendita ultimata, cioè come sempre, oppure mille biglietti per volta con pagamento alla vendita di ogni stock di quelli che si pretendevano ancora. A questo punto il centro di coordinamento ritenendosi «offeso», ha [illegible] la società ogni rapporto diplomatico», scatenando una polemica, che si voglia o [illegible], incide in un certo senso nel clima di vigilia.

In città comunque, tra la [illegible] se della tifoseria si registra [illegible] clima [illegible] entusiasmo e di euforia soprattutto dopo il punto conquistato e perso, secondo alcuni, dal Pescara a Milano contro l'Inter, e per via del gran numero di tifosi [illegible] «la Vecchia Signora» conta a Pescara ed in tutto l'Abruzzo. Una riprova a tutto questo è data dal fatto che sono terminati dalla settimana scorsa i [illegible]lietti per [illegible] curve ed i distinti e della tribuna numerata, mentre sono quasi introvabili quelli della tribuna.

[illegible] società anche se ufficialmente non lo dice, deve aver [illegible] superato il [illegible] degli incassi [illegible] con il Milan in 135 milioni. Per quanto riguarda la squadra, si sa che tutti i giocatori sono con il morale alle stelle e Cadè anche lui soddisfatto della partita di Milano, preannuncia la conferma della compagine uscita a testa alta da [illegible] Siro.

CARTE IN TAVOLA

Da Coppi a Rivera

Diciotto anni fa moriva Fausto Coppi, «Fostò» dei Pirenei a Parigi, veramente «il più grande» [illegible] disciplina sportiva quantomai plebea e povera — fino al suo avvento — di scienza applicata. L'età d'oro del ciclismo è nata e sparita con «Fostò». Lo ricordo pedalare [sul Tourmalet], nelle tappe d'un Tour [illegible] perso) con una lievità e uno stoicismo [illegible] angelo dannato. Lo vidi arrivare al termine d'una [illegible] Pinerolo-Torino che attraversava tutte le Alpi e appariva al traguardo come un gigantesco coleottero connaturato al pedale, al sellino. Fu «staccato» dalla bicicletta da venti mani chirurgiche.

E' un dovere di memoria ricordare quest'uomo che appartenne ad un'Italia generosa, povera, ignorante ma tesa a ricostruirsi. Ed è un dovere aggiungere: di ciclismo si parla ormai in senso storico, nascono libri anche importanti, più scema il «valore» del fatto sportivo sui pedali, più prende corpo la sua «storia scritta». Solo oggi possiamo leggere, infatti, la lunga avventura di Ottavio Bottecchia, grazie alla penna e ai ricordi di Giulio Crosti (il suo libro è stato pubblicato dalla «Compagnia editoriale», Roma, pag. 149, lire 3.000). E' una sudata fiaba di sforzi, inedita, ovvii imbrogli innumerevoli nel ciclismo, infatiche disumane, intrallazzi, slanci generosi, ignoranze contadine. Sembra un paradosso, e forse lo è: ma «Fostò» Coppi nacque anche da questi progenitori che strappavano le gomme bucate coi denti. Di lì si alzò per canonizzare un altro ciclismo, e — forse — per decretarne la fine [illegible] perché sia morta la bici, ma [anche] noi, come interlocutori, [illegible] siamo più in grado di capirla nell'intrico dei [illegible] semplici valori.

* *

Tra poche settimane Giovannino cavalier Rivera «compirà» [illegible] partite in serie [illegible]. Davanti a lui stanno due soli antichi leoni della pedata italiana: Piola, praticamente irraggiungibile essendo a quota [illegible], e Ferraris [illegible]. Torneremo puntualmente sull'argomento quando scadrà la data fatidica. [illegible] già oggi vogliamo dare a Rivera ciò che è di Rivera. Molto ha sprecato, molto ha preteso, molto si è illuso, molto ha gettato al vento, l'ex Golden Boy della pelota alessandrina e milanese. Molto ha misconosciuto per eccesso di orgoglio e di ingenuità. Ma giunto al «quia», po[illegible] davanti allo specchio (dello sue ed anche non [illegible] brame) si è ritrovato calciatore, e gioca benissimo. Smentendo i profeti di sventura, chi lo considerava [illegible] «[illegible] campione», chi ne attende, da secoli, il tracollo. Una misteriosa (ma non troppo) stretta di realismo lo ha obbligato a correre, ad allenarsi, ad accettare i sacrifici che il mestiere impone. Ce l'ha fatta. Più delle superbie potè il digiuno. Se il momento [illegible] del campionato vive anche delle imprese dei due «R» (Rivera e Rossi) [illegible] saremo certo noi a lamentarci. Anzi: sono proprio queste imprese a rilanciare un onesto concetto di sfida.

* *

Torinesi in convalescenza. Torinesi che debbono far toilette per ripresentarsi più belle. Radice e Trap, con molta e lodevole onestà, lo ammettono e certamente [illegible] adoperano coi segreti con[illegible] nel cuore dei due club. E' un campionato sordido, con gli «outsider» (Vicenza ma anche Perugia) che pronosticavano alla vigilia del torneo, fiutando le insidie e le ambiguità di un «anno mondiale». Però risulta evidente che tutte e due le torinesi sono «aspettate» al miglior canto. Più di così il Milan non può fare: «giro» al massimo, se tiene risulterà quasi miracolosa. Da Madama e Toro s'attende invece un grado alcoolico maggiore, perché gli appartiene, gli scorre in corpo, deve solo «trovar la cabala» per tacitarsene come tutti prevedono. [illegible] Juve [illegible] due mesi per tentar [illegible] fare bottino prima che ricomincino i turni [illegible] Coppa Campioni (micidiali, ormai). Il Toro non può più intellilirsi in discorsi [illegible] che sanno tanto di avventura. I due club vantano un patrimonio d'uomini invidiabile, ricambi d'eccezione che [illegible] chiamati all'opera, d'accordo. Ma il discorso importante riguarda soprattutto la convinzione: nessuno può dirci quanto i granatieri [illegible] intimamente convinti di potercela fare, nessuno può anticiparci le rabbie agonistiche bianconere, apparse finora obbligatorie ma anche flessibili e svagate. I protagonisti [illegible] [illegible] perdoneroi una domenica brutta ma utile. [illegible] sta bene. Ma è già discorso vecchio. Aspettiamo una domenica buona, persuasiva e utile. E' ora di ricordare il '77. E' stato irripetibile ma deve funzionare come esempio.

Giovanni Arpino

Una maglia da titolare dopo tante amarezze

Santin, la pazienza paga

«Saper attendere. Sembra una cosa tanto facile, fino a quando non si prova. Solo allora tutto si complica, bisogna fare dell'equilibrismo per non rovesciare le amarezze del lavoro sulla famiglia. Così se così fosse, sarebbe lo sfacelo». Nello Santin è «resuscitato» nel morale grazie alla maglia da titolare, al gol dell'Olimpico, alla sicurezza sull'immediato domani. Parla con toni sereni, ha smaltito in qualche settimana quella rabbia che aveva guastato i suoi rapporti con Radice, [illegible] i compagni. Erano giornate uguali, cariche di noia. L'allenamento e poi il passo veloce verso casa, dopo aver salutato bruscamente chi gli sta al fianco.

Adesso sorride. Sul viso da indiano [illegible] spuntati i «il giovedì prima del derby» precisa) baffetti da adolescente. Le ragione è precisa: c'è ancora di mezzo il calcio. «Spero — dice Santin — che diventino sempre più folti. Quando non li vedrete più, vorrà dire che ho [illegible] il posto. Ma sarà una bella lotta, perché io voglio giocare, voglio stare [illegible] sulla breccia».

Santin ha vinto preparando la battaglia in silenzio. Se [illegible] fallito la prova, forse non gli avrebbero concesso l'appello. «Nel mestiere ci vuole serietà. Mi reputo un professionista autentico, mi tengo ad allenarmi bene, ad [illegible] pronto. E' determinante per sopravvivere [illegible] un ambiente divenuto ormai impietoso per mille ragioni. Nel football [illegible] tempo non c'è più spazio per i sentimenti. Le esigenze di una squadra non lo permettono. Nella Sampdoria, [illegible] Heriberto, ho capito che [illegible] fosse [illegible] [illegible]. Eravamo ai lavori forzati. Al confronto [illegible] ciò che ho fatto dopo è uno scherzo, [illegible] piacevole [illegible]. Mi tolo motivo quando [illegible] in campo [illegible] diverto, senza sbuffare».

Santin ha conquistato tutto [illegible] gradi. «Quando [illegible] al Milan [illegible] fecero esordire [illegible] serie [illegible] che avevo solo diciassette anni. Ero un ragazzino, Rocco diceva che ero una stupidella. Aveva ragione, ma non andavo d'accordo con lui. Solo con [illegible] anni (son trentuno) ho capito, [illegible] c'è più rancore con Nereo. Recentemente, quando i rossoneri son venuti al Comunale, mi ha stretto la mano e mi ha detto di non mollare. Con loro ho trascorso [illegible] anni più belli della carriera».

E' questo il quarto [illegible] di Santin al Torino. Uomo dello scudetto. [illegible] ha conosciuto gioie e tristezza. L'amore di Anna, la nascita in luglio di Selvaggia (il nome per la figlia di un Apache! lo hanno aiutato. Il resto lo ha fatto il carattere. Prima o poi il momento sarebbe arrivato, purtroppo sulla sfortuna d'un altro.

Il pericoloso gioco continua. Ogni domenica, l'esame da sostenere. «Ed è un fatto spiacevole, provare per credere. E' difficile [illegible] in campo con la tensione, con la paura di far segnare l'avversario e magari chiudere l'avventura. Fino ad ora la fortuna mi ha assistito. L'importante è neutralizzare chi sta davanti, in qualsiasi modo. A Roma ho addirittura segnato il gol del pareggio, già l'impresa mi era riuscita nell'anno del titolo. Ma è soltanto una bella aggiunta al dovere».

Il '77 è terminato bene. L'anno nuovo [illegible] porterà? «La mia risposta è semplice. Fino a quando [illegible] sbaglio è giusto che ri[illegible] in squadra. Ho aspettato tanto, adesso possono farla anche [illegible] gli altri quest'anticamera. Se [illegible] mettessero fuori, non farei polemiche, ma è logico [illegible] pretenderei delle spiegazioni. All'inizio di stagione, Radice [illegible] [illegible] non c'era nulla da fare, non c'era spazio. Voleva dare fiducia alla squadra [illegible] [illegible] conquistato cinquanta punti in campionato. La cosa mi diede un po' fastidio, proprio [illegible] mi andava giù. Il giuramento mi rendeva nervoso, scontroso, i compagni mi vedevano cambiato. [illegible] il calcio dà [illegible] pre le possibilità di rifarsi. Basta acciuffarla, con la velocità di un bambino che insegue una [illegible]».

La chiacchierata è corposa. Nello, da buon veneto, non misura le frasi. Tutto ciò che deve dire, lo dice con molta sincer[illegible]. E' un atteggiamento piacevole in un mondo portato a cancellare rivoli umani. Sul [illegible], ad esempio, ripete concetti che [illegible] avere espresso tempo fa, senza il timore di far sorgere un vespaio. Sono parole che cercano la verità sul rendimento diverso che la squadra ha offerto dopo due stagioni meravigliose. «Siamo sempre protagonisti, ma qualcosa è [illegible] biato. E' inutile negarlo. A [illegible] avviso, non c'è più la convinzione di tempo fa. Alle volte si è fin troppo sparagnini, sperando nel calcio d'azzardo, [illegible] la [illegible]lezza, qualcuno non ha fiducia nel proprio [illegible] ed è titubante. Sono due personalità che sono [illegible] può e si deve comunque uscire. È una questione di [illegible] più che di gambe».

Stopper di ruolo, libero in caso di necessità. Santin dà e chiede garanzie mentre gli infortunati [illegible] [illegible] in recupero, Castellini e Mozzini [illegible] guariti. Zaccarelli è tornato con cautela sul prato del Filadelfia, ieri pomeriggio. «Sono problemi dell'allenatore, i [illegible] mi sembra di averli risolti con disinvoltura. Nel '[illegible] vorrei disputare un [illegible] numero d'incontri. [illegible] [illegible] non sentirmi vecchio. Poi, tra qualche anno, penserò [illegible] [illegible]. Ri[illegible] nel calcio, insegnerò tan[illegible] [illegible] ai ragazzi».

Ferruccio Cavallero

È in testa alla B, non ha [illegible] perso

Ascoli dei miracoli

(Nostro servizio particolare)

Lecce, 3 gennaio.

Ascoli «superstar» in serie B. [illegible] [illegible] in 16 partite, 13 vittorie e 3 pareggi. Sinora [illegible] ha collezionato 6 vittorie in trasferta. In casa, su 7 gare ha totalizzato altrettante vittorie. I bianconeri marchigiani hanno chiuso il 1977 nel migliore [illegible] modi. Logica la loro gioia al termine della partita di Taranto e comprensibile l'abbraccio al tecnico del «miracolo» Antonio Renna, «Mimino» per quanti [illegible] [illegible] bene.

Dopo la partita e [illegible] rituali interviste, Renna, insieme con la moglie [illegible] e il figlio maggiore Luca, è tornato a Lecce, [illegible] natia, per una breve [illegible]canza. Si è [illegible] all'ospedale per informarsi sulle condizioni di salute [illegible] [illegible] antico «maestro», Attilio Adamo, tuttora in sala di rianimazione dopo un grave incidente stradale. Renna non lo [illegible] dimenticato. [illegible] [illegible] non ha dimenticato il Lecce, la squadra dove, prima come giocatore [all'o[illegible]] nella carriera), poi come allenatore, ha raccolto successi e soddisfazioni; gli ultimi due anni (promozione in serie B e dignitoso campionato tra i cadetti) sono il passato più recente che maggiormente ricorda. Queste le tappe della sua carriera: a Roma tra le file della Lazio, a Varese, nel Brindisi (prima come giocatore, poi [illegible] trainer), una esperienza in panchina a Nardò (in provincia di Lecce) in serie D. Poi il clamoroso «divorzio» dagli attuali dirigenti del Lecce, l'amarezza di dover lasciare la sua città.

Oggi non vuole ricordare le recenti vicende legate alla rottura con il Lecce. Preferisce — con molta signorilità — parlare di questo suo grande Ascoli, squadra che a Taranto — a suon di gol e gioco — ha dimostrato di essere veramente forte e di aspirare con pieno merito alla promozione. «Era [illegible] è un preciso impegno con il presidente Rozzi — dice Renna — e spero di riuscire nell'intento». Poi con l'antica saggezza tipicamente meridionale, ammonisce: «Comunque non vivremo sugli allori e altrettanto le partite con rinnovato impegno e carica agonistica».

Qual è il segreto dell'Ascoli? Secondo l'allenatore è «la fiducia data ai giovani con [illegible] forza e l'esperienza di qualche giocatore più anziano». Tutto qui? «C'è anche un certo favore di base — aggiunge Renna — e la volontà [illegible] raggiungere grandi mete».

Esaminiamo questo Ascoli che viaggia — in media inglese — a +6, mentre la seconda in classifica, il Taranto, è a —6.

Roccotelli, ex granata

e distanziata di dieci punti. «I giocatori [illegible] stati scelti da me — precisa il tecnico — [illegible] quelli provenienti da altre squadre, sia [illegible] che già militavano nell'Ascoli. Ho attuato una politica di ringiovanimento, questo è vero, dando fiducia a giovani che ritengo molto promettenti». Poi esamina la squadra, nei singoli componenti. «Il portiere Marconcini viene dal Perugia — dice — ed è stato scambiato con Grassi. Anzivino (22 anni) è un giovane terzino a cui [illegible] dato fiducia perché ha ottime doti; Mancini (23 anni) è uno stopper che ha subito una frattura a Cagliari e che è stato egregiamente rimpiazzato dall'esperto Legnaro (30 anni); Perico ([illegible] anni) è un difensore che ho preferito tenere per la continuità di rendimento. Scorsa, il libero (31 anni) aveva bisogno di tranquillità: il dualismo [illegible] scorso anno con Colautti ne aveva diminuito notevolmente il rendimento. Tra i difensori spero anche di recuperare completamente Castoldi (29 anni), recentemente operato di menisco».

Ma i punti di maggiore forza, gli osservatori asseriscono essere [illegible] Roccotelli, Moro e Pasinato.

«Diciamo soprattutto — puntualizza Renna — che [illegible] elemento torna utile all'economia della squadra. Moro l'ho scelto perché mi facesse un certo tipo di gioco a centrocampo e l'ex interista lo sta facendo assai bene. Pasinato è l'uomo nuovo del calcio italiano. Mi risulta che Inter, Juventus e Milan avevano idea d'ingaggiarlo. Poi si è detto che è un mediano che non marca l'uomo. Nutrivano dei dubbi. Per [illegible], invece, è un valido elemento. [illegible]cotelli sembrava finito. [illegible] conosco da quando giocava nel Barletta. Avellino, Torino e Cagliari [illegible] sono state tappe fortunate. Con l'Ascoli sta mettendo in mostra prepotentemente tutta la sua personalità. Un altro ex granato è Giuseppe Greco, un ragazzo leccese come me, quasi [illegible] anni, che l'anno scorso giocava nella Turris, in serie C. Il Torino ce l'ha prestato e con noi sta facendo un grosso campionato. Ha le caratteristiche [illegible] Pasinato [illegible] attualmente è reduce da un infortunio. A Taranto ha giocato pochi minuti, ma quanto prima lo recupererò completamente».

Tra i centrocampisti [illegible] ricordati: Bellotto (ex modenese), l'ex bolognese Landini (attualmente in via di recupero dopo un'operazione eseguita da [illegible] fai). Le «punte»: Quadri (ex del Torino, senza troppa fortuna in Piemonte), Ambu (in prestito dall'Inter) e Zandoli (tra i riconfermati), assicurano un notevole potenziale in zona-[illegible]. Non a [illegible] la squadra di Renna ha segnato finora 31 gol in 16 partite, con una media di quasi due reti a gara. Renna [illegible] affidamento anche sui giovani rincalzi: Marozzi, nazionale juniores, Mastrangioli, Brini, Mancini II, Cesaro, Sciocchini e Ilari. Renna ha portato con sé [illegible] Ascoli anche Aldo Sensibile, suo «secondo» anche nel Lecce, oltreché compagno di squadra nel Brindisi. «Siamo da dieci anni insieme — commenta l'allenatore — e si lavora con entusiasmo e tanta amicizia».

Salvatore Gentile

Boxe: richieste di biglietti da ogni parte d'Europa

Cuello-Parlov, sicuro pienone

Milano, 3 gennaio.

(r. b.) Cuello e Parlov, avversari sabato [illegible] Palazzo di San Siro, [illegible] sono incontrati oggi nel corso della conferenza stampa. Non è man[illegible] uno scambio vivace [illegible] battute, un botta e risposta interessante, durante il quale i due pugili hanno parlato fuori dai denti, esponendo i rispettivi difetti.

Il campione mondiale dei mediomassimi, versione Wbc, Cuello, e [illegible] sfidante, Mate Parlov, sono sicuri, convinti di poter vincere. Entrambi vogliono il «mondiale» di sabato. La televisione americana a coperto tutte le spese degli organizzatori della riunione allestita al Palazzone di Milano. Il [illegible]ch mondiale Cuello-Parlov verrà trasmesso in diretta in America e in Jugoslavia (escluso Capodistria) e solo in differita in Italia. La televisione italiana, infatti, [illegible] ha potuto predispo[illegible] la tele[illegible]naca in quanto sabato sera sarà diffusa, in diretta [illegible] La Scala, l'opera verdiana Don Carlos.

Mate Parlov, interpellato sul match di sabato ha detto: «Ho studiato Cuello, non mi fa assolutamente paura. E' solo pericoloso in attacco, muove molto la testa. Si scopre, però, molto in difesa. E' qui il suo punto debole: non sa incassare». Gli ha risposto secco Cuello: «Parlov non boxa bene, porta i pugni anziché colpire, non fa male, graffia soltanto».

Questo botta e risposta ha naturalmente vivacizzato la conferenza stampa in cui si è levata qualche polemica nei confronti delle designazioni arbitrali. Umberto Branchini, [illegible] di Cuello, ha detto: «E' assurdo che sia stata designata una giuria tutta europea. Per me è un vantaggio solo per Parlov. Inutile dire che non doveva [illegible] designato un arbitro inglese, dopo [illegible] le polemiche sollevate dall'inglese Conte, challenger numero uno al titolo mondiale». Ha sdrammatizzato la discussione sull'arbitraggio Cuello con una battuta: «A me interessa soltanto che l'arbitro [illegible] contare fino a dieci». Un'al[illegible] alla sua boxe [illegible].

A [Milano] è esplosa [illegible] febbre per questo mondiale dei mediomassimi. Le scommesse danno Parlov alla pari, Cuello a 4-5. C'è un giro miliardario attorno a questo combattimento di sabato prossimo. Cuello e Parlov sono arrivati alla vigilia del match con una preparazione molto intensa, disputando rispettivamente più di [illegible] riprese in palestra il primo 250 solo di guanti il secondo.

I biglietti [illegible] stati [illegible] in vendita da oggi. Si [illegible] che per sabato il Palazzone di San Siro registrerà l'esaurito. Da tutta Europa e dall'Italia pervengono continuamente richieste agli organizzatori. [illegible] Belgrado sono previsti due voli charters, oltre 200 pullman da Zagabria. Molti jugoslavi, per sostenere Parlov, il loro campione, hanno annunciato l'arrivo a Milano in auto.

La squadra di Keegan

Netzer trainer dell'Amburgo

Amburgo, 3 gennaio.

L'ex calciatore della nazionale tedesca occidentale Guenther Netzer diventerà il nuovo allenatore dell'Amburgo, la squadra di Keegan. Lo ha annunciato il presidente della società, Paul Bentien, precisando che l'accordo con Netzer, 33 anni, è stato raggiunto telefonicamente e che il contratto relativo sarà firmato entro la settimana.

Punteggi Fis

Plank leader in libera

Innsbruck, 3 gennaio.

Herbert Plank è il numero uno del discesismo mondiale. L'azzurro infatti, dopo le due vittorie consecutive in Coppa del Mondo, è stato classificato al primo posto della libera nella graduatoria Fis, valida fino al 3 feb[braio]. Plank è seguito dagli austriaci Franz Klammer e [Jo]seph Walcher, secondi ex aequo. Questa la classifica: 1) Plank 0,00; 2) Klammer e Walcher 0,82; 4) Russi (Sv) 1,80; 5) Winsberger (Au) 2,81. Ivano Corvi (11,90) si trova al 28° posto.

Per quanto riguarda invece gigante e speciale, la classifica è [illegible]ggiata da Ingemar Stenmark, il quale precede in entrambe le specialità l'austriaco Klaus Heidegger, che a sua volta è alla pari in gigante con lo svizzero Heini Hemmi. Piero Gros è il primo degli azzurri sia in speciale che in gigante dove occupa rispettivamente la terza e [illegible] sta posizione. Classifica speciale: 1) Stenmark 0,00; 2) Heidegger 1,65; 3) Gros 2,87; 4) G. Thoeni 3,35; 5) P. Frommelt (Lie) 3,88. Degli altri azzurri, Radici è settimo, Noeckler ottavo, Bernardi ventesimo, [illegible] Chiesa ventiquattresimo. Classifica gigante: 1) Stenmark 0,00; 2) Heidegger e H. Hemmi 1,73; 4) P. Mahre (Usa) 3,27; 5) Hinterseer (Au) 3,45; 6) Gros 4,79. Gustavo Thoeni e Stricker sono insieme al 15° posto. Noeckler è diciassettesimo, Senoner diciottesimo, Bieler diciannovesimo, Confortola ventesimo.

Intanto oggi a Piancavallo la nazionale azzurra di slalom ha continuato la preparazione in vista dello speciale di Coppa in programma il 5 gennaio ad Oberstaufen. Le condizioni della squadra, composta da G. Thoeni, Gros, Radici, Stricker, Bieler, Bernardi, De Chiesa, Noeckler, Mally, Trojer e Burini, sono abbastanza buone. Mario Cotelli si attende risultati soddisfacenti dalle due prove tedesche: l'esempio di Plank dovrebbe aver caricato l'ambiente.

In campo femminile, i nuovi punteggi Fis vedono in testa, nella libera, l'austriaca Anne-Marie Moser Proell, seguita dalla Habersatter e dalla Zurbriggen, mentre in gigante conduce la svizzera Morerod davanti alla Kaserer e alla Proell, e in speciale la Morerod e la francese Pelen appaiate davanti alla Serrat e a Claudia Giordani. L'azzurra, assente finora dalle gare per un incidente, occupa anche il nono posto in gigante.

Stasera serie A di basket: Denton bloccato da sciatalgia

Perugina contro Canon in tv Chinamartini, un altro guaio

Denton: potrà giocare?

Il basket parlato vive in Italia un momento magico, per motivi talvolta spiacevoli ma [illegible] esiti che riempirebbero [illegible] gioia un «capo delle pubbliche relazioni e rapporti [illegible] la stampa» (se qualcuna carica e questa persona [illegible] sistesse nella nostra pallacanestro) per l'abbondanza di titoli e di colonne «occupati» [illegible] giornali. Non si parla di canestri e di rimbalzi, ma ecco che a Varese fa notizia la nomina a presidente della squadra di calcio del cestista Ivan Bisson (che continua, almeno per questo campionato, la sua attività agonistica); ecco a Forlì la Guardia di Finanza che allarga una volta di più il di[illegible] nella piaga della droga circolante tra i giocatori americani, andando a perquisire l'alloggio [illegible] Steve Mitchell, pivot [illegible] Jollycolombani, «sospettato» in quanto amico di Mulligan, l'allenatore trovato con l'hashish nella valigia (le indagini qui non danno alcun esito); ecco ancora a Mestre un gigante di 24 anni, Aldo Tommasini, messo a riposo per due [illegible] dopo una serie di esami sul [illegible] cuore, scoperto [illegible] essere abbastanza «malato» o comunque bisognoso di altri accertamenti.

Oltre a tutto questo c'è il basket giocato, che regala [illegible] spunti d'interesse e di discussione con i due tornei di A-1 e A-2 sufficientemente movimentati. Stasera si gioca un altro turno infrasettimanale (con l'anticipo Fernet Tonic-Cinzano di ieri a Bologna) e c'è pure la presenza della tv che [illegible] una parte di Perugina [illegible]-Canon [illegible] Roma (telecronaca dalle 22,15 circa), [illegible] delle gare più incerte per definire le posizioni [illegible] gruppetto delle prime sei, quello [illegible] promuovere al girone-scudetto.

In questo momento la Perugina Jeans è in fase di rimonta, sta riavvicinandosi al vertice ed ha bisogno di togliere ai diretti rivali i quadrupli punti che valgono doppio: tutti [illegible] quelli in palio contro [illegible] Canon, una formazione in calando soprattutto per il rendimento dei due americani Suttle e Walk, calato dopo un buon av[illegible]. Oltre all'incertezza (e all'importanza) del risultato, l'incontro in tv offre motivi tecnici validissimi, mette [illegible] vetrina alcuni [illegible] vani talenti come Gilardi e Tomassi da una parte, Carraro e Gorghetto dall'altra, propone un confronto tattico interessante fra Bianchini e Zorzi, «maestri» apprezzatissimi della panchina, impari non dagli arbitri per via di qualche dialogo — [illegible] dire? — vibrante, pagato con squalifiche e ammende varie in passato.

Delle tre squadre in testa, il compito più facile tocca alla Sinudyne, che nel derby deve temere solo gli scherzi psicologici dell'ambiente «caldo». Gabetti e Girgi vanno in trasferta a Cagliari e Gorizia, su campi che [illegible] consentono mai accademiche celebrazioni.

In A-2 da seguire Scavolini-Mecap per vedere se la scatenata matricola di Vigevano può restare in alta quota, e da registrare un' altra sciaguratissima disavventura della Chinamartini che — con Brumatti ancora assente per la frattura alla [illegible] — è partita per Rieti [illegible] il gigante [illegible]. L'americano è stato bloccato dalla sciatalgia, con acuti dolori alla schiena e alla gamba destra: il medico sociale, dottor Sabrino, ha avviato un'intensa terapia e può darsi che oggi si possa fare partire in extremis il giocatore [illegible] la speranza di mandarlo in campo.

Comunque vadano le cose, è chiaro che si tratta di un notevole «handicap» per la Chinamartini che in casa dell'Althea parte già col pronostico contrario, ma contava almeno di dimostrare (una volta tanto...) le proprie capacità di gioco e [illegible] carattere. E' [illegible] altro brutto [illegible] questo, per la squadra torinese che sperava [illegible]mente di lasciare, nel 1978, le tristezze del suo recente passato. Invece anno nuovo, vita vecchia, cioè [illegible] [illegible] sfiga.

Antonio Tavarozzi

Si gioca alle 21

SERIE A-1 (4ª di ritorno): Sinudyne Bologna-Alco Bologna (arbitri Soave e Rotondo); Perugina Jeans Roma-Canon Venezia (Albanesi e Casamassima: inizio alle ore 21,30; tv dalle 22,15 sulla rete Uno): Xerox Milano-Emerson Genova (Castrignano e Maurizi); Brill Cagliari-Gabetti Cantù (Teofili e Maggiore): Pagnossin Gorizia-Mobilgirgi Varese (Martolini e Fiorito): Fernet Tonic Bologna-Cinzano Milano (giocata ieri).

CLASSIFICA: Mobilgirgi, Gabetti, Sinudyne p. 16: Cinzano, Xerox, Pagnossin 14; Canon, Perugina 12: Fernet Tonic, Brill 8; Alco, Emerson 4.

SERIE A-2 (1ª di ritorno): Althea Rieti-Chinamartini Torino (Ugatti e Ugatti): Jollycolombani Forlì-Gis Napoli (Zanon e Bolletini); Sapori Siena-Hurlingham Trieste (Solenghi e Giocca); Vidal Mestre-E[illegible]o Roma (Paronelli e Tallone): Scavolini Pesaro-Mecap Vigevano (Montella e Compagnone): Pinti Inox Brescia-Mobiam Udine (Ardone e Dal Fiume).

CLASSIFICA: Althea p. 22; Mecap, Sapori 16; Pinti Inox, Jollycolombani 14; Chinamartini, Mobiam 12: Scavolini, [illegible], Hurlingham 10; Vidal, Gis 4.

Per "France Football"

Germania prima e Italia nona

Parigi, 3 gennaio.

La Germania Occidentale è stata la migliore nazionale europea anche nel 1977, secondo la rivista specializzata «France Football» che pubblica la graduatoria di merito per lo scorso anno di tutte le rappresentative. La Germania Occidentale precede Olanda e Spagna, mentre l'Italia figura al nono posto [illegible] pari con la Romania.

La classifica della rivista francese è stata fatta in base ai risultati conseguiti.

Questa la classifica europea di «France Football»: 1) Germania Occidentale; 2) Olanda; 3) Spagna; 4) Austria e Francia; [illegible] Ungheria; 7) Germania Orientale e Scozia; 9) Italia e Romania; 1[illegible] Portogallo; 12) Polonia e Urss; 14) Inghilterra e Galles; 16) Bulgaria e Irlanda del Nord; 18) Danimarca, Svezia e Svizzera; 21) Cecoslovacchia e Jugoslavia; 23) [illegible] e Norvegia; [illegible] Finlandia e Eire.

Lo dice Chiappella, l'ex allenatore della squadra nerazzurra

"Per l'Inter ci vuole proprio Novellino,,

(Dal nostro inviato speciale)

Appiano, 3 gennaio.

[illegible] un Mazzola demoralizzato quello uscito dalla «stanza dei bottoni» dell'Inter dopo il colloquio chiarificatore con il presidente Fraizzoli. L'ex capitano dell'Inter, già diventato bersaglio da parte di alcuni tifosi della prima contestazione come dirigente, ha ricevuto una lavata di testa anche da Fraizzoli che non guarda tanto per il sottile quando si tratta dei suoi «dipendenti». Sandro, comunque, ha la capacità per superare il [illegible] momento; lui l'altro ha ereditato un'Inter [illegible] ta da altri e non poteva [illegible] fare miracoli nell'ultimo calcio-mercato. Senza dimenticare che i nerazzurri hanno mancato molte occasioni: avessero i due punti sfuggiti loro nella prima giornata di campionato contro il Bologna, a quest'ora il loro bilancio sarebbe quasi alla pari con quello di Chiappella [illegible] un anno [illegible] e quindi [illegible] polemiche sarebbero ben più attenuate.

Proprio Chiappella ha messo il dito nella piaga ricordando qual è il vero problema dell'Inter, cioè la mancanza di un uomo d'ordine a centrocampo: «Sino che la mia squadra andava meglio — ha detto — io avevo Mazzola e l'anno prima anche Boninsegna. Il Milan va ancora bene perché ha Rivera. Il giorno che chiuderà anche lui, sarà dura per i "cugini"».

«Se [illegible] avessi avuto [illegible] Anastasi come quello attuale — ha continuato Chiappella — [illegible] quanti punti [illegible] più avrebbe avuto l'Inter a fine stagione. Nonostante un Pietro [illegible] forte, l'attacco nerazzurro non riesce ora ad uscire dall'anonimato».

Chiappella ha poi aggiunto: «Avesse Novellino, l'Inter avrebbe risolto i suoi problemi al settanta per cento». Già, ma a Perugia cosa ne pensano? Mazzola si è impegnato «a tagliare i [illegible] secchi», rischia però di abbattere quasi tutte le piante. Se un mese fa [illegible] convinto che bastasse eliminare tre o quattro giocatori, ora si accorge che [illegible] gli elementi «da grande Inter» sono appena quattro o cinque. Come trovare tanti sostituti? Una cosa è certa, deve insistere sulla strada dei giovani. L'Inter di Chiappella alla dodicesima [illegible] giornata dello scorso campionato aveva quattro punti in più ma anche una [illegible] età notevolmente superiore: e questa l'unica nota confortante [illegible] gli attuali responsabili nerazzurri. Ma ai tifosi non basta: loro vogliono anche il gioco e quello svolto dall'Inter-baby è effettivamente modesto. Fraizzoli intanto ha congelato i premi ma alla prima prova positiva dei suoi ragazzi farà come [illegible] passato, li perdonerà.

g. gand.

Gi[illegible]

Serie C: oggi tre recuperi

Oggi, alle 14,30, sono in programma nel girone [illegible] della serie C tre recuperi: Alessandria-Trento [illegible] (Tubertini); Pro Vercelli-Pergocrema (Armienti); Sant'Angelo Lod.-Piacenza (Altobelli).

Nessun recupero nel girone A della serie D, mentre nel B ne sono in programma sette (erano stati sospesi [illegible] primi di dicembre [illegible] [illegible] nevicate), tra i quali figura l'incontro Vigevano-Chievo.

■ BRIAN CLOUGH, allenatore del Nottingham Forest, è stato nominato co-direttore tecnico della nazionale giovanile inglese. Dividerà i compiti con Ken Burton.

---

notizie flash

Rugby alla tv

L'Algida Roma, «leader» del rugby italiano, ospita oggi in amichevole [illegible] Flaminio una rappresentativa universitaria scozzese; tv in diretta dalle 14,30 (Rete 2).

Zarcone sui 5000

L'italiano Luigi Zarcone, ottavo nella [illegible] di San [Sil]vestro a San Paulo [illegible] Brasile ha vinto i 5000 metri nella riunione [illegible] svoltasi nella stessa città: l'azzurro si è imposto [illegible] 14'02"2 davanti [illegible] portoghese Aniceto Simoes (14'08"1) e al keniano Samson Kimombwa.

Fiat ricambi a Brunico

Terzo incontro consecutivo fuori casa [illegible] la squadra di hockey su ghiaccio [illegible] Fiat Ricambi Valpellice, questa sera (ore 20,30) incontra il Brunico, ultimo in classifica. Altre gare: Cortina-Bolzano, Renon-Gardena, Asiago-Turbine.

Commenti e speranze sul viaggio di Carter

Usa: in M.O. è possibile l'escalation della pace

(Dal nostro corrispondente)
New York, 3 gennaio.

Qualche indicazione positiva, qualche spunto di possibile accordo sembra affiorare nelle ultime [illegible] sulla questione palestinese. La fonte è Washington e il Dipartimento di Stato, dove rimbalzano le notizie delle difficoltà che Carter sta incontrando nel suo viaggio, ma anche spunti che, se fondati, inducono a [illegible] certo ottimismo. [illegible] tratta da un lato d'interpretazioni, dall'altro di nuove notizie. Le interpretazioni, discrete e prudenti, dal momento che il viaggio del presidente è ancora in corso, dicono che i cosiddetti «rifiuti» che il presidente avrebbe avuto da parte araba sulla partecipazione alla trattativa del Cairo non rappresenterebbero rotture né raffreddamenti fra gli Stati Uniti ed i paesi arabi della linea moderata. Sia Hussein che Re Khaled, in altre parole, sarebbero soprattutto impegnati in un'operazione diplomatica di allargamento dello spazio di trattativa piuttosto che guidati da una volontà di sabotaggio di un possibile piano di pace. Fra la loro opinione e la visione americana del problema palestinese non vi sarebbe quella distanza così grande che è apparsa nei [illegible] di molti giornali anche americani.

La distanza non è grande e [illegible] è certo incolmabile, dicono le fonti, e fanno anzi capire che vi è affinità di interessi fra gli americani e gli arabi moderati. Entrambi, per ragioni simili e per ragioni diverse, cercano un orizzonte più ampio per la trattativa. Gli americani vogliono avere e dare garanzie più solide. Gli arabi moderati vogliono mostrare di [illegible] essersi sganciati dal problema palestinese.

L'insistenza americana in favore di una trattativa che comprenda tutti i limiti la zona dell'insoddisfazione (o, come aveva detto Andrew Young, la «vendetta degli esclusi») è sempre in favore di una linea di lavoro poco vistosa ma diretta a risultati stabili. E' in questo spirito, si dice a Washington, che viene interpretata la visita di Carter a Sadat, la scarsa ritualità, il tono relativamente dimesso che viene dato a questa visita [illegible] evidente desiderio degli uomini di Carter.

Le altre notizie che giungono da Washington rispondono alla domanda: vi sono possibilità reali, in tempi brevi, di dare una risposta alla situazione dei palestinesi, al loro reclamo di costituire uno Stato, alla resistenza israeliana ad allargare l'offerta di autonomia, e la insistenza egiziana (e araba) per la creazione di uno Stato che Israele ritiene di non poter permettere per la sua sicurezza?

I punti delicati sembrano soggettivi (Israele non è in grado, pur nel [illegible] di una notevole evoluzione storica e politica, di accettare la convivenza fianco a [illegible] con gruppi che [illegible] tuttora di volere la sua distruzione totale) e oggettivi: tutti, compresi i paesi arabi e non esclusa la Siria, temono che, una volta fondato uno Stato palestinese, [illegible] diventi il terreno retorico e organizzativo di una linea rivoluzionaria che potrebbe compromettere tutto l'equilibrio della zona e non solo la sicurezza di Israele.

Quest'ultima motivazione, anche se nessun leader arabo è disposto a fornirla ad alta voce, spiega perché nessun governo, neppure fra quelli della «linea dura», ha mai favorito la formazione di un'entità politica palestinese entro i propri confini. Una preoccupazione speciale [illegible] com'è noto, da Amman, la cui terra (la riva sinistra del Giordano) potrebbe [illegible] sede del nuovo Stato, e i [illegible] (a cominciare da Re Hussein) sembrano preoccupati almeno quanto Gerusalemme di doversi confrontare con una realtà politica che potrebbe col tempo sfuggire al controllo e creare tensione piuttosto che pace.

Una possibile trattativa allargata, che potrebbe gradatamente sbloccare l'attuale [illegible] nei rapporti tra Israele ed Egitto e ricondurre la presenza di altri paesi arabi e di quella [illegible] ricana al centro di un nuovo equilibrio sembra fondarsi sui seguenti punti:

1) Il governo israeliano modificherebbe le sue proposte per i palestinesi della riva sinistra del Giordano, della Samaria e di Gaza, fino al punto di concedere non solo autonomia ma anche autodeterminazione, anche se le due fasi potrebbero essere separate e graduate nel tempo.

2) Poiché non solo gli Stati Uniti, ma tutti i paesi della [illegible] arabi e israeliani, hanno interesse ad evitare la presenza dominante di gruppi estremisti, si pensa che proprio una linea graduata ma chiara di allargamento dell'autonomia palestinese potrebbe favorire la credibilità dei gruppi palestinesi moderati. Una leadership moderata esiste e ha molto seguito, viene fatto notare soprattutto dagli arabi che stanno premendo per maggiori concessioni da parte di Israele. Ma il maggiore ostacolo al loro ascendente sarebbe appunto la rigidità israeliana. Se questa rigidità cedesse, una volta create le opportune garanzie regionali, la nuova guida moderata acquisterebbe rapidamente di prestigio. I palestinesi, sostiene questa linea di trattativa e di ragionamento politico, vogliono pace non meno degli egiziani e degli israeliani, e hanno problemi pratici ed economici anche più pressanti. Un'occasione reale di vivere con dignità in una situazione equilibrata e politicamente rispettabile potrebbe rivelare che i moderati, e non gli estremisti, hanno il seguito più grande nella popolazione palestinese.

3) Gli israeliani dovrebbero valutare il problema delle garanzie di sicurezza, che essi cercano nel mantenimento del controllo militare, contro la situazione di stabilità che potrebbe essere ottenuta in prospettiva di un'attribuzione di sovranità [illegible] i territori palestinesi. La linea del compromesso potrebbe essere raggiunta in un delicato calcolo di fasi, ritiro graduale delle posizioni militari israeliane, graduale passaggio dall'*autonomia* all'*autodeterminazione*, in un ruolo combinato di collaborazione fra arabi ed israeliani, e sulla base di solide garanzie locali e internazionali per Israele.

Se un legame per quanto tenue fosse creato fin dall'inizio tra la parte giordana, la striscia di Gaza e un'entità di guida (potenzialmente un governo) [illegible] palestinesi in [illegible] operazione con Egitto e Giordania, vi sarebbero sufficienti motivi per credere nella possibilità di un compromesso. Questa, a quanto sembra, è la base [illegible] discussione e delle trattative per le prossime settimane. E sembra essere la linea su cui fin d'ora si [illegible] orientando Carter nella parte del suo viaggio dedicata al Medio Oriente.

Furio Colombo

Giscard spera in un "aiuto,, elettorale

Carter stasera a Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 3 gennaio.

Esaurita la brevissima pausa di fine anno, la prima settimana del '78 registra, come scrive il *Nouvel Observateur*, «una *rentrée* politica al galoppo»: [illegible] pochi giorni, da domani a domenica, si susseguiranno in rapida [illegible] serie di episodi forse risolutivi per l'esito [illegible] elezioni di marzo. Il primo episodio è rappresentato dalla [illegible] a Parigi del presidente Carter, che giungerà domani pomeriggio e ripartirà venerdì mattina per Bruxelles. E' la penultima tappa del viaggio del Presidente americano, ed è una delle più importanti. I temi di politica internazionale (energia e crisi economica, sicurezza e disarmo, Medio Oriente e Africa) rappresentano lo sfondo per uno scopo più immediato e concreto: la dimostrazione pubblica dell'interessamento americano alle sorti della Francia, dell'appoggio di Carter a Giscard d'Estaing e al governo Barre, altresì a una difficile prova elettorale.

La presenza di Carter a Parigi, a meno di tre mesi dal voto, rappresenta un indubbio favore politico che la Casa Bianca ha fatto all'Eliseo. Ma l'evoluzione della situazione politica in Francia nelle ultime settimane consentirà a Carter di salvare le apparenze della sua politica di «non intervento negli affari interni francesi» e il Presidente americano potrà far sfoggio della sua «neutralità» incontrandosi anche con gli esponenti dell'opposizione: Mitterrand, anzitutto, e radicale Fabre. Significativo sarà l'incontro di Carter con il leader socialista venerdì mattina. L'estate [illegible] Mitterrand aveva progettato un viaggio negli Stati Uniti, aspirava a essere ricevuto alla Casa Bianca. Ma di fronte all'irritazione di Giscard, Carter aveva lasciato cadere la possibilità di questo incontro. E Mitterrand aveva rinunciato al viaggio.

Importante per i temi di politica internazionale, la visita di Carter a Parigi è destinata ad avere anche una marcata risonanza sulla politica interna francese. Ma se il soggiorno del Presidente Usa rappresenta il fulcro della settimana, esso non [illegible] esaurisce tutti i motivi che [illegible] ticamente possiamo riassumere così: domani conferenza stampa di Mitterrand sul programma elettorale dei socialisti; giovedì intervento [illegible] televisivo del primo ministro Barre; venerdì e sabato riunione al castello di Rambouillet dei ministri sotto la presidenza di Giscard per la definizione degli «obiettivi d'azione del governo» che Barre illustrerà sabato e che il leader gollista Chirac già contesta. Ancora nel weekend, duplice appuntamento per l'opposizione: i socialisti radunano una convenzione nazionale per dibattere il tema nucleare, i comunisti si riuniscono per definire la campagna elettorale.

Paolo Patruno

Incidenti a Santiago per il referendum

Santiago, 3 gennaio.

Alcuni incidenti sono avvenuti nelle vie di Santiago del Cile tra giovani oppositori e persone favorevoli al governo a poche ore dall'inizio del referendum indetto per domani.

La polizia è intervenuta per separare i dimostranti e quanto si apprende a Santiago, numerose persone sono state arrestate e alcuni dimostranti [illegible] stati leggermente feriti durante gli incidenti. *(Ansa)*

Molti gli indizi nel silenzio ufficiale

Mosca, di nuovo insistenti le voci su Breznev malato

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 3 gennaio.

Sono nuovamente insistenti a Mosca le voci che vorrebbero Leonid Breznev seriamente infermo. Inutile cercare d'ottenere conferme o smentite ufficiali: al ministero degli Esteri, al Comitato centrale del pcus, dell'argomento semplicemente [illegible] si parla. Le risposte, oggi, apparivano anzi più infastidite che mai (ma c'è da dire che gli stessi funzionari [illegible] sentono rivolgere periodicamente le stesse domande). Le congetture vanno quindi avanti per indizi e questi sommano ormai a più d'uno. Ecco perché l'allarme è ripreso.

L'assenza [illegible] capo sovietico [illegible] scena pubblica [illegible] protrae da almeno venti giorni. I primi interrogativi sulla sua salute sorsero quando al mattino del 14 dicembre scorso egli non si presentò alla riunione del Soviet Supremo, convocato per l'esame e l'approvazione dei bilanci. Ora, però, fonti diplomatiche di un paese socialista assicurano che il Presidente non era apparso neppure al «Plenum» del Comitato centrale, il giorno precedente. Il discorso che in quella circostanza Breznev avrebbe dovuto pronunciare, sarebbe stato invece letto da un membro della segreteria del partito.

La più recente comparsa di Breznev in pubblico risalirebbe quindi con certezza al 7 dicembre, quasi un mese fa. Anche per il giorno del suo settantunesimo compleanno, il 19, nessuno lo ha veduto e così è stato anche per il 25, anniversario della costituzione dell'Ucraina sovietica. Sebbene non annunciato, era atteso per quel giorno un suo discorso, com'è nella tradizione. Ventiquattro ore prima, tuttavia, il sabato, la *Pravda* pubblica in prima pagina una intervista con il segretario generale del pcus [illegible] qualche verso sorprendente.

Vi si trattano sostanzialmente due temi, la bomba ai neutroni e il Medio Oriente. Destinatari sembrano [illegible] innanzitutto gli americani. Il tono di Breznev è duro, [illegible] non abbastanza per essere [illegible] come un particolare ammonimento. Né la sostanza apporta novità apprezzabili. Il capo sovietico ribadisce l'opposizione alla fabbricazione del nuovo ordigno e alle trattative separate tra Egitto ed Israele. All'eccezionalità dell'intervento in sé, non corrisponde cioè un contenuto di pari rilievo.

C'è solo un punto che richiama l'attenzione degli osservatori: l'annuncio di un prossimo viaggio nella Germania federale. Può trattarsi di un gesto di cortesia, poiché da tempo il governo di Bonn sollecita una data per questa visita: ed anche di ciò avrebbe parlato Willy Brandt, in un incontro informale al Cremlino già previsto per il 16 dicembre e annullato improvvisamente con poche ore di anticipo. Ma l'impressi[illegible] prevalente è che l'accenno sia stato fatto per smentire indirettamente ogni preoccupazione sullo stato di salute del Presidente. Ma l'intervista, osservano adesso alcuni [illegible] cialisti occidentali a Mosca che l'hanno esaminata, non sarebbe in effetti che un frettoloso adattamento del discorso preparato per l'anniversario della Repubblica Ucraina.

Così ha ripreso il vorticare delle illazioni, alimentate anche dai ricordi delle passate malattie di Breznev. Proprio all'ex cancelliere tedesco Brandt, con il quale intrattiene un rapporto assai cordiale da lunghi anni, il *leader* sovietico raccontò una volta della ferita alla mascella riportata in guerra. Una scheggia lo ha costretto ad applicarsi una protesi permanente che deve controllare almeno una volta l'anno per evitare il rischio di infezioni. Brandt gli parlò dei propri guai con i dentisti e gli disse che per quanto ne sapeva neppure in Occidente si [illegible] tecniche più avanzate di quelle usate dai medici dell'ambulatorio riservato ai membri del Politbjuro.

I disturbi più gravi verrebbero però a Breznev da ricorrenti difficoltà circolatorie. A fine dicembre 1974, quando viene ritenuto attendibile che sia rimasto paralizzato durante alcuni giorni, a colpirlo sarebbero state una serie di micro-emorragie cerebrali. Un attacco dello stesso male in forma però assai più lieve lo avrebbe costretto a ricoverarsi in ospedale ancora un anno e [illegible] addietro circa. Fortunatamente, sempre stando ad indiscrezioni impossibili da verificare, le condizioni di Breznev apparirebbero oggi meno preoccupanti, anche se a costringerlo a letto non sarebbe una semplice influenza.

Livio Zanotti

In libertà il regista Paradjanov

Mosca, 3 gennaio.

(l. z.) Il regista cinematografico [illegible] Serghei Paradjanov, arrestato a Mosca nel giugno 1974 per una vicenda di omosessualità, è stato scarcerato. Il cineasta, assai noto in Occidente soprattutto per la sua realizzazione del film *Il colore delle melograne* e paragonato da alcuni critici ai più grandi registi sovietici degli Anni Venti, ha fatto ritorno a Mosca in questi giorni ed ha telefonato a vari amici e conoscenti.

Secondo quanto ha raccontato loro, egli [illegible] adesso di poter riprendere l'attività cinematografica. Per la liberazione di Paradjanov, il 16 novembre scorso era venuto a manifestare nella capitale sovietica il radicale torinese Angelo Pezzana. Per questa sua iniziativa, il giorno seguente aveva ricevuto l'ordine di espulsione dal Paese, dov'era giunto come turista.

Che cosa è cambiato dopo la morte del "timoniere"

Così in Cina impongono la svolta del dopo-Mao

Uscita traumatizzata dai drammatici avvenimenti del 1976, la Cina ha dovuto affrontare nel 1977 una serie di urgenti problemi. La scomparsa di Mao e di Ciu En-lai, il clima di guerra civile [illegible] alla destituzione di Teng Hsiao-ping e all'arresto dei radicali di Shanghai, le ingenti distruzioni di impianti industriali causate da uno spaventoso terremoto avevano lasciato infatti al nuovo presidente del pc cinese, Hua Kuo-feng, l'arduo compito di ridefinire le alleanze e gli equilibri al vertice del potere e di mettere a punto nuovi indirizzi di politica generale. Per governare un Paese vasto come la Cina era indispensabile ristrutturare e consolidare il partito e gli apparati di governo, epurandoli degli oppositori radicali, oltre che restaurare l'autorità del centro sui dirigenti provinciali e sui capi militari che tendevano a rendersi autonomi. Occorreva inoltre ricucire i rapporti fra il regime e numerose componenti della società, scosse dalle ripetute crisi degli anni precedenti, mentre l'economia attendeva nuove e più precise direttive per uscire dal caos in cui era precipitata fra il '75 e il '76 e per accelerare il ritmo dell'industrializzazione.

All'inizio del '77 i dirigenti di Pechino hanno richiesto al Paese disciplina, ordine, unità e stabilità, promettendo però anche «animazione politica», e una «vita più confortevole», con un ventaglio più largo di beni di consumo. In effetti, a partire da ottobre i salari più bassi sono stati aumentati in misura variabile fra il 15 e il 25 per cento e Teng Hsiao-ping ha promesso che in futuro si procederà ad aggiustamenti annuali, collegati al tasso di incremento della produttività. Pochi giorni or sono, inoltre, sono stati reintrodotti i premi di produzione di fine d'anno per i lavoratori più meri[illegible]. L'autunno ha portato buone notizie pure alle masse rurali cinesi: il ministro della pianificazione ha promesso infatti un aumento del prezzo di alcuni prodotti agricoli.

Il guanto di velluto nascondeva però la «mano forte» del corso post-maoista. Milioni di contadini che negli anni passati scomparivano durante il raccolto e che regolarmente si dedicavano ad attività private (come quella di muratore e di artigiano) sono stati rimandati nei campi delle comuni a svolgere lavori «produttivi». Nelle fabbriche il potere dei responsabili è stato rafforzato e si è cercato di fare osservare scrupolosamente i regolamenti «dimenticati» sotto l'influenza della «banda dei quattro», ricorrendo a volte a provvedimenti durissimi. La situazione nell'industria non sembra però essere tornata del tutto «normale»: [illegible] se nel '77 la produzione è cresciuta del 14 per [illegible] rispetto al '76, il ministro del piano, Yu Chiu-li, ha annunciato nuove epurazioni per sradicare dalle fabbriche e dall'amministrazione l'influenza anarchicheggiante dei radicali. La pena di morte è stata comminata con più larghezza di prima nella lotta contro la criminalità.

Il «movimento di critica» e di denuncia dei simpatizzanti della vedova di Mao, Chiang Ching, e degli altri radicali, è stato uno dei principali sviluppi che hanno «animato» la scena politica cinese, caratterizzata da un netto allontanamento dalla fase maoista della rivoluzione. Tre successive ondate di epurazioni hanno tolto dagli apparati provin[illegible] del partito, del Co[illegible] centrale, dai ministeri, dagli organi dello Stato e dalle forze armate alcune centinaia di alti dirigenti, con un crescendo accentuatosi a partire da settembre, dopo la riabilitazione di Teng Hsiao-ping e i lavori dell'XI Congresso del pc cinese. L'altro fatto politico di rilievo è [illegible] l'ascesa dell'ala radicale di destra del partito, che in luglio è riuscita a far reintegrare Teng nelle [illegible] precedenti funzioni di partito e di governo, dopo non pochi contrasti con il gruppo di *leaders* «centristi» e con l'ala della sinistra moderata, coalizzatisi intorno a Hua Kuo-feng.

Il successivo congresso del partito ha varato una formula di «direzione collegiale», senza però con questo eliminare i contrasti all'interno del regime. Anzi, subito dopo Teng Hsiao-ping si è mosso per rafforzare ulteriormente il suo potere, piazzando diversi alleati nei comitati provinciali del pc, nella direzione del Dipartimento politico delle forze armate, nel governo, nei settori della propaganda, nel Dipartimento del Comitato centrale da cui dipendono le nomine, le revoche e le promozioni dei dirigenti del partito. Ciò ha determinato l'intensificazione della campagna anti-radicale che ha coinvolto personalità vicine a Hua Kuo-feng come il sindaco di Pechino, Wu Teh, e il comandante della regione militare di Pechino, Chen Hsi-lien.

L'asse politico si è spostato più a destra, tanto che i giornali nelle scorse settimane hanno incominciato ad approvare le tesi di Teng che ancora alcuni mesi fa era considerata errata: quella cioè che pone sullo stesso piano la lotta di classe, la stabilità e lo sviluppo dell'economia, invece di fare della prima — come aveva indicato Mao per vent'anni — «l'asse intorno al quale ruota tutto il resto».

Questa vertiginosa evoluzione ideologica in senso produttivistico ed «elitistico» ha minato evidentemente l'autorità di Hua Kuo-feng, che si era posto come il continuatore della linea di Mao, anche se in una versione moderata. [illegible] è probabile che la tensione al vertice del pc continui a persistere.

Hua Kuo-feng

Il '77 per la Cina è stato pure un anno di grandi decisioni economiche. I dirigenti di Pechino hanno varato una serie di misure destinate a reperire gli enormi capitali di cui il Paese ha bisogno per diventare una grande potenza tecnologica, facendo ricorso al nuovo [illegible] «leggi obiettive dello sviluppo economico socialista». Rafforzato il lavoro di pianificazione, i ministeri centrali sono stati autorizzati ad esercitare un più ampio potere decisionale e di controllo sulle imprese. A queste ultime si è chiesto di aumentare i profitti e di eliminare le perdite utilizzando in maniera più «razionale» la manodopera.

Per quanto riguarda gli investimenti, le zone rurali hanno continuato a ricevere un'attenzione prioritaria. I raccolti quest'anno sono stati più o meno uguali a quelli del '76, il che non è un buon sintomo per un Paese con un rapido aumento demografico. I dirigenti cinesi hanno perciò deciso di meccanizzare le zone rurali e di potenziare l'industria avviando intensi contatti con il Giappone e l'Europa occidentale per incrementare le importazioni di tecnologia. Le necessità dell'economia si scontrano però con le esigenze di ammodernare l'antiquata difesa della Cina e ciò ha creato elementi di tensione avvertibili con le gerarchie militari.

Giovanni Bressi

Ora è stata espulsa anche dal partito del Congresso

Indira Gandhi protagonista malgrado le tante sconfitte

Nuova Delhi, 3 gennaio.

L'ex primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, è stata espulsa oggi dal Partito del Congresso. La decisione era giudicata inevitabile dopo che la Gandhi e un gruppo di seguaci avevano deciso ieri che [illegible] erano i veri rappresentanti del partito e la avevano eletta come loro presidente. *(Ansa)*

Inchiesta, presa e rilasciata, arrestata (ma subito rilasciata) ed ora espulsa dal suo partito, Indira Gandhi è stata ancora una volta la protagonista — sia pure in negativo — di un anno che può aver segnato per l'India una svolta storica. La caduta del Partito del Congresso alle elezioni di marzo dopo trent'anni ininterrotti di potere, ha rappresentato la scelta di un futuro diverso, anche se con maggiori incognite, da parte di 600 milioni di indiani. Ma nel capovolgimento post-elettorale, dopo la nomina a primo ministro di Morarji Desai, i drammi della miseria, della fame, della corruzione, hanno continuato a far sentire il loro peso storico.

La maggior ansia di Desai è parsa quella di cancellare un infamante passato nella conduzione della cosa pubblica e far sentire alla popolazione che qualcosa era davvero cambiato dopo i 21 mesi di stato d'emergenza imposti da Indira Gandhi prima delle elezioni, quando accusata di brogli per le elezioni del '71 aveva scelto la via dell'autoritarismo per salvare la sua carriera politica. Con Desai, di fatto, è tornata in India una ventata di democrazia che si è espressa attraverso la scarcerazione di centinaia di detenuti politici, il ritorno a una libertà di stampa prima soffocata, la tolleranza per la dissidenza politica. In breve, Desai ha voluto indicare che il Raj indiano con i regimi autoritari era finito. Ma è poi scivolato sulla classica «buccia di banana».

L'arresto di Indira Gandhi, nell'ottobre scorso, è stato da molti interpretato come l'insofferente e timorosa reazione di un vecchio (Desai ha 82 anni) di fronte alle rinnovate energie politiche di Indira, travolta alle elezioni ma decisa a sfruttare il nuovo clima libertario dell'India per risalire la china del potere. Desai ha rischiato, con la sua decisione, di trasformare una Gandhi ormai umiliata in una sorta di martire. Le 50 mila proteste raccolte contro l'ex primo ministro, accusata di ogni malefatta, dalla concussione alla corruzione politica, si sono coagulate in poche accuse secondarie e talmente tenui che dopo 21 ore il magistrato è stato costretto a rilasciarla.

Avrebbe potuto essere il rilancio politico di Indira e la storia dell'India conferma (dal Mahatma Gandhi allo stesso Desai) che la galera è sempre [illegible] un'ottima piattaforma politica. Invece il mese scorso quando Indira ha voluto rilanciarsi nel mondo attivo della politica, si è avuta la prova che il popolo non aveva dimenticato. Ai fiori che le lanciavano i suoi seguaci si univano i sassi degli avversari, i canti osannanti erano sommersi dalle ingiurie.

Oggi, si direbbe, Indira Gandhi porta due croci: quella del proprio passato politico, [illegible] il fallimento della strategia economica e il criticato avvicinamento a Mosca sommersi da un clima di corruzione e dallo sbocco dittatoriale del [illegible] potere, l'altra è quella del figlio Sanjay, noto da ragazzo come pessimo studente e accanito playboy, poi come sperperatore di miliardi nella costruzione di un'industria automobilistica «fantasma», e più recentemente temuto per il suo «progetto di rivoluzione culturale» che contemplava fra l'altro un severo programma per il controllo delle nascite (nel '76, si dice, fece sterilizzare 7 milioni di persone, sovente piegando le proteste con la forza).

La sconfitta elettorale di Indira è emersa da questi due elementi: da una parte l'opposizione ha fatto leva sugli aspetti oscuri di Indira e sul suo modo di fare politica, dall'altra c'è stato il malumore popolare che indicava in Sanjai Gandhi il pericoloso «delfino» della madre.

Anche le accuse dell'ex primo ministro al suo successore sono cadute nel vuoto. E non sempre, dopo avere tolto l'inevitabile patina di acredine politica, erano infondate: «Siamo i vostri servi, non i vostri padroni», aveva proclamato Desai all'indomani delle elezioni, per sottolineare il rinnovato clima politico dell'India. Ma finora il governo non è parso in grado di servire il Paese come forse il nuovo premier avrebbe desiderato.

Desai non ha saputo frenare gli scioperi, ha rimediato ai dissidi interni di governo con superficiali rimpasti, ha proclamato l'indipendenza dell'India da qualsiasi forza esterna sperando in aiuti economici americani [illegible] poi, mentre il suo ministro delle finanze era a Washington, proponeva alle multinazionali [illegible] «aut-aut» che neppure la visita di Carter è valsa a far revocare: o si lasciano nazionalizzare o chiudono. In questo clima d'indecisione ha saputo proporre soltanto il celibato e «una stretta di cinghia sotto la vita» in sostituzione del programma di sterilizzazione per il controllo delle nascite.

Sono appigli che la Gandhi non si lascia sfuggire. Finché la nuova India non troverà un equilibrio fra democrazia e disciplina, fra politica e necessità economiche saranno i personaggi come lei — amati o odiati, ma comunque capaci di esercitare un grande fascino — a condizionare dalle quinte la vita del colosso subasiatico.

Fabio Galvano

A Mosca il ministro degli Esteri

Polonia "a rapporto,, sul viaggio di Carter

Mosca, 3 gennaio.

Sono cominciati [illegible] a Mosca, appena tre giorni dopo la visita di Carter a Varsavia, i colloqui fra il ministro degli Esteri polacco, Emil Wojtaszek, e quello sovietico Andrei Gromyko. Ai colloqui, che secondo la *Tass* «*Si svolgono in un clima di cordialità da compagni*», vengono discussi «*temi relativi ad un ulteriore approfondimento dell'amicizia fraterna e della stretta collaborazione multiforme tra i due Paesi, nonché i maggiori problemi internazionali di reciproco interesse*».

La visita di Wojtaszek a Mosca era stata annunciata in dicembre, [illegible] è certo da mettere in relazione con quella compiuta la settimana scorsa a Varsavia dal presidente americano: il ministro degli Esteri polacco è venuto a Mosca per informare i dirigenti sovietici di quanto è stato detto tra Carter e Gierek [illegible] loro colloqui politici.

Come noto, Carter ha illustrato personalmente a Gierek il punto di vista americano [illegible] alcuni importanti problemi internazionali soprattutto quello medio-orientale, alla luce dei recenti avvenimenti che hanno suscitato reazioni negative da parte di Mosca ed hanno inasprito le relazioni sovietico-americane.

Non è escluso, secondo alcuni osservatori, che l'Urss abbia chiesto alla Polonia di tentare una mediazione tra la Cambogia ed il Vietnam: la Polonia infatti mantiene buoni rapporti con entrambi i Paesi e, relativamente, anche con la Cina che appoggia la Cambogia mentre, come noto l'Urss appoggia il Vietnam. *(Ansa)*

Faceva contrabbando la moglie di Suharto?

Giakarta, 3 gennaio.

La signora Thien Suharto, moglie del presidente indonesiano, sarebbe implicata in una storia di contrabbando per un valore di molti milioni di dollari, avvenuta nel '76. L'ha detto un testimone nel corso di un processo a un individuo accusato di aver voluto [illegible] il presidente indonesiano.

Il testimone, Manguradji, un cattolico di 53 anni, ha dichiarato che, nel corso di una riunione nella residenza dell'ex capo della polizia, generale Hugeng Iman Santoso, alla quale era anche presente il cardinal Darmoyuwono, il generale aveva affermato che la signora Suharto era implicata in questa storia di contrabbando e che la cosa era stata inutilmente segnalata al marito. *(Ansa)*

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Flavio Fietta

di anni 73

[illegible]

— Occhieppo Superiore, 3 gennaio 1978

Flavio Fietta

— Occhieppo Superiore, 3 gennaio 1978

Flavio Fietta

— Occhieppo Superiore, 3 gennaio 1978

[illegible]

— Biella, 3 gennaio 1978

Cristianamente è mancata

Vittoria Busani n. Scaglia

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

Vittoria Scaglia in Busani

— Torino, 3 gennaio 1978

Pietro Alaria

GEOMETRA

cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

Nello Curti

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

È mancato ai suoi cari

Oreste Heffler

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

Ines Baldini

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1978

È mancata

Marianna Merlino

[illegible]

È mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Buratti

[illegible]

— Genova, 4 gennaio 1978

Amelia Buratti

— Genova, 4 gennaio 1978

Amelia Buratti

— Genova, 4 gennaio 1978

È deceduto

cav. Crescenzio Piccoli

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

Massimo Martinotti

anni 84

[illegible]

Anna Maria Oreglia ved. Lapis

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

È mancato

Giovanni Nasi

[illegible]

— Carmagnola, 3 gennaio 1978

Anna Camoli ved. Guglielminetti

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

Giovanni Rabino

[illegible]

Cristianamente è mancata

Maggiorina Cantù v. Riva

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978

Dopo lunga vita laboriosa è mancata ai suoi cari

Carola Viora (Esterina) ved. Trinchieri

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Fabruzzo

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

È mancata

Albina Gamba ved. Gotti

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Umberto Camerano

di anni 73

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Ferreri

cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

È mancato

Luigi Ollaro

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

È mancato

Nino Piovano

[illegible]

dott. ing. Gino Florio

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1978

Rita Dematteis

— Torino, 2 gennaio 1978

Ricordano la cara amica

Lucia Girlanda

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

Giuseppina Gandini n. Gado

[illegible]

— Alessandria, 4 gennaio 1978

Cristianamente è mancato

dott. Giuseppe Stura

[illegible]

— Asti, 3 gennaio 1978

PROFESSORESSA

Margherita Hüppi in Brasca

[illegible]

È mancata

Carola Scheererman v. Tavano

[illegible]

Silvio Mistrorigo

— Torino, 3 gennaio 1978

Cristianamente è mancata

Francesca Roccadelli Bistolfi

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1978

Ugo Frassinelli

— Torino, 4 gennaio 1978

ANNIVERSARI

Modesta Gibello v. Burzio

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1978

1977 — 1978

Giuseppe Delucis

[illegible]

1976 — 1978

Bucca Santino

[illegible]

Loris Vecchi

[illegible]

Si arroventa l'atmosfera di guerra nel Sud-Est asiatico

La Cambogia rifiuta il negoziato I vietnamiti verso Phnom Penh?

Le radici del conflitto

I combattimenti tra Vietnam e Cambogia non sono divampati all'improvviso; la gravissima situazione denunciata il 31 dicembre dal governo di Phnom Penh è infatti lo sbocco ultimo, per ora, di uno stato di tensione, accompagnato da ripetuti scontri di confine, che durava ormai da tempo. Le prime segnalazioni erano venute in maggio dai satelliti-spia americani; nel corso dell'estate, poi, le trasmissioni di Radio Phnom Penh, indirizzate agli abitanti delle province confinanti con il Vietnam contenevano appelli sempre più pressanti di chiaro significato: «*Bisogna lottare contro i nemici, quali che essi siano!*». Oppure: «[illegible] *vigilare contro i nemici esterni!*». Non avevano dunque torto gli osservatori di Bangkok, che mettevano l'ispezione del generale Giap nel Vietnam Meridionale in rapporto con la crisi alla frontiera cambogiana.

Scoppiata ora all'aperto, la crisi ha regioni che risalgono molto più indietro, fino al passato remoto. L'ostilità etnica e culturale tra i *khmer* (cambogiani) e i vietnamiti nel corso dei secoli è elemento costitutivo fondamentale della storia dei due popoli: da una parte i *khmer*, di gran lunga inferiori come numero (oggi, circa 8 contro 50 milioni), temono di essere sopraffatti; dall'altra parte i vietnamiti convalidano questo timore aspirando di fatto all'egemonia sull'intera Indocina (la esercitano già sul terzo Paese, il Laos).

Quando Ho Chi-Minh fondò il partito comunista, lo chiamò «indocinese», ma [illegible] solo perché doveva operare nel contesto coloniale francese. [illegible] tardi, nella prima guerra d'Indocina, [illegible] la Francia, il Viet Minh cercò di assicurarsi il controllo della Cambogia, ma il [illegible] Norodom Sihanouk riuscì a sventare la manovra; alla Conferenza di Ginevra del 1954, ottenne il ritiro delle truppe del Viet Minh e assicurò l'effettiva indipendenza del suo Paese. Quale fosse l'odio dei cambogiani per i vietnamiti lo si vide nel 1970, allorché gli Stati Uniti coinvolsero la Cambogia nella seconda guerra d'Indocina: il dittatore Lon Nol cercò anzitutto popolarità scatenando massacri contro la numerosa colonia di vietnamiti residenti in Cambogia.

Venuta meno nel 1975, con la fine della guerra, l'unità fra i movimenti di liberazione imposta dalla necessità di combattere il comune nemico, gli antichi dissensi [illegible] tardarono a riaffacciarsi, sollecitati da vari motivi. Più forte dell'ideologia [illegible]nista, condivisa dai regimi di Hanoi e di Phnom Penh, si rivelò l'antagonismo di due nazionalismi; la stessa ideologia, del resto, è interpretata in maniera diversa, poiché il Vietnam mantiene stretti legami con Mosca, mentre la Cambogia si appoggia a Pechino.

Indubbiamente vi [illegible] secondarie [illegible] locali di conflitto: minori, come le controversie per alcune zone di confine; molto maggiore, secondo l'accusa cambogiana, il tentativo che il Vietnam perseguirebbe sin dal [illegible] di costituire una Federazione Indocinese di obbedienza vietnamita. Ma la dimensione internazionale del conflitto si rivela subito, in tutta la sua decisiva importanza, precisamente alla luce di questa accusa: dato che il Vietnam si colloca nell'orbita di Mosca, è evidente che una Indocina unificata, sia pure in forma federale, sotto la guida di Hanoi farebbe sorgere al confine meridionale della Cina una potenza filosovietica di rilevante consistenza.

Se la guerra non sarà bloccata, Mosca e Pechino quindi si combatteranno in [illegible]cina per interposta persona, senza che per questo vi siano tuttavia fondati elementi per dire che i «grandi» del comunismo abbiano deliberatamente spinto cambogiani e vietnamiti a [illegible]tarsi: le [illegible] originarie, come s'è detto, vanno ricercate nella storia e nella situazione attuale dei due Paesi. Gli sviluppi, però, toccano questioni di ben più ampia portata: l'antitesi fra [illegible] opposte versioni del comunismo e l'intero equilibrio politico-strategico dell'Asia sud-orientale.

Ferdinando Vegas

Le forze in campo

● **VIETNAM** — L'esercito vietnamita conta 615 mila uomini, coadiuvati da 50 mila elementi delle forze popolari di sicurezza, guardie di frontiera e guardie costiere, e da un milione e mezzo di membri della milizia armata popolare. Le forze regolari dell'esercito comprendono 18 divisioni di fanteria, 3 reggimenti blindati, 20 reggimenti di Sam, 40 reggimenti di artiglieria anti-aerea, 900 carri armati medi T-34, T-54 e T-55.

L'aviazione (12 mila uomini) comprende 198 apparecchi da [illegible]battimento, fra cui 110 caccia d'attacco Mig-17 e Sukkhoy-7 e 80 caccia intercettatori Mig-19 e Mig-21, più una cinquantina d'apparecchi da trasporto e 25 elicotteri. La marina (3 mila uomini) dispone di 2 navi scorta costiere, 4 vedette lancia missili, 80 imbarcazioni.

● **CAMBOGIA** — L'esercito cambogiano conta su circa 80 mila uomini, ripartiti in quattro divisioni e tre reggimenti. Le forze terrestri abitualmente ripartite su tutto il territorio nazionale, sono equipaggiate [illegible] materiale d'origine sovietica, cinese e americana, fra cui 175 veicoli blindati per il trasporto delle truppe, 20 cannoni da 155 mm, 200 [illegible] mm, mortai e cannoni senza rinculo da 107 mm.

La forza aerea strettamente collegata a quella terrestre, si avvale di una decina di apparecchi Au-20 adatti alla contro-guerriglia, una decina di aerei da trasporto, di 33 velivoli d'addestramento e di 23 elicotteri. La marina si riduce a circa 150 piccole imbarcazioni da perlustrazione e mezzi da sbarco.

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Scambi di accuse

Parigi, 3 gennaio.

La Cambogia ha annunciato oggi che rifiuterà di negoziare [illegible] fino a quando le truppe vietnamite [illegible] *cuperanno* il suo territorio. Permane l'incertezza, intanto, sia sulle regioni che Phnom Penh considera come sotto la sua autorità, sia sull'ampiezza reale dei combattimenti. Il quotidiano del [illegible] vietnamita *Nhan Dan* qualifica oggi «*reazionari*» i Khmer rossi, mentre [illegible] annunciato l'arrivo a Pechino dell'ambasciatore della Cambogia ad Hanoi. Il diplomatico cambogiano resterà nella capitale cinese per «*qualche giorno*».

A Parigi il portavoce del ministero degli Esteri ha «*deplorato i combattimenti* [illegible] *ripresi in questa parte del mondo, quale che sia il giudizio che noi abbiamo dato del regime cambogiano*». Infine, nella Corea del Nord, l'agenzia ufficiale d'informazione ha reso noto che un messaggio del primo ministro cambogiano è stato inviato al presidente Kim Il Sung.

Bangkok, 3 gennaio.

Come pregiudiziale a qualsiasi negoziato, la Cambogia ha chiesto oggi, con un [illegible]nicato diffuso da radio Phnom Penh, il ritiro immediato e totale delle truppe vietnamite che si trovano sul suo territorio. Questa dichiarazione apre una serie di interrogativi ai quali per il momento è impossibile rispondere: se è vero che unità vietnamite si trovano in territorio khmer, fin dove [illegible] penetrato? Occupano veramente [illegible] parte della Cambogia? Proseguono la loro avanzata?

E inoltre: quando il regime di Phnom Penh impiega il termine [illegible] «*territorio cambogiano*» si riferisce al tracciato di frontiera ereditato dall'epoca coloniale [illegible] vi include quelle regioni che rivendica ma [illegible] sono situate all'interno della frontiera vietnamita? Tre giorni dopo le gravi accuse lanciate da Khieu Samphan, il leader cambogiano, niente permette, da Bangkok, di confermare certe indiscrezioni secondo cui sarebbe imminente la presa di Phnom Penh da parte delle forze di Hanoi. Sempre secondo queste «voci», i vietnamiti avrebbero anche intenzione di insediare un «governo amico» in Cambogia.

Non è possibile stabilire la veridicità delle informazioni attribuite a «fonti militari occidentali» secondo le quali «*praticamente tutto il settore* [illegible] *Cambogia situato a Est del Mekong* (cioè un terzo del territorio) *sarebbe tagliato dal resto del Paese* [illegible] *forze vietnamite*». Già durante la guerra contro gli Stati Uniti, i nord-vietnamiti avevano sotto controllo certe zone orientali della Cambogia dove passava la «pista» di Ho Ci-minh. Ma ora non si comprende bene quale potrebbe essere l'interesse strategico di occupare queste regioni degli altipiani ricoperte dalla giungla e poco popolate.

In realtà, se il Vietnam [illegible] effettivamente deciso di correre il rischio di combattere sul territorio cambogiano per installarvi «un governo amico», aveva già da tempo i mezzi militari (salvo nel caso d'un intervento della Cina a fianco di Phnom Penh) e i mezzi politici per raggiungere rapidamente i propri fini. Le informazioni drammatiche che lasciano intravedere un'annessione pura e semplice della Cambogia da parte del suo vicino contraddicono inoltre i propositi distensivi espressi dai vietnamiti da sabato scorso e l'offerta di aprire immediate trattative. Dopo 30 anni di lotta contro la dominazione straniera, i vietnamiti rischierebbero di apparire apertamente come i nuovi «imperialisti» [illegible] regione, senza contare le conseguenze molteplici, e imprevedibili, che causerebbe il ricorso alla forza contro un alleato della Cina.

Così facendo, infine, il Vietnam rovinerebbe tutti gli sforzi impiegati finora per rassicurare i Paesi non comunisti del Sud-Est, della cui cooperazione economica e commerciale ha gran [illegible]gno. Oggi il ministro degli Esteri di Hanoi, Nguyen Duy, è in visita in Malaysia; ieri si trovava a Giakarta, domani sarà nelle Filippine e giovedì in Thailandia. Questo sforzo diplomatico del Vietnam in direzione dei Paesi dell'Asean (Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore e Thailandia) è notevole, e mira a controbilanciare la recente offensiva diplomatica della Cambogia (spinta da Pechino) verso gli stessi Paesi. Ed è significativo anche il fatto che il ministro degli Esteri vietnamita non abbia ritenuto necessario interrompere il suo viaggio dopo le [illegible] accuse cambogiane.

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Singapore, 3 gennaio.

La replica del Vietnam al comunicato cambogiano [illegible] si è fatta attendere. Radio Hanoi ha messo in guardia «*chiunque rifiuti di accettare la buona volontà del Vietnam*», accusando nuovamente i cambogiani di efferatezze e crudeltà.

«*Chiunque intenda attizzare le fiamme della guerra fomentando l'odio fra le nazioni* — ha ammonito la radio vietnamita — *sarà responsabile di fronte al proprio Paese e alla propria storia dei crimini commessi*». Dopo aver espresso la certezza che «*la deplorevole situazione creatasi fra Vietnam e Cambogia sia solo un accumulo di nere nubi*» e che l'amicizia finirà alla fine per tornare, Radio Hanoi ha rinnovato, con nuovi particolari, le accuse di atrocità e di aggressione. Dall'aprile 1977, impiegando varie divisioni [illegible] l'appoggio dell'artiglieria, i cambogiani hanno attaccato vari punti lungo il confine, prendendo particolarmente di mira insediamenti civili. Le forze di Phnom Penh, secondo l'emittente, hanno bruciato case, scuole, pagode, ucciso bambini in presenza dei genitori. *(Ap)*

New York, 3 gennaio.

La rete televisiva americana «Abc» ha affermato oggi che un nutrito gruppo di consiglieri militari cinesi sta aiutando i [illegible] nel conflitto con il Vietnam. Il corrispondente della «Abc» da Hong Kong ha citato le dichiarazioni di funzionari vietnamiti che hanno affermato di aver catturato alcuni cinesi ed [illegible] aggiunto che alcune batterie antiaeree cambogiane sono azionate da cinesi.

Le stesse fonti hanno ammesso che nelle ultime settimane diversi «Mig» vietnamiti sono stati abbattuti sulla frontiera con la Cambogia. I funzionari vietnamiti hanno tuttavia rifiutato di rendere pubbliche le loro dichiarazioni nel timore di allargare il crescente dissidio con la Cina. *(Ansa)*

Parigi, 3 gennaio.

Il segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim ha manifestato oggi la sua preoccupazione in relazione alle allarmanti notizie provenienti dall'Indocina. Rispondendo ai giornalisti, dopo aver pranzato con il presidente Giscard d'Estaing, Waldheim ha ammesso che i combattimenti fra vietnamiti e cambogiani costituiscono «*uno sviluppo molto grave della situazione*». *(Ap)*

Cauto appoggio di Mosca ad Hanoi

Mosca, 3 gennaio.

L'agenzia ufficiale di informazione sovietica *Tass*, nel riferire [illegible] sul conflitto fra Cambogia e Vietnam, dà risalto alle notizie secondo le quali la Cina appoggia la Cambogia, fornendo così una indiretta conferma del fatto che l'Unione Sovietica [illegible]gia il Vietnam in questo conflitto.

Gli organi ufficiali di informazione sovietici fino ad [illegible] non hanno preso posizione sui combattimenti fra i due Paesi comunisti indocinesi ed anche il ministero degli Esteri sovietico si è astenuto dal pronunciarsi in merito. Ma da talune notizie sovieti che, per quanto frammentariamente riportate sul conflitto, si dovrebbe dedurre che la Cambogia è in colpa per avere respinto l'offerta di trattative da parte vietnamita.

Inchiesta sui riflessi dell'intesa a sei nelle varie Regioni

Il pci sta già nella maggioranza delle Marche: ora va al governo?

(Dal nostro inviato speciale)

Ancona, 3 gennaio.

All'inizio erano le Marche, poi venne anche l'intesa a Roma dei sei partiti dell'arco costituzionale. E allora nelle Marche, che l'intesa l'avevano fatta fin dal '75 — a cinque, poiché le elezioni avevano spazzato via i liberali dal consiglio — [illegible] l'ipotesi di un nuovo passo avanti, quasi a mantenere le distanze dalla situazione politica nazionale: il pci deve entrare nel governo. E' un'ipotesi soprattutto socialista, con l'ovvio consenso dei comunisti e il benestare repubblicano e socialdemocratico. Ma i democristiani dicono no e naturalmente si parla di crisi. La verifica verrà, fatte tradizionalmente [illegible] ve le feste, nella prima settimana di gennaio.

A essere sinceri, qui il pci al governo c'è già. In primis, è ufficialmente nell'area della maggioranza, e sostiene la giunta non con l'astensione ma con il voto. Poi, ha la presidenza del consiglio regionale e di due commissioni, la vicepresidenza dell'Ente di Sviluppo e tante altre cosette. Fu, nel 1975, un vero esperimento-pilota, seguito con formule varie da altre Regioni.

Molte alternative all'epoca non c'erano, visti i risultati delle elezioni. O tentare di ridar vita al cadavere del centro-sinistra o buttarsi nella grande coalizione. Impossibile il «tutto a sinistra»: ci si fermava a 20 seggi su 40. Il grande tessitore fu il democristiano Adriano Ciaffi, presidente della giunta. Trattò in prima persona con il segretario regionale comunista, Claudio Verdini, che il pci aveva insediato appositamente. I repubblicani diedero una mano e dopo qualche mese si arrivò all'intesa. Ciaffi tenne a dire che la [illegible] iniziativa non [illegible] nata dallo stato di pura necessità, ma era basata su un vero convincimento.

Mica che i democristiani fossero tutti contenti, anche se dalla segreteria nazionale non giunse mai una sconfessione «*il fatto di accettare il nostro voto* — racconta il capogruppo comunista alla Regione, Dino Diotallevi —, *la dc lo ha vissuto* [illegible] *qualche sofferenza. L'accordo nazionale a sei ha portato un certo sollievo, hanno potuto dire: ecco, siamo nella linea nazionale*». Ma è stato un sollievo di breve durata, perché lo statuto marchigiano dice che a metà legislatura il presidente del consiglio deve essere riconfermato e alcuni partiti hanno colto l'occasione per parlare di verifica.

«*La nostra analisi* — dice il [illegible] socialista, Giuseppe Righetti — *la facemmo* [illegible] *un anno fa e vedemmo che c'era* [illegible] *bella differenza tra quanto era stato fatto e quanto sarebbe stato possibile fare. Quando poi arrivò l'intesa a sei si creò per de e pci il problema di mantenere il collegamento tra i due piani — nazionale e regionale — della loro politica, e la formula marchigiana entrò in fase di stanca*».

Soluzione proposta dai socialisti: eliminare lo squilibrio esistente nel meccanismo dell'intesa (cinque nella maggioranza, ma solo quattro nella giunta) chiamando anche i comunisti al governo, sennò il psi saluta e se ne va. «*Ciaffi ha dato il meglio* [illegible] — dice il vicepresidente della giunta il socialista Massi —, *ma ormai l'istituto è logoro, e rischia di ridursi alla pura routine amministrativa. I quattro partiti non sono compatti; il pci, non essendo in giunta cerca di far valere le* [illegible] *istanze di consiglio, e tutto viene enormemente rallentato. I comunisti devono entrare nell'esecutivo, per rafforzarlo nel suo rapporto con il consiglio*». E perché mai il psi, se la sua intenzione è di rafforzare l'esecutivo, parla di uscirne? «*Perché* — afferma Massi — *credo fortemente nella giunta di emergenza*».

Anche se all'ultimo congresso dc abbandonò Forlani per Zaccagnini, il presidente Ciaffi di aprire la porta ai comunisti non se la sente. «*Fu già lui a chiamarli nella maggioranza* — sorride un signore bene informato e desideroso di rimanere anonimo —; *adesso non può esporsi chiamandoli al governo anche se forse non sarebbe contrario*».

Ascoltata dal diretto interessato, la posizione di Ciaffi è naturalmente assai più netta: «*Dopo l'accordo a sei* — dice il presidente — *qui è stato chiesto un altro passo. Ma più che da un'esigenza della realtà locale, questa richiesta nasce dalla volontà di utilizzare le Regioni come elemento di pressione per* [illegible] *soluzione nazionale*». E aggiunge: «*Stiamo attenti, perché può diventare un "boomerang". Si rischia di bruciare l'esperienza nelle Regioni prima ancora di realizzarla a Roma*».

Poiché pri e psdi si [illegible] già detti favorevoli al pci nel governo, la democrazia cristiana sembra del tutto isolata nella sua chiusura ai comunisti. Ma chi va cauto sulla via che porta al braccio di ferro è proprio il pci. Diotallevi prima afferma: «*Oggi le Regioni hanno compiti ben maggiori che nel '75, occorre una politica più avanzata e rigorosa, e questa si gestisce se ci siamo anche noi*». Ma poi ammette: «*Prima del nostro ingresso in giunta può esserci una fase intermedia. Se il rifiuto della dc non è un recupero della pregiudiziale anticomunista, se si trova una formula di attesa finché maturino i fatti, allora il pci è disposto a* [illegible] *rompere l'intesa*».

Il pericolo vero, più che l'enunciazione di [illegible] formula interlocutoria da parte della dc, sembra essere la determinazione dei socialisti. «*Così com'è ora la situazione* — spiega l'assessore repubblicano Venarucci —, *in molti casi il pci può dire* [illegible] *non siamo in giunta, perciò di questo non abbiamo responsabilità. E' ovvio che il psi, essendo il più vicino ai comunisti, si senta scoperto*». L'anonimo bene informato è d'accordo, «*ma c'è anche il fatto* — aggiunge — *che per i socialisti questa chiamata del pci al governo è anche, o soprattutto, un modo di riaffermare la propria vitalità, la propria autonomia d'iniziativa. Hanno paura di essere schiacciati dal ponte dc-pci, e perciò* [illegible] *sono costretti a giocare d'anticipo. E poi, loro intendono l'ingresso in giunta dei comunisti come il primo passo verso l'alternativa di sinistra*».

Impossibile due anni fa, [illegible] l'alternativa di sinistra avrebbe forse qualche chance. Quindici seggi il pci, quattro i socialisti, uno la sinistra indipendente e fanno [illegible] venti: «*Niente da fare, i repubblicani direbbero no*», dichiara Venarucci. Ma i socialdemocratici? «*Sull'alternativa di sinistra* — afferma il segretario regionale del psdi, Carlo Alberto Del Mastro — *a livello di partito non abbiamo deciso nulla. Riteniamo che non vi sia questo problema*». E se vi fosse? «*Siamo nell'area socialista. Pur mantenendo la nostra autonomia, guardiamo con attenzione a quello che fa il psi*».

Se la dc piange di fronte all'eventualità, il pci non ride. «*L'alternativa di sinistra non è l'ipotesi che noi perseguiamo* — dice Diotallevi —. *Figuriamoci, siamo per la politica delle intese anche dove abbiamo la maggioranza noi. Certo non si può lasciare il vuoto, governare bisogna, ma per noi l'alternativa di sinistra sarebbe una soluzione arretrata anche rispetto a quella esistente*».

Franco Mimmi

Houston: ustionato il chirurgo Debakey

Houston, 3 gennaio.

Il famoso cardiochirurgo statunitense Michael Debakey è rimasto ustionato al volto e semintossicato dal fumo in seguito ad un incendio divampato nella sua casa a Houston e causato presumibilmente da un tizzone che ha appiccato il fuoco all'albero di Natale.

Il chirurgo, pioniere della chirurgia a [illegible] aperto e autore di 13 trapianti cardiaci, è rimasto [illegible] quando è rientrato nella sua casa in fiamme per accertarsi che dentro non vi fosse rimasto nessuno. La moglie e il figlio di dieci mesi [illegible] rimasti illesi. L'incidente è avvenuto sabato ma se ne è avuta notizia solo ieri sera. Debakey è stato ricoverato al «Methodist Hospital», l'ospedale di Houston dove dirige il reparto di chirurgia. *(Ansa)*

Fuoco a piazza Navona

Roma. Cinque bancarelle di piazza Navona, che vendevano giocattoli e ornamenti per l'albero di Natale e per il presepio, sono state distrutte da un incendio scoppiato ieri poco prima delle 14. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme si propagassero. La polizia ha accertato che il fuoco è scoppiato per un corto circuito

Stretto riserbo di Petrilli sulle dimissioni

Roma, 3 gennaio.

Le voci anticipate stamane da *La Stampa* circa un probabile abbandono dell'incarico da presidente dell'Iri del professor Petrilli prima della scadenza del [illegible] mandato, non [illegible] state sostanzialmente smentite. Petrilli non ha rilasciato dichiarazioni, essendosi chiuso nel più stretto riserbo. Negli ambienti Iri, peraltro, ci si è limitati a commentare la notizia, sostenendo di apprenderla con «*stupore e perplessità*».

Il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia, da noi interpellato, ha dichiarato di [illegible] aver chiesto le dimissioni di Petrilli. «*So* — ci ha detto — *che il professor Petrilli vuole lasciare il* [illegible] *attuale incarico, per andare al Parlamento europeo. Peraltro, il* [illegible] *mandato scade quest'anno e non può essere riconfermato in base alla legge votata lo scorso anno dal Parlamento che vieta la riconferma per più di due mandati successivi. Per il resto* [illegible] *dire se intende anticipare o meno la data di scadenza prevista. E' chiaro che se desse le dimissioni in questo momento, creerebbe un grosso problema*».

Le dichiarazioni del ministro [illegible] nella sostanza in linea [illegible] le indiscrezioni da noi raccolte. Il desiderio di Petrilli sarebbe di lasciare il suo incarico non immediatamente, ma [illegible] due o tre mesi, in modo da prepararsi [illegible] a partecipare alle prime elezioni a suffragio universale per il Parlamento europeo. Che intorno a questa possibile decisione si voglia mantenere la massima riservatezza è naturale dati non solo i problemi che essa comporta a livello politico per la scelta del successore, [illegible] anche per la particolare situazione di [illegible]coltà attualmente presente all'interno della grande holdin di Stato.

Stava andando a S. Lorenzo al Mare

Commerciante scomparso alla vigilia di Capodanno

Pavia, 3 gennaio.

(a. l.) Una «Mercedes» abbandonata con il motore acceso lungo la sponda di un canale, la nebbia fittissima che avvolge la zona, un viaggio interrotto a metà in una strada diversa da quella che come logica avrebbe dovuto percorrere, un corpo che non si trova, la vana attesa di una moglie e tre bambini. Le ricerche della polizia, che a quattro giorni di distanza rimangono ancora [illegible] esito, ci sono, insomma, tutti gli ingredienti del «giallo» classico, un rompicapo a cui gli agenti della Squadra mobile di Pavia stanno cercando di dare una risposta.

Lo scomparso è il commerciante di salumi Eugenio Azzola, 34 anni, abitante a Bergamo, via Previtali 2, sposato, padre di tre figli, in buone condizioni economiche, ma non ricco. Il pomeriggio del 30 dicembre scorso era partito dalla [illegible] abitazione di Bergamo, ed [illegible] andato a Milano per sbrigare alcuni affari. In serata era ripartito alla volta di San Lorenzo al Mare (Imperia) dove lo attendevano la moglie e i figli per trascorrere le festività di Capodanno. La sua auto è stata rinvenuta dalla polizia trecento metri dopo il «Cassinino», lungo la Milano-Pavia.

Sulla zona, a quell'ora, gravava una nebbia fittissima. L'auto aveva il motore acceso. Dentro, gli agenti della Volante hanno trovato tutti i documenti, un libretto di assegni intatto, una tavoletta di cioccolato, ma del [illegible]merciante nessuna traccia. I vigili del fuoco, chiamati sul posto, hanno scandagliato il «Navigliaccio», che scorre lungo il lato destro verso Pavia, ma senza esito. Sono [illegible] sul quattro giorni, e, malgrado le continue ricerche, di Eugenio Azzola ancora nessuna traccia. Scartata l'ipotesi del rapimento (il commerciante era in buone condizioni economiche, ma [illegible] ricco), restano l'ipotesi del suicidio, la meno probabile comunque (lo scomparso non aveva alcun motivo per togliersi la vita), che la moglie e i parenti tutti escludono recisamente. Rimane un'altra possibilità: quella della disgrazia. Può darsi che l'uomo, che, a quanto pare, era affetto di frequente da dolori alle gambe ed aveva necessità spesso di sgranchirsele camminando, sia sceso dall'auto e, a causa della fitta nebbia, sia [illegible] investito da un'auto di passaggio, un'auto-pirata che [illegible] scaraventato nel «Navigliaccio». Comunque, non ci sono tracce che avvalorino questa ipotesi.

Timori per l'arrivo di un'altra asiatica

Roma, 3 gennaio.

E' in arrivo una nuova influenza asiatica? I primi [illegible] si sono infatti manifestati nel dicembre scorso ad Hong Kong e nell'Unione Sovietica, provocati da [illegible] variante di virus influenzale identificata dalla sigla A-FM-1-47 (H1N1). L'identificazione è stata confermata in questi giorni dai centri mondiali dell'influenza creati dall'organizzazione mondiale della sanità.

Queste notizie sono state date durante l'«Incontro di clinica europea» che si è svolto oggi a Roma con gli interventi di vari epidemiologi.

Nei centri di Londra e Atlanta sono subito iniziate le analisi per la migliore «tipizzazione» dell'agente responsabile della nuova «asiatica» e la produzione di siero da distribuire ai vari centri nazionali dell'influenza in attesa dell'eventuale diffondersi del [illegible] ceppo.

Sembra che la variante colpisca di preferenza i bambini e i giovani dato che non hanno avuto occasione di incontrare virus analoghi comparsi fra il 1947 e il '57.

Uccisi 7 lupi in due mesi

L'Aquila, 3 gennaio.

«*Negli ultimi due mesi sono stati sette i lupi abbattuti dai bracconieri sulle montagne dell'Appennino*»: l'ha detto, in una dura presa di posizione contro i cacciatori di frodo, il direttore dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo e coordinatore del «Gruppo lupo Italia», dott. Franco Tassi.

«*Nessuno dei responsabili* — ha aggiunto con amarezza — *è stato individuato e punito. I responsabili della situazione sono molti: anzitutto quei cacciatori e bracconieri che ignorano di fatto il decreto di protezione del lupo, poi coloro che hanno falsamente diffuso la ridicola storia del preteso ripopolamento con lupi siberiani, ungheresi, jugoslavi e persino canadesi una vera e propria "strategia della tensione" utile solo a creare psicosi e allarme. Mentre ormai è ben risaputo che almeno l'ottanta per cento dei danni subiti dal bestiame domestico nell'Appennino è dovuto alla piaga dilagante dei cani randagi incontrollabili che nessuno controlla*».

La vicenda dell'Ignis di Trento

Prosciolti i 23 operai accusati di sequestro

Trento, 3 gennaio.

E' caduta in sede istruttoria l'accusa di sequestro di persona contestata a ventitré operai della Ignis di Trento all'indomani dei fatti del 16 marzo 1973 quando, in occasione di un'assemblea di fabbrica estesa agli impiegati per la trattazione di problemi connessi al rinnovo del contratto nazionale di lavoro, [illegible] fatti intervenire le forze carabinieri e polizia per consentire agli impiegati, che si erano rinchiusi negli uffici amministrativi, di lasciare la fabbrica.

In quell'occasione vennero operati numerosi fermi e nel [illegible] dell'istruttoria sommaria a ventitré operai venne contestato il reato di sequestro di persona in danno degli impiegati che non avevano aderito all'assemblea di fabbrica. Il giudice istruttore di Trento, Antonino Crea, a quasi cinque anni di distanza da [illegible] fatti, ha ora [illegible] sentenza assolutoria [illegible] il reato di sequestro di persona, con formula piena per nove [illegible]rai, derubricando l'originaria imputazione in quella di minacce (di competenza quindi del pretore) per gli altri quattordici.

Nella sua [illegible] il giudice Crea, oltre a ridimensionare in maniera sostanziale le responsabilità degli operai chiama in causa direttamente la stessa direzione della Ignis Iret, accusandola esplicitamente di aver favorito la «*drammatizzazione*» dei fatti, censurando inoltre il comportamento di alcuni elementi delle forze dell'ordine, «*rimasti purtroppo sconosciuti e contro i quali non è stato quindi possibile procedere penalmente, per aver capeggiato durante due cariche, violando precisi doveri connessi alle* [illegible] *pubbliche funzioni, testo ai personali a otto operai*».

Il giudice istruttore, ricostruendo gli avvenimenti di quella giornata, ha sottolineato che fu la direzione stessa a fare pressioni affinché gli impiegati non intervenissero all'assemblea «*ordinando al capo delle guardie giurate della fabbrica di disporre per la circostanza di tutte le guardie dipendenti e di bloccare con chiusura a chiave, per tutto il corso della manifestazione, gli accessi al settore di lavoro degli impiegati*».

Quanto alle lesioni provo[illegible] dalle forze di polizia nel corso delle due cariche effettuate all'interno dello stabilimento, il magistrato nella sua sentenza istruttoria rileva «*che tali deprecabili episodi sono s[illegible] effetto di una inconsulta reazione di singoli militari non identificati e non identificabili*». *(Ansa)*

Direttore d'una clinica psichiatrica

Napoli: medico arrestato per una sedicenne morta

Napoli, 3 gennaio.

(a. l.) Arresto per il direttore sanitario di una clinica psichiatrica privata di Torre del Greco. L'accusa è di omicidio colposo e falsità in scrittura privata. Il prof. Mario Cavuoto, 50 anni, colpito dall'ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore Riglilo.

L'episodio di cui si sarebbe reso responsabile risale al gennaio dello [illegible] anno, quando una sua paziente, Carmela Russo, 16 anni, venne trasferita d'urgenza nell'ospedale civile di Torre Annunziata per broncopolmonite. La sventurata fanciulla, dieci minuti dopo il ricovero, morì per collasso cardiocircolatorio.

I genitori insospettiti dall'improvviso decesso vollero vederci chiaro e si rivolsero alla magistratura. Fu eseguita l'autopsia [illegible] salma. Ora a distanza di un anno l'arresto del prof. Cavuoto; secondo indiscrezioni, Carmela Russo era sofferente di crisi epilettiche e da otto anni era rinchiusa a Villa Donatella, una clinica psichiatrica per bambini, diretta dal Cavuoto.

L'inchiesta giudiziaria avrebbe accertato i disumani sistemi adottati nell'istituto nei confronti dei piccoli pazienti, affetti da squilibri nervosi, e ai quali non veniva risparmiato il letto di contenzione, il ricorso a terapie ormai condannate anche dalla scienza medica ufficiale. Carmela Russo sarebbe rimasta per molti giorni con i polsi e le caviglie legate al lettino, e lo stato di immobilità le avrebbe provocato una broncopolmonite irreversibile. La decisione di trasferirla in ospedale si [illegible] rivelata poi tardiva e il direttore sanitario, per sottrarsi alle sue responsabilità, non avrebbe esitato ad alterare le cartelle clinica

CENTO ANNI FA

(Venerdì 4 gennaio 1878)

Soppressa l'Agricoltura

L'onorevole Majorana partì per Catania. Prima di lasciar Roma depose presso l'ufficio di presidenza della Camera la sua domanda d'interpellanza sopra la soppressione del ministero d'Agricoltura e Commercio.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino [illegible]

Copia stampata in facsimile presso S.E.C. SpA. via Tiburtina 1097, Roma

CERTIFICATO N. 8 DEL 28-12-1976

Colloquio con le autorità della regione assetata

Secondo il prefetto di Palermo «non ci sono pozzi da requisire»

Sono 1700, dice l'on. Ammavuta del pci, i pozzi privati che depauperano le falde acquifere della città - Il sindaco è andato a Roma, come altre volte, per cercare aiuto

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 3 gennaio.

Il [illegible] antico della sete esplode a Palermo e il sindaco democristiano della città, Carmelo Scoma, stamane ha lasciato Palazzo delle Aquile per volare a Roma in cerca di aiuto. Le aquile di Palermo sono ferite a morte. Una capitale felice tramonta e il suo primo cittadino dichiara: *«Sono seduto su una mina esplosiva, i rioni e N[illegible] sono una polveriera, chissà se riusciremo a disinnescarla. Sono [illegible] anni che faccio [illegible] spola con [illegible] capitale, sono sei anni che mostro a ministri e governanti una cartella di documenti, non c'è più tempo»*.

Prevede una stagione difficile, con [illegible] inverno [illegible] passerà in fretta, senza colmare gli invasi che riforniscono [illegible] città. Sollecita la Cassa per il Mezzogiorno affinché i grandi lavori dell'acquedotto dello Jato siano accelerati, ma respinge, con decisione, la proposta del repubblicano Aristide Gunnella che in un'interrogazione al presidente del Consiglio vuole [illegible] Palermo la dichiarazione della «pubblica emergenza nazionale» con il soccorso del genio militare.

Il sindaco è allarmato, [illegible] siamo — [illegible] — *nelle condizioni di chiamare l'esercito*. Se Carmelo [illegible] ridimensiona, in parte, [illegible] grande sede di Palermo, a Villa Withaker, il prefetto Aurelio Grasso mostra perplessità inattese: *«Non siamo nel Sahara. Palermo non è un deserto, siamo in difficoltà ma abbiamo [illegible] tempi peggiori»*. E le barricate? *«Non esageriamo — risponde — le lunghe file [illegible] fontane pubbliche con brocche e damigiane [illegible] state male interpretate. barricate [illegible] forse qualche blocco stradale»*.

Aurelio Grasso, prefetto [illegible] Palermo dal '73, sta per lasciare la città chiamato a Roma, a disposizione del mini[illegible] dell'Interno. Vuol rassicurare, [illegible] che tutto si risolverà prima dell'estate e, convinto, [illegible] *«Nessuna preoccupazione per l'ordine pubblico: sì, l'[illegible] manca, ma non parliamo di grande sete, non cediamo nell'allarmismo dell'emozione»*. Interviene il capo di gabinetto: *«Al mattino — dice — raccogliamo l'acqua in alcune bottiglie, andiamo avanti [illegible] tutta la giornata senza difficoltà»*. Nel grande studio di Villa Withaker domina la ras[illegible]ne, vince l'impotenza. Un piano per le acque? *«Occorrerebbero anni di studio»*. E allora nulla si muove, [illegible] valgono gli allarmi per l'igiene pubblica. *«Non ci sono pozzi da requisire — dice il prefetto — non ci sono misure [illegible] da adottare»*.

Si aspetta la pioggia che non arriva da [illegible] mesi: da molte sere [illegible] le nuvole [illegible] addensano attorno al monte Pellegrino ma la notte [illegible]paiono, spazzate via dal vento che arriva dal Sud. All'alba il cielo è terso, limpido come in estate. Della battaglia per l'acqua [illegible] appropria il partito comunista. E' un vecchio cavallo dei suoi uomini più attenti, e l'on. Pietro Ammavuta [illegible] una situazione «drammatica» e chiede con «effetto immediato» la requisizione dei 1700 pozzi privati che depauperano le falde acquifere [illegible] città, [illegible] impoveriscono la vena sempre più esile che rifornisce l'acquedotto [illegible] comune.

Ammavuta [illegible] ha esitazioni: *«Intervenga in tempo il governo regionale — dice — prima che sia troppo tardi, non si può più sperare nel cielo»*. [illegible] pioggia, infatti, per fermare la grande sete degli ottocentomila palermitani, ce ne vorrebbe a non finire. *«Il diluvio universale dovrebbe arrivare»*, dice il segretario della Federazione, Nino Mannino, che subito si preoccupa: *«Ma anche qui — riflette — [illegible] sarebbe grave pericolo: la rete di deflusso potrebbe esplodere per una pioggia troppo intensa e [illegible] colpo d'ariete metterebbe in gravi difficoltà molte strade, interi quartieri»*.

Ventiquattro chilometri [illegible] tornanti e siamo a Piana degli Albanesi: qui, in un paesaggio verde e insolito, imputridisce, limaccioso, il grande serbatoio di Palermo. I tecnici del genio civile si attardano in calcoli e misurazioni; funzionari dell'ufficio di igiene prelevano, preoccupati, campioni d'acqua e di fango. La città potrà essere rifornita ancora per qualche giorno, poi il grande lago artificiale si asciugherà. Le analisi sui colibatteri non destano preoccupazioni ma siamo alla fine, e il vecchio addetto a regolare il flusso stamane appariva perplesso: *«Perderò il posto — diceva — senza acqua mi cacceranno»*.

A soffrire i disagi più gravi sono i quartieri alti, a monte della città, dove la pressione si fa insufficiente e i rubinetti si asciugano. La gente dell'Arenella, [illegible] Vergine Maria, [illegible] Cruillas e [illegible] Sferracavallo [illegible] all'esasperazione. I [illegible] quotidiani si invertono: la notte vede allungare [illegible] code quando [illegible] centro della città dorme e la pressione sale fino ai rioni. Si riempiono bidoni, si preparano damigiane in turni interminabili.

[illegible] chi [illegible] di inerzia il governo della Regione, chi, preoccupato, si interroga sul futuro della città, sulla pazienza degli abitanti, sulla disperazione che un'estate precoce farebbe salire. Stupiti, i politici [illegible] Palermo si domandano che cosa accadrà. Ricordano l'estate difficile [illegible] '75, [illegible] — dicono — *sarà ancora più [illegible]: un inverno [illegible] pioggia promette mesi drammatici»*. E' l'esasper[illegible] che sale e c'è chi vede il pericolo di una saldatura con il disagio per la crisi economica che stringe la Sicilia e si ripercuote nella difficoltà di ogni giorno. *«Una scintilla — dicono — e Palermo scoppia»*. Gli ospedali, con la poca acqua che ricevono, sono in difficoltà: è scattato il pre-allarme. Le scuole riaprono fra giorni e per i ragazzi si preparano condizioni igieniche difficili.

Francesco Santini

Ancora i difensori al processo di Napoli

"Gli agenti Sios sono coinvolti a torto nella schedature Fiat"

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 3 gennaio.

Tra gli imputati al processo per le schedature Fiat ci sono [illegible] carabinieri ed avieri che appartennero al Sios-Aeronautica [illegible] Torino (Servizio informazioni operazioni e situazione). [illegible] legge prevede per il Sios compiti particolari: deve salvaguardare la sicurezza degli impianti «classificati» [illegible] tutelati dal segreto militare), assumere d'intesa col [illegible] le informazioni sul conto delle persone [illegible] devono essere impiegate in [illegible] reparti e concedere o no il nulla-osta di segretezza (nos) senza peraltro comunicare all'azienda i motivi della decisione. Il Sios e il [illegible] si limitano a dire: la tal persona può essere [illegible] tal'altra no.

Secondo l'accusa, nel periodo dal '67 al '71, con Cellerino responsabile dei servizi generali e della sicurezza Fiat, si registrò una grave inversione di ruoli: gli agenti del Sios furono «distratti» dai loro compiti istituzionali e «asserviti» agli scopi dell'azienda: fornirono cioè, dietro compenso, informazioni che avrebbero dovuto rimanere riservate, ne assunsero [illegible] anche sul conto di persone che nulla avevano a che vedere con i reparti «classificati».

In altre parole, [illegible]ità che avrebbe dovuto [illegible] gli interessi pubblici fu utilizzata per servire interessi privati. Cellerino (ex capo del Sios torinese), interrogato in istruttoria, ammise di essersi avvalso dell'opera degli agenti, ma precisò di averlo fatto al di fuori del loro orario d'ufficio e di non avere mai ricevuto notizie «confidenziali».

Nell'udienza di oggi [illegible] agenti del Sios sono stati difesi dall'avvocato Altara di Torino, che ha parlato per quasi due ore. Egli ha sostenuto la completa estraneità degli imputati ai reati loro contestati e ne ha chiesto l'assoluzione con formula ampia. La sua arringa può essere divisa in tre parti: discorso politico, esame della figura del Cellerino, comportamento de[illegible] agenti del [illegible].

Primo punto. Altara ha risposto politicamente al pubblico ministero ed alla parte civile. Il legale ha ricordato che il p.m., in un intervento fortemente impregnato di «materialismo storico», ha detto chiaramente che la Fiat, nel dopoguerra, compì un'attività di discriminazione nei confronti dei comunisti.

Altara ha sostenuto: *«Le discriminazioni sono sempre antipatiche, ma non dimentichiamo che il partito comunista assorbiva in quei tempi tutte le possibilità rivoluzionarie e combatteva l'economia di mercato. Rientrava allora nella logica dell'azienda sospettare il comunista e del resto è un fenomeno di carattere mondiale cercare di non [illegible] nel proprio ambito possibili avversari. Pertanto prima di addossare alla "mamma Fiat" certe responsabilità politiche e morali, occorre avere ben presente il quadro storico generale»*.

Ha detto ancora Altara: *«La parte civile ha fatto il martirologio degli operai schedati [illegible] esclusi dall'azienda. Ma ricordiamoci che sono stati pochi e che proprio nel periodo incriminato, dal '67 al '71, l'azienda ha ricevuto [illegible] senza discriminazioni»*.

Secondo punto. Le accuse contro gli agenti Sios si basano sulle dichiarazioni e sui documenti contabili di Cellerino. [illegible] per l'avvocato Altara, Cellerino è un *«cialtrone, [illegible] bugiardo e soprattutto un ladro»*. Dichiara e ritratta, afferma e smentisce, ma una cosa è certa: [illegible] a piene mani, facendo abbondanti «crestes» sulle somme che dichiara di assegnare a destra e a manca o se ne [illegible] addirittura interamente.

E [illegible] è neppure da escludere che lo stesso Cellerino, secondo [illegible] oscuri disegni, abbia fatto trovare ad arte al pretore Guariniello, che iniziò le indagini sulle schedature, l'intero materiale accusatorio ben custodito in cassaforte. *«E' un'ipotesi* — ha detto Altara —, *è una voce che circola [illegible] e che potrebbe contenere un mucchio di verità»*.

Terzo punto. In qualsiasi modo si valuti la questione, secondo il difensore, esiste un fatto incontrovertibile: non c'è nessun elemento serio che colleghi la schedatura agli agenti Sios, non c'è nessuna prova seria la quale dimostri che informazioni «confidenziali» furono ottenute per mezzo degli agenti incriminati e che essi furono pagati per quella attività illecita.

Gli agenti [illegible] torinesi, del resto, [illegible] pochi ed oberati di compiti e non è logico pensare che si siano fatti carico anche [illegible] un'attività supplementare presso la Fiat. L'accusa, per Altara, è di un'indeterminatezza sconcerta[illegible] e la verità [illegible] che questa è causa promossa *«contro poveri fessi [illegible] soffrono l'indi[illegible]»*.

Se poi gli agenti eseguirono ordini, allora bisognava ricercare le responsabilità più in alto, se il [illegible] me ha opposto, il segreto militare, allora era necessario chiamare in causa [illegible] potere politico, scomodare i ministri. *«Altrove* — ha detto Altara — *è stato fatto»*.

In precedenza era [illegible]nuto l'avvocato Liuzzi [illegible] Roma, che difende l'ex capo Sid per il Piemonte, ten. col. Enrico Stettermajer. Accusa Stettermajer un documento di Cellerino. In esso l'addetto [illegible] generali della Fiat sollecita il pagamento di 150 mila lire mensili all'ufficiale. Ha detto il legale: *«Fu un gesto di [illegible]ità e di liberalità. Stettermajer era ammalato e stava per lasciare il servizio, Cellerino volle aiutarlo. Quei soldi non nascondono nessun "pactum sceleris"»*. Anche l'avvocato Gabri di Torino, parlando in difesa di due carabinieri della compagnia urbana II, ha proclamato la loro completa innocenza. Si riprenderà lunedì prossimo [illegible] l'intervento del legale di Cellerino, avvocato Palumbo.

Clemente Granata

Catene d'incidenti sulle strade della Lombardia

Nove morti per la nebbia

Il groviglio di auto sulla Milano-Brescia, nei pressi di Bergamo (Telefoto Ansa)

Brescia, 3 gennaio.

(m. c.) Nove morti, [illegible] feriti, almeno duecento [illegible] coinvolti, alcuni dei quali completamente distrutti. Questo il primo bilancio dei gravi [illegible] accaduti oggi a causa della nebbia sulle due autostrade che si dipartono da Brescia, una in direzione di Bergamo e l'altra in direzione [illegible] Verona-Venezia. Qualche [illegible] è avvenuto anche sull'autostrada per Cremona, ma di minore entità.

La prima catena di sinistri è avvenuta nella tarda mattinata, nei pressi di Seriate, in territorio bergamasco. Vi hanno perduto la vita un giovane svizzero, Walter Schuppiy, di 19 anni, e un uomo del quale ancora non si conoscono le generalità che era a bordo d'un furgone del servizio trasporto giornali. Tutto è [illegible] quando un [illegible] carro ha investito la coda d'una lunga colonna di auto che si era formata a [illegible] della scarsa visibilità. [illegible] automezzi fermi hanno costituito una barriera contro la quale sono finite altre auto.

I sinistri si sono moltiplicati quando anche la co[illegible] opposta è stata invasa delle macchine sinistrate e scagliate [illegible] la della barriera dalla forza [illegible] successivi urti. Si è creata una situazione di caos [illegible]o, mentre sopraggiungevano le prime ambulanze per accompagnare i feriti agli ospedali di Brescia e di Ber[illegible].

Bil[illegible] grave, con tre morti e numerosi feriti, alcuni [illegible] quali [illegible] prognosi riservata agli ospedali di Desenzano e Brescia, anche sull'autostrada Serenissima. La prima vittima, al casello di Brescia centro, è stata Giuseppe Orsatti, [illegible] 40 anni, di Erbusco (Brescia). Era stato ricoverato all'ospedale della nostra città verso le 15 ed è sopravvissuto soltanto mezz'ora. Poco dopo, all'altezza di un auto-grill, sulla corsia che da Desenzano porta a Brescia una [illegible] targata Roma sulla quale viaggiava il vicedirettore generale dell'Associazione bancaria, dott. Angelo Emilio Bedoni, la figlia [illegible]nia, [illegible] 35 anni, e l'autista Virginio Zeni, tutti [illegible] di Milano ha preso fuoco. La giovane donna, [illegible] prigioniera nell'abitacolo è morta carbonizzata. Il [illegible] Bedoni è stato ricoverato nel reparto ustionati dell'ospedale civile di Brescia con prognosi riservatissima. Preoccupanti sono anche le condizioni dell'autista Virginio Zeni.

Una panoramica delle Alpi piemontesi

Sansicario. La neve [illegible] è molta, [illegible] continuano le giornate di splendido [illegible]

Ecco le piste dove ora si può sciare in un inverno molto povero di neve

In questo campo è [illegible] difficile stilare statistiche, ma probabilmente negli ultimi vent'anni questo è l'anno più scarso di neve in tutte le Alpi Occidentali: già in tutto novembre pochissime stazioni invernali hanno potuto iniziare [illegible] stagione e le precipitazioni dei primi giorni di dicembre (che hanno consentito a tutti [illegible] mettere in funzione gli impianti) [illegible] sono state seguite [illegible] altre, per [illegible] la situazione [illegible] è molto problematica. Vediamo come si riesce a sciare in questi giorni in Piemonte o in Val d'Aosta con le premesse che [illegible]que, malgrado lo scarso innevamento, l'affluenza di turisti per il periodo natalizio è stata ottima e [illegible] le stra[illegible] naturalmente tutte agibili senza chiodi o catene.

A SESTRIERE [illegible] strato di [illegible] piste è mediamente [illegible] trenta centimetri: funzionano tutti gli impianti esclusi la funivia del Sises e lo skilift della Motta perché in quelle zone il vento fortissimo ha completamente asportato la neve: discretamente agibili, specie nelle ore più calde della giornata, gli impianti bassi dell'Alpette e la Nube d'Argento, in brutte condizioni la parte alta della Banchetta.

A SANSICARIO, con la battitura differenziata delle piste, è ancora possibile [illegible]are discretamente: dai duemila metri di Soleil [illegible] al [illegible] il fondo è molto duro e in [illegible] tratti gelato, su tutte [illegible] piste e sulla [illegible] dal Pralleve il vento ha «pelato» il terreno, ma nella parte intermedia (da 2400 a duemila metri) si trova neve compatta o addirittura farinosa sui bordi della pista 12; c'è almeno la consolazione che non spuntano pietre. Il sole caldo degli ultimi giorni (a ora di pranzo la temperatura è primaverile) permette a BARDONECCHIA di [illegible] discretamente sugli [illegible] pianti bassi del Colomion, Les Arnauds e Melezet; a quote superiori il fondo è molto duro e spesso spuntano pietre. Tutti aperti gli impianti di SAUZE D'OULX, ma le uniche due piste su cui sia possibile divertirsi [illegible] 12 del Triplex e la seggiovia di Pian della Rocca: su tutte le altre a tratti con neve decente si alternano passaggi obbligati con ghiaccio e pietre affioranti.

Anche LIMONE, abituata [illegible] metri di neve per il favorevole gioco di correnti, in questo periodo è quasi a secco: circa 50 centimetri [illegible] e 70 alle quote più elevate. Nella crisi generale sono cifre di tutto rispetto, peccato che si incontri spesso il ghiaccio e spuntino alcune pietre sugli impianti più alti; migliore la situazione a Limonetto dove il fondo erboso almeno evita di rovinare gli sci con i sassi. PRATO NEVOSO in questo periodo di vacanza è più adatta alle cure elioterapiche che allo sci: gli impianti sono tutti aperti, ma 30 centimetri di neve molto dura e con qualche pietra affiorante non sono certo un invito alle discese.

CERVINIA ha difficilmente problemi di neve: attualmente ve ne sono 40 centimetri sulle piste più basse, 80 a Plan Maison e oltre 200 al [illegible] Plateau Rosa: il sole è molto caldo e anche se il vento ha fatto gelare alcuni tratti di pista, rimangono tracciati come il Ventina su cui è ancora possibile sciare ottimamente. COURMAYEUR, una [illegible] prime stazioni ad aprire gli impianti, è [illegible] adesso in condizioni brillanti: 80-100 [illegible]metri di neve e un fondo ottimo specie nella zona del [illegible] de la Gabba permettono uno sci senza troppi rimpianti per le stagioni più fortunate.

La [illegible] è poca anche a PILA ma si può sciare ovunque: [illegible] fare attenzione specialmente [illegible] parte bassa per le pietre affioranti; più in alto, specie sulla pista [illegible] Leissé, malgrado soli [illegible] centimetri, la situazione è migliore. ALAGNA VALSESIA è praticamente spoglia [illegible] neve e soltanto qualche audace riesce a giungere [illegible] in [illegible] il centro vercellese ha però la fortuna di avere la grande funivia dell'Indren e sugli skilifts a oltre tremila metri non vi [illegible] problemi a sciare su neve abbondante e perfetta. Sugli skilifts intorno ai tremila metri del Monte Moro a [illegible] MACUGNAGA offre ancora possibilità [illegible] divertimento (la neve è alta circa un metro e quasi farinosa), man mano che si scende [illegible] situazione invece peggiora fino [illegible] avere in [illegible] 30-40 centimetri di fondo molto ghiacciato.

Per ora non vi sono speranze di precipitazioni a breve scadenza [illegible] si sa [illegible] è facile sbagliare queste previsioni): in questo periodo forse [illegible] si è divertito di più sono i fondisti a cui anche pochi centimetri di neve sono sufficienti (e [illegible] dover sopportare i prezzi sempre più alti degli impianti di risalita).

Gigi Mattana

Dall'alto della sua quota

A Courmayeur le acrobazie in deltaplano

Courmayeur, 3 gennaio.

(g.) Domani a Courmayeur si svolgerà la prima gara italiana di deltaplano acrobatico: i piloti del «trom» Icaro 2000, Albert Tamietto, Attilio Caronti e Peter Skarup partiranno intorno [illegible] 11 da Colle Chécrouit per atterr[illegible] sui prati [illegible] Villair dopo aver compiuto in cielo tutte quelle evoluzioni finora riservate soltanto agli [illegible]ceri.

Alla Sanac di Genova Bolzaneto

Un medico è licenziato scioperano i dipendenti

Genova, 3 gennaio.

Per protestare contro il licenziamento del medico [illegible] fabbrica particolarmente attento alla salute dei lavoratori i dipendenti dello stabilimento «Sanac» di Genova Bolzaneto hanno ieri scioperato due ore per ogni turno. Appartenente al gruppo Iri, la Sanac ha a Bolzaneto uno stabilimento per la produzione di refr[illegible] che dà lavoro a 500 persone: di queste più di un quinto soffre di silicosi.

Il medico licenziato è Giu[illegible] Bersani, 60 anni; da 14 anni [illegible] della Sanac. *«Per me un medico di fabbrica — dice — deve interessarsi soprattutto ai problemi connessi con le malattie professionali e con l'inquinamento. [illegible] questi temi scottanti io ho rilevato dati in contrasto con quelli dell'azienda ed è anche [illegible] questo che [illegible] messo in una situazione sfavorevole»*.

Il rapporto di lavoro tra [illegible] e [illegible] Sanac si è [illegible] rotto [illegible] dicembre scorso perché [illegible] parti [illegible] hanno trovato un accordo per un nuovo contratto di consulenza. Bersani non ha accettato una clausola contrattuale che vieta [illegible] medico della fabbrica di patrocinare il riconoscimento della malattia professionale per gli operai ammalatisi sul lavoro. Bersani non se l'è sentita di interrompere la [illegible] attività [illegible] patrocinatore all'«Inas», un ente che si interessa appunto delle pratiche di riconoscimento da inoltrare all'Inail. La direzione ritiene invece «illogico» che Bersani possa operare come medico di fabbrica e come patrocinatore dei lavoratori.

«Oltre questa clausola restrittiva — spiega il medico — *il contratto offertomi dall'azienda comporta anche una riduzione dell'orario da [illegible] a 15 ore settimanali, con [illegible] conseguenze sul piano econo[illegible]»*. Bersani non si dà comunque per vinto: *«Per tutelare il mio posto di lavoro mi rivolgerò al mio sindacato ed anche [illegible] magistratura»*.

Al medico i dipendenti della Sanac hanno espresso [illegible] loro solidarietà ieri, con l'astensione dal lavoro. Secondo il consiglio di fabbrica l'allontanamento di [illegible] è infatti con ogni probabilità legato allo scrupolo e alla [illegible]lerza con cui ha controllato la salute [illegible] lavoratori all'interno [illegible] stabilimento. *«Al la Sanac è aumentato il numero [illegible] operai colpiti da sili[illegible]* così — dice Bersani —, *è vero che la direzione ha installato un depuratore dell'aria, però in questi anni c'è stato un grande aumento della produ[illegible], non confortato da un adeguato rinnovamento delle strutture. Ecco che il sovraccarico ha contribuito a mantenere alta la nocività dell'ambiente di lavoro»*.

Secondo il consiglio di fabbrica attualmente sono circa 140 i malati. Per la direzione non c'è stato invece negli ultimi anni [illegible] consistente incremento nel numero dei silicotici: [illegible] al dicembre 1975, 105 al dicembre 1976 e 114 al settembre 1977. Sulle condizioni di lavoro in fabbrica è anche in corso un'inchiesta della pretura di Sampierdarena. *(Ansa)*

I lettori discutono

Alloggi Ina-Casa e autotassazione

Con la legge Ina-Casa (Gescal) tutti i dipendenti dello Stato sono stati sottoposti alla relativa trattenuta mensile. Detta legge stabiliva il rimborso del versato a coloro che raggiungevano la quiescenza senza avere [illegible] l'assegnazione dell'alloggio.

Attualmente si verifica quanto segue: coloro che hanno ottenuto l'alloggio a tasso agevolato per il contributo dello Stato, beneficiano anche della legge n. 60 del 1963 e quindi presentan[illegible]za di Finanza sola[illegible] il mod. 101.

Altri numerosi vecchi pensionati, che non hanno ottenuto l'alloggio desiderato, nonostante il diritto di priorità (art. 7 legge di modifica, G. U. n. [illegible] del 7-1-951) *e neppure il rimborso delle quote versate, e che, infine, hanno anche dovuto incontrare* un'eccedenza passiva per esigenze di famiglia, sottoscrivendo un mutuo-ipotecario con istituto privato per non sottostare ad un [illegible] d'affitto eccessivo in confronto ad [illegible] pensione [illegible] «[illegible]rie 0», devono compilare anche il mod. 740 ed autotassarsi in base alla rendita catastale.

Sorge naturale la domanda: *perché tale palese disparità di trattamento?* Non può il ministero delle Finanze intervenire per salvaguardare i diritti acquisiti in base alla precedente normativa, secondo principi di equità e legittimità, come vorrebbe e sanc[illegible] la Costituzione? Un provvedimento riparatore, pensiamo, sarebbe un illuminato atto di giustizia.

Un gruppo di vecchi pensionati piemontesi

Un doveroso grazie al personale M[illegible]

E' doveroso rivolgere [illegible] pubblico ringraziamento al personale dell'ospedale [illegible] Mauriziano [illegible] Torino, [illegible] quei sentimenti di [illegible] e di carità cristiana che ha dimostrato durante le cure e nella vigilia del Santo Natale verso i ricoverati che trovavansi nella impossibilità di trascorrere il Natale presso le proprie famiglie.

Il giorno precedente alla Natività, una rappresentanza delle infermiere, nel rivolgere a [illegible] buon Natale, ha consegnato a ciascun ricoverato una rosa con nastri con una candelina e sul retro del cartoncino delle espressioni di fede e di fiducia nel su[illegible] [illegible] infermità.

Questa iniziativa affettuosa e toccante ha lasciato la certezza che esiste ancora la bontà umana.

A mio mezzo, i ricoverati desiderano ringraziare i medici, le suore ed il personale infermieri[illegible] per la benevola iniziativa.

Pietro di Cosimo, Torino

Ritorno in risaia

Ho' gustato moltissimo gli splendidi articoli «Ritorno in risaia», che Francesco Rosso tiene [illegible] la memoria. L'illu[illegible] pertenghese non me [illegible] vorrà, dunque, se anch'io faccio qualche precisazione:

1) a Vercelli, prima della guerra '15-18, oltre alla liberale *La Sesia* ed alla socialista *La risaia*, vi era anche la cattolica *L'Unione*;

2) in quel periodo, una giornata di monda era ricompensata non con una ma [illegible] due lire, [illegible] che l'erbaccia [illegible] risaia era detta *courinda*, dal noto biglietto di due lire;

3) nella vignetta de *La risaia*, ed il padrone [illegible] il prete erano sotto il parasole. L'autore, l'Oberto, aveva messo in piedi sull'argine, all'ombra di una grande pianta, un prete con cappello, appoggiato con la destra ad un ombrello chiuso ed un *padrone*, a capo scoperto, con un bastone nella mano sinistra.

Virginio Rossi, Vercelli

Un militare a Iesolo

Si uccide al momento di tornare dalla licenza

Venezia, 3 gennaio.

[illegible] giovane militare di leva, Roberto Traverso, [illegible] 21 anni [illegible] Iesolo (Venezia), che si trovava a casa in li[illegible] per le feste natalizie, si è suicidato, oggi, gettandosi [illegible] settimo piano dello stabile in cui abitava. Il giovane, prestava servizio nel Primo Reggimento artiglieria missili di Cremona.

Soccorso da alcuni vicini che [illegible] avevano visto [illegible]re, il militare è morto durante il trasporto all'ospedale. Roberto Traverso, che secondo quanto si è appreso, era un ragazzo tranquillo e taciturno, abbandonati gli studi dopo [illegible] quarta classe liceale, aveva lavorato come fotografo. Domani il giovane sarebbe [illegible]to rientrare [illegible] caserma per lo scadere del permesso.

Previdenza: bilancio di un anno negativo

E' passato un altro anno e siamo più convinti che mai dell'urgente necessità di rimettere su basi più solide il nostro sistema previdenziale, pericolosamente insidiato dalla demagogia e dal clientelismo. All'attivo dello [illegible] anno non c'è molto: [illegible] che nel campo ha parificato la [illegible] all'uomo e la soddisfacente applicazione di quella che ha dato un più moderno assetto [illegible] diritto di famiglia. Da segnalare — anche se già collaudato dalla persistente congiuntura — l'insostituibile ruolo della Cassa integra[illegible] guadagni che, chiamata al soccorso da tante aziende in crisi, ha consentito agli operai sospesi o lavoranti ad orario ridotto di tirare avanti alla meglio.

Bisogna dire perciò che il 1977 è [illegible] piuttosto un anno di critiche e di denunce per tutti i settori della sicurezza sociale accusata — e non a torto — di gravare in misura eccessiva sulla spesa pubblica. Ci si è finalmente accorti — [illegible] in [illegible] qualificata — che le prestazioni previdenziali e mutualistiche sono troppo generalizzate e quindi [illegible] consistenti, proprio mentre cala l'occupazione e con essa il gettito dei contributi in una gestione assicurativa dei lavoratori autonomi che copre appena la decima parte della spesa occorrente per il pagamento delle pensioni.

Altrettanto [illegible] il costo del lavoro che, cresciuto molto più del reddito che le statistiche attribuiscono ai vari settori produttivi, avrebbe tolto ai nostri prodotti quella competitività che aveva consentito agli esportatori di affermarsi su tutti i mercati. Imprenditori ed economisti ne danno colpa soprattutto alla scala mobile, alla [illegible] trattazione aziendale e all'assenteismo; mentre i sindacati cercano di minimizzarne l'incidenza sui costi di produzione che, secondo loro, sarebbero influenzati da circostanze estranee al comportamento dei lavoratori.

Cosa si farà per mettere un po' d'ordine nella giungla delle retribuzioni e delle pensioni, dove la diversità di trattamento fra l'uno e gli altri settori e perfino nell'ambito dello stesso settore è spesso addirittura provocatoria? Come si provvederà a riequilibrare i dissestati [illegible] mutualistici, prima che confluiscano affastellati in una piramide di debiti nella prevista riforma sanitaria ricominciando a scrivere in rosso i consuntivi, quando è bastato accennare all'istituzione del ticket [illegible]deratore sui medicinali (in vigore negli Stati socialmente più evoluti) per suscitare la vivace opposizione dei lavoratori? I parlamentari dei partiti [illegible] che appoggiano il governo saranno disposti a votare la revisione delle pensioni concesse a ruota libera e ad aumentare [illegible] misura adeguata i contributi a carico dei lavoratori autonomi, [illegible] sapendo di avere nel settore agricolo e in quello terziario tanta parte del loro elettorato? Cos'hanno [illegible] di fare i sindacati per rendere meno convulsa la contrattazione e rivedere un sistema di scala [illegible]bile che ha nel spaniere l'olio di ricino e il nuovissimo [illegible]? Vorranno impegnarsi perché diminuiscano scioperi ed assenteismo?

Osvaldo Paita

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, nuvolosità in aumento, con piogge. Sulle rimanenti regioni, [illegible]osità variabile ma con tendenza ad aumento, con precipitazioni sparse nelle regioni centrali. Nevicate al Nord e al centro, in serata, tendenza a condizioni di variabilità sulle regioni Nord-occidentali. Temperatura in diminuzione. Venti: moderati. Mari: [illegible].

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]
Cuneo	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
Reggio Cal.	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Alghero	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime, registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Johannesburg	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]
Los Angeles	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Tel Aviv	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]

Si arroventa l'atmosfera di guerra nel Sud-Est asiatico

La Cambogia [illegible] il negoziato I vietnamiti [illegible] Phnom Penh?

Le radici del conflitto

I combattimenti tra Vietnam e Cambogia non sono divampati all'improvviso: la gravissima situazione denunciata il 31 dicembre dal governo di Phnom Penh è infatti lo sbocco ultimo, per ora, [illegible] stato [illegible] tensione, accompagnato da ripetuti scontri di confine, che dura [illegible] da tempo. Le prime segnalazioni erano venute in [illegible] dai satelliti-spia americani; nel [illegible] dell'estate, poi, le trasmissioni di Radio Phnom Penh, indirizzate agli abitanti delle province confinanti con il V[illegible] contenevano appelli se[illegible] più pressanti di chiaro significato: «Bisogna lottare contro i nemici, quali che essi siano!» Oppure: «Bisogna vigilare contro i nemici esterni!». N[illegible] dunque terra gli osservatori [illegible] Bangkok, che met[illegible] l'ispezione del generale Giap nel Vietnam Meridionale in rapporto con la crisi alla frontiera cambogiana.

Scoppiata ora all'aperto, la crisi ha ragioni che risalgono molto più indietro, fino [illegible] passato remoto. L'ostilità etnica e culturale tra i *khmer* (cambogiani) e i vietnamiti nel corso dei secoli [illegible] elemento costitutivo fondamentale della storia dei due [illegible]oli: da una parte i *khmer*, [illegible] lungo inferiori come numero (oggi, circa 8 contro 50 milioni), temono di essere sopraffatti; dall'altra parte i vietnamiti convalidano questo timore aspirando di fatto all'egemonia sull'intera Indocina (la esercitano già sul terzo Paese, il Laos).

Quando Ho Chi-Minh fondò il partito comunista, lo chiamò «indocinese», ma non solo perché doveva operare [illegible] contesto coloniale francese. Più tardi, nella prima guerra d'Indocina, contro la Francia, il Viet Minh cercò di assicurarsi [illegible] controllo della Cambogia, ma il re Norodom Sihanouk riuscì a sventare la manovra; alla Conferenza di Ginevra del 1954, ottenne [illegible] delle truppe [illegible] Viet [illegible] e assicurò l'effettiva indipendenza del suo Paese. Quale fosse l'odio dei cambogiani per i vietnamiti lo si vide nel 1970, allorché gli Stati Uniti coinvolsero la Cambogia nella seconda guerra d'Indocina: il dittatore Lon Nol cercò anzitutto popolarità scatenando [illegible] contro la numerosa colonia di vietnamiti residenti in Cambogia.

Venuta meno nel 1975, con [illegible] fine [illegible] guerra, l'unità fra i movimenti di liberazione imposta dalla necessità di combattere il comune nemico, gli [illegible] tichi dissensi [illegible] tardarono a rialfacciarsi, [illegible] da vari motivi. [illegible] forte dell'ideologia comunista, condivisa dai regimi di Hanoi e [illegible] Phnom Penh, si rivelò l'antagonismo di due [illegible] zionalismi; la stessa ideologia, [illegible] resto, è interpretata in maniera diversa, poiché il Vietnam mantiene stretti legami con Mo[illegible] mentre la Cambogia si appoggia a Pechino.

Indubbiamente vi [illegible] secondarie cause locali di conflitto: minori, come le controversie per alcune zone di confine; molto maggiore, secondo l'accusa cambogiana, il [illegible]tivo che il Vietnam perseguirebbe sin dal 1965 di costituire [illegible] Federazione indocinese di obbedienza vietnamita. Ma la dimensione internazionale del conflitto si rivela subito, in tutta la sua decisiva importanza, precisamente alla luce [illegible] questo accuse: dato che il Vietnam si colloca nell'orbita di Mosca, [illegible] evidente che una Indocina unificata, [illegible] pure in forma federale, sotto la guida [illegible] Hanoi farebbe sorgere al confine meridionale della Cina [illegible] potenza filosovietica di rilevante consistenza.

Se la guerra non sarà bloccata, Mosca e Pechino quindi si combatteranno [illegible] Indocina per interposta persona, [illegible] che per questo vi siano tuttavia fondati elementi per [illegible] che i «grandi» del comunismo abbiano deliberatamente spinto cambogiani e vietnamiti a scontrarsi: le cause originarie, come s'è detto, vanno ricercate nella storia e [illegible] situazione attuale dei due Paesi. Gli sviluppi, però, toccano questioni di ben più ampia portata: l'antitesi fra due opposte versioni [illegible] comunismo e l'intero equilibrio politico-strategico dell'Asia sud-orientale.

Ferdinando Vegas

Le forze in campo

● VIETNAM — L'esercito vietnamita conta 615 mila uomini, coadiuvati da 50 mila elementi delle forze popolari di sicurezza, guardie di frontiera e guardie costiere, e da un milione [illegible] mezzo di membri della milizia armata popolare. Le forze regolari dell'esercito comprendono 18 divisioni di fanteria, 3 reggimenti blindati, 20 reggimenti di Sam, 40 reggimenti di artiglieria anti-aerea, 900 carri armati medi T-34, T-54 e T-55.

L'aviazione (12 mila uomini) comprende 188 apparecchi da combattimento, fra cui 110 caccia d'attacco Mig-17 e Sukhoy-7 e [illegible] caccia intercettatori, Mig-19 e Mig-25, più [illegible] cinquantina d'apparecchi [illegible] trasporto [illegible] 25 elicotteri. La marina (3 mila uomini) dispone di [illegible] navi scorta costiere, 4 vedette lancia missili, [illegible] imbarcazioni.

■ CAMBOGIA — L'esercito cambogiano conta [illegible] circa 90 mila uomini, ripartiti in quattro divisioni e tre reggimenti. Le forze terrestri abitualmente ripartite su tutto il territorio nazionale, [illegible] equipaggiate con materiale d'origine sovietica, cinese e americana, fra cui 275 veicoli blindati per [illegible] trasporto delle truppe, 20 cannoni da 105 mm, 200 [illegible] 105 mm, mortai e cannoni senza rinculo da 107 mm.

La forza aerea strettamente collegata a quella terrestre, si avvale di una decina [illegible] apparecchi Au-20 adatti alla contro-guerriglia, una decina [illegible] aerei da trasporto, di 35 velivoli d'addestramento e [illegible] 25 elicotteri. La marina si riduce a circa 150 piccole imbarcazioni [illegible] perlustrazione e mezzi da sbarco.

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Scambi di accuse

Parigi, 3 gennaio.

La Cambogia ha annunciato oggi che rifiuterà di negoziare con Hanoi fino a quando [illegible] truppe vietnamite «occuperanno» il [illegible] territorio. Permane l'incertezza, intanto, sia sulle regioni che Phnom Penh considera come sotto la sua autorità, sia sull'ampiezza reale dei combattimenti. [illegible] quotidiano del pc vietnamita *Nhan Dan* qualifica oggi [illegible]zionari» i Khmer rossi, mentre è [illegible]unciato l'arrivo a Pechino dell'ambasciatore della Cambogia ad Hanoi. Il diplomatico cambogiano [illegible] sterà nella capitale cinese per «qualche giorno».

A Parigi il portavoce [illegible] ministero degli Esteri ha *deplorato i combattimenti che riprendono in questa parte del mondo, quale che sia il giudizio che noi abbiamo dato dei regime cambogiano*. Infine, nella Corea del Nord, l'agenzia ufficiale d'informazione ha reso noto che un messaggio del primo ministro cambogiano [illegible] stato inviato al presidente Kim Il Sung.

Bangkok, 3 gennaio.

Come pregiudiziale a qual[illegible] negoziato, la Cambogia ha chiesto oggi, con un comunicato diffuso da radio Phnom Penh, il ritiro immediato e totale [illegible] truppe vietnamite che [illegible] trovano sul [illegible] territorio. Questa [illegible]razione apre una serie [illegible] interrogativi ai quali per il momento è impossibile rispondere: se è vero che unità vietnamite [illegible] trovano in territorio khmer, fin dove sono [illegible]netrate? Occupano veramente una parte [illegible] Cambogia? Proseguono la loro avanzata? E inoltre: quando il regime di Phnom Penh impiega [illegible] termine «territorio cambogiano» si riferisce [illegible] tracciato [illegible] frontiera ereditato dall'epoca coloniale oppure vi include quelle regioni [illegible] rivendica [illegible] che [illegible] situate all'interno della frontiera vietnamita? Tre giorni dopo le gravi [illegible] lanciate da Khieu Samphan, il leader cambogiano, niente permette, da Bangkok, di confermare certe indi[illegible] secondo cui sarebbe imminente la presa di Phnom Penh da parte delle forze di Hanoi. Sempre secondo queste «voci», i vietnamiti avrebbero anche intenzione di insediare un «governo amico» in Cambogia.

Non è possibile stabilire la veridicità delle informazioni attribuite a «fonti militari occidentali» secondo [illegible] quali «*praticamente tutto il settore della Cambogia situato a Est del Mekong* (cioè un terzo del territorio) *sarebbe tagliato dal resto del Paese dalle forze vietnamite*». Già durante la [illegible] contro [illegible] Uniti, i nord-vietnamiti avevano sotto controllo certe zone orientali della Cambogia dove passava la «pista di Ho Chi-min». Ma ora non si comprende [illegible] ne quale potrebbe [illegible] l'interesse strategico [illegible] queste regioni degli altipiani ricoperte dalla giungla e poco popolate.

In realtà, se il Vietnam avesse effettivamente deciso di [illegible] il rischio di combattere sul territorio cambogiano per installarvi «un governo amico», aveva [illegible] da tempo i mezzi militari (salvo nel caso d'un intervento della [illegible] a [illegible] di Phnom Penh) e i mezzi politici per raggiungere rapidamente i propri fini. Le informazioni drammatiche che lasciano intravedere un'annessione pura e semplice della Cambogia da parte del suo vicino contraddicono inoltre i propositi distensivi espressi dai vietnamiti da sabato scorso e l'offerta di aprire immediate trattative. Dopo 30 anni [illegible] lotta contro la dominazione straniera, i vietnamiti rischierebbero di apparire apertamente come i nuovi «imperialisti» [illegible] regione, senza contare le conseguenze molteplici, e imprevedibili, [illegible] causerebbe il ricorso alla forza contro [illegible] alleato della Cina.

Così facendo, infine, il Vietnam rovinerebbe tutti [illegible] sforzi impiegati finora [illegible] rassicurare i Paesi non comunisti del Sud-Est, della cui cooperazione economica e commerciale ha gran bisogno. [illegible] il ministro degli Esteri di Hanoi, Nguyen Duy, [illegible] in visita in Malaysia; ieri si trovava a Giakarta, domani sarà nelle Filippine e giovedì in Thailandia. Questo sforzo diplomatico del Vietnam in direzione dei Paesi dell'Asean (Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore e Thailandia) è notevole, e mira a controbilanciare la recente offensiva diplomatica della Cambogia (spinta da Pechino) verso [illegible] stessi Paesi. [illegible] è significativo anche il fatto che il mini[illegible] degli Esteri vietnamita non abbia ritenuto necessario interrompere il suo viaggio dopo le clamorose accuse cambogiane.

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Singapore, 3 gennaio.

La replica del Vietnam al comunicato cambogiano non si è fatta attendere. Radio Hanoi ha messo [illegible] guardia «*chiunque rifiuti di accettare la buona volontà del Vietnam*», accusando nuovamente i cambogiani [illegible] efferatezze e crudeltà.

«*Chiunque intenda attizzare le fiamme della guerra fomentando l'odio tra le nazioni* — ha ammonito la radio vietnamita — *sarà responsabile di fronte al proprio Paese e alla propria storia dei crimini commessi*». Dopo aver espresso la certezza che «*la deplorevole situazione creatasi fra Vietnam e Cambogia sia solo un accumulo di nere nubi*» e che l'amicizia finirà [illegible] fine per tornare, Radio Hanoi ha rinnovato, con nuovi particolari, le [illegible] di atrocità e di aggressione. Dall'aprile 1977, impiegando varie divisioni con l'appoggio dell'artiglieria, i cambogiani hanno attaccato vari punti lungo il confine, prendendo particolarmente di mira insediamenti civili. Le forze di Phnom Penh, secondo l'emittente, hanno bruciato case, scuole, pagode, ucciso bambini in presenza dei genitori. *(Ap)*

New York, 3 gennaio.

La rete televisiva americana «Abc» ha affermato oggi che un nutrito gruppo di consiglieri militari cinesi sta aiutando i cambogiani nel [illegible] flitto con il Vietnam. Il corrispondente della «Abc» da Hong Kong ha citato [illegible] dichiarazioni di funzionari vietnamiti che hanno affermato di aver catturato alcuni cinesi ed hanno aggiunto che alcune batterie antiaeree cambogiane [illegible] azionate da cinesi.

Le stesse fonti hanno [illegible] messo che nelle ultime settimane diversi «Mig» vietnamiti sono stati abbattuti sulla frontiera [illegible] la Cambogia. I funzionari vietnamiti hanno tuttavia rifiutato [illegible] rendere pubbliche le loro dichiarazioni nel timore [illegible] allargare il crescente dissidio con la Cina. *(Ansa)*

Parigi, 3 gennaio.

Il segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim ha [illegible]nifestato oggi [illegible] sua preoccupazione in relazione [illegible] allarmanti notizie provenienti dall'Indocina. Rispondendo ai giornalisti, dopo aver pranzato con il presidente Giscard d'Estaing, Waldheim ha ammesso [illegible] i combattimenti fra vietnamiti e cambogiani costituiscono [illegible] sviluppo *molto grave della situazione*». *(A[illegible])*

Cauto appoggio di Mosca ad Hanoi

Mosca, 3 gennaio.

L'agenzia ufficiale [illegible] informazione sovietica *Tass*, nel riferire oggi sul conflitto fra Cambogia e Vietnam, da risalto alle notizie secondo [illegible] quali la Cina appoggia la Cambogia, fornendo così una indiretta conferma [illegible] fatto che l'Unione Sovietica appoggia [illegible] Vietnam in questo conflitto.

Gli organi ufficiali di informazione sovietici fino ad ora [illegible] hanno preso posizione sui combattimenti fra i [illegible] Paesi comunisti indocinesi, od anche il ministero degli Esteri sovietico si è astenuto dal pronunciarsi [illegible] merito [illegible] da talune notizie sovietiche, per quanto frammentariamente riportate sul conflitto, si dovrebbe dedurre che la Cambogia [illegible] [illegible] colpa per [illegible]re respinto l'offerta di trattative da parte vietnamita.

Inchiesta sui riflessi dell'intesa a sei nelle varie Regioni

Il pci sta già [illegible] maggioranza delle Marche: [illegible] governo?

(Dal nostro inviato speciale) Ancona, 3 gennaio.

All'inizio erano le Marche, poi venne anche l'intesa a Roma dei sei partiti dell'arco costituzionale. E allora nelle Marche, che l'intesa l'avevano fatta fin dal '75 — a cinque, poiché le elezioni avevano spazzato via i liberali dal consiglio — [illegible] l'ipotesi di un nuovo passo avanti, quasi a mantenere [illegible] distanza dalla situazione politica nazionale: il pci dove entrare nel governo. E' un'ipotesi soprattutto socialista, [illegible] l'ovvio consenso dei comunisti e il benestare repubblicano e socialdemocratico. Ma i democristiani dicono no e naturalmente [illegible] parla [illegible] crisi. La verifica verrà, fatte tradizionalmente salve le feste, nella prima settimana di gennaio.

A essere sinceri, qui [illegible] [illegible] governo c'è già. In primis, è ufficialmente nell'area della maggioranza, e sostiene la giunta non con l'astensione ma con il voto. Poi, ha la presidenza del consiglio regionale e di due commissioni, la vicepresidenza dell'Ente [illegible] Sviluppo e tante altre cosette. Fu, nel 1975, [illegible] vero esperimento-pilota, seguito [illegible] formule varie [illegible] altre Regioni.

Molte alternative all'epoca non c'erano, visti i risultati delle elezioni. O tentare di ridar vita al cadavere del centro-sinistra o buttarsi nella grande coalizione. Impossibile [illegible] il «salto a sinistra» ci [illegible] fermava a 20 seggi [illegible] 40. Il grande tessitore fu [illegible] democristiano Adriano Ciaffi, presidente della giunta. Trattò in prima persona con [illegible] segretario regionale comunista, Claudio Verdini, che [illegible] pci aveva insediato appositamente. I repubblicani diedero una mano e dopo qualche mese si arrivò all'intesa. Ciaffi tenne a dire che la sua iniziativa non [illegible] [illegible] dallo stato di pura necessità, ma era basata su un [illegible] convincimento.

Mica [illegible] i democristiani fossero tutti contenti, anche [illegible] dalla segreteria nazionale non giunse mai una sconfessione «*il fatto* [illegible] *accettare il nostro voto* — racconta il capogruppo comunista alla Regione, Dino Diotallevi —, *la dc lo ha vissuto con qualche sofferenza. L'accordo nazionale a sei ha portato un certo sollievo, hanno potuto dire: ecco, siamo nella linea nazionale*». Ma è stato un sollievo di breve durata, perché [illegible] statuto marchigiano dice che a metà legislatura il presidente del consiglio deve essere riconfermato e alcuni partiti hanno colto l'occasione per parlare di verifica.

«*La nostra analisi* — dice il capogruppo socialista, Giu[illegible] Righetti — *la facemmo già un anno* [illegible] *e vedemmo che c'era una bella differenza tra quanto era stato fatto e quanto sarebbe stato possibile fare. Quando poi arrivò l'intesa a sei si creò per de e per il problema* [illegible] *mantenere il collegamento tra i due piani — nazionale e regionale — della loro politica, e la formula marchigiana entrò in fase di stanca*».

Soluzione proposta dai socialisti: eliminare lo squilibrio esistente nel meccanismo dell'intesa (cinque nella maggioranza, ma solo quattro nella giunta) chiamando anche i comunisti al governo, sennò il psi saluta e se ne va. «*Ciaffi ha dato il meglio di sé* — dice il vicepresidente della giunta il socialista Massi — *ma ormai l'istituto è logoro, e rischia di ridursi alla pura routine amministrativa. I quattro partiti non sono compatti; il pci, non essendo in giunta cerca di far valere le sue istanze al consiglio, e tutto viene enormemente rallentato. I comunisti devono entrare nell'esecutivo, per rafforzarlo nel suo rapporto con il consiglio*». E perché mai il psi, se la sua intenzione è di rafforzare l'esecutivo, parla di uscirne? «*Perché* — afferma Massi — *credo fortemente nella giunta di emergenza*».

Anche [illegible] all'ultimo con[illegible] dc abbandonò Forlani per Zaccagnini, il presidente Ciaffi di aprire la porta ai comunisti non [illegible] la sente. «*Fu già lui a chiamarli nella maggioranza* — sorride [illegible] signore bene informato e desideroso di rimanere anonimo —, *adesso non può esporsi chiamandoli al governo anche se forse non sarebbe contrario*».

Ascoltata dal diretto interessato, la posizione di Ciaffi è naturalmente assai più nat[illegible] «*Dopo l'accordo a sei* — dice il presidente — *qui è stato chiesto un altro passo. Ma più che da un'esigenza della realtà locale, questa richiesta nasce dalla volontà di utilizz*[illegible] *le Regioni* [illegible] *elemento di pressione per una solu*[illegible] *nazionale*». E aggiunge: «*Stiamo attenti, perché può diventare un "boomerang"* [illegible] *rischia di bruciare l'esperienza nelle Regioni prima* [illegible] *di realizzarla a Roma*».

Poiché pri e psdi si sono già detti favorevoli [illegible] pci nel governo, la democrazia cristiana sembra del tutto isolata nella sua chiusura ai comunisti. Ma chi [illegible] cauto sulla via che porta al braccio di ferro [illegible] proprio il pci. Diotallevi prima afferma: «*Oggi* [illegible] *Regioni hanno compiti* [illegible] *maggiori che nel '75, occorre una politica più avanzata e rigorosa, e questa si gestisce se* [illegible] *siamo anche noi*». Ma poi ammette: «*Prima del nostro ingresso* [illegible] *giunta può esserci una fase intermedia. Se il rifiuto della dc non è un recupero della pregiudiziale anticomunista, se si tratta una formula di attesa finché* [illegible]*turino i fatti, allora il pci* [illegible] *disposto a non rompere l'intesa*».

Il pericolo vero, più che l'enunciazione [illegible] una formula interlocutoria da parte [illegible] dc, sembra [illegible] la determi[illegible] [illegible] socialisti. «*Così com'è* [illegible] [illegible] *situazione* — spiega l'assessore repubblicano Venarucci —, *in molti* [illegible]*si il pci può dire: noi non siamo in giunta, perciò di questo non abbiamo responsabilità. E' ovvio che il psi, essendo* [illegible] *il più vicino ai comunisti, si senta scoperto*». L'anonimo bene informato [illegible] d'accordo, «*ma c'è anche* [illegible] *fatto* — aggiunge — *che per i socialisti questa chiamata del pci al governo è anche, o soprattutto, un modo di riaffermare la propria vitalità, la propria autonomia d'iniziativa. Han*[illegible] *paura di essere schiacciati dal patto dc-pci, e perciò* [illegible] [illegible] *costretti a giocare d'anticipo. E poi, loro intendono l'ingresso* [illegible] *giunta dei comunisti come il primo passo verso l'alternativa* [illegible] *sinistra*».

Impossibile due anni fa, oggi [illegible] l'alternativa di sinistra avrebbe forse qualche chance. Quindici [illegible] il pci, quattro i socialisti, uno la sinistra indipendente e fanno sempre venti; «*Niente da fare, i repubblicani direbbero no*» dichiara Venarucci. Ma i socialdemocratici? «*Sull'alternativa di sinistra* — afferma il segretario regionale [illegible] psdi, Carlo Alberto Del Mastro — *a livello di partito non abbiamo deciso nulla. Riteniamo che non ci sia questo problema. E se ci fosse? «Siamo nell'area socialista. Pur mantenendo la nostra autonomia, guardiamo con attenzione a quello che fa il psi*».

Se la dc piange di fronte all'eventualità, il pci non ride. «*L'alternativa* [illegible] *sinistra non è l'ipotesi che noi perseguiamo* — dice Diotallevi —. *Figuriamoci, siamo per la politica delle intese anche dove abbiamo la maggioranza noi. Certo non si può lasciare il vuoto, governare bisogna, ma per noi l'alternativa di sinistra sarebbe una soluzione arretrata anche rispetto a quella esistente*».

Franco Mimmi

Houston: ustionato il chirurgo Debakey

Houston, 3 gennaio.

Il famoso cardiochirurgo statunitense Michael Debakey è rimasto ustionato al volto e semiintossicato dal fumo in seguito [illegible] un incendio divampato nella sua [illegible] a Houston e [illegible] presumibilmente da un tizzone che ha appiccato il fuoco all'albero di Natale.

Il chirurgo, pioniere della chirurgia «a cuore aperto» e autore di [illegible] trapianti cardiaci, è rimasto ustionato quando è rientrato nella sua casa in fiamme per accertarsi [illegible] dentro non [illegible] fosse rimasto nessuno. La moglie e il figlio di dieci mesi [illegible] rimasti il [illegible]. L'incidente [illegible] avvenuto [illegible] ma [illegible] [illegible] avuta notizia solo ieri sera. Debakey è stato ricoverato [illegible] «Methodist Hospital», l'ospedale di Houston dove dirige il reparto di chirurgia. *(Ansa)*

Stretto riserbo di Petrilli sulle dimissioni

Roma, [illegible] gennaio.

Le voci anticipate stamane da *La Stampa* circa un probabile abbandono dell'incarico da presidente dell'Iri del professor Petrilli [illegible] della scadenza [illegible] suo mandato, non sono state sostanzialmente smentite. Petrilli non ha rilasciato dichiarazioni, [illegible] così chiuso nel più stretto riserbo. Negli ambienti Iri, peraltro, [illegible] si è limitati a [illegible]mentare [illegible] notizia, [illegible] do di apprenderla con «stupore e perplessità».

Il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia, [illegible] noi interpellato, ha dichiarato di non [illegible] chiesto le dimissioni di Petrilli. «*So* — ci ha detto — *che* [illegible] *professor Petrilli vuole lasciare il suo attuale incarico, per andare al Parlamento europeo. Peraltro, il suo mandato scade quest'anno e* [illegible] *può* [illegible] *riconfer*[illegible] *in base alla legge* [illegible] *lo* [illegible] *anco dal Parlamen*[illegible] *che vieta* [illegible] *riconferma per più di due mandati successivi. Per il resto non posso dire se intende anticipare a meno la data di scadenza precisa. E' chiaro che se desse le dimissioni in questo momento, creerebbe un grosso problema*».

Le dichiarazioni del ministro sono nella sostanza [illegible] linea con le indiscrezioni da noi raccolte. [illegible] desiderio [illegible] Petrilli sarebbe [illegible] lasciare il suo incarico non immediatamente, ma tra due o tre mesi, in modo da prepararsi [illegible] cura a partecipare alle prime elezioni a suffragio universale per il Parlamento europeo. Che intorno a questa possibile decisione [illegible] voglia mantenere la massima riservatezza è naturale dati non solo i problemi [illegible] essa comporta a livello politico per [illegible] scelta [illegible] successore, [illegible] anche per [illegible] particolare situazione di difficoltà attualmente presente all'intero della grande holding di Stato.

n. g.

Fuoco [illegible] piazza Navona

Roma. Cinque bancarelle di piazza Navona, che vendevano giocattoli e ornamenti per l'albero di Natale e per il presepio, sono state distrutte da un [illegible] scoppiato ieri poco prima delle 14. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme si propagassero. La polizia ha accertato che il fuoco è scoppiato per un corto circuito

Voghera: [illegible] [illegible] 2 adulti [illegible] colpiti [illegible] epatite virale

(Dal nostro corrispondente) Voghera, 3 gennaio.

(a. g.) Tre bambini [illegible] frequentano gli asili di Voghera, e due adulti, uno [illegible] [illegible] anni e uno di 71, sono stati colpiti da epatite virale. I nuovi casi hanno allarmato la cittadinanza, in quanto si sono verificati dopo quelli [illegible]gistrati negli ultimi mesi dello scorso anno. L'uomo di 71 anni è ricoverato all'ospedale di Voghera, gli altri sono stati trasferiti [illegible] reparto isolamento per malattie infettive nel Policlinico di [illegible]via.

L'epatite virale ha colpito anche [illegible] bambini residenti in altri comuni del circondario. Le autorità sanitarie hanno assicurato che [illegible] situazione [illegible] sotto controllo e che non desta preoccupazioni.

E' in corso a Voghera la disinfezione [illegible] tutte le [illegible]le, asili [illegible] comunità. Sono [illegible] disinfettate anche le abitazioni dei bambini e degli adulti riscontrati affetti dalla malattia, negli ultimi mesi dello scorso [illegible] a Voghera [illegible] sono verificati 16 [illegible]si di epatite virale.

Alla banca Sella 5 [illegible] di sciopero

Biella, [illegible] gennaio.

(p. m.) L'attività della Banca Sella di Biella [illegible] stata sensibilmente ridotta da uno sciopero [illegible] cinque ore, dalle [illegible] alle 13, indetto dai sindacati aziendali Fib-Cisl, Fabi e Fidac-Cgil per protestare contro [illegible] mancato accoglimento di varie richieste sindacali. L'adesione è stata elevata, in particolare nelle agenzie sparse nel [illegible], di cui la Sella [illegible] l'unica banca privata. I dipendenti, tra funzionari e impiegati, sono circa 220.

Tra l'altro, i sindacati hanno ripetutamente chiesto l'assunzione, senza esito, di venti nuovi impiegati da utilizzare nel settore esecutivo, [illegible] migliorare [illegible] servizio.

Il pane "speciale" rincarato [illegible] Vercelli

Vercelli, 3 gennaio.

(m.n.) [illegible] 2 gennaio [illegible] rin[illegible] in provincia di Vercelli il prezzo del [illegible] [illegible] tipo speciale, cioè [illegible] vincolato [illegible] decreto del 18 marzo dello scorso anno.

Pertanto [illegible] pane [illegible] tipo 0 allo strutto [illegible] paga lire 700 [illegible] chilo; quello a strutto [illegible] [illegible] [illegible] solamente ad olio lire 800; e i grissini stirati lire 1600 il chilo.

Vercelli, 3 gennaio. — Per la prima volta in provincia [illegible] Vercelli, i guardacaccia delle venti[illegible] riserve private scendono in sciopero. Lo ha proclamato la federazione unitaria Cgil e Cisl per l'intera giornata di giovedì 5 gennaio, quale prima risposta — è detto in un comunicato [illegible] guardacaccia — [illegible] proposte dei concessionari [illegible] riserve private [illegible] provincia.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 4 gennaio 1878)

Soppressa l'Agricoltura

L'onorevole Majorana partì per Catania. Prima di lasciar [illegible] depositò presso l'ufficio di presidente della Camera la sua domanda [illegible] d'interpellanza sopra la soppressione [illegible] ministero d'Agricoltura e Commercio.

Timori per l'arrivo di un'altra asiatica

Roma, 3 gennaio.

E' in arrivo una nuova influenza asiatica? I primi focolai si [illegible] infatti manifestati [illegible] dicembre scorso ad Hong Kong e nell'Unione Sovietica, provocati da una variante di virus influenzale identificato dalla sigla A-FM-1-47 (H1N1). L'identificazione è stata confermata in questi giorni [illegible] centri mondiali dell'influenza creati dall'organizzazione mondiale della sanità.

Queste notizie sono state date durante l'«incontro di clinica europea» che si è svolto oggi a Roma con gli interventi di vari epidemiologi.

Nei centri di Londra e Atlanta [illegible] subito iniziate [illegible] analisi per la migliore «tipizzazione» dell'agente responsabile della nuova «asiatica» e [illegible] produzione di siero da distribuire ai vari centri nazionali dell'influenza in attesa dell'eventuale diffondersi del nuovo ceppo.

Sembra che la variante colpisca di preferenza i bambini e i giovani dato che non hanno avuto occasione di incontrare virus analoghi comparsi fra [illegible] 1947 e il '57.

Uccisi 7 [illegible] in [illegible] [illegible]

L'Aquila, 3 gennaio.

«*Negli ultimi due mesi* [illegible] *stati sette i lupi abbattuti dai bracconieri sulle montagne dell'Appennino*»: l'ha detto, [illegible] una dura presa di posizione contro i cacciatori di frodo, [illegible] direttore dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo e coordinatore del «Gruppo lupo Italia», dott. Franco Tassi.

«*Nessuno dei responsabili* — ha aggiunto con amarezza — [illegible] *stato individuato o punito. I responsabili della situazione sono molti: anzitutto quei cacciatori e bracconieri che ignorano di fatto* [illegible] *decreto di protezione del lupo, poi coloro che hanno falsamente diffuso la ridicola storia del preteso ripopolamento* [illegible] *lupi siberiani, ungheresi, jugoslavi e persino canadesi: una* [illegible] *e propria "strategia della tensione" utile solo a creare psicosi o allarme. Mentre ormai è ben risaputo che almeno l'ottanta per cento dei danni subiti dal bestiame domestico nell'Appennino* [illegible] *dovuto* [illegible] *piaga dilagante dei cani randagi inselvatichiti che nessuno controlla*».

La vicenda dell'Ignis di Trento

[illegible] i [illegible] [illegible] accusati di sequestro

Trento, [illegible] gennaio.

E' caduta in sede istruttoria l'accusa [illegible] sequestro [illegible] persona contestata a ventitré operai della Ignis di Trento all'indomani dei fatti del 15 [illegible] 1973 quando, in occasione di un'assemblea [illegible] fabbrica estesa agli impiegati per la trattazione di problemi connessi al rinnovo del contratto nazionale di lavoro, vennero fatti intervenire in forze carabinieri e polizia per consentire agli impiegati, che si [illegible] rinchiusi negli uffici amministrativi, [illegible] lasciare la fabbrica.

In quell'occasione vennero operati numerosi fermi e nel corso dell'istruttoria sommaria a ventitré operai venne contestato il reato [illegible] sequestro di persona in danno degli impiegati che non avevano aderito all'assemblea di fabbrica. Il giudice istruttore di Trento, [illegible] Crea, a quasi cinque anni di distanza da quei fatti, [illegible] ora emesso sentenza assolutoria per il reato [illegible] sequestro di persona, [illegible] formula piena per nove operai, derubricando l'originaria imputazione in quella di minacce (di competenza quindi del pretore) per gli altri quattordici.

Nella sua sentenza [illegible] giudice Crea, oltre a ridimensionare in maniera sostanziale le responsabilità degli operai, chiama in causa direttamente la stessa direzione della Ignis Iret, accusandola esplicitamente di aver favorito la «*drammatizzazione*» dei fatti, censurando inoltre il comportamento di alcuni elementi delle forze dell'ordine, «*rimasti purtroppo sconosciuti e contro i quali non è stato quindi possibile procedere* [illegible]*nalmente, per aver cagionato durante due cariche, violando precisi doveri connessi alle loro pubbliche funzioni, lesioni personali a otto operai*».

Il giudice istruttore, ricostruendo gli avvenimenti di quella giornata, ha sottolineato [illegible] che fu la direzione stessa a fare pressioni affinché gli impiegati non intervenissero all'assemblea «*ordinando al* [illegible]*po delle guardie giurate della fabbrica di disporre per la circostanza di tutte le guardie dipendenti e* [illegible] *bloccare con chiusura a chiave, per tutto il corso della manifestazione, gli accessi al settore di lavoro degli impiegati*».

Quanto alle lesioni provocate dalle forze di polizia nel [illegible] delle due cariche effettuate all'interno dello stabilimento, il magistrato nella sua sentenza istruttoria rileva «*che tali deprecabili episodi sono stati effetto di una inconsulta reazione* [illegible] *singoli militari non identificati e* [illegible] *identificabili*». [illegible]

Direttore d'una clinica psichiatrica

Napoli: medico [illegible] per [illegible] sedicenne [illegible]

Napoli, 3 gennaio.

(a. l.) Arresto per il diret[illegible] sanitario di una clinica psichiatrica privata di Torre del Greco. L'accusa è di omicidio colposo e falsità in scrittura privata. Il prof. Mario Cavuoto, 50 anni, colpito dall'ordine di [illegible] emesso [illegible] sostituto procuratore Rigillo.

L'episodio di cui si sarebbe [illegible] responsabile risale al gennaio dello scorso anno, quando una sua paziente, Carmela Russo, 16 anni, [illegible] trasferita d'urgenza nell'ospedale civile di Torre Annunziata per broncopolmonite. La sventurata fanciulla, dieci [illegible] nuti dopo il ricovero, morì per collasso cardiocircolatorio.

I genitori insospettiti dall'improvviso decesso vollero vederci chiaro e si rivolsero alla magistratura. Fu eseguita l'autopsia della salma. Ora a distanza di un [illegible] l'arre[illegible] del prof. Cavuoto, secondo indiscrezioni, Carmela Russo era sofferente di crisi epilettiche e da otto anni era rinchiusa a Villa Donatella, una clinica psichiatrica per bambini, diretta dal Cavuoto.

L'inchiesta giudiziaria avrebbe accertato i disumani sistemi adottati nell'istituto nei confronti dei piccoli pazienti, affetti da squilibri nervosi, e ai quali non veniva risparmiato il letto [illegible] [illegible]tenzione, [illegible] [illegible] a terapie ormai condannate anche dalla scienza medica ufficiale. Carmela Russo sarebbe rimasta [illegible] molti giorni [illegible] i polsi e le caviglie legate al lettino, e lo stato [illegible] immobilità le avrebbe provocato una broncopolmonite irreversibile. La decisione [illegible] trasferirla [illegible] ospedale si [illegible] rivelata poi tardiva e il direttore sanitario, per sottrarsi alle sue responsabilità, [illegible] avrebbe esitato ad alterare la cartella [illegible].

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Massarani, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rielfo

Copia stampata in facsimile presso S.I.E. Spa, via Tiburtina 1099, Roma

[illegible] N. 2 DEL [illegible]

Acqui: è il Radicati, in Borgo Pisterna

Torna a splendere palazzo in rovina

Acqui Terme. L'antico Palazzo Radicati che Italia Nostra vuole salvare

(Nostro servizio particolare)
Acqui Terme, 3 gennaio.

Le possibilità di intervento in [illegible] centro storico minore — come potrebbe essere quello di Acqui Terme — sono state discusse in [illegible] convegno indetto da Italia Nostra e svoltosi nello scorse settimane nella cittadina termale. Non si tratta di salvare [illegible] di [illegible] ma di recuperare e tutelare un territorio interessante.

In questo spirito sta lavorando la sezione acquese di Italia Nostra, che ricordando i precedenti restauri del castello dei Paleologi (che ospita il Civico museo archeologico) e i cinquecenteschi chiostri dell'ex convento di San Francesco ha dato il via ad un'interessante iniziativa per salvare una testimonianza del passato di Acqui.

Si tratta del Palazzo Radicati (secolo XIV - XVIII) che sorge al centro del Borgo Pisterna, la parte più antica e storica di Acqui. Come prima iniziativa Italia Nostra ha allestito nei locali dell'ex patronato scolastico in via XX Settembre una mostra sul tema: «Palazzo Radicati, un monumento da salvare».

Grazie al lavoro della professoressa Emilia Costa Gamaleri e degli studenti dell'Istituto Statale d'arte «Jona Ottolenghi» sono esposti oltre ad un plastico dell'intero edificio nelle attuali condizioni (invero disastrose), accurati rilievi, sezioni, un gran numero di fotografie degli esterni, degli interni e dei particolari rilevanti. Sono [illegible] poste all'attenzione della cittadinanza le ipotesi relative ad una futura possibile destinazione del palazzo, una volta restaurato.

Secondo un progetto dell'architetto Alberto Caviglia e del geometra Enrico Riccardi si tratterà, visto il crollo quasi completo dell'edificio, di una ricostruzione totale per adibirlo a teatro e centro culturale. A conclusione della mostra «Palazzo Radicati, [illegible] monumento da salvare», si terrà [illegible] tavola rotonda [illegible] gli enti interessati e con quanti vorranno portare il loro contributo di idee e di lavoro.

L'iniziativa vuole infatti [illegible] vita ad un comitato cittadino che, con opportune misure, impedisca l'ulteriore decadimento del più importante edificio civile per Borgo Pisterna. «Sensibilizzando l'opinione pubblica al recupero di questa preziosa testimonianza del nostro passato — dicono i responsabili di Italia Nostra — si vuole sollecitare l'accettazione da parte dell'amministrazione comunale della donazione dell'immobile ora di proprietà della pubblica assistenza Croce Bianca. Infatti soltanto quando l'edificio diverrà di pubblica proprietà sarà poi possibile ottenere dal ministero per i Beni Culturali il contributo pari alla metà [illegible] somma spesa per i lavori di restauro e adattamento».

In passato l'amministrazione comunale di Acqui è stata poco sensibile alla salvaguardia [illegible] Borgo Pisterna e di altri beni storici, ora [illegible] cose sembrano cambiate, la sezione di Italia Nostra conta quindi di potere coagulare attorno alla sua iniziativa tutte le forze, gli enti, le [illegible], i consigli di quartiere e i numerosi appassionati e gli imprenditori che vorranno mettere a disposizione [illegible] mezzi per salvare Palazzo Radicati dalla completa irreparabile rovina.

Franco Marchiaro

Comprensorio di Asti arriva il presidente?

Oggi ci sarà l'accordo anche sul programma?

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 3 gennaio.

La vicenda della presidenza e della giunta del Comprensorio di Asti, l'ultimo capoluogo in Piemonte a non avere ancora i due organi statutari, dovrebbe trovare la sua soluzione domani, quando nella sede della democrazia cristiana, si incontreranno nuovamente i segretari provinciali dei partiti per superare gli ultimi due ostacoli: il programma e la presidenza. Sul programma l'accordo dovrebbe [illegible], ma rimane il punto dolente del nome per la candidatura a presidente.

PROGRAMMA — La [illegible] ritiene che l'attività del Comprensorio dovrà «fondarsi sulla più ampia partecipazione di tutte le forze politiche, sociali, degli enti locali, delle varie articolazioni della vita sociale, quali terreni di esplicazione per arrestare, con la Regione, la grave emorragia dell'occupazione astigiana, [illegible] ultima quella giovanile; promuovere l'aggregazione tra gli enti locali indispensabili per una corretta e funzionale gestione dei poteri trasferiti con la legge 382; proseguire l'impegno per i piani zonali agricoli; assumere iniziative dirette all'avvio dei consorzi di gestione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali».

PRESIDENZA — [illegible] dc [illegible] la settimana scorsa ha riconfermato la sua fiducia nel candidato Gabriele Vercelli, il quale, dal ballotto bicolore dc-pli, uscetto di passare al monocolore dc appoggiato dal voto degli altri partiti. Senonché la risposta di quelli che dovrebbero essere i nuovi alleati, è stata negativa: anzi, nella riunione di oggi, il direttivo provinciale del partito socialdemocratico, pur confermando la sua adesione al monocolore e l'intesa [illegible] massima sui punti programmatici sarà approvata, si è dichiarato con un suo ordine del giorno «non favorevole» alla candidatura Vercelli, perché non ritenuto idoneo politicamente a presiedere [illegible] giunta che dovrebbe avere l'appoggio di partiti contro cui egli si era pronunciato in sede di consiglio comprensoriale.

A questo punto [illegible] dc [illegible] [illegible] nome [illegible] il Comprensorio dovrà ancora attendere il suo presidente. Un nome che pare venga fatto è quello [illegible] Carlo Visone, ex assessore regionale alla Pubblica Istruzione [illegible] 1972 al 1975, [illegible] professione impiegato bancario presso la Cassa [illegible] Risparmio di Asti, attualmente consigliere comunale di Costigliole d'Asti.

v. m.

I "grigi" oggi contro il Trento

Alessandria, 3 gennaio.

(f. m.) L'Alessandria recupera domani l'incontro casalingo [illegible] il Trento, sospeso il 18 dicembre per nebbia (il risultato era fermo sullo zero a zero). La partita si presenta estremamente delicata per i grigi che vedono, di incontro in incontro, aggravarsi [illegible] loro posizione.

Ultimo bilancio dell'Ente prima della ristrutturazione

Arte, cultura, panorami e manicaretti sono proposti ai turisti dall'Ept di Asti

Felice Lazzarotto — Giuseppe Manzone — Clemente Tarantola

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 3 gennaio.

Il consiglio di amministrazione dell'Ente Provinciale Turismo ha approvato il bilancio preventivo 1978; l'ultimo prima della ristrutturazione dell'ente che dovrebbe avvenire [illegible] il corrente anno, per attuazione della delega [illegible] alla Regione in virtù della legge 382. L'amministrazione regionale, infatti, intende attuare nel settore del turismo — si rileva dalla relazione che accompagna il bilancio — *una ristrutturazione degli enti sub-regionali e una delega di competenza [illegible] enti locali [illegible] far fronte in modo più idoneo alle esigenze dettate dalla nuova realtà amministrativa che si è venuta a determinare.*

La situazione finanziaria assai precaria che ha investito gli enti locali [illegible] colpito anche l'Ept, le [illegible] entrate non sono sufficienti per formulare [illegible] ampio programma di azione promozionale, per cui è [illegible] necessario tenere conto del notevole aumento dei costi e delle minori entrate.

Tuttavia il bilancio 1977 si è chiuso con un modesto avanzo — un milione di lire — avendo voluto l'Ept anche lo [illegible] [illegible] adeguarsi strettamente alla nuova situazione finanziaria e non presentare alla Regione, che deve approvarlo, [illegible] documento finanziario deficitario. Per il 1978 il bilancio presenta [illegible] consuntivo in pareggio: 110 milioni di entrata e altrettanto in uscita. Con questa somma, tolte le spese correnti obbligatorie, ha impegnato le sue risorse innanzitutto per il Palio, sia come [illegible] diretto sia come propaganda svolta in Italia e all'estero (stands propagandistici, sulla Costa Azzurra e in altre località della Francia dove c'è un legame turistico col Piemonte, ed in Svizzera), la Festa del vino e la Sagra della Pro Loco; manifestazioni musicali nel Castello di Belveglio, la Sagra dell'asparago saraceno di Vinchio, il Festival [illegible] nomico, il premio Asti d'oro; il raduno campeggistico [illegible] gioni d'Europa.

Col Comune di Asti l'Ept collaborerà finanziariamente in alcune iniziative di carattere turistico e culturale come la mostra dei pittori piemontesi sui temi dell'impegno e della critica sociale, una [illegible] altra antologica [illegible] arazzi, di pinti e sculture [illegible] Cagli e una mostra documentaria scelta tra le fotografie che il Comune di Asti ha ereditato dal segretario del generale Cadorna, generale Angelo Gatti, storico e scrittore, fotografie inerenti la prima [illegible] mondiale.

Considerato il successo delle «visite guidate» in comuni della provincia, è stato riconfermato per quest'anno la ripetizione [illegible] visite presso altri centri. Lo scorso anno, in due mesi, ogni domenica pullman gratuiti messi a disposizione con apposite guide hanno portato centinaia di gitanti, giovani e anziani, a Moncalvo, a Costigliole, Albugnano e Canelli, con soste gastronomiche a prezzo ridotto.

Un'iniziativa del [illegible] dovrebbe essere assunta anche col comune di Asti col titolo «Weekend ad Asti», sempre a scopi culturali e anche gastronomici. Nel settore sportivo sono stati confermati [illegible] impegni per due [illegible] manifestazioni bocciofile in campo nazionale e internazionale, la Coppa città di Asti e la Coppa Asti-Spumante, ed inoltre il terzo incontro canoistico nazionale sul Tanaro.

Il consiglio di amministrazione dell'Ente turismo ha designato le tre personalità a [illegible] sarà assegnato l'Asti d'oro 1977 per i benemeriti del turismo astigiano. Sono: Felice Lazzarotto, presidente dell'Ente turistico di Bellinzona, per [illegible] contributo alla diffusione in Svizzera dei valori dell'arte, storia, folklore astigiani; il pittore Giuseppe Manzone, per [illegible] con le sue opere dedicate al paesaggio alla gente e al lavoro illustra to con dedizione il patrimonio più vero dell'astigiano; al professor Clemente Tarantola, scienziato di chiara fama per aver contribuito in campo nazionale e internazionale all'affermazione della realtà vinicola astigiana, elemento essenziale del grande richiamo gastronomico e turistico.

v. m.

OVADA — Ieri, con una solenne funzione, è stato celebrato l'anniversario della nascita del patrono di Ovada, San Paolo della Croce (1694-1775).

NOVI — Il capitano Alberto Bardi, comandante da oltre sette [illegible] della compagnia [illegible] di Novi Ligure, è stato promosso al grado di maggiore.

Aveva offeso un consigliere di Pontecurone

"Lei è un cattivo medico" Ex sindaco condannato

(Nostro servizio particolare)
Pontecurone, 3 gennaio.

Per una frase pronunciata durante un comizio elettorale, l'ex sindaco di Pontecurone, nel Tortonese, è stato giudicato in pretura a Tortona e condannato per diffamazione a 50 mila lire di multa con i benefici di legge; dovrà pure pagare le spese di parte civile. L'imputato, il quarantunenne Sergio Lugano, difeso dagli avvocati Cavallino e Liuzzo, ha appellato.

I fatti risalgono all'8 giugno del 1975 quando, durante un comizio per la campagna elettorale, il Lugano, sindaco uscente e candidato per la lista numero 1 del psi, avrebbe tra l'altro affermato — questa la frase che ha portato al processo prima e alla condanna poi — che il dott. Giovanni Montagna «è un cattivo medico, e anche un cattivo consigliere».

Il professionista — il dott. Montagna è medico chirurgo a Pontecurone — venuto a conoscenza dell'apprezzamento pronunciato dal sindaco, si rivolse all'autorità giudiziaria, denunciando quanto accaduto. Un'inchiesta [illegible] svolta dai carabinieri, furono ascoltati numerosi testimoni che, come si legge nel rapporto inviato al magistrato, riferirono, pur non ricordando le esatte parole pronunciate dall'oratore che «quanto detto dal Lugano voleva significare la frase denunciata dal dott. Montagna».

Di qui, al termine dell'istruttoria, l'incriminazione dell'ex sindaco e il processo dinnanzi al viceprotore di Tortona, avv. Giorgio Fracchia che, nonostante alcune testimonianze a favore dell'imputato, come quella dell'attuale primo cittadino, Giovanni Pradi, [illegible] ritenuto Sergio Lugano responsabile di diffamazione, condannandolo.

Il dott. Montagna si era costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Alvigini e non sono mancate tra le parti vivaci scambi di opinioni.

f. m.

Licenziato ad Alessandria

Brucia per vendetta l'auto del padrone

Alessandria, 3 gennaio.

(f. m.) Per vendicarsi del proprio ex datore di lavoro, Antonio Orsi, [illegible] quale, dopo [illegible] licenziato, sostiene di [illegible] [illegible] somma di denaro, il trentenne Gerlando Messina, abitante a Spinetta Marengo in via Lavale 22, gli avrebbe fatto incendiare la «127».

A provocare materialmente l'incendio sarebbe stato Adriano Mazzocco, 27 anni, abitante ad Alessandria in largo Catania 12. Entrambi, dopo il rapporto inviato dai carabinieri del nucleo investigativo alla procura, sono stati arrestati su ordine di cattura del sostituto procuratore dottor Parola.

Durante le indagini è stato anche accertato che Luigi Rizzo, 20 anni, via Rivolta 43, avrebbe rubato autoradio e altoparlante sulla «500» di Giuseppe Oliria, via G. Galilei 81. Il giovane è stato arrestato. E' accusato di furto, mentre Messina e Mazzocco devono rispondere di danneggiamenti.

L'ultimo infine è pure chiamato a rispondere di ricettazione: aveva acquistato dal Rizzo l'altoparlante rubato all'Oliria. Il furto avvenne nella notte fra il 10 e l'11 ottobre scorso.

La notte del 17-18 settembre, invece, era stata data alle fiamme la «127» dell'Orsi, abitante ad Alessandria in Spalto Gamondio 37, concessionario dell'Agip Gas con sede in strada Pane a Spinetta Marengo. Il gesto vandalico [illegible]

Ha cambiato direzione artistica

Quelle dolci melodie della Corale Novese

Novi Ligure, 3 gennaio.

(g. c.) La «Corale Novese» costituita due anni fa con autorizzazione della giunta municipale, si è data una [illegible] direzione artistica. E' [illegible] osta dal maestro e compositore Luigi Bernini e dalle professoresse Matilde Signa (titolare di pianoforte al liceo musicale statale di Asti) e Paola Demicheli (ordinaria di educazione musicale presso le locali scuole medie).

La Corale è formata da una cinquantina di elementi in prevalenza donne. Cura un vastissimo repertorio liturgico e profano, che partendo da autori del '500 (Banchieri) e passando attraverso compositori classici quali Bach, Mozart e Mendelssohn arriva [illegible] ai contemporanei.

Interpretando pezzi polifonici e spirituals con solisti, la Corale Novese si è esibita [illegible] [illegible] in numerosi concerti tenuti in località della provincia e fuori regione. Il prossimo concerto è stato [illegible] mato per il [illegible] di [illegible] nella Collegiata di Novi: comprenderà pezzi classici di Haendel e di Mendelssohn.

La Corale, nei giorni scorsi, ha rinnovato, con elezioni, le cariche sociali, che sono state così distribuite: presidente Gian Luigi Gandini, vicepresidente Andrea Maffeo, coordinatori Flavia Bormioli Laguzzi e Sergio Ravera; segretari Rosanna Montobbio e Gilberto Gualtieri; cassieri Anita Fasciolo e Ferdinando Lovati; economo Giovan Battista Bianchi; collegio dei probiviri: Marisa Scarabello, Giulia Sorinello, [illegible] Cartasegna e Mario Sarti; revisori dei conti: Renato Robino e Vittorio Perrigotti.

Il furto a Ovada

Vergine e S. Giuseppe rubati dal presepe

Ovada, 3 gennaio.

(g. r.) Un furto è stato compiuto questa notte nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora Assunta di Ovada.

All'ingresso della chiesa, sul lato sinistro, si trova la Grotta di Lourdes, la roccia ai piedi della nicchia è stato allestito il presepe.

Ieri [illegible], dopo la messa vespertina delle 18, mentre i fedeli si accingevano a uscire, qualcuno s'è impossessato di due statue in [illegible] della misura di 25 centimetri ciascuna raffiguranti la Vergine e San Giuseppe.

La figlia (54 anni) rimasta intossicata

Un ottantenne ad Acqui ucciso dalla stufa a gas

Maria Grazia Arena

(Dal nostro corrispondente)
Acqui Terme, 3 gennaio.

(g. p.) E' deceduto all'ospedale civile di Acqui Terme, dov'era stato ricoverato, Giuseppe Arena, 78 anni, abitante ad Acqui Terme in via Bollente 82, stroncato da complicazioni sopravvenute a seguito di avvelenamento da ossido di carbonio.

Il pensionato, vedovo, viveva con la figlia Maria Grazia, di 54 anni, casalinga, in un alloggio di un vecchio stabile nel quartiere termale della Pisterna. La mattina del primo gennaio [illegible] il nipote Pietro Moretti, guardia notturna, si era recato all'abitazione del congiunto, in via della Bollente, per porgere i tradizionali auguri di Capodanno.

Avendo avvertito un acre odore di gas provenire dalle fessure della porta d'ingresso e [illegible] ricevendo risposta nonostante i ripetuti suoni di campanello, il metronotte provvedeva a dare l'allarme.

Sfondata la porta ed entrati nell'abitazione, i soccorritori trovavano Giuseppe Arena e la figlia Maria Grazia a letto, in camere differenti, privi di sensi, vittime di un'intossicazione da ossido di carbonio sprigionato da una stufa sistemata nell'alloggio.

Trasportati con un'autolettiga all'ospedale civile di Acqui, venivano sottoposti alle cure del [illegible]. Le condizioni di entrambi sono andate via via migliorando, fino a sciogliere la prognosi. Improvvisamente, questa [illegible] Giuseppe Arena si è aggravato ed è deceduto nelle prime [illegible] del mattino per sopraggiunte complicazioni.

Pronto il ponte sul torrente Stura

Ovada, 3 gennaio.

(f. m.) Ancora una decina di gi[illegible] e sarà finalmente pronto il ponte in tubi di ferro sul torrente Stura per sostituire quello [illegible] spazzato via dalla violenta piena durante l'alluvione del 7-8 ottobre 1977.

A tre mesi quindi da quel terribile evento, non dovuto solo alle condizioni meteorologiche avverse, ma anche all'insipienza degli uomini, sarà garantito il collegamento tra il castello di Belforte della «Autotraforo» (la Voltri - Ovada - Alessandria) e Ovada.

Un collegamento di vitale importanza per l'economia della zona. Nello stesso tempo sarà eliminato il disagio per i pendolari che ogni giorno da Belforte devono raggiungere il posto di lavoro o di studio ad Ovada, in quanto il crollo del ponte ha interrotto il collegamento diretto tra i due comuni.

Libertà provvisoria a due casalesi

Casale, 3 gennaio.

(m. r.) Su istanza dei difensori, il giudice istruttore Maria Rita Verardo Romano ha concesso la libertà provvisoria ai casalesi Francesco Porzo, di 43 anni, e Adriano Vellano, di 30, implicati nell'intricata vicenda che riguarda un notevole numero di [illegible] meccaniche e [illegible] rubate e riciclate.

Secondo quanto risulta agli inquirenti, esisterebbe un'organizzazione che ricettava le costose macchine rubate in cantieri edilizi e stradali del Piemonte e della Lombardia, le muniva di documentazione falsa e le rivendeva nell'Italia Centrale e Meridionale ricavandone guadagni da 8 a 10 milioni per ogni macchina.

Previsioni del tempo

Su tutta la regione inizialmente cielo sereno o poco nuvoloso, tendenza a graduale aumento della nuvolosità stratificata a iniziare dai rilievi, ove saranno possibili isolate precipitazioni nevose. Visibilità buona.

Alessandria	—3	6
Acqui T.	—3	7
Casale M.	3	7
Novi Lig.	—1	7
Ovada	3	7
Tortona	—3	7
Valenza	—2	6
Cuneo	—3	7
Alba	—1	7
Bra	—1	16
Ceva	—1	3
Fossano	—1	3
Limone P.	—4	—3
Mondovì	3	4
Racconigi	—1	3
Saluzzo	1	3
Savigliano	—1	4
Asti	—2	6
Canelli	—1	10
Moncalvo	0	5
Nizza M.	—1	6

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA

ASTI

CUNEO

FARMACIE DI TURNO

In breve

MOMBERCELLI — Resti umani di un individuo dell'apparente età di quarant'anni sono stati trovati ieri ad Agliano d'Asti durante lavori di scavo. La scoperta è stata fatta da un contadino del luogo Ernesto Baretta, 21 anni, il quale ha informato della scoperta i carabinieri.

MONCALVO — Il sindaco, dott. Umberto Miaco, ha convocato ieri alle 21, nella sala consiliare del municipio, l'intera giunta e i dirigenti di tutte le associazioni culturali, sportive e ricreative sorte a Moncalvo in questi ultimi anni. E' stato coordinato il programma delle manifestazioni per il 1978.

CASALE — Alla Sic Ceramiche prosegue la vertenza causata dal licenziamento in tronco di un dipendente che, secondo l'azienda, avrebbe accumulato un numero eccessivo di assenze. Le maestranze sono inoltre in agitazione per la piattaforma rivendicativa relativa al nuovo contratto di lavoro. Un'altra azienda casalese si trova attualmente in [illegible]. Si tratta della Rover, una manifattura di biancheria intima che ha chiesto la messa in cassa integrazione per due mesi di 23 operaie.

L'industria di confezioni ferma da qualche giorno

Alba: le operaie Walltass da ieri occupano l'azienda

(Dal nostro corrispondente) Alba, 3 gennaio.

La Walltass di Alba, un'industria di confezioni di proprietà di Vito Tassinario [illegible] corso Europa, è occupata da questa sera. I dipendenti hanno preso questa decisione per la situazione sempre più difficile in cui versa l'azienda presso la quale da qualche tempo è [illegible] sospesa la produzione.

Nei giorni scorsi una delegazione di lavoratori e di rappresentanti sindacali si era recata in municipio chiedendo [illegible] mediazione dell'amministrazione comunale. Oggi pomeriggio si è svolta presso lo stabilimento un'assemblea a cui hanno partecipato oltre i lavoratori e i sindacalisti anche rappresentanti di alcuni partiti politici (dc, psi, pci).

La Walltass occupa un centinaio di dipendenti, [illegible] tutte donne. Alcune di esse hanno illustrato la situazione. Michela Fusco, Agnese Guercio, Bruna Demichelis, Angela Magliano, hanno detto: *«La situazione in cui ci troviamo è disastrosa, siamo senza stipendio dal mese di settembre. Da tempo l'azienda non versa contributi previdenziali e per questo non possiamo neanche usufruire della cassa integrazione»*.

«Siamo in queste condizioni — hanno aggiunto Graziella Morello, Elvira Ambrosano, Rosanna Saretto, Vincenza e Anna Urgo, Assunta Amico — *senza alcuna spiegazione da parte dei titolari che hanno sempre rifiutato ogni incontro con le maestranze. Non sappiamo quali siano i programmi futuri dei proprietari. Non riteniamo giusto questo trattamento, visto che da parte nostra abbiamo sempre dimostrato molta disponibilità. Quest'estate siamo rientrate in anticipo dalle ferie su richiesta della direzione per consentire certe consegne urgenti di merce. Abbiamo fatto tutto nell'intento di mantenere il posto [illegible] lavoro»*.

[illegible] timore più grande per [illegible] operaie è infatti quello di rimanere [illegible] occupazione, anche perché al [illegible] attuale si sono difficoltà notevoli a trovare lavoro in città, anche [illegible] [illegible] tratta [illegible] persone che dispongono di capacità professionale in un settore che ha nell'Albese alcune aziende di importanza rilevante come il Gruppo Tessile Miroglio.

La Walltass aveva iniziato la sua attività [illegible] Alba sette anni fa, con una trentina di operai [illegible] corso Langhe. Si era poi trasferita nel nuovo stabilimento di [illegible] Europa, un moderno complesso, incrementando il personale. E' stata più volte sull'orlo del fallimento, ma è sempre riuscita a riprendere quota.

La situazione attuale appare la più grave, anche perché la ditta che [illegible] cambiato gestione circa un [illegible] fa, da [illegible] circolanti avrebbe accumulato un notevole passivo. Si parla di 800-900 milioni di lire. [illegible] questi circa [illegible] sarebbero di debito [illegible] l'Inps per contributi [illegible] versati. Ad aggravare [illegible] situazione si è aggiunta proprio in questi giorni l'istanza di fallimento presentata da una ditta fornitrice. Le forze politiche e i [illegible] [illegible] cercheranno nei prossimi giorni attraverso vari incontri di trovare una soluzione.

E' certo che le prospettive [illegible] [illegible] rosee. In [illegible] [illegible] fallimento e di licenziamento si cercherà almeno di far percepire ai lavoratori la disoccupazione speciale visto che da molti mesi ormai non ricevono una lira [illegible] stipendio.

Gianfranco Fiori

Agnese Guercio

Graziella Marello

Michela Fusco

Elvira Ambrosano

Angela Magliano

Bruna Demichelis

Missionario di Mondovì è morto in Kenya

Mondovì, [illegible].

(g. t.) Si è spento in Kenya, dove svolgeva la sua opera di missionario, padre Enrico Manfredi: originario di Mondovì, aveva 81 anni. Nato nel 1898 in rione Carassone partì per l'Africa a 23 anni, nel 1921, ed è rimasto in missione ininterrottamente per 56 anni, fino alla morte.

La sua vicenda ha del singolare: quando si trattava di intraprendere il lavoro missionario tutti gli sconsigliarono un impegno così duro e faticoso data la sua malferma salute.

Dall'Associazione amici di Piazza

La "cultura contadina,, sarà rilanciata a Mondovì

(Dal nostro corrispondente) Mondovì, 3 gennaio.

Rispettando una scadenza divenuta ormai tradizionale, anche quest'anno il direttore dell'Associazione amici di Piazza ha reso noto il nutrito programma di attività che il sodalizio ha in cantiere per il 1978.

Ancora una volta si tratta di una serie di iniziative tese, con lo scopo principale dell'associazione sorta undici anni fa, alla valorizzazione e al recupero del vecchio centro storico sulla collina.

[illegible] nutrita anche [illegible] locandina delle proposte artistiche che prevede mostre personali di Francesco Franco (in gennaio), Oreste Tarditi (in marzo), dello scultore Mario Maliatti (in aprile-maggio) e una retrospettiva del pittore monregalese Cangioli (in settembre).

In primavera, inoltre, gli Amici di Piazza daranno vita al secondo concorso nazionale [illegible] di chitarra classica. Il fiore all'occhiello dell'associazione resta comunque [illegible] [illegible] mostra dell'artigianato, che vivrà ad agosto l'undicesima edizione. *«Quest'anno* — spiega Roberto Masante, presidente degli Amici — *il tema centrale riguarderà l'etnografia, e in particolare lo studio degli antichi strumenti di lavoro. Proporremo alcuni esempi e abbiamo scelto i mezzi di trasporto, la lavorazione dell'uva, delle castagne, della ceramica e della canapa»*.

I componenti il direttivo dell'Associazione sono già al lavoro per la ricerca del materiale, tutti gli arnesi che un tempo venivano usualmente impiegati nelle cascine e nelle zone di montagna: *«Purtroppo* — conclude Masante — *l'abbandono della lavorazione artigianale e la moda di introdurre tutti questi oggetti come soprammobili hanno reso quasi introvabili i vecchi utensili. Per questo lanciamo fin d'ora un appello a tutti i monregalesi perché ci aiutino a reperire il materiale necessario [illegible] allestire una rassegna che dovrà essere degna della tradizione»*.

g. t.

Bra commemora un "rivoluzionario"

Bra, 3 gennaio.

(g.m.) La Società «Amici del Museo» di Bra ricorderà il centenario della scom[illegible] [illegible] di Guglielmo Moffa di Lisio con una monografia, curata dal prof. Narciso Nada, sulla figura del patriota e uomo politico braidese.

Nato il 16 dicembre 1791 dal conte Corrado e da Adelaide Cristina Duc, Guglielmo Moffa, uscito dall'Accademia militare di Saint-Cyr, prestò servizio come tenente [illegible] dragoni nell'Armata napoleonica, e — insieme con Giacinto Provana [illegible] Collegno e [illegible] giovani ufficiali — contribuì attivamente alla diffusione delle idee liberali nell'Esercito.

[illegible] notte fra il 6 e il 7 marzo 1821 prese parte allo storico incontro tra Carlo Alberto e i «costituzionali» capeggiati da Santorre di Santarosa. Condannato a morte [illegible] contumacia, tornò dall'esilio nel '34, e [illegible] '48 fu eletto rappresentante della sua città [illegible] Parlamento subalpino.

Nel '53 i braidesi l'avevano nominato presidente onorario della «Società operaia di mutuo soccorso».

Polemiche a Cuneo per il prezzo del latte

Cuneo, 3 [illegible].

(g. r.) L'aumento del prezzo del latte (252 lire, iva compresa, nella stalla, cioè ai produttori) [illegible] ha risolto il problema dei produttori della provincia [illegible] Cuneo. Il nuovo prezzo, convenuto dopo l'accordo regionale del 30 dicembre, non è ritenuto sufficientemente remunerativo.

Inoltre sia la Coltivatori conta dina sia [illegible] Federazione coltivatori diretti hanno denunciato il grave atteggiamento di alcuni industriali caseari, che — non volendo [illegible] il prezzo fissato [illegible] l'accordo regionale — hanno sospeso la raccolta del latte, creando una situazione di estremo disagio [illegible] produttori e danni incalcolabili, in quanto decine di migliaia di litri di prodotto [illegible] stati distrutti.

Politica culturale programmata a Bra

Bra, 3 gennaio.

(g. n.) Una riedizione della formula già sperimentata l'estate scorsa con la «Festa ai Giardini» sostituirà quest'anno la tradizionale stagione teatrale al «Politeama» di Bra.

«Tra [illegible] fine di febbraio e maggio — [illegible] l'assessore alla Cultura del Comune, comm. Piero Fraire — *sul palcoscenico del teatro si alterneranno gruppi filodrammatici e sperimentali che operano in provincia. [illegible] prezzo del biglietto non supererà le mille lire»*.

Spettacoli «di fattura artigianale», quindi, anziché quelli applauditi delle compagnie [illegible] professionisti. *«Il Teatro Stabile* — spiega Fraire — *aveva sottoposto alla commissione che presiedo un programma interessante, ma a nostro parere non del tutto adeguato alla situazione locale. Abbiamo perciò preferito usare il contributo del Comune per un'esperienza che, nel recente passato, è risultata qui a Bra molto più gradita al pubblico del cartellone dello Stabile»*.

Forse identificato l'aggressore

Donna di 70 anni violentata a Cuneo

(Nostro [illegible] particolare) Cuneo, 3 gennaio.

(g. r.) La polizia è sulle tracce dell'[illegible] che dopo avere aggredito nella centralissima via Roma una donna di settant'anni, l'ha trascinata nel cortile d'una strada laterale e l'ha violentata ripetutamente. Per [illegible] ostacolare le indagini, i particolari del grave episodio, accaduto la notte di Natale, sono stati [illegible] noti solo oggi.

La vittima, Ines M., nata nel 1908, nubile, residente nel centro storico del capoluogo, è stata ricoverata in ospedale in perdurante [illegible] [illegible] [illegible], con prognosi di [illegible] giorni per le escoriazioni e le ferite procuratele dal bruto. Il referto ospedaliero convalida pienamente quanto l'anziana donna, benché in grave stato confusionale, ha raccontato [illegible] funzionari della squadra mobile che stanno conducendo le indagini.

La mattina di Natale, poco dopo le 5, Ines M. è uscita di casa per andare alla prima [illegible] in Duomo. In anticipo sull'orario della funzione religiosa la donna ha allungato di poco il percorso sotto i portici deserti, per guardare [illegible] vetrine dei negozi ancora illuminate. «Mi sono fermata davanti ad un negozio di for[illegible] — ha raccontato la donna — e ad un tratto mi si è avvicinato uno sconosciuto, alto, vestito elegantemente, sui 30-35 anni, che bruscamente mi ha detto: "Voglio fare subito l'amore con te"».

Ines M. non [illegible] compreso subito bene, ma quando l'uomo [illegible] ha ripetuto con [illegible] minacciosa la frase la donna ha tentato di scappare. Ma lo sconosciuto — sempre [illegible] [illegible] il racconto della vittima — l'ha afferrata [illegible] [illegible] braccio e tenendole una mano sulla bocca l'ha trascinata di peso fino all'interno d'un cortile nell'attigua [illegible] Barbaroux. Dopo [illegible] chiuso con il chiavistello [illegible] porta carraia, il bruto [illegible] gettato a terra l'anziana donna, percuotendola [illegible] [illegible] suo tentativo di reazione, e l'ha violentata tre volte.

Quando l'uomo si è eclissato, Ines M. in profondo stato di choc è riuscita barcollando a trascinarsi fino all'ospedale senza chiedere aiuto, attanagliata dall'orrore per la violenza subita.

La descrizione del bruto fatta dalla donna è piuttosto sommaria, anche perché perdura il suo [illegible] confusionale. Tuttavia alcuni particolari avrebbero messo gli inquirenti sulle tracce di [illegible] individuo, sul quale si appuntano numerosi sospetti.

SALUZZO — Nella saletta di palazzo Italia [illegible] [illegible] Cavour a Saluzzo si è aperta una mostra di pittura allestita dal gruppo artistico saluzzese «La Torre». Espongono le loro opere dieci giovani appartenenti al gruppo. La mostra si chiuderà il 10 gennaio.

Lecco: era in ospedale per un attacco cardiaco

Alto magistrato saluzzese si spara alla testa: morente

(Dal nostro corrispondente) Saluzzo, 3 gennaio.

Il presidente del tribunale di Lecco, dottor Alessandro Molinari, s'è sparato alla testa una rivoltellata nell'ospedale dov'era stato ricoverato per un attacco cardiaco. [illegible] è in fin di vita nello stesso nosocomio lecchese.

[illegible] notizia del tentato [illegible] [illegible] del presidente del tribunale si è sparsa a Saluzzo in un batter d'occhio nel primo pomeriggio di oggi, dopo che il giornale radio delle 13,30 l'aveva trasmessa, ed ha destato profonda commozione in città, dove ancora molti lo ricordano.

Il dott. Molinari, nato a Saluzzo 57 anni or sono, è figlio di una saluzzese, la cui sorella, Giulia Prato, 85 anni, vive tuttora in città. Sandro Molinari aveva lasciato Saluzzo quand'era quasi in fasce, ma era ritornato all'età di circa 30 anni, quando, abbandonata la carriera militare (era ufficiale dei granatieri) aveva preferito dedicarsi a quella forense e qui a [illegible]luzzo lo zio, l'avv. Piero Prato, aveva un avviato studio [illegible] legale, un'ottima palestra quindi per il nipote [illegible] intendeva applicarsi in quella disciplina.

Il ricordo che i saluzzesi ha[illegible] di lui risale agli Anni 50, perché, dopo non molto tempo di tirocinio nell'ufficio dello zio, Sandro Molinari aveva scelto un'altra carriera, quella di magistrato e se n'era andato a Como [illegible]ve aveva ottenuto il primo [illegible]rico di pretore.

Successivamente era stato trasferito, in qualità [illegible] giudice, al tribunale di Lecco divenendone [illegible] presidente. Il crescere degli impegni che derivavano dalla professione, avevano costretto il dott. Molinari a diradare sempre più le visite a Saluzzo, [illegible] anche quest'anno, com'era solito fare, aveva trascorso le vacanze estive [illegible] [illegible] Valle Varaita, con la moglie Luisa Fumagalli ed i quattro [illegible] (il primogenito [illegible] 19 anni e il più giovane 12). Nell'autunno [illegible] no cominciate [illegible] preoccupazioni.

Sandro Molinari, [illegible] dal lavoro, aveva accusato dei disturbi cardiaci e da qualche giorno [illegible] ricoverato all'ospedale di Lecco. [illegible] pensava che entro breve tempo, superato il grave esaurimento nervoso, sarebbe stato dimesso e che, dopo la convalescenza, avrebbe ripreso il suo lavoro.

Il dott. Molinari non ha invece saputo o potuto reagire alla depressione, conseguenza dell'infermità, e questa mattina in ospedale si è sparato con una pistola.

v. i.

Cuneo: corto circuito ha bruciato il presepe

(Nostro servizio particolare) Cuneo, 3 gennaio.

(g. r.) E' [illegible] un corto circuito a provocare l'incendio che ha distrutto il grande presepe che anche quest'anno era stato allestito all'angolo di [illegible] Nizza [illegible] corso Dante, all'interno dell'aiuola centrale, dalla Organizzazione per gli aiuti al terzo mondo.

Le fiamme hanno divorato in pochi [illegible] [illegible] capanna. I vigili del fuoco, intervenuti immediatamente, hanno evitato che l'incendio bruciasse anche i grandi pini adiacenti. Le fiamme sono divampate pochi minuti dopo la mezzanotte dell'ultimo dell'anno e sono partite — come hanno accertato i vigili del fuoco e la squadra mobile della questura — dall'impianto elettrico.

Non vi [illegible] elementi per accreditare l'ipotesi — [illegible] [illegible] stata ventilata in un primo momento — di un'azione vandalica: non sono state trovate, infatti, tracce di benzina o di petrolio.

Il pane aumenta cento lire a Cuneo

Cuneo, 3 gennaio.

(g. r.) [illegible] [illegible] per le [illegible] ieri nelle panetterie di Cuneo: il [illegible] è aumentato di [illegible] lire al chilo, con provvedimento assunto [illegible] comitato provinciale prezzi [illegible] [illegible] la prefettura.

I nuovi i prezzi variano a seconda [illegible] tipo di [illegible] e di pezzature: mentre quello «casereccio» (farina tipo [illegible] senza grassi e di pezzatura superiore a 60 grammi) costa [illegible] oggi 600 lire al chilo (contro le precedenti 400 lire), quello di uso più comune, il cosiddetto «concordato» (farina tipo «00» senza grassi) è stato diviso [illegible] due categorie: pezzatura inferiore a 250 grammi, 600 lire al chilo; pezzatura superiore ai 250 grammi, 550 lire.

CANALE — L'amministrazione comunale di [illegible] d'Alba ha deciso il prolungamento della [illegible] fognaria. La [illegible] prevista è [illegible] 50 milioni.

ALBA — Presso lo Sporting Club di San Cassiano ad Alba sono aperte le iscrizioni per corsi subacquei. Possono partecipare adulti e ragazzi che abbiano compiuto i 14 anni.

ROSSOLASCO — E' stato nominato ufficiale sanitario di Bossolasco il dottor Mario Ferrero, [illegible] medico condotto di Murazzano e Marsaglia.

BRA — Anche quest'anno gli anziani braidesi potranno usufruire, per iniziativa del Comune, di soggiorni al mare a prezzi agevolati. Sono previsti tre turni, della durata [illegible] due settimane, a partire dal 14 gennaio.

BORGO S. DALMAZZO — Il senatore Umberto Terracini parteciperà domenica mattina alla manifestazione pubblica indetta a Borgo S. Dalmazzo nel 30° anniversario della costituzione della Repubblica. La cerimonia avrà inizio alle 10,30 presso il salone comunale di via Avena. [illegible] presidente dell'Assemblea Costituente pronuncerà un discorso celebrativo.

CEVA — Un contributo per l'ampliamento degli impianti [illegible] illuminazione pubblica nel capoluogo e nelle frazioni di Sale Langhe, nel Cebano, è stato concesso al Comune dalla giunta regionale. La spesa prevista è di 80 milioni.

Caraglio, tanti anni fa

Un'antica macina a vapore esposta alla mostra «Caraglio com'era»

Caraglio, 3 gennaio.

Resterà aperta fino al 8 gennaio la mostra [illegible] fotografie d'epoca allestita nei locali della biblioteca comunale, ispirata al tema «Caraglio com'era». Sono più di 150 le vecchie immagini fotografiche raccolte e selezionate dal comitato che gestisce le attività della biblioteca.

Le fotografie d'epoca sono raggruppate per temi: panorami di altri tempi, il lavoro, feste e sagre paesane, le associazioni, passato prossimo, gruppi familiari, le società, le guerre, scuola ed [illegible]. Un quadro abbastanza completo che riemerge da ingialliite fotografie — scattate per la più da dilettanti — e che riesce a riflettere nelle grandi linee l'evoluzione della comunità caragliese nell'ultimo secolo.

Per il visitatore della mostra non è difficile intuire le tappe attraverso le quali in tutto questo tempo sono cambiati profondamente il modo [illegible] vivere, la mentalità, [illegible] costume, il gusto, i rapporti sociali degli abitanti di Caraglio. Alcune foto, meglio di altre, sanno rispecchiare un periodo: l'immagine del vecchio trenino che, negli anni del dopoguerra, portava ogni giorno studenti [illegible] operai a Cuneo; la trebbiatura del grano con la macchina a vapore, negli Anni 20; il mercato, in via Roma negli ultimi anni del secolo scorso.

In un altro locale annesso a quello della biblioteca è stato allestita anche una mostra dei reperti archeologici: monete, vasi, laterizi, tombe cremaiorie appartenenti quasi tutti ai primi secoli dopo Cristo. Alcuni sono stati trovati occasionalmente, ma la maggior parte dei reperti è venuta [illegible] alla [illegible] dopo un paziente lavoro [illegible] ricerca e [illegible] scavo in frazione S. Lorenzo: antico insediamento romano di notevole importanza.

Il lavoro di ricerca è effettuato [illegible] un gruppo di giovani caragliesi, che hanno anche provveduto al restauro, alla classificazione ed all'esposizione al pubblico del materiale archeologico.

g. r.

Un po' alticcio e arrabbiato scagliò un bicchiere di vino sul volto dell'avversario

(Dal nostro corrispondente) Mondovì, 3 gennaio.

Un pensionato di 63 anni, Sebastiano Vaschetto, abitante a Mondovì [illegible] via della Carassona 5, è stato rinviato a giudizio [illegible] giudice istruttore del tribunale di Mondovì a conclusione dell'inchiesta formale in seguito a un violento litigio scoppiato la sera del 30 giugno del '76 nella bottiglieria Mussuero di via Carlo Ferrero, a Mondovì. Il Vaschetto [illegible] processato il 12 gennaio: è [illegible] [illegible] ingiurie e lesioni nei confronti di tre altri avventori della bottiglieria.

Secondo la ricostruzione dei fatti compiuta dal magistrato il Vaschetto che quella sera era già piuttosto alticcio, sarebbe venuto a diverbio con il quarantenne Giuseppe Merlatti, abitante a Mondovì in via Vecchia Piandei, e gli avrebbe gettato in volto, [illegible] segno [illegible] disprezzo, un bicchiere di vino. A questo punto a dar manforte all'offeso [illegible] erano fatti avanti altri due clienti della bottiglieria, il trentacinquenne Francesco Borrello e Giuseppe Faggio, entrambi di Mondovì.

Temendo di essere sopraffatto il Vaschetto afferrava [illegible] bicchiere e si scagliava contro i [illegible] colpendo il Merlatti all'occhio sinistro e il Borrello alla mano destra, procurando [illegible] entrambi profonde ferite. Nella colluttazione veniva ferito anche il Faggio intervenuto per fare [illegible] paciere.

I tre dovevano ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale [illegible] Mondovì mentre il Vaschetto veniva arrestato alcuni giorni dopo dai carabinieri e poi rilasciato in libertà provvisoria dopo 25 giorni di carcerazione.

g. t.

Costruzioni abusive Due condanne ad Alba

(Dal nostro corrispondente) Alba, 3 gennaio.

(g. f.) Due [illegible] sono state condannate [illegible] tribunale [illegible] Alba per costruzioni abusive. Francesco Boglietti, di 44 [illegible], abitante [illegible] Alba in [illegible] Cortemilia 96, a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e 100 mila lire [illegible] ammenda per avere costruito [illegible] tettoia in ferro e [illegible] dozzina di box prefabbricati senza licenza.

Bruno Ruata, di 48 anni, da Montaldo Roero, a [illegible] giorni d'arresto e 200 mila lire di ammenda per avere innal[illegible] nelle stesse circostanze un capannone.

Simili [illegible] [illegible] già state inflitte dal pretore ma i [illegible] avevano interposto appello e si sono [illegible] [illegible] confermare [illegible] condanne dai giudici [illegible] tribunale.

Lotteria di Natale I numeri estratti

Mondovì, 3 gennaio.

(g. t.) Sono stati estratti ieri sera i biglietti vincenti [illegible] lotteria di Natale organizzata dall'Associazione [illegible] commercianti di Mondovì. Erano [illegible] palio tre televisori a [illegible] lori, [illegible] pelliccia di castoro, [illegible] moto Honda per i primi estratti delle cinque serie [illegible] biglietti e altri premi per altri 35 vincitori.

Questi i numeri fortunati: serie azzurra 43.370; 16.071; 53.278; 11.045; 26.320; 38.411; 52.414; 25.704. Serie gialla: 44.901; 49.006; 38.864; 10.619; 42.054; 18.516; 10.484; 3.053. Serie bianca: 40.773; 40.061; 27.098; 33.660; 49.408; 7.645; 20.017; 50.108. Serie verde: 15.940; 23.092; 25.870; 33.903; 1.777; 11.024; 40.900; 40.837. Serie arancione: 24920; 12.105; 8.477; 23.292; 17.557; 23.470; 10.230; 6.510.

CEVA — Il progetto relativo alla sistemazione della strada Zemolo del [illegible] di Montezemolo, nel Cebano, è stato approvato [illegible] Regione, sulla spesa di 15 milioni per la realizzazione del [illegible] [illegible] ha concesso [illegible] [illegible] trentacinquennale del 8,4 per cento.

Dovrà essere approvato entro marzo

Regione: la dc attacca la giunta sul bilancio

Verda parla di "ritardi ingiustificabili" - Alberto Teardo ribatte: "E' finita l'ora del lasciar fare. D'ora in poi tutto sarà programmato"

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 gennaio.

Si annuncia una serrata «battaglia» in consiglio regionale per la complessa vicenda del bilancio. La democrazia cristiana, che sino ad oggi, eccetto alcuni casi particolari, ha condotto una opposizione abbastanza blanda, sembra intenzionata a passare all'attacco. Attualmente è in vigore un «esercizio provvisorio» che ha la durata di quattro mesi e scade perciò alla metà di marzo: entro quel mese dovrà essere approvato il bilancio del 1978 che, per una serie di ritardi, non è stato presentato, come è richiesto dalla legge, entro il 15 dicembre.

Il bilancio, però, deve essere collegato ad altri due documenti finanziario-programmatori: il piano di sviluppo ed il piano-programma poliennale (sino al 1980), racchiusi in ponderosi volumi di migliaia di pagine, distribuiti pochi giorni or sono.

Luciano Verda, ex sindaco di Imperia, ex presidente della giunta regionale, attuale vicepresidente dell'assemblea, è categorico su questo punto: *«Attaccheremo la giunta sul piano della metodologia; cioè, in parole povere, critcheremo aspramente i suoi ritardi. Il bilancio non ha una nota esplicativa, un documento politico interpretativo: si limita ad una esposizione di cifre, per il momento. Poi non conosciamo quali rapporti vi siano, perché ci devono essere, con il piano di sviluppo ed il piano poliennale. Su questi documenti non ci dobbiamo esprimere soltanto noi consiglieri, ma anche tutti gli altri enti coinvolti, comuni, province, comprensori, comunità montane, categorie economiche e produttive. Nessuno, a mio avviso, avrà il tempo di meditare e di discutere a fondo queste proposte. La discussione sul bilancio inizierà a marzo, e avremo meno d'un mese per approvarlo, perché i tempi restano strettissimi».*

L'amministrazione di sinistra sarà così oggetto d'una serie di osservazioni da parte del gruppo dc. *«I ritardi sono ingiustificabili* — aggiunge Verda —, *bloccano ogni possibilità di verifica e di discussione e strozzano di fatto anche le obiezioni sul contenuto».*

Ma sui «contenuti», sui programmi ci sono obiezioni, oppure l'opposizione concentrerà tutto il suo «veleno» solo sui ritardi e sulle inadempienze di legge?

«I volumi sui programmi — dice Verda — *sono ponderosi ed esigono una lettura attenta. Non voglio anticipare giudizi di merito. Si tratterà di vedere caso per caso...».*

Ma un'idea di massima il gruppo democristiano se la sarà già formata: c'è già un orientamento sui giudizi?

«Sino a questo punto mi

Alberto Teardo

sembra di poter osservare che questi programmi sono più che altro raccolte di dati, di statistiche. Viene indicato diligentemente tutto quello che c'è da fare... Mi sembra si corra il rischio di annegare tra le parole. Sia chiaro: questa è solo la prima impressione: comunque in linea di massima tutto l'insieme non mi pare entusiasmante...».

Il vicepresidente della giunta, Alberto Teardo, che è anche assessore al bilancio e alla programmazione, ovviamente non è d'accordo. Per lui il programma è un *«documento culturale fondamentale».* Rifiuta le allusioni al «piano-catasto» per ribattere che *«ogni scelta d'ora innanzi dovrà essere basata su dati acquisiti e da orientamenti rigorosi».*

Per Teardo *«è finita l'ora del lasciar fare, delle vecchie amministrazioni centriste e di centrosinistra».* Siamo quindi di fronte a due visioni profondamente contrastanti. Verda si limita a commentare *«vedremo quello che l'amministrazione riuscirà a fare in questi due anni e mezzo che le restano»,* Teardo è invece fiducioso in una *«svolta di democrazia e di efficienza».*

Quello che è certo è la battaglia, senza esclusione di colpi, che si annuncia per la prossima primavera.

Paolo Lingua

"Cokitalia,,: serve un santo protettore

L'azienda ha chiesto di chiudere un'altra batteria - Si contesta il piano per le "cokerie"

Savona, 3 gennaio.

(b. b.) Riunione, o meglio, consulto al capezzale delle aziende Egam operanti in provincia di Savona. E' stato promosso dal comitato per lo sviluppo dell'industria chimica nella sede dell'amministrazione provinciale e vi hanno partecipato tutte le forze politiche e sociali. L'ha presieduto l'onorevole Amasio, affiancato dall'assessore regionale all'industria, Guerisoli, da consiglieri provinciali del pci, psi, dc, dai rappresentanti dei comuni di Savona, Cairo, Vado e Cengio, da esponenti dell'Unione industriali e dai sindacalisti della Fulc che, fra due giorni si incontreranno a Roma con i dirigenti dell'Eni per discutere i problemi delle cokerie.

Osservatori attenti ed interessati i rappresentanti dei consigli di fabbrica della Fornicoke e della Cokitalia di Cairo, azienda, quest'ultima, la cui sopravvivenza è messa in forse dal piano di ristrutturazione delle ex industrie Egam, elaborato dal ministero delle partecipazioni statali e già approvato dal consiglio dei ministri.

Tutti i partecipanti alla riunione sono stati concordi nel definire, per quanto riguarda il settore coke, «contraddittorio» il piano del ministro Bisaglia. *«Il ministro delle partecipazioni statali* — fanno rilevare nel comunicato conclusivo — *afferma genericamente l'utilità del mantenimento in attività delle quattro cokerie e nelle tabelle allegate, invece, si prevedono investimenti per 30 miliardi soltanto a favore della Fornicoke e della Vetrocoke, con esclusione quindi della Cokitalia, ed un investimento di 48 miliardi per la ristrutturazione di una unità produttiva che tutto lascia capire sia proprio lo stabilimento di Cairo».*

Intanto il consiglio di amministrazione dell'azienda ha deciso la chiusura di un'altra batteria e chiesto la messa in Cassa integrazione di altri dipendenti. *«Se il provvedimento preso fosse attuato* — affermano i responsabili del comitato — *la posizione dello stabilimento sarebbe gravemente compromessa».*

Il comitato tornerà a riunirsi il 9 gennaio dopo l'incontro di Roma fra sindacati e Eni. Il tempo a disposizione per salvare la Cokitalia non è molto. La soluzione del problema è ormai squisitamente politica ed è necessario trovare uomini che, a Roma, «contino». Le altre cokerie sembra abbiano già ottimi «santi protettori».

La travagliata vicenda della fabbrica fallita a Savona

Sotto processo dopo dieci anni i dirigenti della "Servettaz,,

Sono il presidente Paolo Basevi, l'amministratore delegato e direttore generale Marino Selli, il direttore amministrativo Pietro Marchi e il consigliere Italo Rovida

Savona. Lo stabilimento Mammut (ex "Servettaz Basevi") il giorno dell'occupazione

Genova, 3 gennaio.

A più di dieci anni dal fallimento della «Servettaz-Basevi», l'azienda meccanica di Savona dove lavoravano ottocento persone, il tribunale di Genova processerà gli amministratori della società: il presidente Paolo Basevi, l'amministratore delegato e direttore generale Marino Selli, il direttore amministrativo Pietro Marchi e il consigliere Italo Rovida.

Il giudice istruttore Bruno Noli, al termine di una complessa inchiesta, li ha infatti rinviati a giudizio. Basevi è accusato di aver fatto sparire documenti della contabilità, di aver falsificato i bilanci e di aver manovrato illegalmente forti somme su alcuni «conti riservati» che erano di competenza della fallita società.

Gli altri amministratori avrebbero favorito in un modo o nell'altro queste «operazioni». Il processo si farà a Genova perché la direzione dell'azienda era nel capoluogo ligure pur essendo a Savona lo stabilimento meccanico.

Quando la «Servettaz-Basevi», nel '67 fallì per un passivo di quasi nove miliardi di lire, entrò in crisi quasi l'intera industria meccanica savonese: la società, infatti, dava indirettamente lavoro ad un'altra trentina di aziende satelliti, in cui erano impiegate altre seicento persone.

Nella sentenza di rinvio a giudizio il dottor Noli ricorda che, a provocare il fallimento, fu innanzitutto la enorme spesa sostenuta dalla società per il trasferimento degli impianti ad un nuovo stabilimento entrato in funzione nel '65, la recessione economica del momento, il ridursi dei lavori in corso e una politica aziendale troppo ambiziosa.

Nel '69 la «Servettaz-Basevi» fu acquistata all'asta per due miliardi e sessantacinque milioni di lire dalla «Mammut» di Genova, una società venuta più volte alla ribalta negli anni scorsi per una serie di gravi crisi finanziarie.

Il resto, dal fallimento Mammut all'occupazione e al travagliato passaggio alla ex Gepi, compreso le difficoltà di oggi, è storia recente.

p. l.

Spotornese denunciato falsificò un assegno

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 3 gennaio.

(r. c.) I carabinieri hanno denunciato a piede libero Gian Paolo Minetti, 23 anni, Spotorno, via Verdi. E' accusato di truffa, emissione di assegni a vuoto e di falso in atto pubblico. La scorsa estate si è presentato allo sportello della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e con un assegno falsificato ha ritirato mezzo milione dal conto corrente di Angelo Viola, 21 anni, Orco Feglino, via Marconi 17, dipendente della Piaggio.

Le 786 "macchinette mangiasoldi,, del centro di Savona

Parchimetri: cambia il regolamento ma restano i dubbi sulla legittimità

Si parla anche di raddoppio della tariffa - Ora chi paga ha diritto a una contromarca - In caso di danni all'auto sarà risarcito - "Ramanzina" agli addetti che non erano troppo zelanti

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 3 gennaio.

Dalle otto e trenta alle 12 e dalle 15 alle 20 chi posteggia l'auto in uno dei 786 parchimetri che costellano piazze e vie di Savona dovrà pagare le solite 100 lire all'ora (ma si parla anche di raddoppiare la tariffa) pena, nel caso non lo faccia, una multa di cinquemila lire. Non sarà più il solito «vigile addetto, su segnalazione dei sorveglianti» (questa la dizione sull'avviso perde di multa) a contestare la presunta infrazione, ma direttamente dai vigili urbani. Fino a quanto sia utile l'utilizzo dei vigili per tutelare gli interessi di un'azienda, sia pure municipalizzata, è discutibile, tuttavia non è questa la sola domanda che si pone l'automobilista.

L'Acis, che ha rilevato dall'«Amtu» la gestione dei parchimetri, ha ritenuto così di regolarizzare la presenza delle «macchinette mangiasoldi», ritenuta illegittima dalla pretura. La mancata sorveglianza dei parchimetri, definiti «custoditi» nella delibera costitutiva, argomento di fondamentale importanza dell'illegittimità, secondo i responsabili dell'Acis verrebbe ovviata dalla consegna degli scontrini di cui sono ora dotati i custodi. Dovrebbero essere consegnati agli automobilisti che ne fanno richiesta.

E' un espediente che ha del puerile. Il problema di fondo, fino ad ora, resta: sei addetti ai parchimetri non sono certo in condizione di custodire efficacemente i 786 posti macchina sparsi nel centro cittadino.

Su centinaia di automobilisti interpellati soltanto qualcuno ha ricevuto la contromarca. Molti non sapevano che si potesse richiedere e la maggior parte, al momento in cui ha posteggiato l'auto, non ha visto alcun custode. «Dovremmo avere il dono dell'ubiquità — *si lamenta un addetto, che ovviamente desidera mantenere l'anonimato* — le zone che ci vengono affidate sono troppo vaste. Non riusciremmo a sorvegliarle anche se corressimo tutto il giorno». *Un altro custode nella tarda mattinata non aveva staccato che due o tre contromarche.*

«L'Acis — *si legge nelle nuove disposizioni* — è responsabile dei danni, incendio e furto degli autoveicoli in sosta soltanto nei casi in cui siano da imputare a responsabilità civile debitamente accertata». *Non è certo un regalo né una novità.*

Durante la gestione Amtu, l'Ina, la società assicuratrice dell'azienda, ha liquidato somme ingenti per danni riportati da veicoli in sosta. Anche in questo caso a beneficiarne sono stati soltanto coloro che conoscevano l'esistenza della polizza assicurativa o che, per dimestichezza con il codice civile, in virtù del pagamento della quota stabilita per la custodia dei veicoli, ha chiesto il dovuto indennizzo.

Pochi giorni prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni e dell'affidamento ufficiale del servizio all'Acis, un dirigente ha convocato i custodi che, nella situazione di incertezza determinatasi dalla illegittimità più volte contestata, chiudevano un occhio sulle macchine in sosta nei parchimetri in «rosso», ed ha dato loro una severa lavata di capo. «Siete pagati — *questo il succo della "ramanzina"* — per fare le contravvenzioni alle auto con il parchimetro scaduto e lo dovete fare con estremo rigore».

Un tentativo di pressione psicologica in previsione del nuovo regolamento? Non è un'ipotesi priva di consistenza: il giorno dopo le auto erano tappezzate di avvisi di multa. I punti interrogativi sulla legittimità dei parchimetri, fino a quando non verranno ufficializzati dal nuovo codice della strada, restano molti. A Savona, per il modo con cui sono gestiti, si ha quasi la certezza che, alla prima multa non pagata che la prefettura eventualmente ingiungerà di onorare, gli automobilisti ricorreranno alla magistratura.

La fame di soldi dell'Acis (quattro miliardi di deficit) non sarà tanto facilmente soddisfatta con i proventi dei parchimetri.

Savona. Nonostante i parchimetri, traffico molto difficile

Bruno Balbo

I familiari parte civile

Savona: riunione sul "caso" Acna

Savona, 3 gennaio.

(b. b.) Vertice fra avvocati e sindacalisti per il «caso Acna». I tre legali, Piero Calabria, Nanni Russo e Giuseppe Agliotto hanno deciso di costituirsi parte civile, subito, per i congiunti degli operai morti o di quelli colpiti da malattie dovute presumibilmente alla lavorazione di prodotti nocivi. La costituzione per conto dei sindacati avverrà in un secondo tempo.

Per quanto riguarda l'inchiesta, sempre coperta dal più rigoroso segreto istruttorio, non sono emerse novità. I periti scelti dal giudice istruttore Renato Storace presteranno giuramento, con ogni probabilità, nel mese prossimo. Non ne sono stati rivelati ufficialmente i nomi.

Anche gli avvocati di parte civile nomineranno un collegio di periti. «Abbiamo esaminato una rosa di nomi ad altissimo livello» ha detto l'avvocato Calabria.

Alla riunione era presente anche l'assessore alla Sanità del comune di Savona, dottor Pastore. Già nel 1962 aveva denunciato che le condizioni dell'ambiente di lavoro dell'Acna di Cengio «erano di grave danno alla salute».

Riuscì a entrare in casa armato di pistola

Minacciò violenza alla figlia d'un commerciante savonese

A giudizio Pietro Degli Innocenti - Agì in preda a psicofarmaci?

Savona, 3 gennaio.

Pietro Degli Innocenti, 28 anni, abitante a Savona in via Fiume 1, è stato rinviato a giudizio per violazione di domicilio e tentata rapina. Il 10 novembre scorso, secondo l'accusa, sequestrò e tenne sotto la minaccia di una pistola la famiglia del commerciante savonese Francesco Sfondrati, 49 anni, Savona, via San Lorenzo. Di quei momenti drammatici, che alle vittime sembrarono un'eternità, non ricorda più nulla: agì probabilmente sotto l'effetto di psicofarmaci mescolati ad alcol e nella sua memoria si è creato un vuoto. *«Non so, non ricordo»* sono le frasi che ha continuato a ripetere al sostituto procuratore Petrella, il magistrato che ha firmato il rinvio a giudizio.

La ricostruzione dei fatti dalla viva voce dei componenti la famiglia Sfondrati e dai verbali degli inquirenti. Poco prima di mezzanotte Francesco Sfondrati, titolare di un negozio di ottica in via Guidobono, rientra a casa insieme alla figlia Mara, di 17 anni. *«Avevo appena infilato la chiave nella serratura* — racconta il commerciante — *quando un giovane, pistola in pugno, è sbucato alle nostre spalle, ci ha costretto ad aprire ed è entrato con noi».*

Nell'alloggio, davanti al televisore, ci sono la moglie dell'ottico, Rita, e il fratello, Giovanni Battista, 49 anni. Quest'ultimo, che conosce Pietro Degli Innocenti, pensa sia ospite del fratello e gli tende una mano per salutarlo. Senza dire niente il rapinatore gli sferra un calcio al basso ventre e l'uomo si accascia a terra. *«Poi ha afferrato me a un braccio e puntato la pistola alla schiena* — prosegue Sfondrati — *e mi ha intimato di consegnarli un milione». «Devi darmelo* — urla Degli Innocenti — *non fare scherzi altrimenti violento tua figlia. Voglio anche del whisky».*

Il commerciante risponde che non dispone della somma richiesta, ma il rapinatore non desiste: strappa i fili del telefono e lo invita a recarsi in negozio a prelevare il denaro. Francesco Sfondrati obbedisce, sigla un assegno da un milione con una firma apocrifa, telefona alla polizia e rientra a casa lasciando l'uscio socchiuso.

Consegna l'assegno al bandito, ma questi capisce che qualcosa non va. Spara alcuni colpi in direzione del soffitto (la rivoltella risulterà una scacciacani) e minaccia: *«Se tentate di fregarmi vi ammazzo tutti».* Nel frattempo gli agenti hanno raggiunto con circospezione l'alloggio e sorprendono il rapinatore. Pietro Degli Innocenti non oppone resistenza e si lascia ammanettare: l'incubo è finito.

Il giovane è incensurato, lavora in uno stabilimento e per arrotondare lo stipendio ha altre attività. Si sospetta subito che all'origine della tentata rapina vi sia il grave esaurimento nervoso che lo ha colpito e che lo ha spinto a prendere psicofarmaci e alcol.

b. b.

Pietro Degli Innocenti

ECONOMICI

I dipendenti avevano promosso la causa civile

Sentenza a Sanremo: Stel e Stp dovranno pagare gli arretrati

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 3 gennaio.

(r. o.) Saranno sia la Stel che la Stp a pagare gli arretrati (25 mila lire al mese per 18 mesi) a 16 lavoratori (autisti e bigliettari) che dalla Stel (la società che gestisce il servizio dei trasporti urbani) sono passati alle dipendenze della Stp (Società trasporti pubblici) per svolgere la loro attività sulle linee extra urbane minori (Verezzo, S. Bartolomeo, Coldirodi, eccetera), quando la Stel (luglio 1974) le ha abbandonate perché non produttive.

Il contratto di lavoro della Stel prevedeva, contrariamente a quello della Stp, un aumento di 25 mila lire al mese per tutti i suoi dipendenti. Aumento che non è stato riconosciuto a coloro che nel luglio di quell'anno erano passati alla Stp. Quest'ultima società, che già si era assunta l'onere delle linee non produttive, non ha inteso rispettare un accordo non stipulato direttamente. Ora saranno le due società a pagare questi arretrati. Lo ha disposto il tribunale di Sanremo al termine di un processo civile durato tutta la giornata di oggi.

I 16 dipendenti (Gaticchi, Di Bartolomeo, Norberti, Martini, Miele, Panizzi, Nistri, Agrotti, Zittu, Pacem, Moeri, Giammone, Gentile, Franceschi, Bruna e Marchesei, tutti residenti a Sanremo, percepiranno gli arretrati dalla loro attuale società, la Stp, la quale, in seguito alla sentenza odierna, è stata autorizzata a farsi rimborsare dalla Stel la parte che le compete.

Nel luglio '74 la Stel annunciava al Comune che le linee extra urbane non erano più produttive e che le avrebbe abbandonate se non fosse stato autorizzato un aumento del costo del biglietto. Il Comune, dopo trattative piuttosto laboriose, decideva allora di affidare quel servizio alla Stp, che già ne svolgeva un altro su scala provinciale. Occorreva però assumere il personale specializzato della Stel. Subito c'è stato l'aumento delle 25 mila lire da parte della Stel, attuato anche dalla Stp, ma soltanto dal dicembre 1975. Occorreva stabilire chi doveva pagare i 18 mesi arretrati. I lavoratori, difesi dall'avvocato Ignazio Rossi, sballottati da una all'altra società, adivano le vie legali. La Stp era difesa dall'avvocato Silvio Dian e la Stel dall'avvocato Fusaro, tutti di Sanremo.

NOLI — Il consiglio tributario sta per entrare in funzione. Il Consiglio comunale ha nominato i nove componenti.

Sanremo: cagnetta si getta in mare per salvare un gatto

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 3 gennaio.

(r. c.) Una cagnolina, Pippa, ha salvato dal mare un gattino appena nato, gettato in acqua dalla padrona. Secondo la testimonianza di un fotografo di Sanremo, Alberto Albretti, 75 anni, una donna si è avvicinata alla scogliera dei giardini Vittorio Veneto, e, dopo essersi guardata attorno, ha gettato un gattino in mare.

Sulla passeggiata c'era anche Albretti, un appassionato di cani, con la sua «Pippa», che si è lanciata tra le onde riportando a riva il gatto.

Andava in giro di notte col sacco sulle spalle

E' sorpreso nell'orto a Sanremo mentre ruba carciofi: arrestato

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 3 gennaio.

(m. r.) Ruba 200 carciofi e viene preso dal proprietario del campo dopo un furioso inseguimento: è Nicola De Jure, 48 anni, residente a Sanremo in via Galileo Galilei, che si era specializzato, pare, proprio in furti di carciofi (a Sanremo, terra di produzione, vengono venduti a 300 lire l'uno).

Pietro Roattino, 34 anni, via Armea 16, possiede un appezzamento di terreno poco distante dalla sua abitazione, proprio sotto il faro, nella zona di Capo Verde. Da tempo era preoccupato per frequenti furti di carciofi. La notte scorsa non è andato a dormire, deciso a mettere le mani sul colpevole.

E così è stato. Si è appostato, è riuscito a vedere, rincorrere e bloccare un individuo che si era caricato sulle spalle un sacco con oltre 200 carciofi. L'inseguimento, però, ha riservato qualche emozione. Il ladro è sceso dalla scarpata e si è messo a correre lungo i binari di Capo Verde, prima che sopraggiungesse un treno merci proveniente da Imperia. Il De Jure è stato consegnato poco dopo a una pattuglia di agenti.

Per la guardia medica

Genova, 3 gennaio.

(p. l.) Dall'inizio del 1978 la Regione Liguria, tramite l'assessorato all'Igiene e Sanità, ha completato il funzionamento della «Guardia medica» su parte del territorio ligure.

PROVINCIA DI GENOVA: 1ª zona, tel. 60.333. Comuni di: Avegno, Camogli, Rapallo, Recco, S. Margherita Ligure, Zoagli, Portofino.

2ª zona, tel. 30.34.10. Comuni di: Chiavari, Casarza, Carasco, Leivi, Cogorno, Lavagna, Moneglia, Sestri Levante; aggregazione all'attuale zona operativa della grande Genova dei Comuni di: Bogliasco, Pieve Ligure, Sori e Mele.

PROVINCE DI GENOVA E SAVONA: tel. 97.031, Zona comprendente i Comuni di: Cogoleto, Arenzano, Varazze, Celle Ligure.

PROVINCIA DI SAVONA: 1ª zona, tel. [illegible]. Comuni di: Albisola Mare, Albisola Superiore, Savona, Bergeggi, Quiliano e Vado Ligure.

2ª zona, tel. 69.07.00. Comuni di: Borgio Verezzi, Spotorno, Noli, Finale, Pietra Ligure, Loano, Borghetto S. Spirito.

3ª zona, tel. 51.09.90. Comuni di: Albenga, Alassio, Andora, Ceriale, Laigueglia.

PROVINCIA DI IMPERIA: 1ª zona, tel. 20.731. Comuni di: Imperia, Cervo, Diano Marina, S. Bartolomeo al Mare, S. Lorenzo al Mare, Cipressa, Costarainera.

2ª zona, tel. 73.021. Comuni di: S. Remo, Riva Ligure, S. Stefano al Mare, Taggia, Ospedaletti.

3ª zona, tel. 31.171. Comuni di: Bordighera, Camporosso, Vallecrosia e Ventimiglia.

Un volume di 500 pagine scritto da Serafini

Libro sui marinai d'Imperia

Una minuziosa ricerca negli archivi e annali di bordo - Molte le curiosità

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 3 gennaio.

(b. v.) *Un'isola dell'Oceano Pacifico nei pressi di Capo Horn che ha per nome Porto Maurizio; quanti furono i corsari onegliesi; capitani imperiesi nel periodo del commercio degli schiavi; due capitani marittimi imperiesi «pilotarono» una delle navi della spedizione dei «Mille» di Garibaldi; eroismo imperiese su tutti i mari: sono alcuni degli argomenti trattati ne «La città dei marinai» di Flavio Serafini, un libro uscito in questi giorni, e che è, indubbiamente, una delle più straordinarie documentazioni esistenti sul passato di Imperia.*

E' un volume di 500 pagine, con oltre 300 illustrazioni, che non racconta soltanto una cronaca ma che rappresenta, come ben osserva l'autore, una vera rivalutazione morale di una città dai fasti dimenticati.

Con una ricerca certosina negli archivi storici, annali di bordo, brani di manoscritti, lettere di famiglie, Serafini ha salvato dall'oblio innumeri episodi rilevatori della tempra generosa di generazioni ormai scomparse, ed ha rievocato le figure e la vita di centinaia di capitani, nostromi e marinai che andavano alla «busca» su tutti i mari del mondo.

Data la ricchezza del materiale raccolto da Serafini, è impossibile farne un sia pur minimo riassunto: ogni pagina è piena di dati di estremo interesse. Vengono anche ricordate le paghe di un tempo: nel 1912, a bordo del brigantino a palo «Lucia», di proprietà di armatori portorini il capitano guadagnava 250 lire al mese, 120 lo scrivano di bordo, 80 il nostromo, 60 i marinai, 45 i giovanotti: la paga veniva aumentata di 5 lire al mese nei viaggi oltre il Capo di Buona Speranza ed oltre Capo Horn.

Sempre sconosciuti gli autori della strage di animali a Finale

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 3 gennaio.

(r. c.) Dopo i cavalli e il pony, anche i sette vitelli uccisi mercoledì scorso nel mattatoio di via Calice a Finalborgo sono stati interrati. Gli esami batteriologici effettuati in laboratorio su alcuni campioni hanno riscontrato infatti la presenza di germi che hanno reso non commestibile la carne.

Spiega il dottor Felice Cattana, veterinario condotto: *«Gli animali non sono stati prontamente eviscerati come prescrive la legge, e si è verificato così un passaggio in circolo di germi. E' stata esclusa invece qualsiasi forma di avvelenamento».*

Le indagini sono ad un punto morto: gli autori della strage sono sempre sconosciuti.

Si è dovuto aspettare 2 giorni per il primo nato

Ma Imperia è una provincia "dimenticata,, dalla cicogna

La popolazione continua a diminuire - I paesi dell'entroterra abbandonati dai giovani - Il primo nato dell'anno nuovo è una femmina, Maria Consuelo Ammirati; il secondo un maschio, Matteo Boschetti - Statistiche demografiche degli ultimi anni

Matteo Boschetti con la mamma Jolanda; a destra, Maria Consuelo Ammirati, la prima nata del '78, con la madre

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 3 gennaio.

Solo a due giorni dall'inizio dell'anno si sono avuti ad Imperia i primi nati del 1978: sono una femminuccia ed un maschietto, nati entrambi nel reparto ostetricia dell'ospedale civile. La prima è Maria Consuelo Ammirati, venuta alla luce alle 19,45 di lunedì; la madre, Vincenza Marmoli, abita, assieme al marito, a Costa Rainera.

Il primo maschietto dell'anno è Matteo Boschetti, i cui genitori, Angelo e Jolanda Guasco 42 anni, abitano ad Imperia in via Del Frantoio. Matteo è stato accolto con gioia dai due fratellini, Francesco, 13 anni, e Luigi di 7: *«Pensavamo potesse nascere finalmente una femminuccia — hanno confessato i genitori — ma siamo egualmente felici così».*

A Imperia il ritmo delle nascite è sempre contenuto. Da molti anni il numero dei morti supera quello dei nati, e solamente il fenomeno della immigrazione mantiene costante, con lieve tendenza alla diminuzione, il livello della popolazione che, al 28 febbraio 1977, ultimo dato ufficiale disponibile, era (in tutta la provincia) di 230,848 abitanti, dopo essere toccato un tetto di 231.007 il 31 dicembre 1975.

In definitiva la popolazione cinvecchias per mancato ricambio delle generazioni. In molti paesi dell'entroterra passano anche due o tre anni senza che si verifichi una nuova nascita. I giovani se ne vanno, lasciando sul posto soltanto gli anziani. Esempi limite sono il comune di Aquila con 165 abitanti, Carpasio con 237, Caravonica con 314, Montegrosso Pian Latte con 208, Seborga con 250, Terzorio con 257.

Questo fenomeno di spopolamento, e anche di erosione della componente ligure nel totale degli abitanti, risulta in maniera ancora più evidente se si considerano i dati provinciali relativi ad intere annate.

Nel 1973, contro 2569 nascite, si ebbero 2865 morti, con un bilancio demografico negativo di 296 unità. Leggermente meglio il 1974 con un passivo di 187 unità, essendo state 2608 le nascite e 2795 le morti. Da allora il fenomeno è andato aggravandosi: nel 1975 i morti sono stati 815 in più delle nascite, nel 1976 sono stati 670 in più. Nei primi due mesi del 1977 (gli unici per i quali si hanno finora i dati ufficiali) i nati sono 315 ed i morti 577. **b. v.**

Tre comuni protestano

Non avranno i soldi delle zone alluvionate

Sono Finale, Calice e Rialto - I sindaci polemici

(Nostro servizio particolare)
Finale Ligure, 3 gennaio.

(r. c.) *I comuni di Finale, Calice e Rialto sono stati esclusi dalle zone savonesi «disastrate» e non riceveranno gli aiuti finanziari per riparare tutti i danni causati dall'ondata di maltempo autunnale. I benefici della legge speciale (185 miliardi per le regioni colpite dalle alluvioni) andranno soltanto a favore di Borgio Verezzi, Giustenice, Magliolo, Tovo San Giacomo, Orco Feglino. Inevitabili le reazioni. Il sindaco di Finale, Lorenzo Bottino, ha subito telegrafato ai senatori Ruffino (dc) e Urbani (pci), mentre quello di Calice, Luigi Bianchi, oltre che ai due parlamentari ha inviato una lettera di protesta al ministero dell'Agricoltura, alla Regione Liguria, alla prefettura, all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ed al Comitato regionale di controllo.*

I senatori Ruffino e Urbani sono gli autori dell'ordine del giorno «aggiuntivo» inserito tra il dispositivo di legge varato poi dal governo. C'è scritto: «Il Senato impegna il governo ad includere tra i comuni disastrati dall'alluvione dell'ottobre '77 quelli della provincia di Savona e in particolare i comuni di Borgio Verezzi, Giustenice, Magliolo, Tovo San Giacomo e Orco Feglino».

Commenta il sindaco di Calice: «Hanno escluso noi ed hanno inserito Orco Feglino, nonostante abbia subito dei danni nettamente inferiori. Gli stessi funzionari dell'Ispettorato agrario al momento della delimitazione delle zone colpite avevano ammesso che Calice poteva considerarsi tra le più disastrate. Ancora pochi giorni fa ci hanno assicurato che il nostro comune era stato compreso nella mappa inviata agli organi competenti. Speriamo che si tratti solo di un errore. Se invece è una manovra poco chiara ai danni della vallata del Pora tutta la giunta è pronta a dare le dimissioni».

Bottino invece avanza un'altra ipotesi: «L'ordine del giorno chiama in causa tutti i comuni del Savonese ed in particolare Borgio, Feglino e quelli della val Maremola. Noi quindi non dovremmo essere esclusi. Non capisco però quella distinzione ed infatti nel nostro telegramma abbiamo di nuovo fatto presente e ricordato i danni che ha subito anche Finale».

FINALE LIGURE — Guido Tartuffo, 41 anni, di Pietra Ligure, via Ricostruzione 10, è rimasto ferito in un incidente stradale. Con la sua «500» si è incastrato sotto un camion fermo al semaforo di piazza Vittorio Veneto, davanti alla stazione ferroviaria, condotto da Bruno Burlatero, 36 anni, Loano, via Moniello 4. La piccola utilitaria è andata quasi completamente distrutta. L'automobilista, invece, ricoverato all'ospedale Ruffini San Biagio, se la caverà in 15 giorni.

Presa di mira la passeggiata Imperatrice

Vandalismo a Sanremo

I teppisti hanno divelto le panchine e le hanno gettate sulla ferrovia, poco prima che arrivasse un treno - I precedenti

Sanremo. La sede ferroviaria sgomberata dalle panchine devastate dai vandali (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 3 gennaio.

(r. o.) Ignoti teppisti hanno divelto, sulla passeggiata Imperatrice di Sanremo, una dozzina di panchine di marmo e le hanno scaraventate sui sottostanti binari della ferrovia. E' avvenuto la notte scorsa, verso le 4, pochi istanti prima che transitasse un treno merci. Alcune panchine sono state frantumate dalla motrice del convoglio. La polizia e i carabinieri stanno indagando per identificare i responsabili.

Non è la prima volta che la passeggiata Imperatrice viene scelta per gesta teppistiche. Il giorno prima di Natale la statua della «Primavera», simbolo del sole di Sanremo, posta all'estremità della passeggiata, è stata imbrattata con scritte volgari. Alcuni mesi or sono sconosciuti recisero un cavo dell'alta tensione sul sovrapassaggio della ferrovia che conduce dalla passeggiata Imperatrice alla passeggiata Vittorio Emanuele, dopo aver provocato un corto circuito con un gancio di ferro. In quella circostanza si sfiorò la tragedia: il cavo precipitò sui binari pochi istanti prima che sopraggiungesse un convoglio passeggeri.

Stamane squadre di operai del comune hanno provveduto a sgomberare i binari.

Sostituiti gli amministratori che si erano dimessi

Noli, polemiche per l'ospedale

"Democrazia nolese" ha rifiutato di segnalare un candidato - "Non ci interessano i giochi di potere" - La maggioranza ha designato Salice, Toso e Peluffo - Revella nuovo vicesindaco

Noli, 3 gennaio.

Ancora polemiche a Noli per la scelta dell'ospedale S. Antonio. L'altra sera il Consiglio non ha speso una parola per tentare di risolvere la precaria gestione politico-amministrativa della Casa di Riposo. Il sindaco Carlo Gambetta ha liquidato tutto con un laconico: «No comment». *Ci si è limitati a nominare i sostituti dei quattro consiglieri dell'Eca e i membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale (il presidente Enrico Massola), il democristiano Gilardi Revella, il repubblicano Enzo Deferrari ed il socialdemocratico Massimo Rossi) che hanno dato le dimissioni dopo vivaci contrasti.*

Al loro posto la maggioranza ha designato Giovanni Salice, Giovanni Toso e Franco Peluffo mentre «democrazia nolese» (la coalizione di sinistra formata da socialisti e comunisti) si è rifiutata di segnalare un suo candidato. Un posto, così, rimane vacante.

Spiega Lorenzo Pastorino, segretario del psi: «Non ci interessa una poltrona in questo ente o in un altro. E' il metodo della giunta che rifiutiamo e che abbiamo sempre contestato. Vogliamo la caduta globale della pregiudiziale nei nostri confronti, che sino ad oggi esiste a tutti i livelli. Prima di sostituire i consiglieri dimissionari, volevamo un'ampia discussione sul problema e far piena luce sui motivi e sulle cause che hanno portato alla crisi del consiglio di amministrazione. Chiedevamo, inoltre, la convocazione di un'assemblea aperta a tutte le forze politiche e sociali di Noli, proprio per esaminare più attentamente le difficoltà di gestione della Casa di Riposo. Il sindaco non ci ha nemmeno risposto».

Insieme ai tre neo-consiglieri rimane in carica Augusta Bardelli, rappresentante del partito liberale, che è stata l'unica a non rassegnare il mandato. Hanno dato le dimissioni (ma solo per motivi di lavoro) anche due assessori: il socialdemocratico Battista Brignole, vice sindaco con delega al Bilancio e al Personale e il democristiano Francesco Di Nitto, assessore alle Finanze. Saranno sostituiti da Giovanni Battista Revella e da Elda Olin.

Il sindaco ha annunciato un rimpasto all'interno della giunta. Nuovo vice sindaco è proprio Revella (deleghe ai Lavori Pubblici ed al Personale); l'assessore Piera Calcaterra (Pubblica Istruzione) passa da supplente ad effettivo; Giovanni Troja mantiene l'Urbanistica, lascia il settore dei Lavori Pubblici e assume l'assessorato al Bilancio; Elda Olin sarà assessore supplente e si occuperà dello Sport e della Sanità.

r. c.

Battista Brignole — Carlo Gambetta

Programmi disturbati in tutta la Val Pora

Calice contro la Rai-Tv

I teleutenti minacciano di non pagare l'abbonamento - Non sono servite lettere, proteste, persino prese di posizione dei consigli comunali

(Nostro servizio particolare)
Calice, 3 gennaio.

(r. c.) Anno nuovo, proteste vecchie. Da una parte gli abitanti di Calice, di Rialto e di tutta la Valle del Pora, dall'altra la Rai-tv. Il motivo è sempre lo stesso: gli oltre 600 utenti (più di 15 milioni all'anno per il canone) ricevono «disturbati» i programmi del primo e del secondo canale.

Ora hanno scritto alla direzione generale ed hanno imposto un ultimatum: disdetta generale degli abbonamenti se, entro la fine di quest'anno, non saranno installati gl'impianti di recezione. E' la solita richiesta che si rinnova da quindici anni, da quando cioè è stato formato un comitato per l'acquisto dei ripetitori.

«Ora, però, siamo stufi — dicono gli abitanti all'entroterra finalese — *e non abbiamo più nessuna intenzione di sborsare altri soldi per la manutenzione delle attrezzature, visto l'aumento vertiginoso che subisce costantemente il canone. Quattro anni fa, oltretutto, abbiamo dovuto comprare nuove apparecchiature perché quelle in funzione furono rubate».*

La Rai, finora, ha fatto finta di niente. Ha ricevuto lettere di protesta, ordini del giorno dei Consigli comunali di Calice e Rialto, ma non ha mai risposto. *«Non ha mantenuto nemmeno quelle poche promesse che siamo riusciti a strappargli* — precisa il sindaco di Calice, Luigi Bianchi —. *Sono vent'anni che sono iniziate le trasmissioni televisive in Italia, eppure non riceviamo ancora i programmi in bianco e nero, quando si parla tanto di tv a colori. Speriamo che i funzionari ed i politici riescano finalmente ad esaminare la nostra pratica; se sono in una posizione di privilegio, la devono anche ai canoni che pagano ingiustamente gli utenti della nostra vallata».*

Insegnanti solidali coi colleghi accusati

Borghetto S. Spirito, 3 genn.

(r. s.) Gli insegnanti del circolo didattico di Borghetto hanno dibattuto in una recente assemblea, parlando di «sicurezza sociale e professionale dell'insegnante», della condanna all'interdizione da pubblici uffici per un anno subita dal preside dell'istituto tecnico industriale di Albenga, Paolo Stella, e dall'insegnante Gino Parodi, coinvolto nella vicenda di sottrazione di fondi da parte dell'ex economo - segretario Leonardo Torti (condannato a sei anni e otto mesi).

Gli insegnanti di Borghetto «esprimono la loro calda solidarietà a favore dei colleghi coinvolti nello scandalo» nonché «indignazione nei confronti del p.m. (dott. Filipo, n.d.r.) il quale, in sede di dibattito, ha rivolto apprezzamenti deleteri e mortificanti al riguardo della scuola e dei suoi organi».

Albenga: iniziative contro i tumori

Albenga, 3 gennaio.

(r. s.) Nel quadro delle iniziative di medicina preventiva contro i tumori dell'apparato genitale femminile, da giovedì 11 gennaio inizieranno i prelievi per l'esame del «pap test» (striscio-vaginale).

La prestazione è gratuita ed i prelievi (assolutamente indolori e di facilissima esecuzione) verranno effettuati dall'ostetrica condotta presso il consultorio familiare di via Trieste 34 (ex Onmi), tutti i giovedì dalle 10 alle 11.

Proposte dell'ex commissario dell'Azienda di soggiorno

Finale, così può cambiare il turismo

Valorizzare il patrimonio storico e naturale - Alcuni provvedimenti facilmente realizzabili

(Nostro servizio particolare)
Finale Ligure, 3 gennaio.

(r. c.) Nel 1978 l'industria delle vacanze può e «deve» aumentare il suo fatturato con nuovi programmi, nuove idee e nuovi mezzi (anche non finanziari). Finale ha la possibilità di farlo. Come e con quali iniziative? Vittorio Torcello, ex commissario straordinario dell'Azienda autonoma, ha dedicato al problema un lungo studio (ventun pagine ciclostilate) dal titolo: *«Proposte per la rivalorizzazione turistica del Finalese».*

La premessa è la solita: basta con il binomio mare-spiaggia e ricerca di altri temi di richiamo per sollecitare la «domanda». Dice Torcello: *«Finale è in una situazione particolarmente favorevole perché nessun'altra parte della Liguria ha un complesso di strutture così qualificate. Devono però essere valorizzate e allora potranno formare un "pacchetto di offerte" per il tempo libero di primissima importanza. Basta ricordare il borgo medioevale, il centro storico di Finalmarina, il nucleo mediterraneo di Varigotti, i castelli, le fortezze e i monumenti facilmente restaurabili. In più abbiamo uno stupendo entroterra, con la grande abbondanza di vestigia archeologiche e storiche».*

Per i centri abitati lo studio suggerisce dei provvedimenti facilmente realizzabili: eliminare le insegne che deturpano le caratteristiche dell'ambiente; sistemare dei fiori nei vicoli e nelle strade più tipiche; illuminare con fari le mura di Castel San Giovanni, di Castel Govone, di Castelfranco; ripristinare le facciate dei palazzi antichi; favorire a Varigotti l'insediamento di attività turistico-commerciali e artistiche nel borgo mediterraneo.

Quindi le iniziative a carattere stabile, come botteghe artigianali e artistiche (particolarmente indicate le vie San Pietro e Gallesio a Finalborgo), il concentramento del museo, dell'archivio storico e della biblioteca, l'istituzione di centri culturali giovanili e tradizionali e la creazione di un'enoteca e museo dei vini liguri tipici».

Spiega Torcello: *«In Liguria non c'è una struttura simile. A Finale potrebbe essere sistemata dentro il Castelfranco, sempre che si possa usufruire di locali adatti o facilmente adattabili. L'attività dell'enoteca non dovrebbe essere limitata a quella di museo, ma tramite enologi e specialisti potrebbe rappresentare un'entità cooperante con gli agricoltori del comprensorio».*

Passiamo allo sport. Al primo punto le palestre di roccia. In Italia ve ne sono altre (La Grigna, le Apuane) ma non sono agibili tutto l'anno come quelle finalesi. Finale ha delle montagne particolarmente adatte, ma non le sfrutta.

Un'occhiata agli impianti. La piscina di Calvisio, i campi da tennis, il maneggio e il porticciolo nautico non funzionano come dovrebbero. Il Comune e l'Azienda autonoma devono renderli competitivi con una più adeguata manutenzione e riorganizzando manifestazioni a carattere nazionale (per esempio il concorso ippico). Per i giovani non può essere dimenticato il motocross: una pista sull'altopiano di Le Manie sarebbe un notevole richiamo.

Conclude Torcello: *«Tutto questo è possibile con una collaborazione operativa tra gli enti locali, gli operatori turistici e commerciali. La commissione consiliare per il turismo deve essere allargata agli esperti del settore, a cittadini dotati di particolari caratteristiche professionali».*

IMPERIA — Un anziano ricoverato della casa di riposo di via Agnesi è morto questa mattina per una caduta dal letto. Verso le 9, Celestino Moreno, 70 anni, è caduto forse per una crisi provocata da una malattia che lo aveva costretto a letto. E' morto quasi subito.

Avrà luogo il 14 e 15 gennaio

Auto e moto sportive rassegna ad Alassio

Alassio, 3 gennaio.

(r. s.) *Il 14 e 15 gennaio avrà luogo, sugli 800 metri quadrati del pallone pressostatico che sarà alzato in piazza dei Partigiani, la «Prima rassegna di motociclismo e automobilismo sportivo». La manifestazione è organizzata dal Veloclub Alassio col patrocinio dell'Azienda di soggiorno e dell'assessorato al Turismo.*

Al «Motauto 78» sarà esposta la 131 Abarth, campione del mondo rally 1977, inoltre vetture significative come la supervittoriosa Lancia Stratos, la Alpine Renault dipinta dal futurista Leon Ribi, e moto come la Morbidelli e Suzuki da gran premio, le Swm, Ktm, Dkw, Puch, Aprilia e Maico, vincitrici dei campionati europei 1977, la insolita moto da speedway del campione italiano «Charlie Brown», le favolose Trial, i sidecar delle varie specialità motociclistiche, compreso l'ultimissimo modello, inoltre moto d'epoca da competizione, modellini e plastici in miniatura e un rarissimo esemplare di deltaplano a motore.

La manifestazione sarà affiancata da un programma di iniziative promozionali. Verranno infatti proiettati ininterrottamente, dalle 14 alle 23, nella vicina sala Hanbury, filmati sul mondo delle corse come la 200 miglia di Imola, l'inedita edizione del mondiale rally 1976, presentata recentemente a Bologna.

Nella stagione invernale, nonostante le molte difficoltà

I primi successi dell'«Imperia nuoto»

Tre vittorie per Fabrizio Goja (stile libero), Ilaria Maiano (rana) e Simonetta Ciccarelli

Imperia, 3 gennaio.

(b. v.) La piscina comunale di San Lazzaro — anche se inadeguata rispetto al numero di quanti, soprattutto giovani, vorrebbero praticare il nuoto — sta rivelando sempre più la sua importanza sportiva. Ne costituisce un esempio l'Imperia nuoto, la cui squadra ha partecipato con successo alle prime manifestazioni della stagione natatoria invernale: risultati tanto più importanti in quanto molti atleti non hanno potuto allenarsi adeguatamente a causa dei lavori in corso nella piscina «F. Cascione». Recentemente, a Celle, durante la disputa del «Trofeo Delbuono» sulla distanza di 50 metri, tre imperiesi hanno vinto la rispettiva gara.

Sono Fabrizio Goja, con 29"6 nello stile libero, Ilaria Maiano, con 38"24 nella rana, e Simonetta Ciccarelli con 35"65 nella categoria delfino. Vittoria anche per la staffetta ragazze composta da Balli, Maiano, Ciccarelli e Cosentino, prima nella 4x50 mista col tempo di 2' 26"55 e seconda nella 4x50 stile libero col tempo di 2' 11"20, quasi a pari merito col Nuoto Club Rivarolo. Ottimi i piazzamenti degli altri: Ilaria Maiano, dopo avere stabilito in batteria, con 29"84, il record regionale femminile per le nate nel 1965, si è classificata seconda nella finale con 30"84.

Il secondo posto nelle rispettive finali è stato ottenuto anche da Fabrizio Goja (35"13), Roberto Vignali (42"18), Gennaro Monteleone (33"68), mentre si sono classificati terzi Davide Dian (43"75), Enrica Balli (38"67) e Monica Albarelli (38"8).

Sono inoltre entrati in finale, classificandosi al quarto posto nelle rispettive gare, Alessandra Marca e Marcella Cosentino mentre si sono classificati al quinto posto Gianbattista Badano, Giovanni Langueglia ed Alessandrino De Baronio.

Inoltre i nuotatori Vincenzo Gazo, Ilaria Maiano, Sabrina Massa, e Paolo Tommasini sono stati invitati a partecipare al gran premio A.N.A.N. a Rapallo, riservato ai finalisti estivi del campionato regionale esordienti e di categoria.

Mentre nello stile libero maschile Tommasini ha vinto la finale dei 50 metri con 33"8, la Maiano, nello stile libero femminile, si è classificata seconda con 30", e la Massa settima con 34"9. Nella rana Gazo si è aggiudicato il quarto posto con 38"6.

Poiché la piscina, terminati i lavori, ha ora ripreso in pieno la funzionalità, i dirigenti, facendo leva su tanti giovanissimi, contano di ottenere ancora migliori risultati nelle prossime manifestazioni.

Commerciante è scomparso mentre andava a S. Lorenzo Mare

SERVIZIO A PAG. 15

Bottino di 3 milioni

Finale: gioielleria svaligiata dai ladri

(Nostro servizio particolare)
Finale Ligure, 3 gennaio.

(r. c.) Furto questa notte nella gioielleria-bigiotteria «Christine» di Finale. I ladri sono entrati nel negozio di via Rossi 4 dopo aver tranciato la saracinesca con un paio di tronchesine e dopo aver forzato la porta d'ingresso.

Dalle vetrine e dagli espositori hanno rubato tutto quello che hanno trovato: braccialetti, anelli, orologi, catenine ed altri oggetti per un valore di circa 3 milioni. Prima di andarsene completamente indisturbati hanno accostato sia la porta sia la saracinesca. Il furto, così, è stato scoperto soltanto questa mattina dal titolare della bigiotteria, Franco Guazzotti, all'ora di apertura.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
ALCIONE: Confessioni proibite di una monaca adolescente.
AMBASSADOR: Ride bene chi ride ultimo.
ARISTON: Ecco noi per esempio.
ASTOR: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
AUGUSTUS: Il gatto.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: La clinica dell'amore.
GRATTACIELO: Yeti, il gigante del XX secolo.
LUX: I ragazzi del coro.
NUOVO PALAZZO: Le avventure di Bianca e Bernie.
ODEON: Le avventure di Bianca e Bernie.
OLIMPIA: Guerre stellari.
ORFEO: I nuovi mostri.
PLAZA: Via col vento.
RITZ: Al di là del bene e del male.
RIVOLI: Io Beau Geste e la legione straniera.

SMERALDO: Confessioni proibite di una monaca adolescente.
UNIVERSALE: L'orca assassina.
VERDI: Rollercoaster.
TEATRO GENOVESE: Stagione sinfonica.
STABILE E. DUSE: La scena capovolta... di L. Mastelloni.
POLITEAMA MARGHERITA: Un lenzuolo per sognare, con Sylva Koscina.

CHIAVARI
ASTOR: Le calde notti di Caligola.
CANTERO: Ecco noi per esempio.
NUOVO: Con la bava alla bocca.
ODEON: Totò contro i quattro.

SESTRI LEVANTE
CENTRALE: Simbad il marinaio.
ARISTON: L'avventura del Poseidon.

RAPALLO
GRIFONE: Mannaja.
ITALIA: Io e Annie.
AUGUSTUS: Marcia o muori.

S. MARGHERITA L.
CENTRALE: Audrey Rose.
MIGNON: La stanza del vescovo.

RECCO
ANNA: Caro Michele.

SAVONA
DIANA: L'orca assassina.
ELDORADO: Guerre stellari.
ABS: La soldatessa alla visita militare.
ASTOR: I nuovi mostri.
OLIMPIA: Le avventure di Bianca e Bernie.
JOLLY: Il gatto.
FILMSTUDIO: Brevedor.

ALASSIO
COLOMBO: Ride bene chi ride ultimo.
RITZ: Le nuove avventure di Barbapapà.

ALBENGA
ASTOR: Tepepa.
AMBRA: Guerre stellari.
CRISTALLO: Dov'è il cane che uccide.

ALTARE
VALLECHIARA: La città senza domani.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Luna di miele in tre.
CRISTALLO: La cugina più bella.

CERIALE
ODEON: Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa.

FINALE LIGURE
VITTORIA: Caccia al montone.
GINDINA: Guerre stellari.
IDEAL: Nel 2000 guerra o pace?

LOANO
PERLA: Colpo grosso a 10 mani sul l'oceano.
LOANESE: Quella porca famiglia Fibus.

MILLESIMO
ITALIA: Il ginecologo della mutua.
LUX: La battaglia d'Inghilterra.

SPOTORNO
MIGNON: Letto in società.

VADO LIGURE
AMBRA: Rivista «Bambole sconsacrate...».

IMPERIA
ROSSINI: I nuovi mostri.
CENTRALE: Chi è Harry Kellerman e perché parla male di me?
AMBRA: Quelli della San Pablo.
DANTE: L'orca assassina.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Il mio nome è nessuno.
CERRI: Quelle strane ultime notte.

BORDIGHERA
ZENIT: Quella sporca famiglia Fibus.
OLIMPIA: La moneta del barone, della salsa e del fico fiorone.

DIANO MARINA
DIANESE: Il tenente grigio.

RIVA LIGURE
CORALLO: Piccoli gangster.

SANREMO
ARISTON TEATRO: Guerre stellari.
CENTRALE: Il gatto.
SANREMESE: Le avventure di Bianca e Bernie.
ORFEO: L'orca assassina.
SUPERCINEMA: La grande avventura.
LUX: Scandalo in famiglia.
ASTRA: Doppia dimensione.
MIGNON: Ma papà ti manda sola?
RITZ: I nuovi mostri.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Slap e Greenwich village.
INFERNO: L'ala e la coscia?

Savona Tv

Ore 18 film: Ivan Denisovic; 19 Live in music; 19,30 Filo diretto con il sindaco di Savona dr. Zanelli; 20,20 Notiziario; 20,40 film: La rivale di mia moglie; 22 film: La banda del buco.

Telesanremo

Ore 18 film: Totò contro il pirata nero; 19,15 La mia cucina; 20,10 Dove andiamo stasera; 20,30 Telegiornale; 21 Ingresso libero; 23 Telegiornale; 23,15 Buonanotte.

Telegenova

Ore 10 Videomusica, immagini e canzoni a richiesta; Sprint; 12,45 Videogiornale - Notizie economiche - Attualità e sport da Genova e dalla Liguria - Intervallo; 16 Film; 17,30 Al (silenzio) 19 Zoogical - Ottovolante; Videosport: i fatti del giorno - Spettacoli oggi di scena - Incontri: il personaggio del giorno - Derby; 20,30 Videogiornale, notizie e attualità da Genova e dalla Liguria - Notizie economiche - Girotondo; 21,15 Film - Poker; 22,45 Spettacolo; 23 Videogiornale - Film.

Cameri Novara "guerra„ per i bus

(Nostro servizio particolare)
Cameri, 3 gennaio.

Sempre più serrato il «botta e risposta» fra l'azienda municipalizzata trasporti di Novara e il comune di Cameri. La polemica, scoppiata sul costo dell'allacciamento del comune camerese con la rete degli autobus cittadini, non accenna a diminuire: al prezzo proposto dalla Sun, secondo gli amministratori di Cameri, il collegamento «non s'ha da fare». Per i responsabili dell'azienda municipalizzata novarese, invece, il «no» di Cameri non ha ragione d'essere e mette a repentaglio la realizzazione del mini-bacino dei trasporti dell'Ovest Ticino, cioè il piano di allacciamento di tutti i comuni dell'hinterland novarese con la città.

Ma la questione, secondo molti osservatori, ha un sottofondo politico. Lo confermerebbe la presa di posizione del rappresentante di minoranza del pci nel consiglio di amministrazione della Sun, Ugo Boggero, che si è schierato in favore del comune di Cameri (retto da una giunta di sinistra) sostenendo che la Sun *«pretende di dare a Cameri un servizio peggiore di quello fornito dall'azienda privata Atl, con costi sproporzionatamente maggiori»*.

Il comunista Boggero, in altri termini, non fa altro che ribadire quanto aveva affermato il sindaco di Cameri Giacomino Bagnati. Quest'ultimo ha poi rincarato la dose nel corso di una conferenza stampa indetta l'altro ieri e con un manifesto che è stato affisso oggi in tutta Cameri: *«Le condizioni proposte dalla Sun sono inaccettabili* — questo il tenore del documento — *perché offrono un numero di corse inferiore a quello garantito dal servizio privato; perché non prevedono il servizio festivo e perché intendono accollare al comune di Cameri dei costi che invece spetterebbero al comune di Novara»*.

«Attendevo con curiosità la nuova "uscita" del sindaco di Cameri — ribatte oggi l'assessore alle aziende municipalizzate del comune di Novara, il socialdemocratico Giovanni Rizzotti — *e mi sarei meravigliato se dopo le dichiarazioni di Boggero non avesse addossato la responsabilità del mancato allacciamento alla giunta municipale di Novara»*.

«Ma i comuni interessati ai trasporti pubblici — prosegue Rizzotti — *debbono sapere che in qualsiasi azienda le spese generali incidono dall'8 al 14 per cento sui costi aziendali e che il comune di Novara non è la "Befana" che per compiacere il palato politico di qualcuno deve pagare per tutti. Insomma, si portano avanti da parte dei comunisti degli ordini del giorno nei quali si chiede di avviare lo studio per la ristrutturazione dell'azienda onde porre freno alla cronica situazione deficitaria e poi si rimprovera la giunta di fare pagare i giusti costi ai comuni interessati all'allacciamento»*.

«Tornando al discorso di Cameri — dice sempre Rizzotti — *non credo che si possa giustificare con la disattenzione un rifiuto così netto del piano della Sun che ricalca i metodi già inseriti nel piano tecnico della linea 4 sbarrato che congiunge Cameri con Galliate e poi con Novara»*.

«Il comune di Cameri porta avanti anche il discorso dei 132 milioni spesi per rilevare la linea privata già esistente — conclude l'assessore novarese — *quasi per giustificare le sue pretese. Ma questo non ci riguarda. Cameri ha rilevato la concessione per quella cifra, ma Romentino ha rilevato la propria per 7 milioni e Galliate per 27 milioni»*.

m. s.

Dove operare i malati novaresi dopo la chiusura del "Blalock„?

In seguito a provvedimento di Torino l'ospedale di Novara dovrà rivolgersi ad altri centri

(Nostro servizio particolare)
Novara, 3 gennaio.

La chiusura del centro di cardiochirurgia «Blalock» di Torino, chiesta dalla Regione Piemonte, ha avuto ripercussioni anche in seno all'ospedale Maggiore di Novara e in particolare alla divisione di cardiologia nella quale, sempre in relazione alla preoccupante situazione della cardiochirurgia torinese, non erano mancate nei giorni scorsi le polemiche.

Al primario, professor Paolo Rossi, era stata mossa da parte di alcuni dei suoi diretti collaboratori, l'accusa di «preferire» il centro torinese per l'invio dei cardiopatici novaresi da sottoporre a intervento chirurgico. Gli assistenti del prof. Rossi, i dottori Capella, Pandolfini, Badulni, Porciello e Calcaterra, sostenevano che la «preferenza» del loro primario era inammissibile anche in considerazione delle poche garanzie che dava il centro di cardiochirurgia di Torino.

Il professore Rossi, in pieno accordo col presidente dell'ospedale Maggiore Gianfranco Bighinzoli, aveva ribattuto definendo «scorrette» le accuse che gli erano state mosse. *«Inviare i nostri malati a Torino* — aveva spiegato — *è per noi una regola imposta dalla Regione Piemonte»*. *«Ovviamente* — aveva proseguito il primario novarese di cardiologia — *non li inviamo tutti lì. La scelta viene fatta in funzione delle condizioni del malato. Per alcuni interventi alle coronarie, ad esempio, preferiamo mandare i nostri pazienti a Verona»*.

Novara. Il presidente dell'Ospedale Maggiore, Gianfranco Bighinzoli, e il prof. Paolo Rossi, primario di cardiologia

Gianfranco Bighinzoli aveva dato forza al discorso del prof. Paolo Rossi sostenendo che gli ammalati da operare venivano mandati a Torino perché il «Blalock» è l'unico centro di cardiochirurgia esistente in Piemonte. *«Tutta l'assistenza sanitaria* — aveva detto Bighinzoli — *è stata demandata alle Regioni e amministrativamente tutto deve svolgersi nell'ambito del territorio»*.

La chiusura del centro di cardiochirurgia «Blalock» ripropone adesso, e in termini di massima urgenza, il problema di dove mandare i cardiopatici dell'ospedale Maggiore di Novara. «Preferenza» verso Torino o no, il professore Paolo Rossi dovrà trovare, almeno fino a che il «Blalock» è «off-limits», una diversa destinazione per i suoi pazienti da operare. Ma quale? A Milano c'è da attendere in «coda» per circa due anni, mentre per gli altri ospedali ci sarà da fare i conti con le varie amministrazioni regionali di appartenenza perché non è detto che si decidano a mettere da parte i loro degenti per fare spazio ai piemontesi.

«Tutte queste domande ce le poniamo anche noi» ha detto oggi il presidente del «Maggiore» Bighinzoli che ha appreso con preoccupazione la notizia della chiusura del centro «Blalock». *«Domani rientrerà in sede il primario della nostra divisione di cardiologia, prof. Paolo Rossi, e assieme a lui valuteremo la situazione nuova che si è venuta a creare. Sarà il primario a dirci quello che sa dei vari ospedali di Milano, Bologna, Bergamo, Verona, poi, collegialmente, prenderemo le decisioni opportune»*.

m. s.

A Borgomanero l'elezione per l'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 3 gennaio.

(f. a.) Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale della SS. Trinità di Borgomanero è convocato per domenica mattina per eleggere il presidente, poiché la precedente nomina del democristiano Piero Zanetta è stata invalidata dal Co.Re.Co. novarese.

In effetti il dott. Zanetta non era nemmeno stato proclamato presidente in sede di assemblea, perché alla votazione non avrebbe partecipato la metà più uno dei consiglieri: in ogni modo, l'organo di controllo regionale, annullando la seduta per vizio di forma, ha rimesso tutto in discussione.

Intanto, durante la settimana, è scoppiato il caso del priore «licenziato» per non aver votato per un democristiano. E' difficile, tuttavia, che il nuovo priore Giovanni Fermaglia possa partecipare alla riunione, alla quale è stato invitato l'ex priore Antonio Brigatti. Si prevede dunque anche per domenica fumata nera.

Novara: l'incarico assunto ufficialmente da ieri

Arrivato un direttore effettivo per il nuovo carcere supersicuro

E' il dottor Pier Paolo Ghedini di Verbania, che proviene dalla casa di lavoro di Lonate - Problemi da risolvere: dalla carenza di personale alle richieste dei detenuti

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 3 gennaio.

Da oggi la «Casa circondariale» di Novara ha finalmente un direttore «effettivo»: è il dottor Pier Paolo Ghedini che sino a ieri dirigeva la casa di lavoro all'aperto «Bellaria» di Lonate Pozzolo. A prima vista il «salto» può apparire pertomeno inconsueto: da una prigione aperta al carcere supersicuro. Scorrendo il «curriculum» del dottor Ghedini, si scopre però che pure provenendo dalla carriera amministrativa degli istituti di pena, ha una anzianità di servizio quasi trentennale e che è già stato a Varese e a S. Vittore per 9 anni e al reclusorio di Fossombrone. Ha 48 anni, è nativo di Verbania, è sposato e padre di un figlio. Nei prossimi giorni, essendo la Casa circondariale dotata di alloggio di servizio, si trasferirà qui la famiglia.

«Sono arrivato soltanto oggi e perciò non sono in grado di fornire la benché minima impressione su questo carcere — ha detto il nuovo direttore — *tutto quello che so è quanto ho letto sui giornali»*. Di più il dottor Ghedini non ha voluto dire. Certo di problemi da risolvere ne ha trovati parecchi, a cominciare dalla carenza di personale di custodia per finire a tutta una serie di richieste che provengono dai detenuti.

Questo di Novara è un carcere «nell'occhio del ciclone» dall'ottobre scorso, da quando cioè filtrarono le prime voci di presunte violenze nei confronti dei detenuti, voci che portarono a un rapporto del giudice di sorveglianza, a una ispezione ministeriale, all'apertura di una istruttoria formale, appunto relativa alle presunte violenze. Sembra che le cose, adesso, siano cambiate ma l'alternarsi di direttori «in missione» e di giudici di sorveglianza a turni mensili, non ha certo favorito una certa stabilizzazione. Tanto più che, come ebbe a dire nei giorni scorsi l'ultimo direttore, la mancanza di personale qualificato, soprattutto di sottufficiali, non consente di fare andare le cose come si vorrebbe.

Il dottor Ghedini, anche se non lo dice, si trova subito per le mani un documento sottoscritto nei giorni scorsi da una quarantina di detenuti e inviato pure ai giornali. Contiene una serie di richieste presentate, con l'appoggio di uno sciopero della fame ormai rientrato, come rivendicazioni. Molte sono comuni a quelle provenienti da altre carceri. Eccole nell'ordine: concessione di amnistia e indulto senza preclusioni di sorta; ripristino della concessione dei permessi previsti dalla riforma carceraria; smilitarizzazione del corpo degli agenti di custodia; abolizione assoluta delle carceri speciali i cui vigenti sistemi urtano con le più elementari regole civili e in contrasto con i dettati della Costituzione che chiaramente stabiliscono che le pene detentive debbono servire alla rieducazione e al reinserimento dell'individuo nella società. I detenuti di Novara, infine, lamentano la mancata applicazione della legge penitenziaria.

Il nuovo direttore — non è un mistero per nessuno — ha una autonomia limitata e, soprattutto per quanto concerne la cosiddetta «sezione speciale», non può che applicare i regolamenti che la istituzionalizzano. Forse le ore d'aria (ma il provvedimento riguarderà Novara quanto le altre carceri «supersicure») verranno portate a quattro; probabilmente verrà consentita una attività lavorativa. Dai televisori installati in ogni cella, oltre ai normali programmi, verrà diffuso (non si sa per quante sere alla settimana) un film scelto dagli stessi detenuti in una rosa di pellicole. Quanto agli incontri con i parenti senza il diaframma di cristallo, si è parlato di discrezionalità dei direttori ma disposizioni in questo senso non sono ancora state date.

Certo che attorno alla «Casa circondariale» c'è una atmosfera pesante: le misure di sicurezza adottate all'interno si ripercuotono all'esterno con un severo servizio di sorveglianza disimpegnato dai carabinieri con posti di blocco sul piazzale di accesso al carcere e camionette in continua «ronda» lungo gli alti muraglioni.

p. b.

Dal Brennero a Novara

Cambio di guardia anche alla dogana

(Nostro servizio particolare)
Novara, 3 gennaio.

(r. s.) La dogana di Novara, una delle più importanti d'Italia, ha un nuovo direttore: è il dottor Valentino De Regibus, figura assai nota in città, già direttore della dogana del Brennero. Sostituisce il dottor Amedeo Di Nuzzo che, per raggiunti limiti di età, è andato in pensione.

La dogana di Novara, almeno come ubicazione della nuova sede continua a fare polemica: la scelta dell'area tra «Boschetto» e Agognate è sempre in alto mare. Adesso in città si dice che una decisione verrà presa dopo le elezioni amministrative previste per la prossima primavera.

SESTO CALENDE — Riccardo Binda è stato rieletto per acclamazione alla presidenza della società ciclistica sestese, all'assemblea, chiamata ad eleggere il nuovo direttivo del sodalizio, erano presenti duecento soci. Presidente onorario della Ciclistica sarà Urbano Tessarolo e Paolo Cavalieri; nel nuovo consiglio sono stati eletti anche Sergio Rossetti, Spartaco Reina, Enrico Taddeo, Enzo Balzarini, Giovanni Ottone e Napoleone Trotti.

Pensava di soffrire di una banale influenza

Il sindaco di Nebbiuno (37 anni) stroncato ieri da un'embolia

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 3 gennaio.

(m. b.) Nel tardo pomeriggio di oggi, all'ospedale di Busto Arsizio dov'era ricoverato da due giorni, è morto Ernesto Tadilli, sindaco di Nebbiuno da sette anni; è stato ucciso da un'embolia cerebrale. Nei giorni scorsi, pensando di soffrire di una banale influenza, aveva chiamato il medico, che rendendosi conto immediatamente della gravità del male, ne prescriveva il ricovero: le cure sono state tuttavia inutili.

Ernesto Tadilli

Ernesto Tadilli aveva 37 anni; lascia la moglie Marina Tecchio e i figlioletti Lorenzo, Donatella e Stefano, rispettivamente di 12, 9 e 7 anni; vivevano nella frazione di Tapigliano. Era agente titolare della Zurigo Assicurazioni, con uffici in via Gramsci 30 ad Arona. Nella vita pubblica, Tadilli era riuscito a conquistarsi un vasto seguito: eletto sindaco per la prima volta nel 1970 nelle liste della democrazia cristiana, veniva successivamente confermato nella tornata del 1975 con un notevole apporto di voti preferenziali.

Effettivamente, anche gli avversari politici e non soltanto gli amici, convengono che l'amministrazione presieduta da Tadilli abbia conferito un'impronta significativa alla vita del paese. Nebbiuno è uno dei tanti centri del Vergante che ha dovuto attendere la fine degli Anni Sessanta per cominciare a risentire dei benessere del «boom» economico. Nel settennato del sindaco che oggi è scomparso, vi sono state realizzate numerose e importanti opere pubbliche: le nuove scuole in primo luogo, poi un complesso sportivo con campi di tennis e di calcio, un parco giochi per bambini e vaste zone di verde pubblico attrezzato. Nei programmi futuri c'è una piscina e l'apertura di una mostra permanente di fiori: compiti da portare a termine da chi ora rimane.

Gli abitanti dicono di lui: *«Tadilli ha preso Nebbiuno quand'era un piccolo paese, l'ha lasciato adesso che sta diventando una cittadina»*.

Vignone: polemica su licenze edilizie

(Dal nostro corrispondente)
Vignone, 3 gennaio.

(u. c.) La decisione dell'amministrazione comunale di Vignone di commutare in «sanzione pecuniaria» una precedente ordinanza di demolizione di un gruppo di palazzine costruite in violazione di licenze edilizie rilasciate nel 1972 dall'allora sindaco Giovanni Pinni, continua a suscitare polemiche. L'avvocato Renato Possetti, che nella vertenza è patrocinatore di Silvano Zuccari, le cui licenze (n. 55-A, 55-B, 55-C, 55-D) datate 31 dicembre '72 sono state tutte annullate dall'attuale amministrazione di sinistra, precisa che la sanzione pecuniaria decisa ora dalla medesima non può riguardare il suo cliente. «*Infatti* — dice l'avvocato — *avverso il procedimento di revoca delle licenze e la diffida a demolire i fabbricati, Silvano Zuccari ha inoltrato ricorso al Tar piemontese, chiedendo la revoca del provvedimento dell'attuale sindaco Giovanni Satta, datato 29 settembre '76, nonché la sospensione di ogni atto esecutivo di demolizione coatta*».

«*Esatto* — dicono gli amministratori comunali di Vignone — *però il Tar che ha respinto i ricorsi inoltrati in tal senso dai fratelli Mazzi, e dai signori Fresto-Caltabiano, pure colpiti da un eguale provvedimento dall'attuale sindaco, non potrà emettere una sentenza diversa dalle precedenti, da qui la nostra intenzione dichiarata di trasformare anche per il signor Zuccari l'ordinanza di abbattimento in una sanzione pecuniaria; se poi i colpiti dal provvedimento vorranno chiedere un risarcimento danni agli amministratori democristiani del tempo, cose loro, noi siamo decisi a far rispettare la legge fino in fondo*».

Globalmente l'ammenda pecuniaria per tutti i costruttori abusivi ammonterebbe globalmente ad oltre un miliardo di lire.

MORTARA — La prima persona finita in prigione del '78 in Lomellina è l'operaio Bruno Corini, 31 anni, Mortara, via Francesca Sforza 1. I carabinieri lo hanno arrestato in esecuzione del un ordine di carcerazione del pretore dovendo scontare un mese di arresto. La pena gli era stata inflitta per guida di autovettura in stato di ebbrezza.

Suicida di notte anziano pensionato di Borgomanero

Un ricoverato si getta dal quinto piano e si sfracella nel cortile dell'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 3 gennaio.

(f. a.) La paura di dover soffrire per un male inguaribile deve aver spinto un pensionato di Borgomanero a togliersi la vita, lanciandosi dal quinto piano del padiglione centrale dell'ospedale della SS. Trinità. E' avvenuto verso le 4 di questa mattina, al reparto paganti: l'uomo si chiamava Cesare Brigatti, 71 anni, residente in via Novara 1060.

Il Brigatti era arrivato in ospedale giovedì scorso con una broncopolmonite: si trovava in cura alla divisione medicina diretta dal prof. Ercole Bruno, ospitato in una camera a pagamento del quinto piano del nuovo grande edificio. Pare che il malato dovesse essere sottoposto ad accertamenti, perché sospettato di avere un tumore allo stomaco.

Nessuno naturalmente ha parlato di questo al degente, il quale deve tuttavia aver covato il dubbio, formandosi alla fine la convinzione di essere condannato a una brutta fine. Così deve essere nata nella mente dell'anziano ricoverato la determinazione di affrettare i tempi, di evitare una lenta, dolorosa agonia. Per mettere in atto il suo disegno, il Brigatti ha quindi atteso la notte, approfittando poi di un momento in cui non poteva essere visto dal personale di servizio.

Eludendo la sorveglianza, l'uomo ha lasciato la sua camera poco prima delle 4, ed eseguendo un piano che forse aveva studiato in precedenza, ha percorso un tratto del corridoio, ha aperto una porta a vetri ed è uscito su una terrazza. Nessuno l'ha visto. Giunto sulla terrazza, il Brigatti deve aver scavalcato la ringhiera per salir su una grande trave di cemento armato che corre davanti alla balconata. Di qui, si è lanciato nel vuoto.

Tedesco muore sul Rosa E' gravissima la moglie

(Dal nostro corrispondente)
Alagna, 3 gennaio.

(r. e.) La passione per la montagna è costata la vita ad un tedesco di 30 anni, Jurgen Schmidt; la sua compagna, Angelica Winter, pure lei di 30 anni, è ricoverata in fin di vita all'ospedale di Varallo.

I due giovani appassionati scalatori, assieme ad altri amici, erano giunti pochi giorni fa ad Alagna. Questa mattina, alle prime luci dell'alba, gli alpinisti in compagnia di due conoscenti erano saliti a Punta Indren e da qui avevano iniziato a percorrere l'itinerario classico che porta ai quattromila metri della punta Giordani, nel gruppo del Monte Rosa.

Gli scalatori si erano appena divisi in due cordate indipendenti quando è accaduta la tragedia. Uno dei due giovani ha messo un piede in fallo ed è caduto, trascinando nella sua corsa sulla neve ghiacciata il suo compagno di cordata, e infilando un canalone lungo circa cinquecento metri. A pochi metri di distanza gli amici hanno assistito impotenti alla disgrazia. A loro non è restato che scendere a Punta Indren e dare l'allarme. Sul luogo dell'incidente si è subito portata una squadra del soccorso alpino. Purtroppo per lo Schmidt non vi era più nulla da fare. La giovane, invece, respirava ancora ed è stata trasportata ad Alagna e da qui trasferita all'ospedale di Varallo. Le sue condizioni, in serata, permangono disperate.

Intervento della Cdc per 590 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 3 gennaio.

(p. b.) La Camera di commercio di Novara ha previsto interventi a favore dello sviluppo economico e turistico nel 1978 per 590 milioni. *«Sono 19 milioni in più rispetto allo scorso anno* — ha spiegato il presidente dell'ente Guglielmo Gallo — *e ciò nonostante minori entrate, per circa 100 milioni, a causa del nuovo sistema di finanziamento delle Camere di commercio, basato su una percentuale (1,20 per cento) dell'Ilor»*.

Per l'agricoltura vengono stanziati 95 milioni, dei quali 29 destinati alla zootecnia ed alle mostre zootecniche; 27 milioni per la viticoltura; 12 per la floricoltura e altri 27 per iniziative varie. Per l'industria, 75 milioni vengono destinati alla partecipazione a fiere internazionali di aziende novaresi. In particolare a quelle di Tunisi (casalinghi e rubinetteria); di New York (abbigliamento); di Monaco (prodotti alimentari). Per missioni economiche in Canada, Senegal e Arabia Saudita, si spenderanno 12 milioni.

Oltre 50 milioni sono stati stanziati per il turismo, sia con la pubblicazione di opuscoli che per la propaganda diretta all'estero. Per incentivare l'agriturismo sono previsti 5 milioni. Per l'artigianato e commercio i maggiori stanziamenti [illegible] aiuti per la concessione di crediti agevolati.

Tensione e attesa nelle aziende di Mimmo Cane

Rinviato di un giorno il pagamento degli arretrati agli operai Inox-Neo

Omegna, 3 gennaio.

(r. m.) Ci sono stati momenti di tensione questa sera alla Inox Neo, lo stabilimento omegnese colpito dalle vicissitudini finanziarie che hanno bloccato improvvisamente il credito bancario alle aziende di Mimmo Cane. Ai 170 dipendenti erano state promesse le spettanze retributive, prima il 23 dicembre, poi il 30, poi nella mattinata di oggi ed infine alle 17. A quell'ora gli operai, esasperati dalle ripetute promesse mai mantenute, hanno fermato le macchine in un clima che diventava sempre più teso, finché una delegazione composta da rappresentanti degli organismi sindacali di fabbrica e dai segretari della Flm, Barducci e Carnevali è stata ricevuta dalla direzione (Nicora e Cane) e dal rappresentante della nuova finanziaria toscana, che dovrebbe aver rilevato una parte cospicua del capitale azionario (Lassi di Prato).

Dopo un serrato dibattito tra azienda e sindacalisti, è arrivata la garanzia che il salario di dicembre, tredicesima mensilità insieme alla quota di premi di produzione saranno distribuiti alle maestranze nella mattinata di domani.

«*Avuta questa garanzia, anche per dimostrare la nostra fiducia e buona volontà nel futuro di una fabbrica cui non è mai mancato il lavoro* — ha detto un operaio — *il turno pomeridiano ha ripreso immediatamente a lavorare fino alle 10*». Nel pomeriggio è giunta ad Omegna anche una delegazione dell'Alba Italia di Trobaso, l'altra fabbrica del gruppo Cane, ai cui dipendenti è stato pagato il salario fino a novembre: in serata sono ancora in corso trattative per risolvere anche questo problema.

Sembrano esserci, a questo punto, tutte le premesse perché la questione più assillante (il salario arretrato) sia finalmente risolta. Ma per le prospettive dell'azienda tutto è rinviato a giovedì, quando dovrà essere nominato il nuovo amministratore delegato in sostituzione di Mimmo Cane, che già nei giorni scorsi aveva annunciato la decisione di lasciare Omegna, al momento in cui si fossero risolti i problemi occupazionali per i lavoratori. Gli dovrebbe subentrare il finanziere toscano Lassi. Molti dicono che così si risolverà il problema di una fabbrica e di molte famiglie, ma tra l'opinione pubblica locale è come se fosse caduto un mito: non tanto per le persone coinvolte, quanto perché l'imprenditore locale non ha saputo (o voluto, dice qualcuno) trovare la necessaria solidarietà d'intervento per salvare chi si trovava in difficoltà.

CANNOBIO — Sabato sera tradizionale antica processione. E' detta «i luminari» in quanto si svolge tra le vie del paese illuminato soltanto con i ceri e lumini posti sui balconi e davanzali di finestre. Inoltre tutti i partecipanti portano vecchie lanterne.

"Comunicazione" al sindaco di Scopello

Scopello, 3 gennaio.

(r. a.) Il sindaco di Scopello, Remo Mattasoglio, 57 anni, abitante in via Statale 25, e l'ex presidente dell'Ente provinciale per il turismo ingegner Ferdinando Canetti, 67 anni, residente a Vercelli in via Camillo Leone, hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria inviata dalla procura della Repubblica di Vercelli.

I due sono indiziati di presunto reato di interesse privato in atti d'ufficio. Remo Mattasoglio, noto impresario edile, e Ferdinando Canetti, titolare a Vercelli di uno studio di progettazione, sarebbero comproprietari di un appezzamento di terreno sul quale si sarebbero dovuti costruire due edifici. A questo proposito il Comune di Scopello, nella persona del sindaco, avrebbe rilasciato due licenze riguardanti l'autorizzazione a edificare in quella proprietà.

Ma il dott. Fulvio Garrini di Balmuccia, avrebbe rilevato delle supposte irregolarità e pochi giorni or sono inoltrato una regolare denuncia alla procura della Repubblica di Vercelli.

Indagini su una misteriosa vicenda a Novara

Un uomo morente è abbandonato davanti alla porta dell'ospedale

Guido Fizzotti

(Nostro servizio particolare)
Novara, 3 gennaio.

(r. s.) Un uomo è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Maggiore la notte di Capodanno: presentava ferite al capo e trauma cranico con ematoma sottocutaneo. Si chiama Guido Fizzotti, 67 anni, Novara, via Sforzesca 71, ed i medici della divisione di neurochirurgia hanno ritenuto di sottoporlo ad una delicata operazione. La prognosi è tuttora riservata e il Fizzotti non può essere interrogato. Si sospetta sia stato vittima di un incidente stradale sulla natura del quale, a distanza di tre giorni, non si è riusciti a sapere nulla.

La vicenda si tinge di giallo dal momento che il ferito, rantolante, è stato trovato nei pressi della porta carraia dell'ospedale. E' lì che il Fizzotti è stato vittima dell'incidente o è stato investito altrove e poi abbandonato dal pirata della strada davanti all'ospedale? Il Fizzotti, che non è sposato e vive con una sorella che ha un negozio alla Bicocca, la sera di S. Silvestro era uscito in bicicletta per raggiungere un bar del centro. Soltanto se le sue condizioni miglioreranno e potrà essere interrogato, si chiarirà questa vicenda.

Boca: il consiglio della Pro Loco

(Dal nostro corrispondente)
Boca, 3 gennaio.

(f. d. b.) Nuovo consiglio direttivo della Pro Loco di Boca. E' stato riconfermato presidente Damoso Barbaglia, mentre il vice presidente Roberto Erbetta è un giovane nominato per la prima volta. I consiglieri sono: Elio Visetti, segretario; Bruno Sagliaschi, Franco Barbaglia, Domenico Staropoli, Giampiero Casaroli, Ercole Visetti, Gabriele Del Boca, Bernardino Cerri e Nives Minazzoli, membro di diritto come sindaco del comune.

ECONOMICI

Proposto un consorzio

Per la caccia la Valdossola vuol far da sé

(Dal nostro corrispondente) Domodossola, 3 gennaio.

La caccia nell'Ossola tornerà ad essere gestita da un consorzio locale? Questa è la proposta partita da un convegno dei dirigenti ossolani di tutte le associazioni venatorie (Arcicaccia, Enalcaccia, Federcaccia, Liberacaccia) che, con la sola eccezione del presidente della Liberacaccia di Piedimulera, Leone Nucera, si sono trovati d'accordo sulla necessità di una più rigida disciplina per tutelare meglio il patrimonio faunistico locale. Patrimonio che si sta impoverendo di anno in anno, come testimoniano le frequenti grida d'allarme lanciate dagli ecologi e dai difensori della natura. La colpa, sostengono i cacciatori ossolani, è del regime attuale che favorisce un'invasione indiscriminata da parte di cacciatori di altre zone. Sono 4300 le doppiette autorizzate a sparare nell'Ossola, che di fatto è l'unica zona alpina della provincia di Novara. Un numero spropositato, quattro volte superiore a quello dei cacciatori locali che superano di poco il migliaio. Contro un esercito di queste proporzioni, per la povera selvaggina ci sono ben poche vie di scampo. Un consorzio ossolano sarebbe in grado di cambiare le cose?

«Certamente sì — dice il presidente della sezione cacciatori di Domodossola, Bera, Trontano, Paolo Manera — il consorzio può infatti imporre tutte le restrizioni che ritiene necessarie per salvaguardare il patrimonio faunistico delle riserve alpine. Adesso invece le nostre proposte devono essere discusse a Novara, poi alla Regione e infine a Roma al ministero. Prima che si prenda una decisione, passano due anni e si interviene quando la situazione è ormai deteriorata. E' successo con le nostre richieste di proibire la caccia allo scoiattolo, al capriolo e ad altre specie in via di estinzione. Il divieto è entrato nel manifesto provinciale quando ormai questa selvaggina era praticamente scomparsa. Non vogliamo che succeda lo stesso per i camosci. Il consorzio potrà stabilire piani di abbattimento preventivi, per evitare le stragi indiscriminate degli anni scorsi. E potrà fissare ogni anno il numero dei permessi per cacciare nell'Ossola, in base alla "capienza faunistica", cioè alla quantità di selvaggina in circolazione».

Per arrivare alla costituzione del consorzio, si è costituito un comitato provvisorio di cui fanno parte i rappresentanti di molte sezioni di cacciatori dell'Ossola: Gian Marco Faciolo di Crodo, Fausto Bralto di Premia, Carluccio Balconi e Domenico Cartesio di Craveggia, Giambattista Degni e Pierangelo Pastni di Santa Maria Maggiore, Claudio Ricchi di Montescheno, Walter Praz di Seppiana, Giuseppe Insalaco di Macugnaga, Giuseppe Giani di Vanzone San Carlo, Osvaldo Tedeschi di Anzola d'Ossola, Roberto Saglio Rossini e Danilo Masseo di Beura Cardezza, Enrico Prina di Crevoladossola, Piero Callegari e Paolo Manera di Domodossola, Aldo Balbazza di Masera, Eligio Agostina di Mergozzo, Luciano Botta di Montecrestese, Gianni Saccardo di Ornavasso, Carlo Rondolini di Pallanzeno, Armando Luna di Piedimulera, Pietro Zanca di Premosello Chiovenda, Vittorio Codazzi di Varzo, Pietro Giovanola di Trontano, Claudio Scianata e Mario Ravandoni di Villadossola, Ettore Rugn di Vogogna.

Il primo passo dovrà essere la costituzione di una riserva alpina di caccia in tutti i Comuni dell'Ossola. Una bozza di delibera è già stata inviata ai 38 Consigli comunali della zona. Le riserve dovranno poi riunirsi formando il consorzio ossolano.

a. v.

Domani spettacolo della cantante più chiacchierata

Novara. Amanda Lear domani sera al palasport

Una sera con Amanda al palasport di Novara

Novara, 3 gennaio.

(l. l.) Mancano poche ore all'atteso appuntamento dei novaresi con uno dei personaggi mondiali della musica moderna: Amanda Lear. Ancora una volta sarà il Palazzetto dello Sport di viale Kennedy ad ospitare, giovedì sera, quella che è stata universalmente definita la «musa della moda bisex internazionale».

Personaggio singolare e ricco di fascino, questa ragazza (o ragazzo?) che dimostra circa trent'anni, inglese, già fidanzata di Brian Jones (il Rolling scomparso, tragicamente anni or sono), amica di Elton e modella di Salvador Dalì, sta letteralmente bruciando tutti i record di vendita dei dischi mentre le radio e le televisioni di ogni Paese le dedicano continui servizi.

La notizia che Amanda Lear sarà a Novara per il 5 gennaio ha creato un'autentica ondata di entusiasmo negli ambienti della città e della provincia, stuzzica curiosità l'approccio con questa cantante dalla figura sottile ed i capelli biondissimi che fa parlare di sé soprattutto in termini di ambiguità, che ha il «sexy» nella voce roca, forse fabbricata in laboratorio, tanto da perpetuare l'interrogativo «è donna oppure uomo?» e che per confondere ancora più le carte dice d'essere bisex, appunto, e poi insinua con un pizzico di malizia: «Come tanta gente che però non si dà essere».

Il pubblico vuole ormai questo genere di spettacolo, un pubblico che non sarà soltanto giovane, dato che quello di Amanda Lear non è solo un recital musicale, ma un vero e proprio spettacolo in cui danze, balletti e imponenti scenografie fanno da sfondo all'impegno principale della protagonista, che non lascia la ribalta per tutta la durata dello show.

Ancora non è noto il nome del presentatore mentre si sa che Amanda Lear giungerà a Novara domani, in tempo per le prove ed il controllo delle coreografie e degli effetti luce. L'interprete di «Tomorrow», la canzone più gettonata in Europa negli ultimi sei mesi, vuole riconfermare a Novara la sua formidabile ascesa.

Ottantasei multe per troppa velocità

Vigevano, 3 gennaio.

(gc. r.) La «multinova» in dotazione alla sottosezione della polizia stradale di Vigevano è entrata in funzione oggi e come era prevedibile ha fatto una falcidia di automobilisti inosservanti dei limiti di velocità. Sono esattamente 86 quelli che hanno superato i 50 km. orari nel centro abitato (in corso Brodolini e lungo la statale Milano-Alessandria nella zona urbana).

Caccia all'uomo che prende di mira gli automobilisti

Boca: rischia di diventare cieco per un sasso lanciato da maniaco

Borgomanero, 3 gennaio.

(l. g.) Ha perso un occhio una delle vittime del lanciatore di pietre, che da tempo imperversa sulla statale del Lago d'Orta, in particolare fra Briga Novarese e Borgomanero. L'infortunato è l'artigiano Renato Valazza, 39 anni, di Boca, contitolare della tipografia «Tuttograf» di Borgomanero.

Il tipografo Valazza è stato preso di mira dallo scagliatore di sassi la sera del 27 dicembre scorso, poco dopo le 19, un'ora prediletta dal maniaco per le sue folli imprese. Il fatto è avvenuto in località Bicocca di Briga: Renato Valazza stava scendendo verso Borgomanero alla guida di una 128, quando è stato raggiunto all'occhio destro da un sasso che, lanciato da qualcuno dal margine della strada, aveva frantumato il parabrezza dell'automobile. La 128 è stata poi tamponata da un'auto che la seguiva, guidata dall'ing. Camillo Brusa, di Vercelli. Solo con l'intervento della stradale di Borgomanero, si è scoperta la vera causa dell'incidente.

L'automobilista è stato ricoverato prima negli ospedali di Borgomanero e di Novara e quindi trasferito al reparto oftalmico delle Molinette di Torino, dove i sanitari hanno ormai rinunciato ai vari tentativi per salvare l'occhio colpito, mentre si nutrono apprensioni anche per l'altro.

Intanto, al comando della stradale di Borgomanero, si susseguono le segnalazioni di fatti analoghi, che sul momento non erano stati denunciati. Nel medesimo punto in cui è stato colpito il Valazza, tempo fa il maniaco aveva centrato il parabrezza di una Renault 6 su cui viaggiavano l'idraulico Marco Ferrara, 40 anni, e il radiotecnico Angelo Pettinaroli, 49 anni, entrambi residenti a Borgomanero. Nella stessa serata, subito dopo, era andato in frantumi il parabrezza della 500 di un novarese. Anche un vigile di Gozzano e una signora di Veruno hanno vissuto simili avventure.

Secondo gl'inquirenti l'autore di tante bravate non può essere che un mentecatto. Il comando della polizia stradale di Borgomanero, che ha condotto un'inchiesta sulla serie di fatti sconcertanti, avrebbe già individuato il responsabile. In ogni caso, nei prossimi giorni, la Stradale presenterà un dettagliato rapporto al pretore.

Arona: palestra in un pallone

Arona, 3 gennaio.

(m. b.) La giunta comunale di Arona ha deciso l'acquisto di un pallone pressostatico per la copertura di 800 mq del cortile interno dell'ex collegio De Filippi: in questa area sarà realizzata una palestra da destinare all'uso delle scuole superiori e, eventualmente, anche di associazioni e gruppi sportivi cittadini.

Parte della spesa, comprese le strutture murarie fisse, gli ancoraggi e i servizi, sarà sostenuta dall'amministrazione provinciale.

GATTINARA — Una donna di 40 anni, Antonietta Stefanato, abitante a Gattinara in via Remmi, è stata derubata di gioielli e denaro per oltre mezzo milione di lire.

Cane blocca carabiniere che insegue malviventi

(Dal nostro corrispondente) Pieve del Cairo, 3 gennaio.

(gc. r.) Un cane da guardia anziché i ladri ha bloccato l'inseguitore, il comandante la stazione carabinieri di Pieve del Cairo, brigadiere Raffaele Maurizio, 39 anni, che stava per catturarli. E' accaduto di notte all'interno del maglificio Filpa, via Matteotti, alla periferia del paese. I ladri erano all'interno del laboratorio quando è entrato in funzione il dispositivo d'allarme. E' collegato alla casa del custode, Giuseppe Petralia, 40 anni, che solo poteva avvertire il segnale. Svegliato di soprassalto l'uomo ha informato immediatamente per telefono i carabinieri.

«Catturarli sarebbe stato un gioco da bambini — ha detto il sottufficiale — se il cane da guardia non mi avesse assalito».

Spettacoli e taccuino

NOVARA

ASTRA: [illegible] ; COCCIA: Il gatto; ELDORADO: [illegible]; EXCELSIOR: [illegible]; FARAGGIANA: [illegible]; VITTORIA: [illegible]; S. CUORE: [illegible]

ARONA

ROMA: [illegible]; MODERNO: [illegible]; LUX: [illegible]

BORGOMANERO

MODERNO: [illegible]; NUOVO: [illegible]

DOMODOSSOLA

CATENA: [illegible]; CORSO: [illegible]

GALLIATE

SMERALDO: [illegible]

GATTINARA

ITALIA: [illegible]

OLEGGIO

COMUNALE: [illegible]; MODERNO: [illegible]

STRESA

ITALIA: [illegible]

VERBANIA

APOLLO: [illegible]; ARISTON: [illegible]; VIP: [illegible]; SOCIALE: [illegible]; SOCIALE: [illegible]

LOMELLINA

VIGEVANO

ARLECCHINO: [illegible]; ASTORIA: [illegible]; CAGNONI: [illegible]; MARCONI: [illegible]; COLLE TIBALDO: [illegible]

MORTARA

RICCI: [illegible]; ZIGNAGO: [illegible]

Telebassonovarese

[illegible]

Telenord Italia Omegna

[illegible]

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — [illegible]; ARONA — [illegible]; BELLINZAGO — [illegible]; BORGOMANERO — [illegible]; VERBANIA — [illegible]; OLEGGIO — [illegible]; DOMODOSSOLA — [illegible]

MOSTRE D'ARTE

ARONA — [illegible]; NOVARA — [illegible]; OMEGNA — [illegible]; VERBANIA — [illegible]

MERCATI

Oggi [illegible]

LO SPORT

Hockey: l'allenatore Panagini si dimette Ora guida la squadra Mino Battistella

"All'interno della società, afferma l'ex trainer, non esiste un clima sereno" - I dirigenti cercano invano un potenziamento della formazione: tramontata la speranza di avere il portoghese Sobrinho, ha detto "no" anche Robert Holtoff

(Nostro servizio particolare) Novara, 3 gennaio.

A pochi giorni dalla ripresa ufficiale dell'attività, l'Hockey Novara è in crisi tecnica. L'allenatore Ferruccio Panagini ha nuovamente rassegnato le dimissioni come aveva fatto, anche allora improvvisamente, due anni fa. La direzione della società azzurra ha diramato poche righe di comunicato affermando «di aver accettato con rammarico le dimissioni del suo allenatore motivate da ragioni di lavoro e di famiglia e di aver affidato la direzione tecnica al suo giocatore e capitano della Nazionale, Mino Battistella».

Cosa c'è dietro a questa improvvisa notizia? Durante lo svolgimento del torneo S. Gaudenzio tutto era sembrato normale in casa azzurra. Anzi proprio Panagini era apparso sereno e tranquillo, pronto a iniziare la nuova battaglia dopo la conquista del ventesimo scudetto. Si era parlato del probabile rafforzamento della squadra, specialmente per cercare maggior spazio in campo internazionale con la partecipazione alla «Coppa campioni».

Ora, dimissionario, Ferruccio Panagini si è lasciato andare a qualche dura affermazione. «Ho pensato di ritirarmi — ha detto — perché sono piuttosto stanco di questo genere di attività». Ma ha aggiunto: «Poi all'interno della società non vede più un clima ideale per lavorare tranquillamente. Non mi ci trovo più — ha concluso — e non voglio quindi creare o alimentare situazioni imbarazzanti».

Abbiamo cercato qualche dirigente ma senza fortuna. In questi giorni la squadra non ha potuto allenarsi per l'indisponibilità del «Palazzetto» alle prese con lavori di restauro all'impianto di illuminazione. Certamente da qualche anno nella società azzurra qualcosa non fila più come prima. Non c'è più quel clima che un tempo affratellava tutti i giocatori, non soltanto compagni di squadra ma amici nel vero senso della parola anche fuori della pista. C'è una frattura che pochi hanno cercato di sanare anche dopo la conquista del prestigioso ventesimo scudetto tricolore.

Novara. Mino Battistella e Ferruccio Panagini

Sabato gli azzurri dovranno recarsi a Seregno per il primo incontro di Coppa Italia. Abbiamo chiesto a Battistella di farci il punto della situazione. «Ho accettato il ruolo tecnico provvisoriamente — risponde — in quanto non ho ancora avuto modo di parlare con i dirigenti. Prima di tutto voglio sapere quali saranno le intenzioni della società: se partiamo per conquistare lo scudetto o per disputare un campionato aperto ai giovani. E' importante per chi dovrà curare la baracca sapere in partenza quale dovrà essere il traguardo e quali i suoi poteri. Se bisognerà cambiare sistema sarò tra i primi a essere contento perché ultimamente non è che tutto sia filato liscio a livello di partecipazione e attaccamento ai colori sociali da parte di qualche giocatore. Se la condizione tecnica sarà a me confermata tutti dovranno impegnarsi al massimo, non soltanto nelle gare ufficiali ma negli allenamenti».

Nei giorni scorsi, tramontata la speranza di avere il portoghese Sobrinho, si era parlato del ritorno di Robert Oltinoff, ma anche la sua risposta è stata negativa. Qualcuno vorrebbe legare questo rifiuto alle dimissioni di Panagini che è sempre stato considerato un tecnico vincente, che quindi non si è sentito di guidare un campionato con una squadra senza rinforzi.

l. l.

Vigevano recupera contro il Chievo

(Dal nostro corrispondente) Vigevano, 3 gennaio.

(gc. r.) Per la squadra di calcio del Vigevano, di cui si attende a giorni la risoluzione almeno parziale della situazione finanziaria, domani sul rettangolo di gioco dello stadio di viale Montegrappa si presenta una favorevole occasione per migliorare ulteriormente la propria classifica. Dopo aver espugnato il campo del Fanfulla (2 a 1) capolista del girone B di serie D, domani l'undici biancoceleste affronterà il Chievo. L'incontro, valevole per la quattordicesima giornata del campionato, era stato sospeso in seguito alla abbondante nevicata ai primi di dicembre. Il Vigevano in caso di vittoria si porterà ad un solo punto dal Fanfulla. La squadra antagonista di domani è molto valida e attualmente conta gli stessi punti dei lomellini.

La Mecap a Pesaro

(Dal nostro corrispondente) Vigevano, 3 gennaio.

(gc. r.) Domani sera a Pesaro la Mecap sarà ospite dello Scavolini per la seconda partita di ritorno del campionato nazionale di pallacanestro maschile di A-2. Il quintetto giallobiù dovrà spuntarla per difendere il secondo posto in classifica che divide col Sapori di Siena. La squadra ha lasciato oggi pomeriggio Vigevano dopo aver sostenuto una seduta di tiri nella mattinata.

Torna la Promozione col Trecate che respira già aria della serie D

(Nostro servizio particolare) Novara, 3 gennaio.

[illegible]